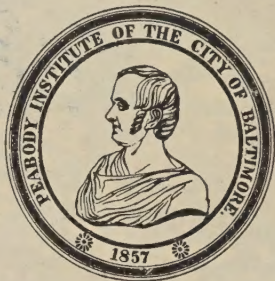
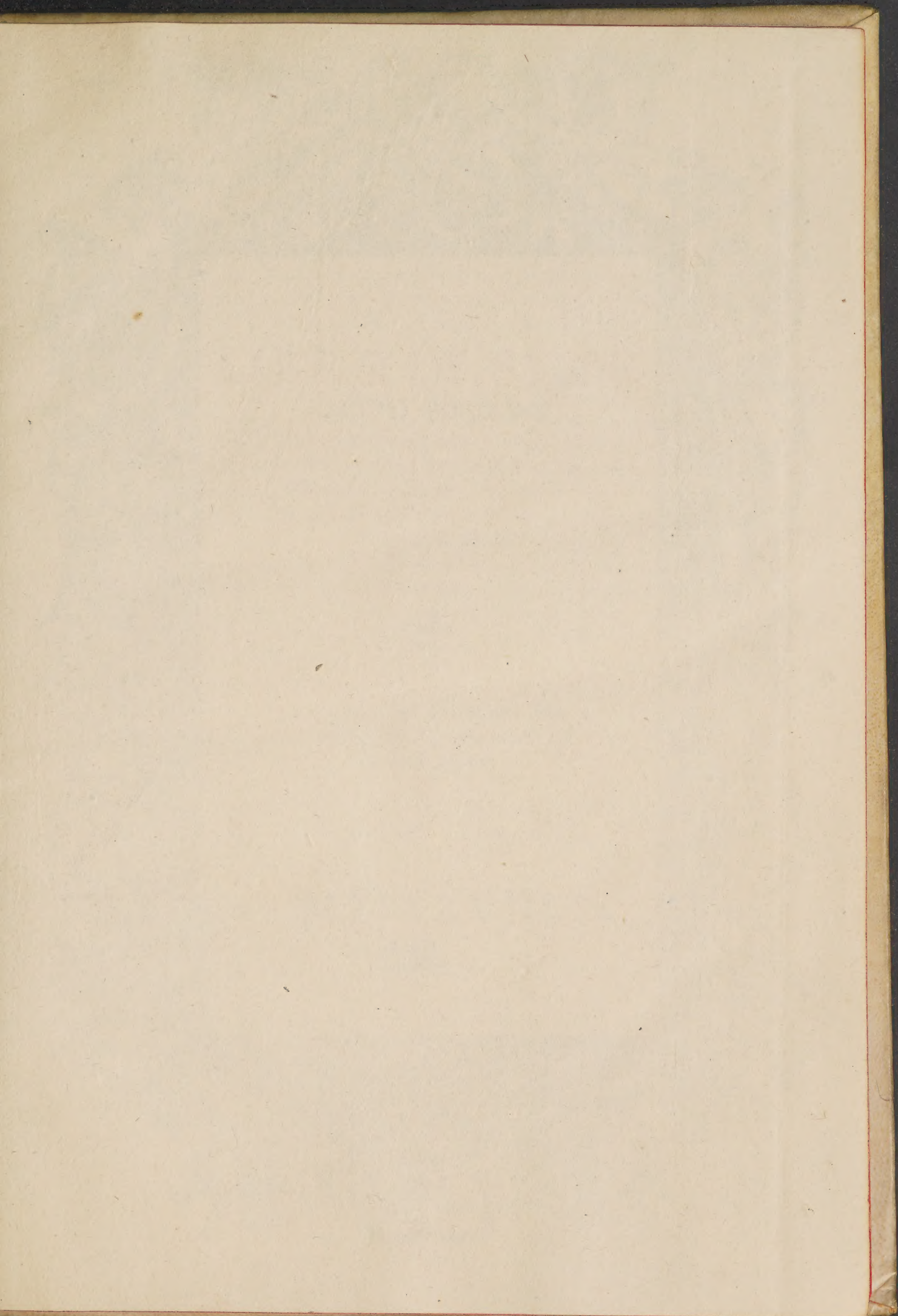
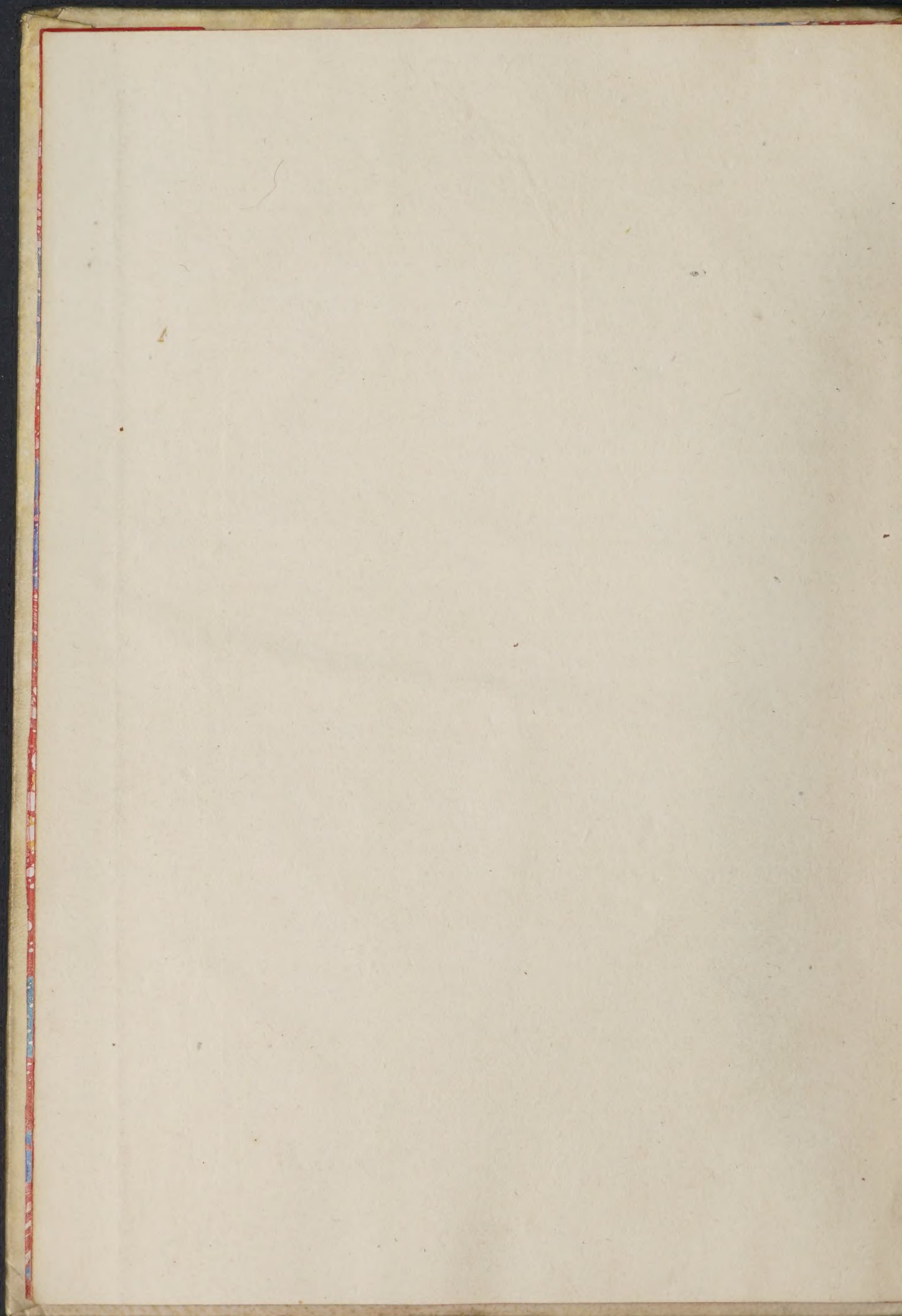
LIBRO

DI

BENEDETTO BORDONE

VINEGIA

M. D. XXVIII

LIBRO
DI
ENEDETTO
ORDONE
ISOLE
DEL
MONDO
VINEGIA
D. XVII

# LIBRO DI BENEDETTO BORDONE

Nel qual si ragiona de tutte l'Isole del mondo con li lor nomi antichi & moderni, historie, fauole, & modi del loro uiuere, & in qual parte del mare stanno, & in qual parallelo & clima giacciono.

CON IL BREVE DI PAPA Leone. Et gratia & priuilegio della Illustrissima Signoria com' in quelli appare.

Ex Conventus S. Bartholomaei Placentiae
FF. Eremitarum S. Augustini.

M·D·XXVIII·

VNIVERSIS ET SINGVLIS PRÆSENTES NOSTRAS literas inſpecturis ſalutem & apoſtolicam benedic. Cum(ſicut accepimus) Dilecti filii Nicolaus Zopinus de Riſtotile de Ferraria, Venetiis mercator bibliopola Venetiis reſidente hiſtorias rerum in Italia ab anno domini. M.CCCCVC. Vſq; in hodiernum ferme dië geſtarii necnon reliqua Plutarchi & nõnullorum aliorũ auctorum excellentia nunquã antea ſtampata ſeu impreſſa opera `a uariis ſufficientibus & ad hoc idoneis perſonis ipſorũ Nicolai & Vincẽtii exp̃ſſis pro cõmuni omniũ utilitate de latino in uulgari Italico nouiſſimo tranſlata impreſſioni tradere ſtuduerit, & in illorũ ſingulis ut permittitur traducẽdis & imprimẽ. non mediocres, quinimo maximos ſubierit ſumptus & labores. Veret̃ ne qui fru ctus ex illis percipi poſſent, hi intercipiantur ab aliis, qui nihil in hac re laboris impenderunt: Nos ipſius Nicolai indẽnitati conſulere uolẽ. Motu proprio, & ex certa ſciẽtia ac de apoſtolicæ poteſtatis plenitudine omnibus & ſingulis, ad quos præſentes puenerint, in uirtute ſanctæ obedientię ac ſub excõis latę ſententię & confiſcationis librorũ huiuſmodi in contẽptũ inhibitionis noſtrę imprimi attẽtatorũ necnõ mille ducatorũ auri de camera pro q̃libet apotheca & per quãlibet irremiſſibiliter incurrendorum & Camerę apoſtolicę applicandorũ penis inhibemus ne rerũ in Italia geſtorũ hiſtorias, necnõ Plutarchi, & aliorũ auctorũ opera nouiter per dictum Nicolaũ de licentia noſtra impreſſa huiuſmodi infra decennium `a die, quo opera & hyſtorię huiuſmodi in totũ ſtãpata fuerint imprimere aut imprimi facere, ſeu quod ab aliis imprimãtur permittere, aut imprimentibus auxiliũ conſilium uel fauorẽ pręſtare ſeu impreſſa ullis in locis dicto durante decennio uenundare aut uenundari facere quoq; modo preſumant, incontrarium fa cientibus non obſtante quibuſcunq;, Da. Romę, apud ſanctum Petrum ſub annu lo Piſcatoris die. V. Iunii. M.D.XXI. Pont. Noſtri Anno Nono.

57250

SERENISSIME PRINCIPE ET EXCELLENTISSIMO SENATO Il fideliſſimo ſeruitor di quelli Benedetto Bordone miniator compare humilmẽte dauanti a le Signorie uoſtre narrando, cum ſit, che molti anni ſi habbi faticato di & notte in componere uno libro, nel quale ſi tratta de tutte l'iſole del mondo, ſi antiche, come etiã moderne, cõ loro nomi antichi & moderni, ſiti, coſtumi, hiſtorie, fabule, & ogni altra coſa a q̃lle pertinenti, ordinatamẽte neli lor lochi poſte. Per laqualcoſa Sereniſſimo. P. & Illuſtriſſimo ſenato, oltra le ſue tãte fatiche, ne accade(uolẽdo quelle far imprimere) di molte ſpeſe ſi nel ſtãpare, come anchor nel far tagliar la forma de ciaſcuna Iſola, come eſſa ſta, lequale `e numero grãdiſſimo, & di molta ſpeſa, Et pcio humilmente ſupplica a q̃lla ſi degni di cõcenderli di ſpecial gratia. Che per anni dieci alcuno non le poſſi imprimere ne far imprimere, ne ſtampate fuor del dominio uoſtro in quello uendere, ne far uender ſi poſſi, Sotto pena di pder tutte le ditte opere, & per ciaſcuno libro, che ſi trouara ſtãpato, ouer uenduto, debba pagar ducati diece, laqual pena una parte ſia del arſenato uoſtro, & laltra ſia di quel officio, che per il ſupplicante ſara eletto a mãdar in executione ditta pena, & laltra del accuſator, ilqual ſera tenuto ſecreto, Et ditta parte nõ ſi intenda hauer principio, ſaluo quando ſara ſtãpata ditta opera. Cuius gratie humiliter ſe aricomanda. 1526. Die. 6. Martii. In rogatis.

## DI BENEDETTO BORDONE ALLO ECCELLENTE CIRVGICO MESER BALDASSARRO BORDONE NIPOTE SVO DELLE ISOLE DEL MONDO PROEMIO.

BENCHE FRA TVTTE L'OPERATIONI humane nipote mio cariſſimo il nõ nuocere altrui è da eſſer molto commẽdato, nõdimeno a me pare che molto piu quelli ſiano degni di ſumma lode, che põgono ogni lor cura & ſo lecitudine d'inſegnare a quelli che nõ ſano & che le lor mẽti hanno uaghe d'im parare, le coſe che da loro inteſe non ſono. Et fu appreſſo di alcuni philoſophan ti, ferma openione, che non fuſſero da eſſer buoni tenuti quelli che ad altrui non pur non faceſſero iniuria, ma quelli che con ogni ſtudio & diligentia ſforzauano ſe medeſimi di porger loro alcuno giouamento, col quale ad alcuna degna con templatione, le lor menti eleuar ne poteſſero, per laqual coſa, io da cotal autorita moſſo nella mente mia deliberai de cercare, ſe alcuna coſa degna di laude ritro uar poteſſi, che a lettori, non tanto foſſe di giouamento, quanto nelle lor menti alcuno piaceuole diletto eſſi ne prendeſſe, & niente ritrouando, di cui gli ſcrittori antichi & moderni non ci habbiano appieno noticia dato, ſaluo che delle iſole del mondo, delle quali io intendo di ragionare alquanto piu copioſamente che eſſi non ne hanno fatto, ho preſo la preſente fatica, percio che, non ſolo di tutte quelle, che nel occeano occidentale, & mare mediterraneo, & etiãdio occeano oriẽ tale poſte ſono, poco ne ſcriſſero, & ſenza ordine, & confuſamente, mancando di ragionar de ſiti de luoghi & de circoiti loro, & per qual uento luna da laltra ſi ſtia, & piu de lor nomi, che al preſente quaſi tutti muttati ſono, & ancora di quel le che ne tempi noſtri ſi ſono ritrouate, dellequali alcuna notitia non ne potero no hauere, per cio che, cõ le lor nauigationi nõ inueſtigorono piu oltre che quel lo che da gli loro antichi ritrouorono ſcritto, come hanno fatto gl'huomini de tempi noſtri, che con grandiſſima perdita delle lor faculta, & etiãdio della lor pro pria uita, non hanno di ricercare il mondo in ogni parte mancato, il circoito del la terra inueſtigando, de molti errori che gl'antichi a poſteri laſciati haueuano, la uera & ottima cognitione ci hanno apportato. Et certamente (in queſto) a gli antichi tanto di gloria eſſi ſorauanzano, quanto l'eta noſtra a quella di miſeria ſopraſta. Percio a me pare di far coſa aſſai gioueuole, ſe de tutte l'iſole, & peniſu le del mondo con lor nomi antichi & moderni, & cõ ogni altra coſa che a quel le s'appertengono io faro intendere, ſi delle iſtorie che de quelle ſcritte ſono, co me etiandio delle lor fauole, & in qual parte del mare giacciono, & de uarii co ſtumi che tutto di nauigando ui ſi ueggono, & ſotto qual parallelo, & in qual cli ma ſiano poſte, ond'io coſi facendo, penſo, di far ſi, che coſi come uoi con gl'oc chi del corpo, con diligentia ueduto hauete, & hora col mio ſcriuere reducẽdoue le alla memoria, habbia ha raccendere nel'animo uoſtro nuouo piacere, recan doui alla memoria gl'honori, che ſopra le potenti armate de ſegnori Venetiani, & del chatolico re, haueti receuuti, nauigando tutto il mar mediterraneo, da tanti magnanimi ſignori & ualoroſi caualieri. Et di quante anguſtie & pericoli cam

pato ſiate,& alla fine nella noſtra patria ritornato,& per cio ho uoluto uoi co-
me ottimo conoſcitor di tutto quello che io ſcriuo,di queſte noſtre fatiche farui
giudice,& difenſore,accio che da l'impetuoſo,& ardente uento de l'inuidia,come
da uno fortiſſimo ſchermo da uoi,io ſia diffeſo. Et perche alcuni per loro oppe
nioni dir potrebbono eſſer impoſſibile il ſaper a punto i luoghi doue queſte iſo
le poſte ſono,a quali,ſe ſarano huomini,che in ſe ragiōe tēgano,ſpero le lor mēti
del tutto acquetare. Et p che è dibiſogno prima uno uero fondamento hauere,ſo
pra del q̃le le ragion noſtre ſi ſoſtengano, piglieremo l'Aſtrologia,& primeramē
te quella con ragione proueremo eſſer uera,& appreſſo argomentando delle co
ſe che da quella dependono procederemo. Donque chi dubita che le mathema-
tice non ſiano uere ſcientie? certo neſuno,l'Aſtrologia è nel numero delle mathe
matice,adonque ella è uera,non ſono le tre ſorelle,cio è Arimethica,Geometria,
& Muſica,ſue ancille,ſenza lequali ella non puo ſtare? certo ſi,non è la ſua piu fa
miliare l'Arimethica,laquale il luogo,& in qual parte del cielo ſi ritroua il piane-
ta,ci dimoſtra,& ſe egli è dirito o uer retrogrado,o uer ſtationario,nella prima,o
uer ſeconda ſtatione,& ſe egli ua nel ſuo circocoletto,col moto diurno o uer con
tra a quello,ci inſegna,chi ſenza queſta ſaprebbe dire del tempo,& della quanti-
ta de lo eclipſi del ſole,& della luna,& in qual parte del cielo apparer debba,nel
la ſua maggior ſcurita,& quante parte di eſſi corpi,ſi habbiano ad oſcurare,&
quanto la luna,ne l'ombra della terra per quella paſſando fara dimora? Certo,
ſenza queſta diuina ſcientia,nulla ſene ſaprebbe, Et oltra cio,non le ſerue la Geo
metria,ſimilmente,per la quale ſi comprende l'altezza & grandezza de corpi ce-
leſti,& quanta proportione,ha la baſe de lombra della terra,col luogo doue nel
ſuo eclipſare,la luna paſſando dimora,& quanto la detta ombra,uerſo è cieli ſi
ſtenda,nel uero ſenza la Geometria niſuno dir il ſaprebbe,la terza ſorella che è la
Muſica,& al primo luogo eſſer poſta dourebbe,per eſſer piu che alcuna delle ſo-
pradette con eſſi cieli abbracciata,& alloro ſimile,dallaquale larmonia di cieli ſi
comprende,& etiandio tutte le ſue proportioni,lequali furono da philoſophi da
il diametro della terra tolte,& in tal modo procedendo dicono,che dalla ſuperfi-
cie della terra,al corpo lunare quando eſſo ſi ritroua ne la longitudine che piu
alla terra s'auicina,eſſerui,cento nouāta mila & uenti miglia,che della Muſica tie
ne,la proportione ſexquiottaua,& dalla longitudine che piu dalla terra la luna è
rimota,fino a Mercurio,ui ſono ducento otto mila cinquecento quaranta duo
migla,da Mercurio a Venere ui ſono cinquecento cinquanta do mila & ſettecē
to cinquanta duo miglia,da Venere al Sole tre milioni ſei cēto & quaranta mi
la,miglia,dal Sole a Marte tre milioni nouecento ſeſſanta cinque mila,miglia,da
Marte a Gioue uentotto milioni ottocento,& quaranta ſette miglia,da Gioue a
Saturno,quarantaſei milioni ottocento ſedeci mila,ducento & quaranta miglia,
da Saturno al ciel ſtellato,ui ſono ſeſſantacinque milioni trecento cinquātaſette
mila,& cinquecento è quatro miglia,& tutte queſte diſtancie ſono in proportio-
ne de ſexquiottaua. Et dal centro della terra,in fin al ciel ſtellato,ui ſono quarā-
tanoue milioni,trecento ſeſſanta un mila,& ſettecento ſeſſanta miglia,in propor
tione de ſexquialtera,non ui è etiādio quella parte del cielo,che da ſapienti è ap-
pellata

pellata ſeſtile, percio che in ſe contiene una ſeſta parte del cielo, cio è gradi ſeſſanta, di ſexquialtera proportione: & il trino che de gradi cento uenti, è cōpoſto nō è ancor egli di proportiōe dupla, o uer ſexquialtera, il quadrato che è de gradi nouanta, non è etiandio nella proportione de ſexquialtera: l'oppoſito che in ſe cōtiene, centottanta gradi, non tiene la proportione di dupla, & ſexquialtera, per lequali ragioni, ſi uede l'Aſtrologia eſſer uera & ſcientia certa. Et oltre acio, per qſta altra ragione coſi ancora ſi proua. Iddio è ſomma ſapientia, dal quale niuna coſa è fatta a caſo anci con un certo fine il diuino animo cō neceſſita di alcuna diuina legge per le intelligentie che i cieli moueno trappaſſando, con uno in infinito ordine, quelle muoue, lequali eſſendo da uno pfettiſſimo motor moſſe, nō poſſono altro che coſe pfette creare, & che queſto ſia il uero, non ueggiamo noi che per tanti ſecoli un ponto da loro ordine, i cieli non hauer mai deuiato, percio che, ſe alcuna īperfettione ui cadeſſe, tutto l'ordine de eſſi uarierebbe, & confuſamente mouerebonſi, ma quelli eſſendo da una certa diuina uirtu abbracciati, & eſſendo quella perfettiſſima, non poſſono ad alcuna imperfettiōe inchinare, & dependendo l'Aſtrologia da cieli, conſequentemente è coſa perfetta, donque perche la Coſmographia dipende da l'Aſtrologia, è coſa uera. Ora ſtando queſto termine, gli philoſophi la diuiſero in qttro parti, cio è Coſmographia, Geographia, Corographia, & Topographia, delle tre prime, al preſente l'openione mia, non è alcuna coſa dire, ma ſolamente della Topographia, percio che, queſta parte di cōſe particulari tratta, onde io parlando delle iſole, de fiumi, de monti, de le ſelue, de le caſtella, de le citta, & de altre ſimili coſe, ſara il parlar mio. Et perche fu neceſſario di ſapere a punto, doue ſi ſiano poſte, per ſapere gli accidenti che per l'influſo del cielo ui poſſono accadere, gli philoſophi ſi pēſorono di trouare modo, col quale ogni coſa p minima che ſi fuſſe, poter il luogo proprio, della terra cō uera cognitiōe ſapere. Et coſi allor parue, che niuna altra coſa, a cotal effetto, piu al propoſito loro foſſe, che il cielo, il qle in ogni parte, ugualmēte dalla terra ſi ſcoſta, p eſſerui nel mezzo poſta, quello diuiſero in trecento ſeſſanta gradi, & la terra parimente, in trecento ſeſſanta gradi, ſi che ogni parte in terra, con la parte del cielo, in proportione, corriſpōdeſſe, & quanto il polo boreale ſopra quella ſe eleuaſſe, conobbero, in modo, che pienamente il luogo con ottimo giudicio, hanno conoſciuto. Donque nipote mio cariſſimo, uoſtra eccellentia con buono animo accetti queſte noſtre fatiche, lequali forſe anchora cagione potrano eſſer, che alcuno pellegrino ingegno, la ſtrada dinanzi fatta uedendoſi, ſe per lo aduenire alcune coſe di nuouo alle lor mani peruenerano, non hauera aſchifo ſcriuendo lordine noſtro di ſeguire, acio quelli, che d'altro ſtudio occupati ſi trouano, & anchora quelli che al nauigare inchinati nō ſono, poſſino i luoghi & i coſtumi de gl'huomini del mondo leggendo īparare, ſtate ſano & come uſato ſieti amatimi. Vale.

DOVENDO DVNQVE IO delle isole del mondo scriuere, & hauendo a nominare climi & paralleli, mi par conueniente dichiarir primamente che cosa essi siano, acioche poi legendo, piu ageuolmente i luoghi aprender si possiano. Et per cio dico che primeramente è da sapere il cielo (come è detto) esser partito in trecento sessanta gradi, li quali sono nominati meridiani, & sopra amenduo li poli del mondo se congiongono, & da una linea equinottiale appellata, sono nel mezzo intersecati, laquale s'allontana da luno & laltro polo ugualmente gradi nouanta, & i detti poli a lei sono centro, & questa linea, è intersecata da unaltra linea nominata ecliptica, in dui luoghi parimente, & la doue è intersecata, luno è nominato capo di Ariete, & laltro capo di Libra, & quando il sole se troua in ciascuno de detti luoghi, per tutto il mondo, è di dodici hore il di & altresi la notte, & questa linea, ha il suo centro distante dal polo del mondo gradi uentitre, & cinquantauno minuto o in quel torno, Et è da sapere che uno grado contiene sesanta minuti, la quale linea dal'equinottiale linea, per gradi uentitre, & minuti uentitre sallontana, & questa lontananza, se dilonga dal capo di Ariete, per gradi nouanta, & similmente, da Libra, in modo che cade nel primo grado del Cancro, il qual luogo è nominato solstitio estiuale, & in questo luogo il Sole ci uiene piu che puo, sopra di noi, & è nella sua maggior altezza che esser possi, & per tal cagione diuene la uarieta del'accrescimẽto del di, & questo accade dintorno a tredici di Giugno, & quindi incomincia il giorno diuenir breue, ma non ugualmente, & cosi facendo infino che si ritroua nel'opposito della sua altezza, nella quale ritrouandossi, ci fa il giorno piu breue che esser possi, che è dintorno a tredeci di Decẽbre, & è nominato solstitio hiemale, che è allo opposito del cancro fatto, cio è nel primo grado di Capricorno, & quindi ritorna a saglire uerso il solstitio estiuale, sempre accrescẽdo il di, infino alla fine del Gemini, & passato il Gemini il di continuamente ua minorando, fin a lultimo grado del Sagittario, (che come è detto) è il solstitio hiemale. Or stãte questo modo, per lo uariar del crescer de giorni, non egualmẽte, li philosophi diuisero la terra in trecento sessanta gradi, in proportione col cielo, diuidendo ancora i medesimi gradi, in climi & paralleli, & fecero che uno spatio in terra, di accressimento di di, per hora mezza, fusse nominato clima, ilquale, similmente diuisero, in gradi & paralleli, & questi climi, sono ineguali di gradi, ma eguali di tempo, perche (como è detto) sono tutti fatti per il crescer di mezza hora, benche habbiano gradi & paralleli piu è meno, perche partendosi il sole dal capo di Ariete saglíendo uerso il Cancro per gradi dodeci uiene a far grande arco, & consequentemente grande spacio in terra, & quanto piu al Cancro s'auicina, larco & lo spatio in terra, si uanno sempre minorando, & cosi dal primo grado di Ariete sagliendo a dodeci, hanno fatto etiãdio che siano duo paralleli, onde il di cresce hora mezza, & quinci si comentia il primo clima, il quale è composto di otto gradi, diuisi in duo paralleli, & contiene di larghezza miglia quatrocento quaranta, Et il secondo clima contiene gradi sette, similmente diuisi in duo paralleli & ha di larghezza miglia quatrocento, il terzo clima è composto di sei gradi continẽti duo paralleli, & la sua larghezza è trecento cinquanta miglia, il quarto parimẽte di sei

te di sei

te di sei gradi & sono duo paralleli & ha di larghezza miglia trecento, il quinto di quatro gradi & sono duo paralleli,& ha di larghezza miglia ducento cinquantacinque,il sesto altresi di quatro gradi,& sono duo paralleli,& contiene miglia ducento dodici, il settimo di tre gradi & uno solo parallelo,& ha di largezza miglia cento'ttantacinque.Oltra questo, settimo clima,li sapienti piu con climi nõ procedetero,ma solamẽte con paralleli,& fin qui,ui sono quindici paralleli cio è gradi cinquanta, il qual luogo ha' il suo piu lungo di,di hore sedeci, il decimosesto parallelo ha il di piu lũgo hore sedeci è mezza,il decimo settimo ha' il di piu lungo hore dicesette,il decimo ottauo,ha hore dicesette è mezza,il decimo nono ha hore diciotto,il uigesimo hore diciotto è mezza,il uentuno ha hore diecenoue,il uentiduo diecenoue è mezza,il uentitre, ha hore uenti, il uentiquatro, ha il suo piu longo di hore uentuna,il uenticinque, di hore uentiduo,il uentisei,di hore uentitre,il uentisette,ha il di suo piu longo,di hore uentiquatro, & questo lor accade quando il Sole si troua nelle fine di Gemini cio è a tredeci di Giugno,o in quel torno il uentotto parallelo ha il suo piu longo di,di uno mese,il uentuno de duo mesi,il trigesimo mesi tre,& questo è quando il sole è nel mezzo del Tauro infino che esce del mezzo del Leone. Et alla fine ua cosi crescendo in modo, che alcuni luoghi,che legẽdo nelle isole potrete uedere,hanno uno continuo giorno di mesi sei, & questo loro accade quando il Sole entra nel primo grado di Ariete infin che esce della Vergine.

ET ACIO CHE DI TVTTO Quello che io parlo li lettori buono frutto ne cogliano,mi par conueniente cosa, ragionar loro,del bossolo da nauigare,& in qual modo per moderni ordinato fosse,ma primieramẽte mi cõuiene, ragionare de uenti, per che alcuni antichi scrittori,quatro ne quatro cardini del mondo solamente puosero,& non piu. Et il primo fu,che hauesse questa openione Homero, dopo lui Ouidio che quello (in questo) seguir uolse,& in cotal modo gli appellorono. Euro,Fauonio,Austro,& Aquilone,ma altri scrittori,ne puosero in numero dodeci,agiontouene otto a gli soprascritti, & in cotal modo gli diuisero (come nel bossolo antico potete uedere). Subsolano dincontro Fauonio,Ostro al settentrione opposero,al Cauro il Vulturno dirimpetto locorono, Africo all'opposito di Cecia,& Libonoto dincontro a l'Aquilone,& Cirto meterono in contro ad Euronato.Et perche,l'oppenione loro,è che il Cecia uenga dalla parte del solstitio estiuo,cio è la oue il Sol nasce, agli tredeci di Giugno, il qual luogo dal subsolano si lontana gradi uentitre,o in quel torno.Et fatta cotal diuisione,cognobbero,i philosophi esser quella parte del cielo che dal subsolano,fino al settentrione era,non hauer alcuna proportione,gli gionsero lo Aquilone,& colocorolo fra luno & laltro, cio è fra Cecia & Settentrione, accioche quella parte non rimanesse uuota del tutto,& allincontro di esso gli puosero Libonoto.Et similmente il Cirto col Vulturno,diuidendo in cotal modo il Cielo, A quali li moderni successeno, che piu particularmente,& di piu numero li diuidessero,facendone trentadue,& in cotal modo gli domandorono, Leuante,Ponẽte,Greco, Garbino,Ostro, Tramontana,Maestro,Scirocco,questi sono otto fra quali altri otto ce sono nominati Mezanini o uoglian dir Bastardi che nel mez

zo de l'uno & de laltro poſti ſono,& eci anchora ſedeci quarte appreſſo di ciaſcun uento poſte. Et è di ſapere che queſti Mezanini, participa de nomi damen dui gli uenti, che nel mezo gli ſono poſti, per eſepio, fra leuante & greco, uen'è uno nominato greco leuante. Et quello che fra leuante & ſcirocco è poſto, è detto leuante ſcirocco,& quello che fra ſcirocco & oſtro giace è detto oſtro ſcirocco & fra oſtro & garbino ſe dimandera oſtro garbino. Et coſi tutti quel'altri parimente ſe dirano da ſoi uenti principali. Oltra di queſto ogni uento principale preſſo di ſe ha dui uenti nominati quarte che ſe puono nel deſegno del boſſolo uedere, li quali ſono quelle ponte brieue,& ciaſcuna ha il nome del uento principale la oue egli ſta preſſo, per eſſempio quella quarta che giace preſſo leuante dalla parte che è poſto uerſo greco è detta la quarta di leuante uerſo greco,& quella che è poſta di uerſo ſcirocco è nominata la quarta de leuāte uerſo ſcirocco,& la quarta che è poſta preſſo ſcirocco che guarda leuante è detta la quarta di ſcirocco uerſo leuante,& quella che allaltra parte di Scirocco è poſta uerſo oſtro è detta la quarta di ſcirocco uerſo oſtro,& coſi tutte laltre. Et ſappi che doue ſul boſſolo trouerai queſte littere in cotal modo ſcritte, dinotta il nome del uento il P ſignifica ponente, la ✠ leuante ſt' H garbin O oſtro S ſcirocco M maeſtro, queſto G dinotta greco, laltra che è tutta negra è tramontana l'antico non ha quarte ne mezanini, ma coſi ſe deſcriue leuante F che importa fauonio ponente G ſubſolano C cecia A aquilone S ſettentrione Cirtes .C. Caurus .A. Africus .L. Libonotto, Auſtro.

Queſti ſono i nomi de uenti greci & latini.

| | |
|---|---|
| Fauonius<br>Zephirus | Ponente |
| Africus<br>Lips | Garbino |
| Auſter | Libonotus Euro Auſter, Oſtro Garbin |
| Notus | Oſtro |
| Vulturnus | Euronotus Oſtro Sirocco |
| Eurus | Sirocco |
| Subſolanus | Leuante |
| Aquilo | Cecias apeliotes. Greco leuante |
| Boreas | Greco |
| Septentrio<br>Aparethias | Tramontana |
| Caurus<br>Corus | Cirtus Treſias Maiſtro tramontana |
| Iapix<br>Argeſtes | Maiſtro |

K ſimie
2 cipro
L carchi
M epiſcopia
N niſaro
caloiero
P lango
Q mandria lipſo
& cruſia
R fermaco ga-
toniſi
S ſamo
T ſio
V pſara
X metelin
2 lembro
9 ſciro
1 ſamotratia
2 il taſſo & mon-
te ſanto
3 ſtalimene
4 limene pelagiſe
4 S.ſtrati

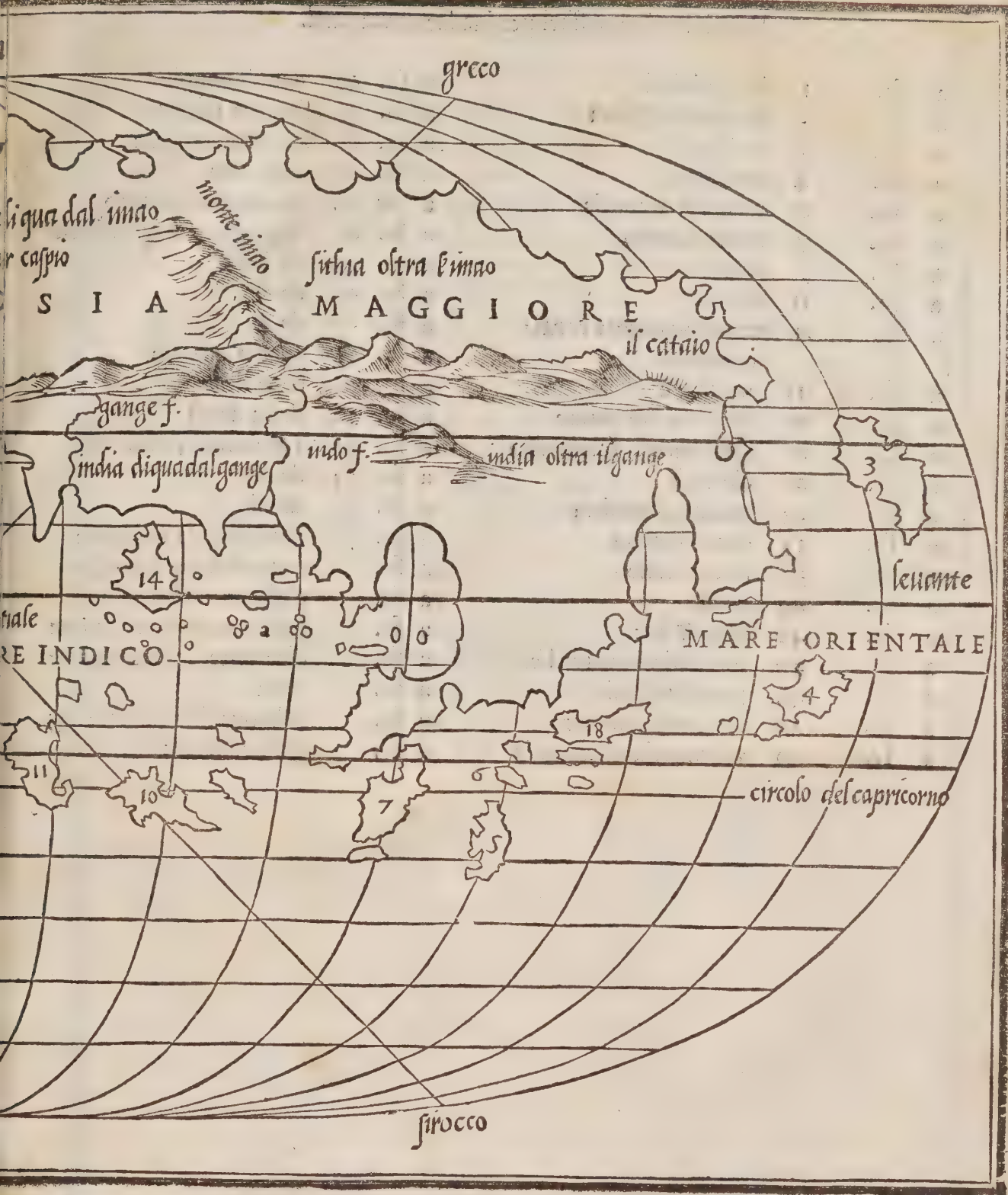
arſura & la iura
9 ſciro
5 dromo & ſar-
chino
6 ſciati e ſcopoli
7 monte ſanto
8 ſan ſtrati
P negro ponte
Y tenedo
nel propontide
A ſemphlegade
B calomio
C marmora
Nel ponto euſino o
uogliamo dire
mar maggiore.
Nel mar orientale.
43 cimpagu
b lomba
ſondur
4 iaua maggiore
cundur
18 locaz

pentara
a butigon
6 necumera'
5 iaua minore
7 ſcilã
8 ſcorſia
Nel indico mare
9 bazagata
a maniole
b bona fortuna
c daruſe
imagla
inebla
dondina
8 arguta
9 orila
10 maidegaſcar
11 zanzibar
14 taprobane
16 ſeno di arabia
17 ſeno di perſia

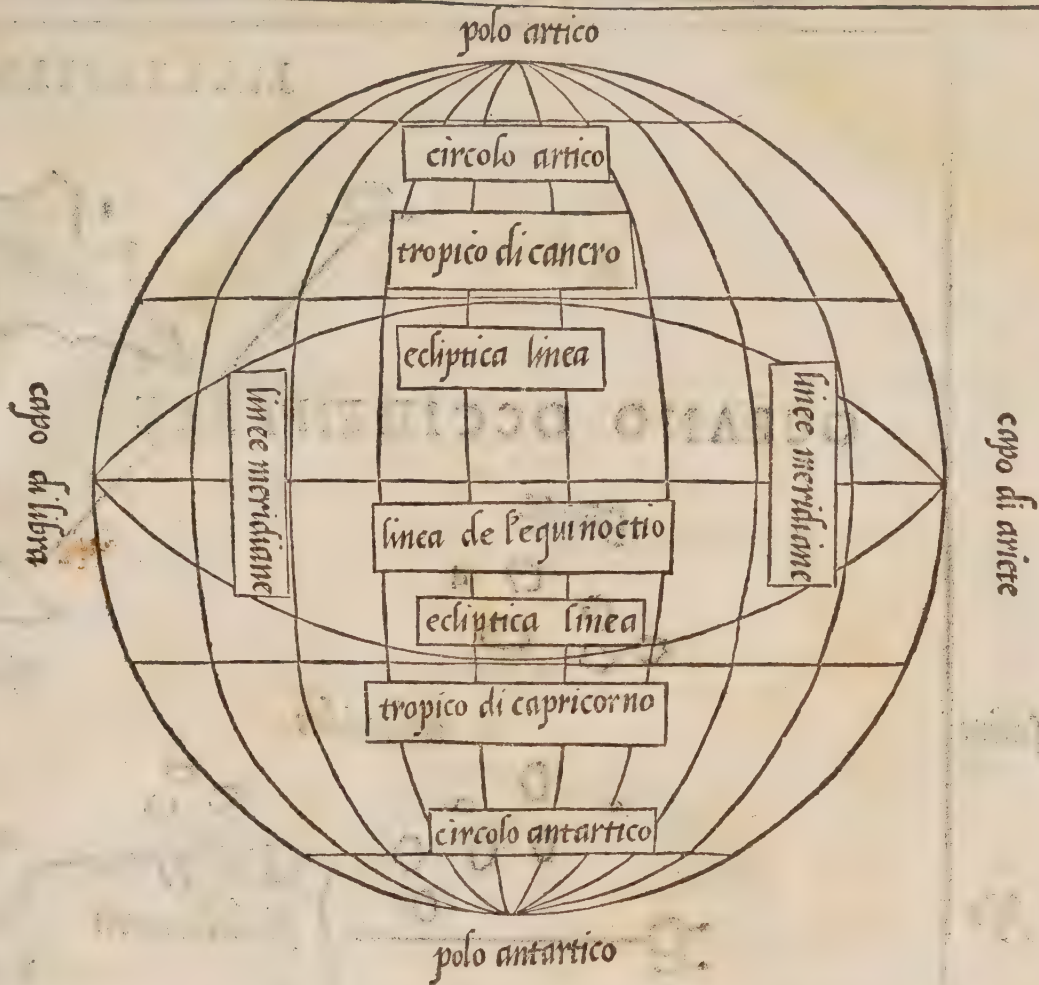
ORBALO.M
R O
P A
E V
SINVSTERMAICVS
MACEDONIA
PARTE DI
MARE EGE
PINDO.M
EPIRO
ARCIP
dragonisi
MOREA
cantimilo
bella pola
christian
PELAGOCRE
cecerigo
MARE ADRIATICO

¶Tauola per ritrouar ciaſcuna iſola al numero di qual charta poſta ſia.

DD

Queste linee che sono per il longo di questo uniuersale da gli sapienti furono appellate li-
nee parallele, & quelle che tengono forma curua in modo di arco, sono nominate meridia

ni,& il clima tiene da leuante fino in ponente,ſi come fanno la linea,de lo equinottio,& quella del tropico del cancro,& del capricorno,

Errori da glimpressori per inaduertenza fatti.

| | | | |
|---|---|---|---|
| a | fo. | 1 | de gemini di |
| a | fo. | 1 | lungezza largezza |
| a | fo. | 2 | orti horti |
| a | fo. | 4 | detri detti |
| a | fo. | 6 | accontia accontie |
| a | fo. | 7 | fiumo fummo |
| a | fo. | 9 | de del |
| a | fo. | 11 | esta fu |
| a | fo. | 11 | continouamente conti- nuamente |
| a | fo. | 12 | ue ne u'è |
| a | fo. | 11 | tre sorte tre nature |
| a | fo. | 27 | fondamenti fondaméta |
| a | fo. | 27 | cio cioè |
| a | fo. | 28 | mainiera maniera |
| a | fo. | 34 | cocira corcira |
| a | fo, | 38 | fecero fecelo |
| a | fo. | 49 | de di |
| a | fo. | 40 | & le & alle |
| a | fo. | 40 | quatordeci quatordici |
| a | fo. | 40 | populi popoli |
| a | fo. | 41 | antrando antandro |
| a | fo. | 49 | osseruancia osseruantia |
| a | fo. | 50 | templi tempi |
| a | fo. | 61 | scirocco maestro |
| a | fo. | 61 | appellano appella |
| a | fo. | 61 | dalla della |
| a | for | 62 | dincontro incontro |
| a | fo. | 63 | riguardanti ariguardanti |
| a | fo. | 54 | da il dal |
| a | fo. | 57 | de di |
| a | fo. | 57 | da di |
| a | fo. | 71 | quatro quattro |
| a | fo. | 71 | da la della |
| a | fo. | 72 | detta detto |
| a | fo. | 72 | i & nomi i nomi |
| a | fo. | 73 | de di |
| a | fo. | 57 | da di |
| a | fo. | 73 | doue dice da uolgari è |
| a | fo. | | detto elesponto questo |
| a | fo. | | elesponto è superfluo |
| a | fo. | | nella tauola prima la oue |
| a | fo. | | dice terre se die leggere |
| a | fo. | | terra |
| a | fo. | | &la oue dice ompare leg |
| a | fo. | | gassi compare |

polo artico
circolo artico
tropico di cancro
ecliptica linea
linee meridiane
capo di libra
capo di ariete
linea de l'equinoctio
ecliptica linea
tropico di capricorno
circolo antartico
polo antartico
bossolo antico
bossolo da nauigar moderno

CIRCOLO ARTICO
MARE IPERBOREO
HIBERNIA
OCEANO OCCIDENTALE
asmaide
catherides
usant
labaia
mar di fràn
clima settimo
clima sesto
clima quinto
clima quarto
clima terzo
clima secondo
fin della terra
R. di nauara
lisbona
R. di porto gallo
HISPANIA
R. di ara
R. di granata
ieuiz
gade
STRETTO DI GIBILTERRA
OCEANO OCCIDENTALE
iulia ce
MAVR
MAVRITANIA TINGANICA
fortunate
GETVLIA
CIRCOL

gottia orientale
orcade
tyle
NORBEGIA
SCOCIA
OCEANO GERMANICO
OCEANO DI SARMATIA
selandia
scandia
picardia
agna
GERMANIA
FRANZA
R O
P A
V
schiauonia
SENO ADRIATICO
guascogna
ligustico
ITALIA
iorica
corsica
tyreno
sardigna
sicilia
ADRIATICO
MARE
MEDITERRANEO
dracōtio
melita
hydra
calatha
sirte picciola
mare di africa
seno di numidia
ACESARIENSE
sirte maggiore
NVMIDIA
AFRICA MINORE
ICA
DEL CANCRO
S
O

Modo di ritrouar in qual parte del mare giace ciascun'isola, primieramente è da uedere il nome del mare oue giace l'isola della quale uoi tu sapere il luogo, ilquale nella seguente tauola uederai scritto, & diritto il nome del'isola uederai o numero o uer littera col quale nandrai nel mar doue è posta l'isola & trouato il segno ouer esso proprio nome in quel luogo l'isola giace.

Nel occeano occidentale.

9 occeano di sarmatia
℞ selandia
& scandia
A Islanda
a ibernia
b ingliterra
c iamaiqua
d asmaide
e chatherides
f cuba
g dominica
h fortunate
forteuentura
i gade
guadalupe
matinina
medera
norbegia
porto santo
p spagnola
q terra di laboratore
la oue giace timitistã
r terra di santa croce
ouer mondo nouo

queste tutte sono per leuante alla spagnola

Nel mediterraneo cio è iberio gallico ligustico & tireno

ſ ieuiza
t maiorica
u sicilia
lipari
uulcano
m corsica
y sardigna
z elba
palmosa
x ischia
piticusa
iulia cesarea
hydra
calatha
dracontio
malta

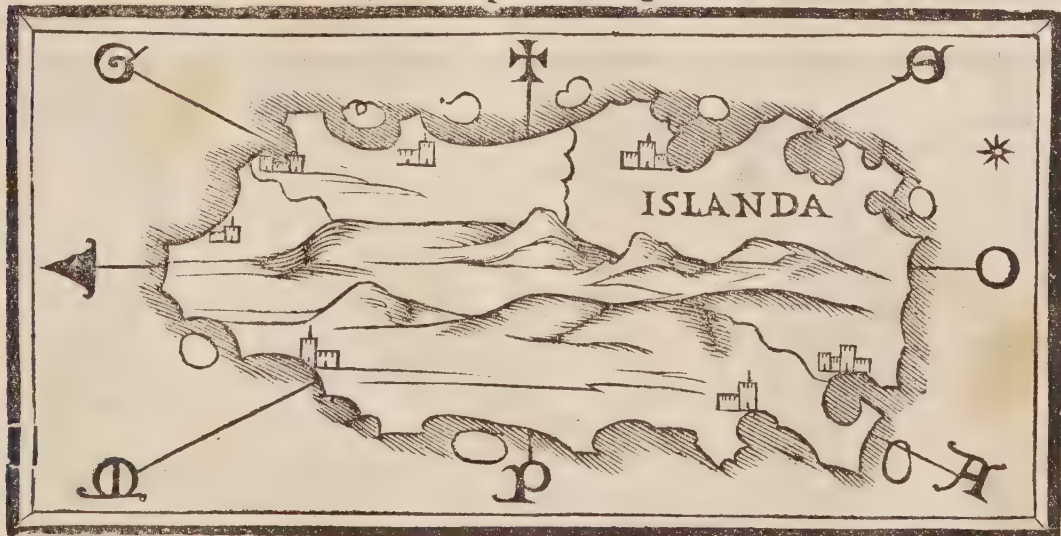
Nel seno adriatico

✠ uinegia
b muran
mazorbo torcello
buran
chiozza
segna
arbe
pago
cherso
oscero
trau
lisa
liezena
brazza
curzola
tremiti
a corfu
b pacsu
c santa maura
e compare
15 colfo di patras o uero corintiaco
f zafalonia
g zante
a striuali
h sapientia
I cerigo
i morea

Nel egeo o uer arcipelago cretico carpathio & siriaco mare

b negro ponte
k legina
m sdile
saronico seno ouer golfo de legina
n tino
o andre
ſ sifano
s milo
t nio
p zea
q fermene
r serfone
u amurgo
x pario
y nicosia
z polimio & policandro
fecusa & heraclia
a zinara & leuita
℞ micole
A nicaria
B patmos o uer palmosa
C iero
D calamo
E stampalia
F santerini
C nanphio
G candia
H scarpanto
I rhodo

# DI BENEDETTO BORDONE DI TVTTE LE ISOLE DEL MONDO CHE ANOTITIA PERVENVTE CI SIA ALLO ECCELLENTE MESSER BALDASSARRO BORDONE CIRVGICO NIPOTE SVO CARISSIMO LIBRO PRIMO.

DOVENDO IO DVNQVE NIPOTE MIO CARISſimo dar principio a queſto ragionamento delle iſole del mondo, me par coſa conueniente incommenciare da luno de capi del noſtro, continente (benche piu piccola la europa de laltre due parti ſia) nōdimeno di forza, ingegno & ſapiētia ſempre laltre due parti ha ſoprauanzato, & per cio, da queſta parte, ſi come dalla piu nobile del mondo pigliero il principio mio & imprima q̃lla che piu remota da noi che altra nel ponente ſi troui, porro' al primo luogo & poi per ordine ſeguendo luna dopo laltra ragionero, & pero uoglio uoſtra eccellentia ſappia che iſlanda è iſola nel mar congelato, & occidentale poſta, & alla parte ſettentrionale, oltra il circolo artico, miglia cento uenti. & è la piu remota che a notitia peruenuta ci ſia: laquale è bene habitata & ha molte citta, è iſola montuoſa con molti fiumi, & ha forma longa di cento uenti mila paſſi uerſo tramontana, Et il circoito ſuo ha dugento ottanta miglia, & ha dintorno alcuni ſcogli, i quali di alcuno pregio non ſono, Et il ſuo piu lungo giorno è di meſi tre, Et queſto loro accade quando il ſole nel primo grado de gemini ſi ritroua, infino alluſcita ſua del leone, che è a dodici di maggio, infino a quattordici di agoſto, Et ha una notte di ſimil lunghezza, laquale è a tredici di nouembre infino noue di febraro. queſta iſola non produce uino, olio, ne grano, beueno ceruuoſa, Et in uece di olio graſſo di peſce nelle loro lucerne uſano, & è nel parallelo trigeſimo.

HIBERNIA, che al preſente irlanda ſi nomina, è nella parte di occidente tra dui mari poſta, dal ſettētrione, il mare hipboreo, & da l'oſtro locceano occidētale tiene, & alla ſopradetta alla parte di oſtro giace p miglia quattrocēto uēti, Et alla britania molto è ꝓpinqua, & maſſimamēte ad un luogo, che uerſo ſettētriōe

è posto, isamnium da Tolomeo, da uolgari, cenofrit, detto, ilquale è dirimpetto al fiume dio, fiume nella britania posto, Et questa isola ha forma longa uerso ostro miglia quatrocento cinquanta secondo i tempi nostri. Ma Tolomeo dugento quaranta la pone, ha sua lunghezza ineguale, Et alla parte, che uerso ponente giace, ha uno golfo nelquale ci sono (secondo moderni) isole trecento sessantotto, lequali sono dette, beate, fortunate, & sante. Oltre a questo non ui è cosa, che di memoria degna sia, saluo che, questi isolani sono grandissimi mangiatori, & tra loro cibi la carne humana, hanno molto in uso, Et li loro parenti poi che morti sono, si mangiano, Et questo appo loro è grandissimo honore, ne meno di questo apprezzano. con le loro femine in publico, & con madri & sorelle me scolarsi. A queste due isole cioè hibernia, & anglia soprastano cinque isole, hebude dette da gl'antichi, piccole & deserte, & quella che piu al'occidente è posta, hebuda è nominata, laltre, che a qsta alla parte di oriente seggiono, engaricena, melos, & epidium dette sono, alla parte di hibernia uerso illeuar del sole, ci sono, monarina, mona & andros, a tempi nostri agrim & aman si dicono, Et il capo de hibernia, che il settentrione mira, ha il suo maggiore giorno di hore dicinoue, & è al parallelo uigesimo primo, & quello, che al'ostro siede, ha hore diciotto & al parallelo decimo ottauo giace. Questa isola è piana, bene habitata, & gl'habitāti molto piu che li britani del saluatico tengono, non dimeno sono buoni mercatanti, non pduce olio, uino ne grano, beuono ceruosa, usano pane di farina di orzo & di segalla, è abondante di fiumi, ma piccoli secondo che dice Pio. Et alcuni dicono che hibernia è nominata da il grandissimo freddo, che ui è, o uer dalla lunghezza di quello, Et una cotale usanza tiene che li poueri, che stanno alle chiese per dimandar limosina (benche nudi siano) se tu lor doni un pezzo di pietra, laquale hanno in uso d'ardere in luogo di legna per limosina, te ne rendono gratie & se ne uanno tutti lieti & festanti.

TYLE è Isola nel occeano occidentale, & del circolo artico alla parte uerso Ostro, per miglia cento ottanta posta, & di Anglia al Settentrione, giace, & da quella si scosta miglia cento ottanta, & alla parte australe ha l'isole Orchade, le quali sono in numero trenta, ne u'è altro da notare, eccetto che il suo maggior di è di hore uenti, & quinci per nauigatione di uno giorno, si peruiene al mar ghiacciato, ilquale occeano duecaledonio è nominato. Questa isola è di forma lũga leuante & ponente & alla prouincia Engrouelant molto è propinqua & giace al uigesimo terzo Parallelo & la sua lunghezza secondo Tolomeo è miglia cento & uno.

ALBION, Britania & Anglia da gl'antichi fu detta, ma li tempi nostri inglis terra la dicono, laquale, dalla parte Australe, ha dirimpetto una prouincia posta nella Frãcia Bretagna nominata, che si le scosta miglia cẽto, ꝑ ostro, che da gl'antichi fu appellata Lugduno, & al leuar del Sole la Germania, per ĩteruallo di miglia ducento, a Tramontana il mar duecaledonio, a ponente l'isola Hibernia sopradetta, & è in duo reami diuisa, luno de quali, uerso settentrione si stende, secondo moderni, & è nominato Scotia, laltro che è posto all'ostro è detto Inglitera, or questa isola è da diuersi autori diuersamente scritta. Strabone dice che ha forma di triangolo, & che il lato, che alla Francia è dirimpetto, piu hauer di lunghezza, che gl'altri duo non tengono, laqual cosa, secondo Tolomeo, & moderni è tutta in contrario, percio che, non questa parte che alla Francia si oppone, ma quella, che uerso il settentrione si stende, di piu lũghezza la scriuono, laqual pongono miglia seicento ottanta due, & quella che dincontro alla Francia giace, dicono esser miglia trecento uenti, o uer trecento cinquanta, onde percio trattone la longhezza che uerso tramontana si stende, da quella che alla Francia si oppone, la differenza uerrebbe ad esser di trecento sessanta duo miglia, dũque quella parte che a tramontana si stende, supera laltra, che alla Francia è opposta per miglia sessantadue. oltre a questo ci è unaltra differẽza fra Tolomeo & moderni, ꝑche Tolomeo del reame de la Scotia la lũghezza pone uerso il leuar del sole, & moderni, tutta q̃sta isola uerso tramontana stendono, Ora in cotal modo Tolomeo la scriue dicẽdo, che estus bogderie, (questi sono duo golfetti) che si stãno dirimpetto luno a laltro ostro & tramõtana, li quali, quasi l'isola in duo parti diuidono, & q̃lla parte che uerso oriente si stende, Tolomeo la nomina scotia, & da questo stretto, o uogliamo dire diuisione, in fino al capo del detto reame, che Tolemeo appella Viruedrum promontorio, ui sono gradi noue, cioè miglia ducento ottantaotto, che tanto saria la lunghezza del detto regno. & dintorno a questo capo quasi per greco ui è posto l'isola detta Occitis, che per ponente maestro dintorno miglia quaranta, tiene Didima isola, dalla parte di Scotia uerso tramõtana miglia sessanta, nella quale scotia, secondo che recita Pio nel suo itinerario, ui sono arbori (che presso le riue di uno fiume notano) & producono frutto allo aneto simile, liquali, come sono presso che maturi, per se stessi caggiono, parte in acqua & parte in terra, quelli che caggiono in terra diuẽgono putridi & marci, ma quelli che ne l'acqua caggiono, diuẽtano uccelli pennuti, che poi che sono fatti grandi, per l'aria come gl'altri uccelli uolano. della qual cosa piu

diligentemente inueſtigãdo cotal coſa, fu certificato nõ ne la ſcotia, ma nelle iſo le orcade, eſſer cotal miracolo, Hora alla parte, che alla francia è di rimpetto tor nando, dico chel capo, che piu a ponente è poſto, da Tolomeo ocrium promõ torium è detto, a tempi noſtri muſafula è appellato, infino al capo, che al leuãte ſiede, nucantium promontorium da gli antichi, da moderni dobla è nomina= to, ſi come è detto, ci ſono miglia trecẽto uenti, & quaſi nel mezo di queſta par= te la citta' di antona giace, la quale nõ molto è ricca bẽche di molte naui ſpeſ= ſo ui ſi ritrouino per hauer porto, & etiandio galee per londra, dicontro dalla quale è uno ſcoglio da moderni nominato huic. Tolomeo occes lo dice, Et ocrium promontorium, con gabeum promontorium, che a tempi noſtri e det= to forno, il quale ſopra la francia è poſto, & nella prouincia lugdunenſe, che da moderni bertagna è nominata, quaſi ſirocco & maeſtro ſi mirano, & l'uno da l'altro è diſtãte miglia ottanta ſi come ſcriue Tolomeo, ma li uolgari dicono q̃ſta diſtantia eſſer miglia cento, Et capo gabeo tiene per ponente una iſola, uſenti detta, la quale Tolomeo non la ſcriue, Et dicono che dal continente ſi ſcoſta mi glia dieci. or queſta iſola di ingliterra ha di circoito miglia due mila, & è quaſi tutta piana di pecore, oro, argento, ſtagno, & ferro abõdantiſſima, cani da caccia molto eccellenti nutriſce, Et gli huomini di grandezza i franceſi molto ſorauãza no, ma di forza ſono quaſi priuati, Et nelle loro guerre come i franceſi, crudeli, di molto latte abondano, & per la loro ingnorantia a cacio quello riducer non ſapeuano, Et etiandio al cultiuar de gl'i orti molto erano ignorãti, Et le loro cit ta' erano boſchi grãdiſſimi, tra quali li lor tugurii faceano, li quali a beſtie & al= loro erano comuni, l'aria in queſta iſola per ſereno che ui ſia, tre o quattro ho re nel mezo di appena il ſole ſi uede, tanto è quella ſempre nebuloſa, Et non molto tempo è che quelli, che tra l'iſola habitauano, grano nõ ſeminauano, ma era il uiuer loro di carne & di latte, & di pelli di animali erano li loro ueſtimen= ti, Et cotale uſanza era tra loro, che quando alla guerra andar uoleuano, con un licore di una herba al piantagine ſimile, glaſto detta, le loro facce bagnauano, il quale nere le facea, & di aſpetto horribile allo nimico gli dimoſtraua, con capelli lunghiſſimi, il reſto tutto raſo, il labro di ſopra eccettuato, Et fra dieci di loro, due moglie haueano comuni, ſi fratelli cõ fratelli & etiandio padre con figliuoli, & li figliuoli, che di queſte loro femine naſceuano, di quello erano, che primeramente con quella giaciuto ſi foſſe, al quale il gouerno di cotal figliuoli era tutto dato. Hora q̃ſti iſolani altri coſtumi nel loro uiuer tengono, percio che molto ciuili ſi nel loro uiuere, come etiandio nel ueſtire deuenuti ſono, & da quella ruſtichezza molto ſi ſono rimoſſi, percio che, al preſente le mura de le loro caſe di panni, razzi, o di ſarze tutte coperte tengono, Et nel tempo caldo per terra una ge= neration minutiſſima di giunchi pongono, accio che il luogo da quelli freſco te nuto ſia, li quali ſei o dieci uolte il meſe (ſi come alor piace,) rimutano, il uer= no ad altro effetto gli tengono, che è per nettar li loro calzamenti quãdo ne le loro caſe entrano, per eſſer le loro citta' molto fangoſe, in queſta iſola non uino non olio, non grano, naſce, beuono ceruoſa quaſi tutti, & mangiano pane di ſe= gala. Or queſta iſola è in quattro parti diuiſa, cioè anglia, uuaglia, cornouaglia,

& ſcotia . Scotia come è detto, e reame per ſe, & laltre due parti ſottopoſte a'lan glia ſono, & ciaſcuna di queſte parti ha lingua propria, & di cotal foggia, che l'u no laltro non intende, Et queſte tre parti hanno citta uentidue, oltre a le qua li ci ſono terre murate fra grandi & piccole quaranta, Et ui ſono etiandio mil le trecento uille, Et lintrate di queſte tre parti, computate quelle de baroni, & de religioſi, uanno alla ſomma di ottocento quaranta migliaia di fiorini do ro, ſenza la ricchezza, che preſſo mercatanti ſi ritroua, la quale è grandiſſi ſima. La parte di uuaglia è da piu nobili, & piu ricchi poſſeduta, la cornouaglia da ſaluatica, ruſtica, & pouera gente, ma alla fine, che che ne ſia la cagione, tut ti facili a ſoleuarſi ſono contra il lor ſignore, & ſempre coſe noue diſiderano, & naturalmente odio allor re portano, nelle lor guerre il piu di loro uanno apie di, con archi lunghiſſimi, & per natura ſono molto adulatori, alla parte uer ſo il leuar del ſole, che alla parte auſtrale de liſola giace è poſta la citta' di lon dra la qual è luogo del re, Tolomeo londino la nomina, Et la parte che al ſet tentrione ſiede, ha il ſuo piu longo di, di hore diecinoue, & quella che giace al loſtro ha hore ſedeci e meza & è nel uigeſimo parallelo poſta.

Tauola ſecondo moderni.

Tauola secondo Tolomeo

DINTORNO alle parti di lugduno ſono alcune iſole,quale a ſettentrione & quale a ponente poſte,tra le quali uene una(baia nominata)& alla foce de ligere poſta,fiume,che la prouincia,di lugduno,da gli aquitani (che al preſente guaſconi detti ſono) diuide, laquale è iſola piccola & per lo adietro, dalle femine de ſamniti era habitata le quali del dio bacco erano diuote, & con gli loro ſacrifici quello ſummamente honorauano,& con tutto il core di gratia gli dimandauano,che ad huomo alcuno il uenirui non conſentiſſe, & che libere perſeruarle ſe degnaſſi,accio che perpetuamente ſacrificare allui poteſſero, Et accio che cotal loro conſortio non diueniſſe meno,queſte di quindi,in alcuno tempo de lanno,nella terra ferma paſſauano,& con gli conuicini huomini, ſi meſcolauano,& primeramente che eſſe grauide ſi conoſceuano, alla loro iſola faceano ritorno. Vnaltra coſa era loro in uſanza che una uolta lanno,il tempio di bacco ſcopriuano, & recopriuano, nanti chel ſole ſi corcaſe,& ciaſcuna,un peſo portaua,& a quella che cotal peſo,per ſua diſauentura caduto fuſſe,era da laltre femine, tutta in pecci dilaniata,& quelle parti furiando portauano,ne mai quella lor furia mãcaua,in fino tãto che ſtanche,& laſſe,erano diuenute,& cotal coſa ſempre era ſolita,nel cellebrar di q̃ſta loro feſta,di auenire ad alcuna,q̃ſta iſola è al parallelo q̃drageſimo nono,nel mezo del ſettimo clima & il ſuo piu lũgo di è di hore ſedeci.

CASSITERIDES,coſi da li greci nominate,dalla fertilita del piõbo, bẽche alcuni fortunate le diſſero, Tolomeo,& Strabone dicono che ſono in numero diece,& che nel mare occidẽtale alla parte uerſo ſettẽtrione poſte ſono,al'incõtro di neriuum promontorium,a tempi noſtri capo del fine de la terra,nominato,Et al porto de gli artabari,luogo ne la caſtiglia poſto,col qual capo,alcune quaſi per maeſtro & alcune p ponente ſono poſte,& quella che piu al continente ſe auicina da quello ſi lontana miglia cinquanta,& quella che piu ſi ſcoſta,ducento cinquanta miglia,di mare ui ſinterpone,lequali,ſono quaſi ugualmente l'una da l'altra diſtante,Et tra queſte tutte,una ue ne,diſerta,& ſenza alcuna habitatione,l'altre tutte habitate ſono,da huomini di color fuſco, li quali ueſtono drappi lun-

ghi fin a piedi, & ſopra gli lor petti cinti, con baſtoni caminano,ſi come nel le tragedie ſi ſogliono di fare,& il loro uiuere come appo nui quello è de paſto ri,hanno uene ſotteranee,di piombo & ſtagno,li quali con mercatanti phenicii, che da gadio,a queſto luogo uengono,con pelli tegulle & uaſi di rame,& pmuta no con detri metali,Et queſta nauigatione per adietro,a tutti gli altri huomini, era da loro tenuta occulta,ma pur alla fin,da romani ſcoperta fue,per il frequẽ tare de gaditani, p laqual coſa.P.Craſſo alcuni nauigi gli mãdoe,cõ metalli & co gnobbe quelli eſſer huomini di pace amici, & che il loro diſio era ĩtẽto,al naui car,onde pcio,q̃lli in cotal ſeruigio periti diuenero,che anchora loro peruenjua no aroma cõ loro mercatantie,q̃ſte iſole da gli antichi altro che lo uniuerſale no me nõ hebberon,ma a tẽpi noſtri a ciaſcuna p ſe il pprio nome gli fu donato, cõe nel diſſegno ſi puono leggere.Queſte ſono al mezo del ſeſto clima poſte al pa rallelo q̃dragesimo ſeſto,Et il ſuo piu lũgo di è di hore quindeci & meza,Sonoui etiãdio dintorno a q̃ſto capo tre ſcogli nel mar cantabrico,alla parte di uerſo ſet tẽtrione,da Tolomeo,trileuci detti,poſti al'incontro del promõtorio trileuco, da uolgari le crugne o uer le colõne nominato,& q̃ſti ſcogli ſono da uolgari detti lu no,ziſara,& laltro che piu alloriẽte è poſto,priore,li q̃li,nõ ſono di alcuno ualore.

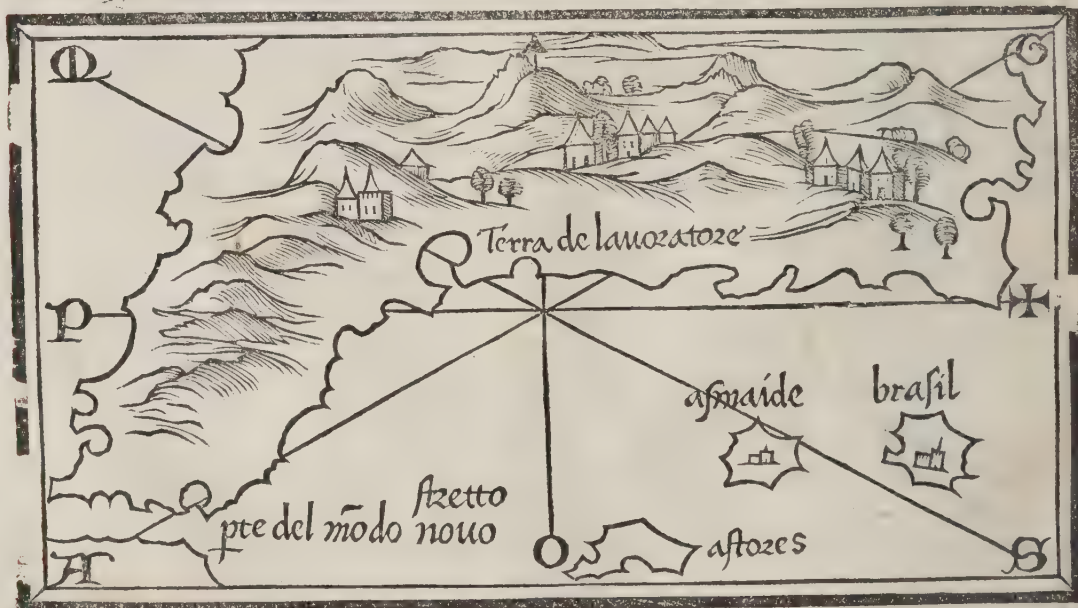
Quantunque meco propoſto haueſci de l'iſole ſolamente fauelare non dime no le uarie coſe che nelle quaſi iſole ritrouaſſi, da cotal penſiero, hanno me ritrato, Et certamente li lettori di quelle conſapeuoli non facendo, ingiuriar molto me parebbe, Et percio, hauendo io delle iſole che nel occeano occiden tale da ſcrittori antichi deſcritte,con li loro coſtumi & ſiti aſſai copioſamen te parlato,non mi è parſo coſa diſconueneuole,tra eſſe,le coſe che ne tempi no ſtri trouate ſono,aggiongerui,Et percio dico, che in eſſo mare di occidente, alla parte ſettentrionale, dirimpetto alla germania, & alla ſarmatia in europa, è la quaſi iſola,de norbeggia poſta, laquale è tutta montuoſa, & arida, ſenza alcuna citta, & etiandio di ogni animal domeſtico priua,Et ſel grandiſſimo utile del pe ſcare che a gli huomini circunuicini ne conſeguiſſe,non ui fuſſe,del tutto di con

ſortio

fortio humano uota farebbe,onde per cotale effetto questo paese è da gli huomini frequentato,Et queste loro pescagioni sono di stoccophis,& fulmoni, pesci per sua bonta da tutto il ponente molto in prezzo tenuti, li quali,falati per anni dieci si cõseruano,essendo in luogo asciutto riposti,benche quiui l'aria è molto asciutta,& fredda,& il piu del tempo serena,& di rado ui pioue, si come sarebbe a dire tre o quattro uolte l'anno,Et dintorno le calẽde di luglio il freddo è di tal qualita, quale in roma la calenda ottaua di genaio,Et perche nel mar, che questi luoghi bagna, grandissima quantita di questi pesci gli sono, huomini da questi luoghi uicini ui concorrono, & su per le riue del mare si stendono, & or quinci,& or quindi si tramutano,nõ ui essendo (si come dissi) habitationi,ma secõdo lor bisogna si adagiano,& nel lor uenire è necessario che tutto quello,che a loro fa bisogno cõ seco portino. Cõducono etiandio con loro le lor mogli & li loro figliuoli,perche in q̃ste loro pescagioni stano sei ouero otto mesi cõtinui,Et fanno per tal loro esercitio alcune case di sopra ad alcuni traui,le quali pongono sopra il mare ghiacciato,perche mesi otto grossissimo ghiaccio si mãtiene,& dẽtro si richiudono & con certi loro legni per cotale esercitio fatti uannosi pingendo, (si cõe li burchieri appo noi co loro remi e burchi pingono) in fino a luoghi doue uoglino pescare,& quiui fermati,fanno una buca di grandezza quãto a la lor bisogna è necessario,Et non è da credere che presso le riue stiano,ma cinquanta & alcuna uolta cento miglia nel mar si cacciano , & nel detto forame una lor compositione fatta per cotale effetto mettono, & li pesci quella mangiar uolendo, con le loro reti prendono , Et alcuna uolta in tanta quantita, che nel traher quelli dell'acqua fuori, le reti in molti luoghi si spezzano , dopo quello a terra condotto,& nel sal messo, a tutto il ponente è ottimo cibo, Et di questi pesci grande trafico se ne fa. Or questa quasi isola in molte prouintie è diuisa, la prima, che uerso leuante è posta , suetia è nominata, & etiandio gottia occidentale , & uerso ostro tiene halandia, gottia meridionale, scania ,& datia, & nel mezo di essa è un lago assai grande, Et lo istimo di questa quasi isola, cioè la parte che la congiunge con terra ferma, è sotto il circolo artico posta, & ha di lunghezza miglia trecento sessanta cinque, & sua larghezza è in eguale,la parte, che a ponente è posta,ha di larghezza miglio uno , Et è quiui il di piu lungo di hore uẽtiquattro,& questo loro accade nel tempo chel sole di gemini il mezo forauanza. Alla parte settentrionale , li è la prouincia engrouelant, sopra il mar ghiacciato posta,& si come la islanda ha il suo piu lungo di di mesi tre,cosi quiui è similmẽte di lõghezza il giorno,& questo loro accade, quãdo il sole nel mezo del tauro si ritroua in fino a l'uscita del mezo del leone,Et similmẽte hanno una notte, di cotal lunghezza, cioè quando il sole si ritroua nel mezo del scorpione in fino alla uscita sua del mezo,di aquario,or piu oltra di quindi uerso tramontana è la prouincia findemarchia detta, laq̃le a undici di aprile, in fino a quatordici di settẽbre è un cõtinuo di,Et a uenti sei di luglio, nella meza notte,il sole si ritroua alto quãto in italia hore q̃ttro prima che esso uadi al occaso, & quãdo il cielo è di nube carico non si conoscie se è di o notte. Il uerno è tutto in cõtrario,pche a quattordici di ottobre, in fino ad undici di marzo il

Sole per loro non è mai ueduto,onde con lumi ogni cosa fare loro conuiene,Et il loro uerno,il primo di di ottobre,ha il suo principio, ilquale dura in fino al mese di Marzo,con grandissimo freddo,ma in fino a uentotto di giugno è conti nouaméte freddo,& è luogo priuato de habitationi,& percio,li paesani costret ti sono (perche in questo luogo molto il mar si inalza) nelle cauerne habitare, doue lacqua non puo loro nocere,lequali,hanno alcuni spiracoli di sopra in mo do di finestre fatti,per liquali,il lume entrãdo,fanno li loro seruigi. In questo luo go non mai li accade morte pestilente,ma altro morbo,& di piu p̃stezza di mor te,ilquale è morte subita,che che si sia,che parlãdo,cõ gli amici caggiono in ter ra morti senza dir parola,& gli habitãti dicono questo loro accadere per lo man giare & bere molto freddo.In questo Mare sono pesci grandissimi da noi Bale-ne nominati,di lunghezza di cubiti trecento luno.Et altri pesci horribili di for ma,li quali rare uolte ueduti sono, col capo quadro,& cõ corna accute,di color nero,& occhi grandissimi,la circonferenza de quali,è di otto,o uer noue cubiti, & la pupilla,uno cubito,& qual foco rossa,& alla comparatione del capo la quã tita del corpo è piccola molto,perche il corpo tredeci cubiti non eccede.Sono-ui etiandio Serpẽti a gli huomini molto noceuoli,de quali la grandezza trenta cubiti sorauanza,& la sua grossezza cinque,& di cento cinquãta ui si trouano, & il resto approportione grosso,di color griso,li quali,si ueggono spesso,& sopra tutto,quando il mare è tranquillo,& di mangiar huomini molto auidi sono,ol-tre a questo ui sono ancora Nani di lunghezza di cubito uno,perfidi,iniqui & pusillanimi,& di paura ripieni,tal che quindeci di loro animo nõ hauerebbono, di cõtraporse ad uno solo di altra natiõe,li quali,habitano Grotte sotterranee, & inuestigabili,& la loro fede è non cognosciuta,In alcuni Antri uoci humane di dolor piene si odono,lequali,in cõtinouo lamento sono,& quelli del paese di-cono,l'anime esser di coloro,li quali,in questo mondo la loro uita cõ gli uiti in fino alla morte condussero,& che quiui linferno sia tengono per certo,nel qua-le in sempiterno staranno. Oltre a questo si gli huomini come le femine,di al-cuno amico suo,o uer parente, che lontano di quindi morto sia, l'anima uisi-bilmẽte uede,& ode,& da quella il luogo,& maniera di morte,a se accaduto,cõ ogni successo gli è narrato,& subito tal cosa,q̃llo a cui l'anima apparse,impau-rito,stupido & attonito,con tremore,per circonstanti, per alquanto spatio di tempo stare si uede,& poi che da quel cotale impedimento libero è diuenuto,a quelli narra,la cõditione de la morte,di chi gli apparse,& il luogo,& il tempo, Et fattone di cio memoria,a tempo nella uerita uengono. Hora alla Norbe-gia tornando dico,che gli habitanti narrano (cosa ueramente incredibile)essere spiriti,li quali apprezzo lauorano,in quanto alle opere che al cultiuare accado-no,Et gli patroni che li lor poteri acconciar uogliono,cotal mezo tengono,uan nosi prima,a li loro poteri,& quiui giunti addimandano in cotal modo,o la,chi de uoi acconciare il mio potere uuole,& cosi detto,subito molte uoci udite so-no,le quali,di accõciare il potere tutte si offeriscono,alle quali,il patrone rispõ de,& dice,chi di uoi il mio potere acconciar uuole per minor prezzo,gli lo da-ro,& cosi detto,da quelli è a lui risposto,il meno prezzo che essi uogliono,& di

cotal prezzo il ſignore eſſendo cõtento, quella quantita di danari che rimaſi in accordo ſono, a terra gettata ſubito è da quelli ſpiriti inuiſibilmente preſa, & poi a tempo il ſignor il ſuo potere molto bene accontio ritroua, Et accio che alcuna iſola per me dietro laſciata non ſia, di quelle che dintorno a queſta quaſi iſola ſono, ragionando diro, donde ſappiaſi che la piu orientale che poſta ui ſia è gotia, la quale è al continente molto propinqua, & al'incontro de la ſarmatia in europa, & alla prouintia di liuonia poſta per ponente miglia dieci, & ha di lunghezza miglia cento uenti, uer tramontana, & il circoito ſuo ha miglia dugento ſeſſanta, & è tutta piana, & bene habitata, & il ſuo piu lungo di, ha hore dicinoue. & meza. Dalla parte uerſo oſtro di norbegia è ſcelãdia poſta, laquale a tramõtana ha buono porto, & è tutta piana, & il ſuo circoito è miglia dugẽ tottanta & ha da oſtro la germania, & è allincõtro del fiume iſtula, il quale la germania dalla ſarmatia diuide, & il ſuo piu lũgo di è di hore diciotto, & è bene habitata, alla parte, che nel ponẽte giace, è l'iſola nominata ſcandia, laquale ſi lõtana dalla datia, ouer cimbri meno di dieci miglia, & è per leuãte, alla ſcelandia, & dalla germania egualmẽte miglia ſeſſanta le ſi ſcoſta, & benche in q̃ſto mare ui ſiano di molti ſcogli, ſono de niuno ualore. & ꝑcio di loro ragionare laſcero io.

A queſte col raggionar mio aggiungero le iſole nouamente per gliſpagnoli, & portogaglieſi ritrouate, tra le quali uene una, terra del laboratore nominata, la quale è nel mare oceano occidentale, alla parte uer ſettentrione poſta, & da hibernia uerſo ponente. mille & otto cento miglia ſi dilunga, ſtendendoſi uer ponente miglia due mila & poi uerſo oſtro & garbino piega in modo che col mondo nouo uengono a far uno canale, il quale per leuante & ponente con lo ſtretto di gibelterra miranſi, Et queſta parte, che inclina ha di lunghezza mille miglia, & per quello, che nauiganti infino a qui hanno da gli iſolani potuto intendere, per cio che fra terra non ui è ſtato perſona, alcuna, è molto bene habitata, & ſonoui huomini bene proportionati, & ſono ne gli loro aſpetti manſueti, & uergognoſi, con le loro facce ( come indiani ) ſignate, quale di ſei & qual di otto ſegni, & piu et meno, ſi come a lor piu piace, di pelle di diuerſi, animali ueſtiti, ma il piu de le loro ueſtimenta ſono di lotre fatte ſenza cucitura alcuna, & come q̃lle a l'animale ſpogliano, coſi in ſuo uſo le mettono, Et il uerno il pelo uerſo le loro carni pongono. & la ſtate il contrario fanno, ma le parti che ꝑ uergognia coprire ſi debbono, quelle pelli con nerui fortiſſimi de peſci legano, Et in cotal guiſa ueſtiti, huomini ſaluatichi paiono auedere, Queſti hãno il fauellar ꝑ ſe medeſimi, nõ hanno ferro, ma con alcune pietre percio acconcia i loro legni tagliano per far le loro fabriche, lequali ſono di altiſſime legna fatte. & di pelli dĩ peſci coperte, in modo, che di acqua, che dal cielo caggia, non temono, In queſto mare è di peſci tanta copia (et ſopra tutto. di ſtoccophis, ſulmoni, & arenghe, che è coſa ueramente da non credere, de quali, non tanto gl'ihuomini uiuono ma etiandio gli animali bruti, & ſopra tutto gl'iorſi, li quali nel mar ſi metono, & ſopra quelli caminano, & di quelli ſi paſcono, & paſciuti, cõ piedi quaſi aſciuti, a terra fanno ritorno. quiui naſcono, grandiſſimi pini, per far alberi di naue, Et è nel nono clima al uigeſimo parallelo, & il ſuo piu longo di è di hore diciotto.

E molto tempo non e, che tutta queſta iſola, non tanto fu nauigata, ma etiandio

fra terra

fra terra da Ferdinando cortese in molte parti con gente armata diligentemen te ricercata,& nella prima prouincia,( dismontato della armata ) che esso mise i piedi è appellata sienchinide doue trouo un fortissimo castello sopra un mõte po sto,bẽche tra piani cenè siano molti,& ancora di molte uille,le quali sono sud dite ad uno signore mutueezumã detto,& nel fine di questa ꝓuincia è un altis simo monte da spagnoli nominato altezza del nome di Dio, oltra al quale nel piano sono di molte uille sotto poste, ad un castello detto yxnacam, & quin di per camino di giorni tre non si troua alcuna cosa da uiuere.Sono luoghi ste rili,& sopra tutto di acqua,& a capo di questa solitudine,si troua unaltro mon te con una torre nella sommita posta,nella quale questi paesani gli loro idoli tẽ gono,& al pie del detto monte si troua una ualle bellissima,ottimamente habi tata,ma da pouere persone,tra due asprissime montagne posta,& quindi per mi glia sedici è una regione bene habitata la,oue il signor dimora, & tutte le case sono di pietre quadre,& ottimamente fabricate,la gente dela quale è detta cyr tanei,& ascendendo la ualle per miglia sedici,si troua un borgo di lunghezza di miglia otto tutto di case continuato,lungo la riua di un fiume posto, & sopra un colle,che gli è uicino una rocca, nella quale il signor dimora, & nella som mita del monte è una citta di cinque mila case , & ne l'uscita di questa ualle è un muro di pietre di altezza di uno huomo è mezo,che si cõgiunge con luno & laltro monte, & sua larghezza e,di piedi uenti, nella sommita del qual muro è un grado di uno pie e mezo largo,sopra del quale, si possono glihuomini stare per combattere,& ha lentrata di piedi dieci, per laquale si entra nella prouin cia,tascaltecal nominata,nella quale è una gran citta molto maggior della citta di granata,& piu forte & de molto piu belli casamenti adornata,abondante de pane uccelli pesci di fiume & anchora de laghi,& di cose di caciagioni & ha una piazza oue ogni di uisi uede,piu che trenta mila huomini,che cõpra,& uendeno, oltre della quale,ce ne sono,alcune altre piccole, iui se uende de tutte sorti de ue stimenti che nella citta se usano,& ce sono luoghi la oue si uende oro, argento, pietre preciose, & alcuni lauori de piume de uari uccelli fatti, herbe per uso fa migliare,& anchora medecinali,legna,carbone,ui sono bagni, & infine tra loro, ui si troua ogni buono ordine nel uiuere,sono huomini di molta religione,que sta prouincia ha ualle,pianure lauorate & seminate , in modo che non uie cosa senza cultura,reggessi a populo non hanno tirani hanno ordine nella iustitia,pu niscono i mal fattori,in questa prouincia sono cento cinquanta mila case, & quiui uicino si troua unaltra piccola prouincia,nominata guãsincangon, glihuo mini de la quale,nel medesimo modo uiuono,Et quinci nõ molto se troua una buona citta,detta churultecal,posta in piano,& dentro delle mura ha uenti mila case murate,& ne borghi altre tante,sono signori,hanno confini separati,nõ ubi discono ad alcuno,è regione fertilissima,habõdante di acqua,la citta è bellissima di fuori a riguardare,ꝑ esser tutta piena di torre,ce sono quattrocento moschee, Et da questa citta non molto se dilonga,duo grandissimi monti, di freddura ri pieni,& nel fine del mese di agosto,sono tutti ricoperti di neue,dal piede fino al summo, & dal monte che piu uerso il cielo se inalza,si di giorno come ancho

ta di notte,ui efcie una gran nebbia di fummo , che fe arifembra ad una gran cafa,& fopra la cima di quella fi nalza diritta,infino alle nugole uelociffimamen te,& benche grandiffimi uenti nella fummita de monti uifi fentono, non puo= no percio col fuo empito ftruggere ne piegare detto fiumo, Et quefto par con= tra ogni ragione,per effer quefto luogo nel uigefimo grado, qual è nel parallelo de lifola de fpagna , & fra quelli monti è la ftrada piana per la quale fi ua ad alcune bone uille, fotto pofte alla citta nominata guafacigo, dalla quale p uno di,di camino fi troua la ftrada,che ua alla prouincia detta chalco, nella quale di mora uno grandiffimo fignore,Mutueuzuman,nominato,& in quefto uiazo,per miglia otto,alcuna habitatione non fi troua,& dal capo di quefta folitudine, p miglia fedeci ui è una uilla fopra uno grandiffimo lago pofta, & non molto di quindi,pur tenendo il camino fopra il lago,fi troua una piccola citta,laquale ha dintorno do mila cafe, la quale tutta fiede in acqua,ne uifi puo andare faluo che con barcha,& per miglia quattro da quefto luogo, è una ftrada di pietre fatta a mano larga quanto è una lancia di huomo darmi longa,intrãte nel lago, di lũ ghezza di miglia quattro, al capo della quale,fi troua una citta belliffima,bẽche nõ fia molto grande,ma de cafamenti beniffimo ornata,& è tutta fopra lacque pofta,& ha da do mila cafe, & per miglia dodeci fi troua unaltra citta, nomina ta iztapalapa pofta fopra la riua de un gran lago falfo, laquale ha due mila ca fe,con giardini belliffimi,& uno ftagnone tutto di acqua dolcie , ripieno di ani= tre,foliche,pefci,& altri uccelli,& da quefta citta per miglia due,fi troua una ftra da,tutta di matoni fatta,laquale è nel mezo del lago fabricata, per laquale, alla gran citta di temixtitam per fedeci miglia fi peruiene,che nel mezo di quefto la go è pofta,& la detta ftrada è tanto larga,quãto fono longhe due afte di huomo darmi,& da luno de lati ,& da laltro de detta ftrada,fono tre citta,luna mefical= cingon,laltra hyaciaca,la terza ueramente huchilohuico,la prima ha cafe tre mi la, la feconda fei,la terza cinque,nella quale, fi fa grandiffimo trafico di fale, che dal detto lago fi caua,& per miglia due,nanti che alla citta de temixtitam fi giõ ga,fi troua unaltra ftrada,matonata,in trante in detta uia,qual efce da terra,e un muro fortiffimo , con due torri,circondate di muro , di larghezza di piedi die= ci, con fui reuellini, & l'e torri fono nella fummita accute, il qual muro abbrac= cia amendue le predette ftrade matonate, Et la citta de temixtitam ha folo due porte,luna per la quale fe entra,& laltra dalla qual fe efcie,Et nõ lungi dalla cit ta ui e un ponte de legno de paffi dieci largo, & è pofto a fine per il crefcer & femar de lacque,perche quefta palude crefce & fcema come le marine acque fa= no,& anchora per defenfione della citta . cene fono anchora de molti altri per effer la citta come uenetia,pofta in acqua,la prouincia è tutta circõdata da mõ ti grandiffimi,& la pianura è de circoito di miglia ducento ottanta, nella quale fono duo laghi pofti,li quali una grandiffima parte ne occupano,percio che,que fti laghi hanno di circoito dintorno cento miglia,& luno è di acqua dolcie,& lal tro è di falfa ripieni,& il piano è da quelli per alcune coline feparato, & nel fi= ne quefti laghi fono congionti da uno ftretto piano,& con barche alla detta cit ta,& uille fe cõducono gl'huomini,& il lago falfo,crefce & fcema,come fa il mare

& la citta de temixtitan siede nel salso.Et da terra ferma,alla detta citta,da quella parte oue sono le strade,ui sono miglia otto,ce sono quattro strade de pietra fatte a mano,La citta è di grandezza quanto è sibilia,o uer cordoua,ha le strade principale largissime,& diritte,& cosi tutte laltre sono, & lametta de alcuna è in acqua & laltra in terra, & con barche se gli ua,& tutti i canalli hanno uscita,& tutte queste uscite,hanno alcuni legni, con ferri ottimamẽte lauorati, & di cotal foza,che dieci huomini apparo,possono comodamente passare.Questa ha piu piaze per uender & comperare,& eui tra laltre una,grande in dopio di quella di salamanca,tutta torniata de portighi,oue oltre sette mila huomini ui sono che comperano & uendono di ogni sorte mercatantia,che si usa ne la prouincia,cosi da mangiare,come etiandio nel uestire,si uendono lauori fatti d'oro, d'argento,d'piombo,& di uari metalli,di pietra, d'ossa, d' scorza di ostreghe, de corali, & di piume,& calcina, pietre lisse,& rude,matoni crudi,& cotti,legna lauorate a uari modi,eui un calle oue se uende,ogni specie de animali uolatili,cioè galline,pernice,quaglie,anitre,fagiani, tordi,foliche,tortorelle,colombi,passeri cõ certe canuce nel colo istretti,papagalli,nibbi piccoli,nottole, spareuieri, falconi, acquile,& altri uccelli,che uiuono di rapina,conigli,lepre,cani castrati piccoli, p mangiare, li quali ingrassano,eci anchora alcune calli,oue ogni sorte di herbe si uendono si per mangiare,come etiandio per medicina, che in tutta la prouincia nascono,sonoui case de uenditori de medicine, cosi per bere come anchora de onguenti & empiastri, barberi,tauerne & di molti bastasi,legna,carbone,& altra materia da bruggiare, uarie coperture da letti,cepolle,porri,aglio,cauoli, latuche,cardi,& di molte altre uarie manere de frutti,tra quali ui sono cerese,prune, pome,uua,ui è anchora mele de api,cera,& mele di canna,mayz,q̃sta è una certa cosa da far pane,de ogni sorte colore per dipingere,cuoio di ceruo concio col pello,& senza,& de uari colori tinto,molti lauori fatti di terra,ottimamẽte uernigati,Ogni cosa se uende cõ la misura,& sopra la piaza,ui è una gran casa,in modo di palazzo,nella quale dieci ouer dodeci huomini dimorano,li quali fano iudicio di tutte le cose che nella piaza interuẽgono,& etiandio de le cose dubiose, che tutto di tra luno & laltro nascono,puniscano i mal fattori & rubaldi,& anchora oltra de questi,ce sono altri huomini,che nelle piaze praticano continouamente & uano uedendo se le mesure iuste sono,con le quali se uẽdono,ha di molte moschee,con molti belli hedificii,& nelle piu degne, conuersano gli huomini piu perfetti nella religione,Et doue gli loro iddi sono colocati, sono case ottimamente acconcie,tutti gli loro religiosi uestono drapo di color nero,ne mai si tondano i capegli ne se gli pettenano, dal di che entrano nella religione, infino che di quella escono,gli figliuoli quasi tutti,d'i primari della citta, & de signori delle prouincie,con religiosi conuersano,continuamente nel habito sopra detto, dal settimo anno fino al tempo che prendono moglie,non hanno addito alle femine,ne alla donna è lecito a quelle case lo andarui,Et tra le moschee una ue n'è grandissima che dentro capirebbe cinquanta case, nella quale sono bellissime habitationi,doue gli religiosi,fanno sua ressidenza, & nel suo circoito ha quaranta grandissime torri,le quali,sono sepolture de li signori della prouincia,per le qua

li,la detta moſchea ha la ſua intrata,& ſe ſagliono per gradi cinquanta,& la mi-
nore,è piu alta che non è la chieſa cathedrale,de ſibilia,gli tetti ſono tutti fabri
cati cō uarie imagine,& di uarie picture,addorni, Et ciaſcuno idolo, ha la ſua ca
pella, queſta moſchea ha tre grandiſſime ſale,nelle quali ſono molti idoli, di ſtra-
na grandeza fabricati,con alcuni tempi piccoli,cō le porte molto piccole,li qua
li dal cielo alcuna luce non riceuono, & ſaluo che a religioſi è lecito lo entraruí,
& non etiandio a tutti,dentro a gli quali ui ſono li lor idoli(benche come è det
to)di fori uene ſiano molti,Et q̃lli iddii che piu ui è p̃ſtato credēza,ſono di mag
gior forma fatti che non ſono gli altri, & ſua grandeza ecciede ogni grādiſſimo
huomo,& ſono fatti di ſemenze & legumi,che nel loro uiuere uſano,prima le trī
tano,& dopo īſcieme beniſſimo le meſcolano,& coſi meſcolate,col ſangue di fan
ciulli,che gli cauano del core,& coſi corrente bagnano quella farina,facendola in
modo di paſta,& in tanta quantita che poſſino formar queſti loro grandi iddii,
& a li medeſimi iddi poi che compiuti ſono & nelle moſchee poſti,de molti co
ri di fanciulli gli offeriſcono, & loro uiſi col ſangue de fanciulli bagnano,Et quā
te ſono le biſogna de mortali,tanti iddii hanno per fautori.Quiui ſono di mol
ti belli palazzi perche tutti li ſignori che dāno ubidēza a queſto grandiſſimo ſi
gnore,hanno nella citta uno bello palazzo,& anchora gli citadini altreſi,cō bel
liſſimi giardini copioſi de ogni ſorte de frutti & fiori,Per la uia che da q̃ttro ſtra
de nella citta ſi entra,ui ſono acq̃dotti di grādezza di duo paſſi & laltezza uera
mēte di uno huomo,& per uno acq̃doto,acqua dolce nella citta cōducono,& in
tāta altezza, quāto ſono piedi cinq̃,la quale diſcorre,iſino al mezo della citta,de
laquale beuono,& altreſi in tutte altre coſe neceſſarie uſano, laltro acquedoto,
tengono uoto,& quando uogliono netar quello che conduce lacqua,menano lo
ſporchezzo cō laltro in terra,Et perche queſti condoti paſſano per gli ponti, &
per gli ſpaci oue lacqua ſalſa entra & eſcie,conducono ditta acqua p̱ canali dol
ci,di alteza di uno paſſo,& tanto ſono longhi quanto ſono detti ponti, longhi
& detta acqua a tutti è comuna,& è condota in ogni parte,della citta, con bar
che uendendola,& in cotal modo da queſti condotti la colgono,mettono le bar
che ſotto li ponti,& glihuomini in q̃lle ſtanti empino le dette barche di acqua,
in tutte l'entrate de la citta,la doue uengono la mazzor parte delle uettouaglie
ſonoui alcune piccole caſette,nelle quali,ſtano le guardie,p̱ ſcuotere la gabella,del
le coſe che nella citta ſono portate,facēdo pagare alcuna coſa di gabella,laquale
dice il ſcritor,non ſaper,ſe al ſegnor di queſta citta peruenga ouer al comune di
detta citta,ma pur crede che ſia del ſignor,perche nelli mercati, delle altre citta,
ſi uede eſſer per nome del ſignor di quella prouincia raccolta,tutte le piaze pu-
bliche di queſta citta,ogni di ui ſono lauoratori & maeſtri di ogni eſerticio, che
aſpettano di eſſer cōdotti,a lauorare.Queſti cittadini ſono piu ingenioſi in tut
te le coſe,che non ſono quelli delle cōuicine prouincie, perche il ſignor mutuc-
ezuma,in queſta ſempre conuerſa,& tutti li ſignori,de laltre prouincie altreſi, &
hanno in ogni coſa meglior ordine,& ciuilita,& nel loro uiuer il modo tengo-
no che gli ſpagnoli , di caſtiglia tengono, Et nel fabricar de gli loro iddii uſano
una diligenza incredibile, ſono tutti di oro,o uer,di argento,& anchora ne fan-

no di piuma,di uccelli,& di pietre preciose,& questi sono di tāta eccellenza,che ad ognaltre natione farli cosi perfettamente,impossibile sarebbe, sono di tanta perfetta compositura,che potrebbono stare con le meglio fatte, che in italia si trouino,ne uie tanto prosontuoso iudicio,che gli desse il core di uoler quelli iudi care,con qual modo siano cosi perfettamente fatti,& quelli che di.piuma sono, di cera, ouer de reccamo,nō si potrebbono meglio fare, Sarebbe difficil cosa di sapere quanto il regno di questo signor,mutueezuma si stenda,esso ueramēte mā da da ogni parte della sua citta,messaggi con soi comandamenti per miglia ot- tocento,al quale tutti ubbedifcono,& per quello che si puo comprendere,il suo dominio è in grandezza come la spagna . Et li signori delle prouincie conui- cine per la maggior parte de lanno,stanno nella citta,& tengono gli lor solda- ti nelle lor prouicie,& i suoi figliuoli primi geniti,ne seruigi del detto signore cō tinuamente dimorono,tengono fattori ordinari,alle rendite loro,che dalle pro- uincie uengono,& del tutto tengono cōto,di ciascuna prouincia quanto è obli gata di pagare,Hanno certe charratere nel loro scriuere.Et ciascuna prouīcia ha il suo ufficio seperato,secondo la qualita sua,in modo,che ogni cosa uiene a no ticia del signore mutueezuma,che in dette prouincie possono accadere.Et tanto quelli che stanno lontani,quanto quelli che sono presenti alla sua presentia il te mono,& ubedifcono,con ogni reuerenza,ne si crede, che signor alcuno che nel mondo si ritroui,habbia tanta ubidienza quanto lui,Ha questo signore di mol te case nelle quali prende tutti i suoi piaceri & di tanta belleza ornate che lin gua humana nō lo potrebbe isprimere,ha palazzi nella citta,p suo uso,di si stra na grandeza,che non è possibile scriuerlo,tra quali uno ue nè,con certi pergola- ti con marmi lauorati tutti di pietre preciose,simili al smeralgdo,& è in questo palazzo è tāte habitationi,che logherebbono dui gran principi,con le loro fa miglie,agiatamente.Sonoui etiandio,dieci laghi di acqua salsa,ne quali stāno ua rii uccelli di natura acquatica,che se trouano in q̄sti paesi,li quali sono molto di uersi,& alcuni laghi anchora di acqua dolce cō uccelli di natura che ne fiumi ui uono,le quali acque in alcuno tempo,fuori mandano per nettar gli detti laghi, & dopo fatti netti,cō suoi acquedotti gli riempino,& secondo le specie de gl'uc celli gli è datto il suo pasto,in modo,che quelli che se nutriscono de pesci,gli do nano pesce,& quelli che de uermi uiuono,gli danno uermi, & cosi di ogni altra sorte,si che quelli che uiuono de pesci,consumano libre cento cinquanta di pe- sce il giorno,al gouerno de quali,sono trecento huomini,& oltra questi ce ne so no sopra posti per medicare le infermita de detti uccelli,& ciascuno lago ha li suoi pergolati,& luoghi per prēder alcuno diporto molto prestāti,& per passe- giar molto accōmodati,a li quali souente il signore è solito di uenire p prender alcuno diporto .Et in una delle parte de detto palazzo tiene huomini,fanciulli, & femine, tutti bianchi si le carne come etiandio i pelli & in unaltra parte che è molto grāde & forte cō collone chiusa cō porteghi dintorno col tetto in crostato de finissimi marmi in modo de una tauola de scachieri fatto,& q̄sti luo ghi sono di altezza,di uno huomo è mezzo,fatti,& di larghezza di passi sei,qua dri,& in ciascuna ui è uccelli che de rapina uiuono,dalla prima specie de spare-

uieri infino a l'acquila,di quãte maniere ſi trouano,in ſpagna,& de ciaſcuna ma
niera in grã copia,& ciaſcuna caſa,ha un legno,nel mezo,oue detti uccelli ſi poſ
ſino ripoſſare,& unaltro legno,ſotto ad un coperto,oue quando pioue gli uccel
li ſi ſtãno,a li quali in cibo non ui è datto altro che galline,nella parte di ſotto
del detto palazzo,ſono alcune ſalle,piene di buchi,& con legna grandi coniunte
oue tẽgono,leoni,tygri,uolpi,gatti,uari,lupi,& de ogn'altra maniera di animali,
ſi uolatili,come etiandio quadrupedi,& in grãdiſſima copia,è tutti ſono di galli-
ne paſciuti,alla cuſtodia de quali ce ſono altri trecẽto huomini.Vnaltra caſa ui è
doue ſtãno molti huomini & femine tutti mõſtruor[illegible] cõtrafatti &
di grãdiſſima brutezza.Et ogni mainera di [illegible] ha la ſua habitatiõe ſeparata,&
hãno huomini alla cura de le loro infermitade,con tutte le coſe che a quelle ſi
apertengono & molte altre coſe, che ſi laſciano di dire,per non tediar gli audi
tori.Lordine che tengono li ſuoi ſeruitori è coſi fatto,nel leuar del ſole,cinque-
cento ouer ſeicento huomini de principali della citta, uengono alla corte del
re,li quali ſiedeno,ouer paſſeggiano,per le ſale,che ſono nel palazzo reggio,& li
aſpettano,nõ perho entrano nel cõſpetto del re,& li famigliari de gli aſpetãti,ri
mãgono nelle chorti del palazzo,& tutto il giorno cõtinouo li dimorano,infino
alla notte,& nel tẽpo chel ſignore ſiede a mẽſa,altreſi,& queſti huomini ſiedo-
no a mẽſa cõ uiuãde molto dellicate,mãdate dal ſignor,& a tutti ſopraueгnen-
ti al palazzo,li ſono datto mangiare & bere molto uolẽtieri,nel portare delle ui
uande al ſignore Mautueezuma,tal ordine ſi tiene,trecẽto ouer piu giouenі,por-
tano uiuãde,di molte uarie maniere,ſi di carne,cõe etiãdio di peſce,che in q̃ſta cõ
trata ſi troua,& frutti & herbe,& nel tẽpo freddo,ciaſcuna ſcudella è poſta ſopra
un uaſo molto artificioſamẽte lauorato,drẽto nel q̃le ui è foco poſto accio che
tẽga le uiuãde calde,& in un medeſimo tẽpo,tutte le uiuãde arreccate ſono,nella
grã ſala,doue il ſignor deue mãgiare.Et il ſignor Mautueezuma quãdo mãza,ſopra
un cuſſino di cuoio,con molto artificio lauorato ſiede,& preſſo lui quattro ue-
chi,alquanto diſcoſti,ſedono,aquali il re porge de quelle uiuãde che li ſono danãti
poſte,& un ſcudieri gli preſenta le uiuande,& gli le toglie dauanti,& dopo il mã
giare,ſe lauano le mani,& ſolo una uolta alla touaglia ſe le aſciugano,& nõ piu
che quella uolta,la uogliono adoperare,ſimilmente è gran uergogna,piu de una
uolta nella ſcutella di mangiare,ciaſcuno che entra nel palazzo,è biſogno ſcal-
zarſi,& con piedi nudi intrarui,& quãdo nanti al ſignore alcuno ſe preſenta,tie
ne il capo chino,& gliocchi riguardãti la terra,ne alcuno è di tãta domeſtighez-
za del ſignore,che ardiſca nel uiſo riguardarlo,che è ſegno di ſumma reuerenza,
Quando queſto ſignore eſcie di caſa (benche rariſſime uolte accadi) tutti quelli
che lo accompagnano,& etiandio quelli che a l'incontro gli uengono,la faccia
altroue per reuerenza uoltano perche loro non ſi credono di eſſer degni mi-
rar ſua altezza,& mentre che egli paſſa,tutti ſe fermano,uano alcuni ſui fami-
gliari anãti,cõtinouamẽte,cõ tre bachette tra mano,dirite & ſotili,& q̃ſto fanno
in ſegno che glihuomini conoſcha iui eſſer il ſignore,& quando ello de la letica
ſua deſcende,porta tra mano una ſimile bacchetta,in fino che gionge la oue
hauea deſtinato di andare,& altri infiniti modi di cirimonie li quali non ſi tro
ua appreſſo ad alcuno altro ſignore del mondo.

La gran citta di Temiſtitan.

TERRA di ſancta Croce ouer mondo nouo,fu la prima di tutte queſte iſole, che trouata fuſſe,& benche alcuni hebbeno ferma openione,che al noſtro cõtinẽte cõgiunta fuſſe,nõdimeno al preſente poſſono eſſer certi,eſſer grãdiſſima iſola,percio,che da uno capitano del re de ſpagna,una & laltra parte è ſtata ueduta,cio è la coſta,che uerſo tramõtana è poſta,& laltra, che alloſtro giace, alla q̃le per giorni ſei paſſando mõti,ualle,& fiumi cõ lo eſercito ſuo ꝑuenne,Hor dũque noi ſciamo certi eſſer iſola & nõ col noſtro cõtinente contenuta,& il principio ſuo hauere uerſo l'oriẽte,laquale ha forma di angulo,& uerſo oſtro & garbino inchlina,& laltra parte,che al ſettẽtrione ſiede,uerſo ponente ſi ſtẽde miglia tre mila,& doppo uerſo tramõtana piega,& cõ terra del laboratore(ſopradetta) fanno

il sopradetto canale,& q̃sta parte è di lunghezza dintorno mille miglia,ilqual canale,dista dal circulo del cancro,miglia seicẽto sessanta,& dalla linea del equinottio due mila quarãta,& questo canale,ha sua lõghezza uerso ponẽte,& per quello che i marinari dicono è miglia dintorno trecẽto,la sua larghezza,de uẽti o uertrẽta,p non esser uguale,nõ pono terminatamẽte quella porre. Et dal stretto di gibilterra infino a questo canale,ui sono miglia tre mila settecento uenti . Et da questo canale al cataio,ilquale,p ponẽte ui è posto,ui sono, due mila cinquecẽto miglia,perche essendo il circuito della terra miglia uentuno seicẽto,benche alcuni lo ponga di uentuno settecẽto uenti, io dico,sotto la linea de lo equinottio, ma in questo luogo,uno grado non contiene oltra miglia cinquanta,per esser distante da lo equinottiale gradi trenta,dunque,la terra in questo parallelo,terrebbe di circuito diciotto mila miglia & questo canale,ha di longitudine miglia quatordeci mila,io dico,dal freto di Hercule,infino a questo canale,cõputando il numero uerso leuante,infino al cataio,che ui sono undeci mila cinquecento miglia, & la distantia che è tra il cataio & questo canale è di miglia due mila cinquecento,che tãto uerrebbe ad esser de spatio da q̃sto canale al cataio.Hora il mio ragionamento de lisola uerso leuante la doue lei fa l'angulo ripigliãdo, dico che questo angulo dal nostro cõtinente si dilunga,miglia seicento,per ponente, & il capo del nostro continente è detto capo nero,da marinari,& col capo del mondo nouo, ouer capo di santa Croce,sta leuante & ponente. Et questo quanto al sito de lisola sia abbastanza detto. Hora a li costumi de gl'isolani uenendo, dico,che sono molto dissimili in diuerse parti de lisola,Et questa parte che al'oriente è posta,che uerso garbino & ostro inclina è di popolo tanto piena, che non che scriuerlo, ma con molta fatica di pensarlo sarebbe, ilquale è tutto mansueto,& trattabile, uanno si huomini come femine nudi, senza del corpo alcuna parte coprire, benissimo proportionati,ma di color rossazzo(forsi per il sole che cosi loro tinge) con capegli lunghi & neri,nel loro muouere agili, di faccia uenusta & liberale, ma quella con gli loro costumi forando, guastanno, & non di uno solo foro, ma di molti,qual nelle gotte , & qual nel naso, & nelle labre & orecchie fanno,& detti fori piccoli non sono, anzi di grandezza,alcuni,per cappire una grossa noce,li quali,con pietre de diuerse maniere riempono,& altri cõ cose di pietra a suo modo lauorate,cosa riddicula ueramente da uedere, & a ciascuna orecchia,hanno tre forami,da li quali,anella pendono. Et cotal consuetudine è solamente ne glihuomini , ma le loro femine, al tutto di cotal forami , si rimoueno di far nella faccia, ma solamente ne lorecchie gli fanno, ne quali anella portano a bẽche sono,molto piu pegiori costumi,auezze,li quali, da pessima libidine prociedono, & ogni ferrita ( quantunque grandissima si sia)auanza . Per laqual cosa, spesso gli lor huomini eunuchi diuengono, anci il piu delle fiate la uita inscieme con il membro p̃dono. Et questo è, con fargli da uno animal uenenoso il membro mordere,per il qual morso,gli diuien grossissimo,& in cotal modo riempino le loro insaciabili uoglie.Questi popoli non hãno tra loro cosa propria, ma ogni cosa è a tutti comuna , uiuono liberi da

tiranni,prēdono tāte femine quante loro piaceno,nō hāno rispetto sorelle o madre.Et cō quella che prima nella strada ritroua,(piaciēdogli)se mescola,& quāte alloro piaceno,tāte p moglie se ne prendono,& il matrimonio tāto dura,quāto lor piace,nō hanno alcuna legge.Et quādo fra loro guereggiano le loro armi sono saette,maze,& pietre,senza ordine alcuno,ouer ingegno,o arte prociedono, & senza alcuna pieta , se uccidono & gli uinti ad esser māgiati serbati sono,& tra tutte le carne,l'humana è alloro in comune uso,la quale salano, in cotal modo,qual appo nui le carni porcine facciamo & cosi appese p le loro habitationi tēgono. Viuono lūgamēte,di rado infermano,& si di alcuna infirmita agrauati sono,cō radici di herbe si curano.Quiui è laria tēperata, questi dil pescare molto diletto prēdono,& il mare acciò è loro molto comodo,nō uāno a caccia p esser il paese pieno di animali che se diffendono, non dimeno ad ogni grande picolo sua uita pōgono.Hāno boschi molto densi,& altissimi monti, & da molti fiumi il paese è bagnato.

Hora della parte che a settētrione è posta,in cui nō meno di cose marauigliose si ritrouano,quāto nella pcedēte si siano,cō il ragionar mio seguiro,qsta prouincia grādissima esta in diuerse puincie partita,& ciascuna di esse benissimo è habitata & da gli spagnoli con diuerse mercatātie benissimo frequētate.Alcune a tiranni sotoposte sono,& alcune uiuono libere,& a comune si regono,qual marcatātia cō uicini trafica,& qual no, qual con spagnoli hāno domesticheza & qual del tutto qlla rifiuta,& cosi di uarii costumi è tutta ripiena.Et la prima prouincia che da leuāte è posta,maria tābal è nominata,la quale è molto habitata, da gente humana & pouera,ma nel uiuer suo libera,& il mar che qsta prouincia bagna è tutto di acqua dolce,& cio aduiene,p la moltitudine de fiumi,che da mōti altissimi cagiono,& al mar con impetuoso corso corono.Et uno colfo ha, che allostro si stende, miglia sessanta,& piu,nel quale,se pigliano cappe,che pducono ple, ma nō di molta quātita ne anchora sono molto buone. Euui in qsta prouincia uno animale molto contrafatto,il quale, ha il corpo,muso & le parti di dietro cio è la coda,a similitudine di uolpe,gli piedi di dietro, de simia, & quelli di nāti,quasi di huomo simili,lorecchie ha di nottola & sotto il uentre, ha una pelle fatta, in modo di una tasca, laquale a sua posta appre & sera, nella quale dentro gli suoi figliuoli porta,ne mai qlli di uscir quindi li promette infino a tāto che per loro medesimi uiuer nō sano,eccetto,quādo, latar uogliono.Et se per caso in questo ponto,da cacciatori molestata fusse,subito prendendoli, nella detta tasca reppone,& cosi repposti,sene fugge.

Verso ponēte a qsta,è la puincia,paria appellata laquale,ha re cacchichi nominato,& gli habitatori,sono molto richi,& la loro richezza è perle & oro,delle quali,molta esistimatiōe nō ne fanno.Et le loro case intōdo fabricate sono,dintorno ad una bella piaza pur rotōda,alla circūferētia della quale ordinatamēte sono poste.Et uiuono molto ciuilmēte,honorano li suoi maggiori, hāno uino biāco & uermiglio,al gusto suauissimo,ma nō di uue,(pche qsto luogo uite nō pduce)ma fatto di alcuni frutti da noi del tutto sconosciuti. Vāno come gli altri nudi,eccetto,quelle parti che p uergogna occultar se debbono, le quali,con uelli di bambagia de diuersi colori fatti cuopreno,

A questa per ponēte è la prouincia di curtana posta,laquale è di popolo come lal tre abondātissima,Et le lor case,de legno fabricate sono,& di foglie di platano coperte,il loro cibo è cappe nelle quali nascono perle , nondimeno hanno porci,conigli,lepri,colombi,tortore,& pauoni,ma nō cosi bene pēnuti come gli nostri sono,& de tutti q̄sti animali in bona copia hāno,mācano de buoi,& de pec core,usano pane de radici di herbe,& di panico fatto.Sono ottimi arcieri,& p cosa bellissima tēgono,di hauer li dēti biāchi,& a cotal effetto,una herba in boc ca cōtinouamēte portano,& quando quella fuori sputano,subito la bocca con acqua fresca si lauano,fanno mercatātia con gēte di altri paesi,che quiui uiene, & loro trafichi sono senza danari,ma solamēte baratano la loro mercātia,pche nō ui è danari,Quiui oro nō nascie,ma da altri luoghi uene uiene portato,il qua le alla bonta del firino de rhen monta,portano dintorno a lombi cosi huomini come femine,una bracca,di pelle di lotra , ouer de uelli di bambagia tessuti, Et le loro femine continouamente in casa renchiuse si stano.

Verso ponēte tenēte il camino,la ꝓuincia di canchite si troua,gl'huomini della q̄ le,sono trattabili,& mansueti,uiuono senza alcuno suspetto. Et sopra tutti gli altri huomini del mondo,sono de le lor femine gelosi,lequali continouamente, da gli altri huomini separate le tengono, Quiui per se medesima,la terra grādissima copia di bābagia produce,del quale,le loro bracce fanno,Et per q̄sta co sta,p giornate dieci,uer ponēte il uiaggio cōtinouādo,luoghi,che paiono tāti pa radisi ui si truouano,cō castelli,fiumi,& giardini,di tāta amenita & suauita ripie ni,che lingua humana raccōtar nō potrebbe.Ma li habitāti,del tutto in cōtrario del resto del'isola si trouano,percio che nō uogliono la domestichezza di alcuno forestieri.Et se per caso,alcuno forestieri,dalla fortuna quiui gettato fusse,& smontar uolesse,con larme in mano grandissima resistenza fanno.Et de ogni ru sticita hāno gli loro costumi pieni,nondimeno bellissimi,& di corpo ben proportionati sono,& uniuersalmente di colore palido. Tutta q̄sta costa è nel pri mo clima,& al secōdo parallelo,& il suo piu lōgo di è di hore dodici è meza.

Tra queſte due ante dette grandiſſime iſole, l'iſola ſpagnola ui è poſta, (benche ue ne ſiano grandiſſimo numero) dalla parte uerſo oſtro, di quella de laboratore, dal la quale ſi dilonga miglia mille ottocento, Et da il ſtretto di gibelterra, due mil la quattro cento per ponente garbino, Et da il mondo nouo, mille ducento, & dalla parte che a tramontana è poſta, gli ſiede: laquale, ha forma longa, & ſua lũ ghezza, tiene miglia ottocento trenta, per leuante ponente, & ſua larghezza è trecento quaranta, & quaſi per maeſtro gli è liſola di cuba poſta, laquale di quin di lontanaſi dintorno miglia ducento, & a detta ſpagnola, dintorno, ui ſono po ſti molti ſcogli, & etiandio una buona & grande iſola per ſirocco tiene, nomina ta iſola de canibali, habitata da gente ferrina, & in humana, laquale con le lo ro barche, per laltrui iſole corſeggiando uano, & gli abitanti di quelle prenden do, & preſi, gli uccidono, cuoceno & manducano, ma ſe in queſto ſuo corſeggiare alcuna femina prendono, non l'ucidino ma la riſerbano uiua, & cõ quella ſe me ſcolano, & la fanno grauida, & poi che il bambino ha parturito, ſe lo manduca no, & dicono, non eſſere ſuo figliuolo, anci dicono eſſer, di quella femina ſtra niera, & coſi non hauendoli per ſuoi, di loro alcuna pieta non ne hanno, hora al la iſola ſpagnola ritornando, dico, che molte fortezze per il colombo furono fa bricate, fra quali, una ue nè che alla ſommita de uno monte è poſta, il quale nel mezo de l'iſola ſiede, & da quella parte, che a tramontana mira, Et dal nome de la reina Iſabella, detta fue, & al pie del detto monte, ui è una pianura, di lunghe za miglia quaranta, & ha, di largheza, dodici (benche in alcuno luogo, non ſi ſten de ecceto ſette) per la quale molti fiumi corrono, Et etiandio nel mezo ha una prouincia cimpaugi nominata, tutta montuoſa, nella quale, alcuna quantita di oro ui ſi troua, Et da ditto monte, quattro fiumi ſcendono giuſo nel piano, li quali, l'iſola in quattro parti, diuidono l'uno uerſo leuante, ſomma detto, & laltro che al ponente corre, è nominato atribioco, il terzo che atramõtana il corſo prẽ de, è detto lachen, & il quarto che ſi ſtende uerſo oſtro, è nominato maiba, oltra la forteza d'iſabella, uene ſono alcune altre, (come è detto) tra quali uene una ſan to Thoma nominata, appreſo della quale, alcuna pocca quantita di oro ui ſi co glie, Et benche queſto luogo petroſo ſia, per tutto cio, di arbori è molto ripieno, & tutto uerde, & di pioggia habondante piu, che alcunaltra parte de liſola ſi ſia, & ha di molti fiumi, che da monti diſcendono che quinci corrono, nellarenna de quali, alcuna quantita di oro ui ſi troua, Et gli habitanti di queſto luogo, non ſolo ſono pigri, ma eſſa pigritia, & tarditate, inutili, & di ogni bonta priui, tal che, piu preſto, giacciar ſe laſſano (perche quiui fa molto freddo, che di bamba gia (perche in queſto luogo ue ne gran copia) far alcuna coſa per coprire le loro carni, or dalla prima forteza infino a lultima, che ſopra il mar è poſta, cotal ordi ne ha, da iſabella, alla rocca ſperanza, ſono miglia trentaſei, di quindi a ſanta cha terina, uenti quattro, & da queſto luogo a ſanto iacopo, uenti, & di quindi alla concettione uenti, da la cõcettione infino a bonanno ſedeci, (queſto luogo è coſi detto da uno re quiui uicino) dopo ſeguita ſanto dominico, il quale ſopra la ri ua del mare, & a canto di uno boniſſimo porto è poſto, Et oltra di queſte una ue ne, che da iſabella diſta miglia cinquãta, la quale è poſta ꝑſſo le caue del'oro,

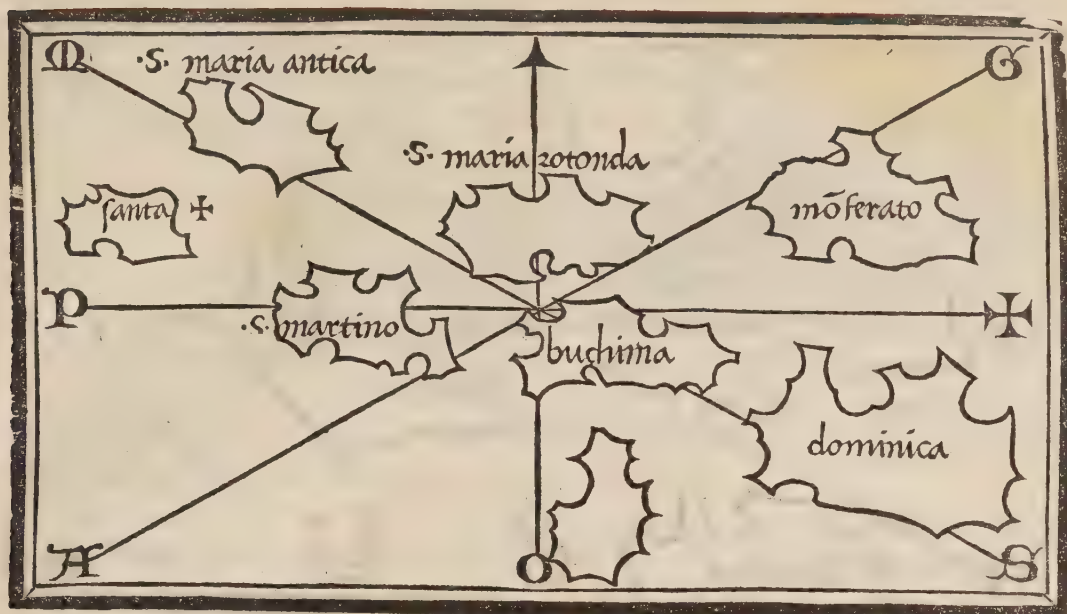
ma imperfetta,pche nel loro fabricare, le cose al uiuere necessarie li mancorno. Questi isolani uiuono de radici,che alla similitudine de napi sono,lequali,alquãto di dolceza tengono,tal,come appo noi le castagne fresche sono, nella arenna de tutti gli fiumi di questa isola,si troua oro,ma in pocca quantita. Quiui non nascono animali di quattro piedi,eccetto conigli,de i quali tre sorti uene sono, & etiandio ocche bianche come cesani,col capo rosso, & papagalli alcuni uerdi & altri gialli con una gorgiera rossa,Et in una parte de questa isola è uno quasi re,la casa del quale,è rotonda & ha di rottondita dintorno passi trenta due,con altre trenta case dintorno,ma piccole,li traui delle quali sono di cana,de diuersi colori,con marauegliosa bellezza fabricate. Questa isola produce mastice, aloe, bambagia,& alcune semence rosse,& de diuersi altri colori, lequali sono piu acute che non e il pepe,canella,zenzero,ma non sono in quella perficione che sono quelli che uengono da calicut. Questa isola è da molti re poseduta, parte de i quali, con spagnoli sono, in amicitia congionti,& parte no, Et è nel principio del terzo clima & al parallelo settimo & il suo piu lungo di è di hore tredeci & tre quarti di hora.

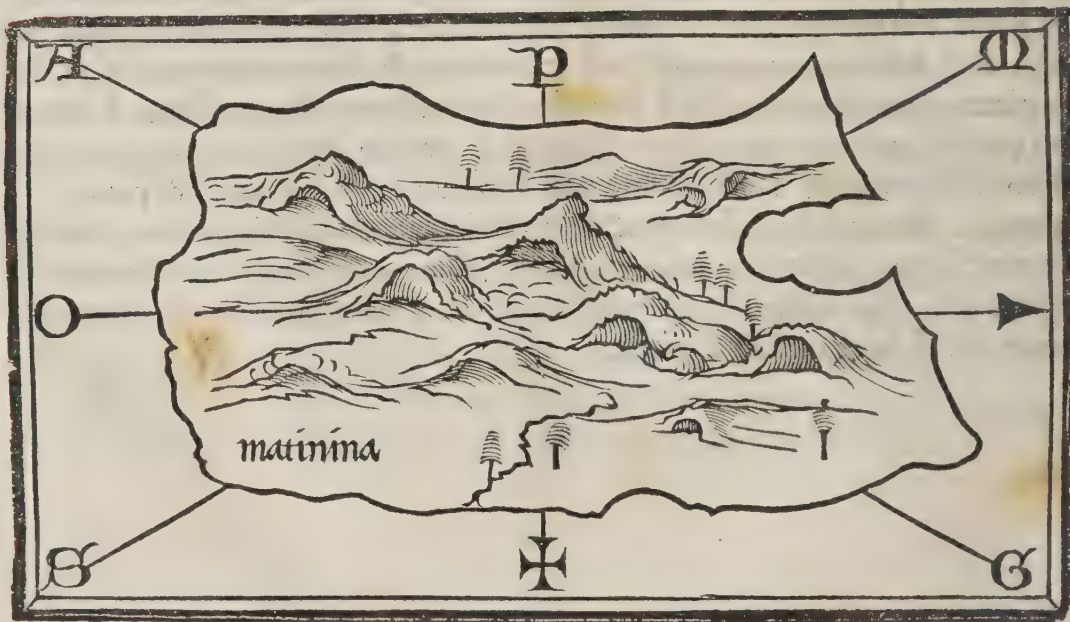
IAMAIQVA si scosta dalla spagnola di uer ponente miglia settanta, & è di grandezza,al quanto piu che l'isola di sicilia non è, & uno solo monte tiene nel mezo,il quale col suo circoito,tutta lisola abbraccia, & ugualmente ascende & è molto fertile,le gente di questa isola sono molto piu accorte,che alcune altre che in queste parti si troui,hanno ottimo ingegno,& ne larmigiare molto di piacere prendeno, Et è nel medesimo clima & nel medesimo parallelo che la spagnola se ritroua.

Cuba

CVBA è isola molto grande,& ha forma longa,laq̃le uerso maestro si stẽde, mille trecẽto miglia,& ha alla parte di uer ostro,piu che settecẽto isole,tutte habitate lequali,sono de ogni amenita piene,ha bellissimo porto de ogni grã numero de naui capace,ha questa isola popolo infinito,il quale è tutto mãsueto,Et p otti mo & dellicatissimo cibo ha,alcuni serpenti,li quali sono de cubiti quattro lõ ghi,& a similitudine de crocodilli fatti.Et p q̃sta isola una acqua corre tãto cal da,che le mani alcuno dentro tenir nõ ui potrebbe. Et uerso maestro nauigãdo, molta diuersita di gẽte ui si troua,euui in q̃sta nauigatione una isola,fra laltre,la quale,tãto horrẽdi,& mõstruosi cani produce,che chi quelli nõ uede creder nõ il potria,li quali nõ abbagiano,ui sono etiãdio ocche & anitre in grandissima co pia.Et tra la costa de l'isola di cuba & q̃sta,è uno canale tutto di gorghi ripie no,cõ una spuma tãto biãca & spessa,che se potrebbe dire, che farina di grano dentro ui fusse stata messa,il quale ha di lũghezza miglia quaranta. Et tra tutte le cose che quiui sono di marauegli a piene,una ui,è di ogni ammiratiõe dignissi ma la quale è,che ritrouãdosi alcuni marinari cõ suoi nauigi,& a q̃sto luogo smõ tati,p pigliare le cose che loro erano dibisogno,uno tra tutti glialtri,che di ueder cose noue era desideroso piu che alcuno altro,messosi la uia tra piedi,& piede inã ci pie,se medesimo trasportãdo,isino ad un grãdissimo bosco senza auedersene,giũ to se ritrouoe,nel q̃le itratosene,& essendo gia alquãto dẽtro penetrato,un che tut to di biãco era uestito(nõ sene auedẽdo)sopra capo li giõse,& dopo q̃sto forsi al tri trẽta,pur in cotal modo uestiti,gli sopra giõseno, li quali da costui ueduti su bito al fugire se diede,& q̃lli gridãdo,faceuano segno,che fuggir non douesse,ma egli cõ quãta maggior forza poteua,da loro faceuasi lõtano,ne di correre mai nõ se ritene,infin a tãto,che al nauigio tutto ansoso puenne,& poi che alquãto ri preso hebbe di lena,a cõpagni,tutto q̃llo che da lui ueduto era stato,li disse,li q̃ li,subito cio udẽdo,le loro armi ripreseno,& uerso il bosco il camino prẽdẽdo,no cessorono di andare infin tanto che in quello entrati furono,& il luogo benissi

mo,in ogni parte inueſtigorono,& niuna coſa trouata,ſaluo che,a gli arbori di molte corone de gigli & de uiole appicate,pendeuano,queſte coſe da lor uedute, ſtauano tutti di amiratiõe pieni & di quindi non ſapendoſi di partire,ſi ſtauano tutti confuſi,ma pur nel fine leuatiſſi,a ſuoi nauigli ꝑ fatti loro ritornorono,piu oltra di q̃ſta iſola,molta diuerſita di parlare,di coſtumi di huomini,ritrouaſi. Alla parte di uer oſtro,ſonoui peſcatori li q̃li,ſi cõe noi cõ uccelli & cani alla caccia ꝑ cõſuetudine hauemo d'andare,coſi q̃ſti con uno peſce che a cotal ſeruigio è amaeſtrato,uanno,col quale ogni altro peſce(per grande che ſe ſia)prendono,& etiandio gaiandre. Et queſto è di tal foggia,qual appo noi languilla ſe uede,eccetto che,ſopra il capo,ha una pelle ſottilliſſima & molto forte,che ad una grandiſſima borſa,ſe raſſimiglia,& a ſuo piacere quella apre & ſerra,laquale gittando ſopra ognaltro peſce,per potente che ſe ſia,da quella iſuilupar non ſi po,infin tanto che il patrone(perche lo tiene legato)non il trae de lacqua fuori,tanto,che ꝑ il peſce laria ueduta ſia,& quella da lui ueduta,ſubito la preda in podeſta del patrone laſcia,& in barca tirata,di nouo ne lacqua al detto ſeruigio lo rilaſſa.

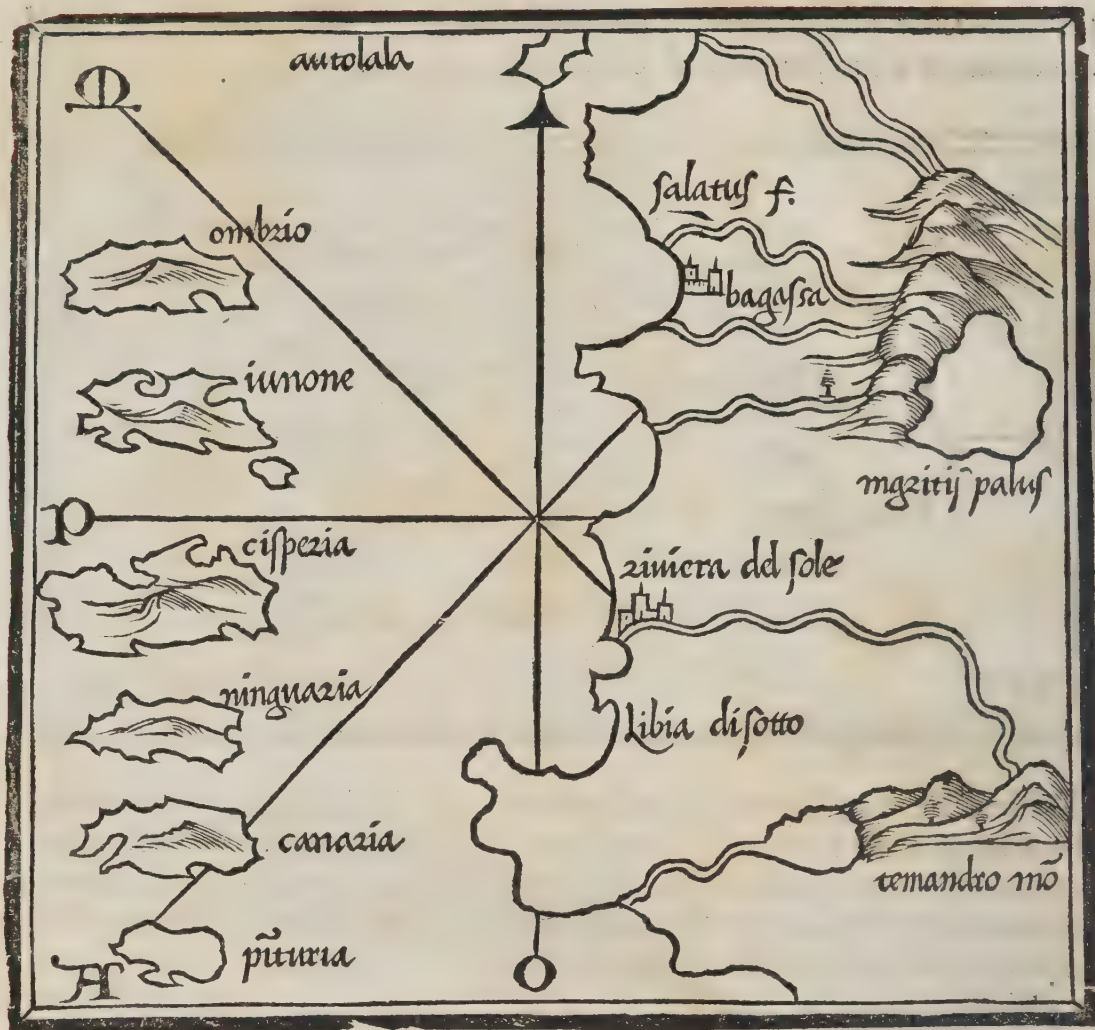
ALLA iſola ſpagnola per ſcirocco ui ſono infinite iſole,& per il loro grãde numero,li marinari queſto luoco dicono arcipellago,le quali tra la ſpagnola & le fortunate(che a tempi noſtri canarie ſono dette)ſono poſte. Et quella che di tutte queſte piu al leuante è poſta,dominica è nominata,& dalle canarie diſta uerſo maeſtro miglia domila trecento,laquale è di arbori tanto folta,che appenna non che glihuomini,ma phebo con i raggi ſuoi penetrar la potrebbe.

Di quindi nõ molto ſi dilunga l'iſola guadalupe da laq̃le,unaria ne ſpira,tãto odo riſſera,che lingua humana dire nol potrebbe,& è habitata da canibali(come è detto)gente da ogni humanita priua,le habitatiõi delli quali,in cotal modo fatte ſono,& cotal ordine nel loro fabricare tengono.Prima fanno una piazza rotonda,alla circunferentia de laquale,uenti ouer trenta caſe cõ legni altiſſimi fanno,& alla circunferentia(perche etiandio le caſe ſono rotonde)di quelle,alla parte di dentro,alcuni legni corti al'incontro de lunghi pongono,& queſto fanno, accio quelli lunghi non caggiano,& il tetto che informa di padiglione è fatto di legno,cuopreno con foglie di palma,ouer con altre foglie ſimili, & in cotal modo,che acqua che da le nubbe caggia non gli puoſſi nocere,& ali traui corti, con corde di bambagia,ouer di radici fatte,ſuoi letucci appendono,li quali,di bãbagia ouer di ſtrami riempeno,& coſi ſe dormeno,Et hanno dintorno a queſta ſua piazza,porteghi,doue affar li loro giocchi,ſe reducono,hanno ſtatue di legno non perche quelle adorino,ma per bellezza & per ſuo diporto le tengono,per il loro iddio tengono il cielo,hanno uaſi di terra a noſtra uſanza, & papagalli, anitre,& ocche,de loſſe di bracci & de le gambe humane,alle loro ſaette fanno le ponte,Et per queſta iſola otto grandiſſimi fiumi corrono, Et è al principio del ſecondo clima ſotto il circolo del cancro & al ſeſto parallelo & il ſuo piu lungo di è di hore tredeci & meza.

Oltra di questa seguita characara da glisolani cosi nominata, laquale ha papagalli molto maggiori, che appo noi gli fasiani non sono, liquali hanno tutto il corpo rosso & l'alli de diuersi colori depinte, Et è da caniballi posseduta. per tramontana, a questa non molto se dilunga l'isola matinina, che solamente è da femine habitata, lequali a uno loro certo tempo ne l'anno terminato, con gli caniballi se congiongono, & poi che al tempo del parto peruenute sono, se mascolo, parturiscono, passati li tre anni, a l'isola di caniballi lo mandano, & se femina, per se la tengono, & le loro habitationi sono caue sotterranee, nelle quali, se alcuno huomo, fuor del tempo che è per loro terminato, con esse cōgiunger si uolesse, fuggono, & dentro di quelle cauerne, con le lor saette si difendono,

Non molto quinci lontano è posta l'isola di monferrato ben popolata, & di tutte le cose, che al uiuer humano sono necessarie, abondante, presso della quale sancta Maria ritõda è posta, ne quinci molto si dilunga l'isola detta san Martino, a laq̃le se le appropinqua sancta Maria antica, che di popolo, & d'ogn'altra cosa è abondante, & ha sua lunghezza leuante & ponente, miglia cinquanta, Et da questa nõ molto si luntana una isola da quelli del paese nominate.ay ay, ma gli spagniuoli sancta Croce la dicono, Et tutte queste isole sopra dette sono da caniballi habitate, Et uerso ponẽte nel mezo di queste isole n'è una, da quelli del paese buchima nominata, laquale non da caniballi, ma d'altra gente posseduta & ha re Chicichio detto, Et tiene di lunghezza miglia dugento per leuãte, Et tutte queste isole sono al principio del secondo clima, & al parallelo quinto, & il suo piu lungo di ha hore tredici, & uno quarto d'hora.

Or delle sopra dette assai sufficientemente ragionato hauendo, di quelle che piu presso al continente si trouano, sara il parlar mio, Et primeramẽte, da l'isola porto sancto detta, per esser la piu propinqua all'spagna, laqual è distante quasi per ostro da cãpo sancto Vincenzo, che fu da gl'antichi, sacrum promontoriũ detto miglia sei cento, il quale è nella lusitania posto, (al presente portogallo nominato,) & è isola piccola di circoito di miglia uenticinque, laquale fa grano per suo uso, & di carne di bue, & porci saluatichi molto abonda, ha numero infinito di conigli, Et non è molto tempo, che era deserta, & di habitationi priuata, ma da portogagliesi fu domesticata, & quiui il sangue di drago da loro è fatto, in tal modo, fanno dintorno a piedi di alcuni arbori un taglio, nel quale una gomma al capo del anno ritrouano, laquale coceno, & in modo, che quella gomma uiene purificata, & poi è nominata sangue di drago, & li frutti di questi arbori del mese di marzo sono maturi, & sono simili alle cirege, ma sono di color giallo, & molto al mangiar diletteuoli. Dintorno a questa isola sono di molte bone pescagioni di dentali, orate, & altri buoni pesci. Questa nõ ha porto alcuno, ma si buono tenidore, eccetto che uerso leuãte, & scirocco, & uerso ostro & scirocco, Quiui si fa il miglior mele del mõdo, & assai. Questa isola è distãte da terra ferma dugẽto settanta miglia per ponente dirimpetto al monte Atlante minore, & è nel mezo del terzo clima allottauo parallelo, & il suo piu lungo di è di hore quattordici.

A la ſopra detta iſola quaſi p oſtro è liſola della medera poſta diſtãte miglia qua rãtotto,laquale medera p lo tẽpo andato era diſerta, ma è dintorno anni ſeſſan ta che portogallieſi ad habitarla incominciorono,& il nome di medera le die= dero,che nella noſtra lingua legname dice,laquale,di coſi fatta natura era,che nõ gl'huomini,ma appena phebo co ſuoi raggi penetrar potuto lharrebbe, tanto di arbori era folta, in modo che uolendo quiui habitare, cõſtretti furono di porui dentro il fuoco,accio che detti arbori da qllo conſumati foſſeno,ne p altro mo do o uero ingegno nõ lor daua il core de poterli cõſumare,il qual dẽtro poſto= ui, nõ molto tẽpo paſſo chel fuoco diuenne in tal modo grãde,ardẽdo,che chi ſo pra l'iſola dimoraua,fu da l'incendio coſtretto nel mar fuggire,& infino al mẽ= to in quello tuffarſi,& due di & due notti ſenza mangiare o bere coſi ſtarſi,& li duo di paſſati,il fuoco al furor ſuo dette fine,Et quelli a terra ritornati in con= minciorono il luogo domeſticare,& in tal modo,che al preſente è ottimamente cultiuato,& ſopra tutto quattro parti ( benche tutta habitata ſia ) de l'iſola, piu che l'altre ſono habitate, lequali gl'habitanti coſi le nominano, la primera mo= chrico,la ſeconda ſancta croce,la terza fonzale è detta, lultima camera di lioni, ora qſta iſola ha huomini da fatti do mila fra qli ſono trecẽto a cauallo,nõ ha al cun porto chiuſo,ma boniſſimi ſtagni & è iſola(bẽche petroſa ſia)molto fruttife ra,raccoglie l'ãno ſtar tre mila di grano di libre cẽto trẽta due lo ſtaio,ha di mol te fontane [illegible] dio otto fiumicelli, che nel mar corrono ſopra de quali molti edificii poſti ſono che cõtinuamẽte ſegano legnami,per far tauole,lequali di duo maniere ſono, cioe l'una di taſſo & laltra di cedro,& in tãta quãtita ne fanno, che tutto portogallo ſe ne ſerue.Euui ancora molta cãna mele,cera,& uino aſſai pche le uite di qſto luoco,fanno i loro grappoli lunghi,qttro palmi & ſonoui pa uoni biãchi,& non hanno altre coſe ſaluatiche che quaglie,& porci in quanti= ta.Queſta da gli antichi fu detta l'iſola di giunone, laquale è diſtante al cõtinẽ

te miglia cento uẽtiquattro per ponẽte,Et è nel mezo del terzo clima al paral lelo ottauo & il ſuo piu lungo di è di hore quattordici.

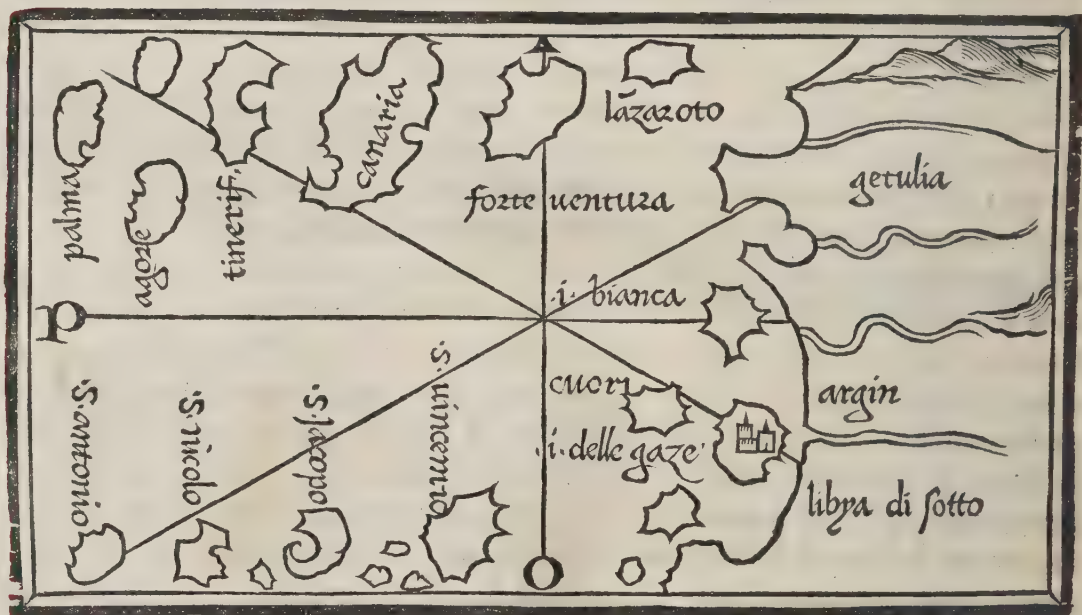
Dalla medera uerſo oſtro miglia quaſi trecento ſiede l'iſola da gli antichi autola, & etiãdio giunone nominata,a tempi noſtri lanciaroto, la quale,dalle fortunate è lontana miglia quaranta.Tolomeo queſta diſtantia pone miglia quattrocẽto uenti,Dopo ſeguitano le iſole fortunate,leq̃li gli antichi pongono per oſtro, l'una dopo l'altra,Et dicono che l'una è diſtante da l'altra miglia ſeſſanta,eccetto pluitala,da caſperia,che dicono eſſerui miglia cento uenti,& che ſono di numero ſei lontani dalla mauritania per ponente cinquecento nouanta, Plinio miglia di ottocento queſta diſtantia pone,Et dice,che al'incontro del litto che è riuiera del ſole,detto,& etiandio con ualle,dalla forma del luoco è liſola, planaſia.laquale ha di circoito miglia trecento, doue ſono arbori di altezza di piedi quattrocẽto quaranta.Iuba dice,che queſte iſole fortunate ſono al mezo giorno poſte,& preſſo l'occaſo,& che la prima è ombrio nominata ſenza ueſtigio di he dificio alcuno,& hauer ſopra monti un lago,& arbori alla ferula ſimili,de quali ſi caua una acqua da neri(perche uene ſono de due generationi)molto amara, ma quella,che bianchi ſi caua, eſſer un bere molto diletteuole & dolce,& laltra iſola che giunone è detta ha un ſolo tempio molto piccolo di pietre,& unaltra iſola piccola a queſta eſſerui propinqua,col medeſimo nome.Oltra a queſte u'è l'iſola ciſperia,o caſperia di lucerte grandiſſime piena, dopo ne ſiegue, ninguaria,laquale hebbe,queſto nome forſe dalla neue,che quiui continuamente ſi troua,o per eſſer ſempre di nube carica,Dopo canaria a queſta è poſta, coſi detta dalla moltitudine de cani,che ui ſono di troppo ſtrana grandezza,nella quale è copia di pomi,& di ogni generation uccelli,& di palme,carote & mele,& queſto è quanto da gli antichi ſcrittori habbiamo.

Li tempi nostri molto da gli antichi scrittori si discordano si nel numero, come etiandio nel por quelle per lo uento, percio che gli antichi per ostro le pongono & di numero dicono esser sei, conciosia cosa che i marinari de nostri tempi dicano, che sono dieci, & dalla libia inferiore, alla quale dicontro stano per ponẽte, & luna dopo laltra scostasi, miglia quattrocento uenti, io dico quella, che piu al leuar del sole è posta, ma quella, che piu al'occidente siede, si scosta miglia mille & uenti, dalla libia, fra le quali ne sono sette habitate, & tre diserte, la prima è lanciaroto, forteuentura, gran canaria, tenerife, ginera, palma, & lultima il ferro è nominata. Et quattro da cristiani habitate sono, cioè lanciaroto, forteuentura, ginera & il ferro, l'altre, che tre sono, da gente idolatre, Et il uiuer de cristiani è pane di orzo, carne & latte, & quasi tutto di capra. Nõ hanno uino, ne grano, & pocchi frutti colgono, copia di aseni saluatichi hanno, & sopra a tutte l'isola del ferro, lequali, l'una dallaltra si dilunga ben cinquanta miglia per ponente, Et la entrata di queste è herba per far quel colore, che si chiama oricello, & etiandio cordouani in tutta bõta, seuo & cacio. Nel loro fauellare molto dissimili sono. Quiui non è luoco murato, ma solamente uille con grandissimi monti, tra quali le loro habitationi hanno, Et fra tutte queste isole quattro ne sono,

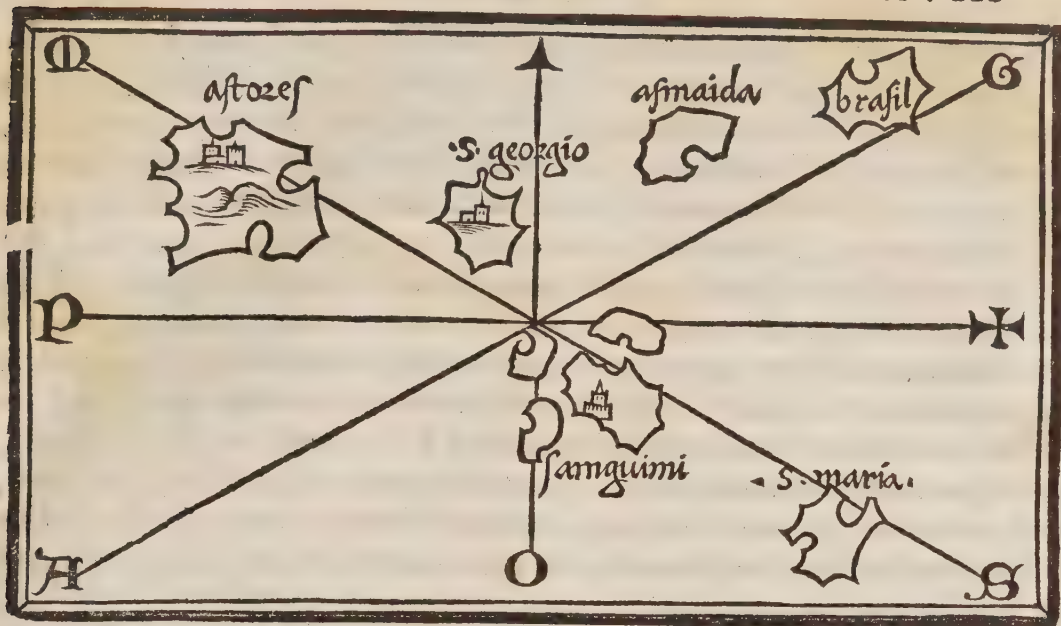
che la

che la minore è di circoito di nouanta miglia,ma quelle,che habitano gli infide li sono di molto maggiore,& di popolo piu habondanti,& sopra tutte l'altre la gran canaria,nella quale si troua dintorno otto mila anime,o li dintorno,& dopo questa,teneriffe.dopo segue la palma,che pocca gente nutrisce,benche sia isola bellissima,& tutta tre sono fortissime,in modo che non temono di esser da alcuno fatte soggette.Teneriffe è la piu alta isola del mondo,dalla quale con tempo sereno sessanta leghe luntano in mare si po uedere,che sono miglia dugento quaranta,& ha nel mezo un monte,in modo di una punta fatto,altissimo,laquale continuamente arde,Et cosi si afferma da chi quella ha ueduta,& oltre acio dicono che questo monte habbia di altezza miglia sei . Or queste tre isole cioè la gran canaria,teneriffe, & la palma,hanno per numero noue signori,li quali per forza si fanno,& per queste cotali tirannie,grandissime guerre tra loro si commettono,non gia con armi, perche sono di quelle del tutto priuati,ma con pietre,& mazze di legno,alle lor guerre impongono il fine ,& percio che tutti nudi sono,nel uccidersi fanno mirabile operatione,benche alcuni di pelle di capra siano coperti,& similmente alcunaltri, per ripararsi non tanto da la guerra,quanto dal freddo(benche puoco o nulla ue ne sia)di seuo di becco,& cõ suco di herba fanno una lor compositione,con laquale si ungono,per far la loro pelle grossa.Habitano nelle grotti delle montagne, & il uiuer loro è pane di orzo,carne & latte di capra.Hanno uino & fichi abondeuolmente.Il lor segar dele biade & di marzo è di aprile.Viuono senza alcuna religione,chi il sole,& chi la luna,& chi altra cosa come loro piu è di piacere,adorano.Et tra loro le femine non sono comuni,ma ciascuno tante ne prende,quante a lui ne piace.Ne sarebbe alcuno(per uil che sia)che alcuna di queste sue moglie a casa conducesse,se col signor suo nõ fosse in prima giaciuta,pcio che a grãdissima uergogna cotal cosa si terrebbe,appo loro q̃sto dormire che fa la moglie col signore grandissimo honore si tiene.Et oltre a q̃sta usanza,unaltra ue ne è di cosi fatta maniera,che creato il signore,& nella signoria posto senza altro impedimento,hauere,alcuno de suoi sudditi,a sua signoria si rappresenta,& a quella p honorar la festa si offerisce,de se medesimo uccidere,& per cotal cosa uedere,cioè l'effetto di l'offerta fatta,tutto il popolo si raduna ad una certa ualle profundissima,& quello,che di morire per lo signore se medesimo offerse,ad una altissima rupe asceso,& dopo alcune cerimonie fatte,& alcune parole in laude del suo signore dette,subito da quella rupe altissima gittatosi,di ruinar per quella non resta infino a tanto che nel fondo di quella ualle in pezzi è diuenuto,doue poi dal popolo è ritrouato, & il signore per cotal effetto,a suoi parenti di cio molto obligato rimane.Questi isolani sono bonissimi saltatori,& una pietra con mano traendo, doue allor piu piace la mettono. Le lor carni con succhi di herbe pingono , & queste lor pictura sono de diuersi colori fatte,cioè uerdi,gialli,& uermigli , con molti belli animaletti,& etiandio di fogliami,& altre cose allor modi.Et sono nel mezo del secondo clima nel parallelo sesto & il piu lungo di è di hore tredici & meza.

Verso ostro è un seno argin da una isola,che dentro ui è posta,cosi detto.benche

ue ne ſono tre altre, ma piccole & diſerte, l'una delle quali iſola biancha ſe nomi nata, perche è tutta arenoſa, laltra delle gaze, da gli uccelli, che quiui, (coſi detti) ſi ritrouano, è detta, la terza, iſola di cori, le quali da portogaglieſi in cotal modo appellate furono, ma quella di argin, è bona iſola con boniſſima acqua, ſopra del laquale, gli portogaglieſi hanno fatto una buona fortezza, per loro habitatione & con arabi, quiui fanno grandiſſimo traffico, & di diuerſe mercatantie tra loro contratano, lequali ſono panni, tele, argenti, tapeti, carpette, & altre coſe ſimili, ma ſopra tutto, grano, pcio chel paeſe è molto ſterile, in luoco di quelle coſe, tolgono ſchiaui neri, & oro tiber, in modo che da queſti luoghi, p portogaglieſi ſono l'anno mille ſchiaui tratti, Et cotal mercatantia è puoco tempo che ſi eſercita, percio che, per adietro erano uſati li portogaglieſi con le loro naui di uenire armati, & per forza di quindi cauare detti ſchiaui, coſi femine, come huomini, & a portogallo quelli conducere, & il piu delle uolte, cō danno di lor maggiore, che la utilita non era, a caſa loro ſi ritornauano.

Et quindi miglia quattrocento cinquanta a queſte per ponente garbino da dieci altre iſole ſi trouano, tutte diſerte. Et ſono nel principio del ſecondo clima poſte, & nel parallelo quinto, & il ſuo piu lungo di è di hore tredici & un quarto.

Sonoui oltre a queſte alcune altre iſole dicontro portogallo poſte, & al regno di ſpagna ſuddite, luna delle quali, ſagomi è detta, & dalla medera per maeſtro miglia quattrocent'ottanta ſi dilunga, & per lo medeſimo uento da ſagomi, all'iſola de gli aſtori trecento ſeſſantaſei, alla quale per leuāte è liſola di ſan Giorgio diſcoſta miglia trecento, & da ſan Giorgio, alle aſmaide per tramontana miglia trecento, & di la a braſil, ui ſono per greco tramontana miglia cento. Et tutte queſte ſono tra il quinto & ſeſto clima & a gli paralleli dodici & quindici, & hā no il ſuo piu lungo di di hore quindici & ſedici.

Gadira

GADIRA da greci,da latini gades.fu ancora da molti Eritrhea nominata,per che da quelli,che dal mare erithreo portati erano,hebbe l'origine,altri la dissero l'isola di giunone,al presente gades è nominata,la lunghezza della quale,uerso tramontana si stende miglia quaranta,huomini eccellenti & degni produce & nutrisce.Et di un castello gadio nominato,in un medesimo tempo huomini caualieri cinquecento hebbe,cosa ueramẽte che nessuno luoco di italia(padoua eccetuata)non mai hebbe.Fu etiandio di uno castello napoli nominato,uno huomo molto magnifico,il quale hebbe publico triompho.Et gl'isolani di queste due castella(cioè napoli & gadio)fecero una citta & didima la nominorono,laquale di ogni maniera di piacere era ripiena.Et le donne di questo luoco sono molto libidinose,parlano molto,& di ogni maniera di lasciuie piene,& erano usate ꝑ guadagnare di andare a roma.Glihuomini sono gran parlatori,buffoni,saltatori & trombatori,& pero ad tali esercitii apprendere quiui da tutte le parti di Europa glihuomini concorreuano.Della hedificatione di gadio cosi si narra.gli tirii per lo tempo passato,al'oracolo di apollo dimandorono consiglio,di uolere noua sedia ritrouare,dal quale in cotal modo fu lor risposto,che la colonia mandare alle colonne di hercole douessero,& quelli,che per lo luoco inuestigar mandati furono,a lo stretto di calpe peruenuti,del quale era ferma credenza,che nauigar piu oltra,ad alcuno lecito non fosse,& che delle fatiche di hercole questo fosse il fine,il luoco occuporono,& nella citta,che a l'occaso era posta,un tempio alla parte uerso il leuar del sole sopra colonne di rame di cubiti otto lunghe,fabricorono,per laqual cosa poi per lo auenire le colonne di hercole dette furono,Et da quelli,che le loro nauigationi con felicita compiute haueuano,ad hercole in questo tempio il sacrificio faceuano,stimando(si come al presente si fa)che hercole loro propicio nel lor nauigare stato gli fusse. Et cosi da sacerdoti ammaestrati erano, che tenessero per fermo che quiui della terra il fine fosse, & che più oltra ad alcuno il nauigare lecito non fosse. Scriue Polibio che in questo

tẽpio è una fonte di acqua dolcissima,lo effetto della quale è tutto in contrario a quello del mare,perche ogni uolta che quella cresce, questa s'abbassa, & quãdo quella scema,questa di acqua si riempie. Et è da lui cotal cagione recitata. Dice, che lo spirito,che da le cauerne de la terra alla parte supiore esala,mẽtre che essa ꝑ lo crescer del mare è coperta,la uscita si impedisce a quella,& percio alla parte piu bassa ritorna, & li corsi della fonte atura, per laqual cosa,è necessario che l'acqua manchi,ma nelo andar giu del mare, la terra rimanẽdo scoperta,& li spiriti liberi restando,a suoi corsi fa ritorno,& le scaturire da quello impedimento libere restando,alla fonte largamente lacqua manda,li habitanti(si come è usanza del uulgo)dicono di hercole questo esser miracolo. Euui etiandio un arbore li rami del quale infino a terra chinati sono, & ha le sue fronde in forma di spata, di lunghezza di cubito uno, & di larghezza di quattro diti,cõ suauissimi frutti, & se alcuno de suoi rami si taglia,gran copia di latte da quello esce,& etiandio le radici tagliate,un licor si come minio rosso mandano fuori. Et li pascoli di q̃sta isola,sono di tanta bonta,che le pecore,che quiui sono pasciute, il loro latte ꝑ la molta lor grasezza unir nõ si puo,ma mescolato con altra acqua si po poi coagulare,& a cacio riducere,& se per giorni trenta a lo animale, che quiui si pasce,il sangue non si togliesse,per la sua grassezza si affogherebbe. Et per questa cotal bonta de pascoli si crede che Girione il suo armẽto quiui nudrisse,alla parte di tramontana la betica è posta,& etiandio da leuante. Et nel occeano occidentale giace,distante da lo stretto di hercole,miglia sessanta, ꝑ maestro,& un canale da terra la diuide. Et Pindaro porta gaditana la nomina,& è posta nel mezo del quarto clima nel decimo parallelo, & ha il suo piu lungo di di hore quattordici & meza.

Di Benedetto

# DI BENEDETTO BORDONE DI TVTTE LE ISOLE DEL MONDO CHE ANOTITIA PERVENVTE CI SIA ALLO ECCELLENTE MESSER BALDASSARRO BORDONE CIRVGICO NIPOTE SVO CARISSIMO LIBRO SECONDO.

HAVENDO IO COL MIO RAGIONAR RECAto a fine il parlar de miracoli di natura,& de diuerſi coſtumi de gli huomini,che ſopra l'iſole,che nel occeano occidentale poſte ſono,& peruenuto al principio di queſto noſtro habitabile, il quale come piaque a philoſophanti puoſero in quella parte,la oue da noi il ſol ſi naſconde. Et uogliēdo io la hiſtoria mia narrando ſeguire, è coſa conueniente lo intrare nel mare mediterraneo,& parlar di quelle che in eſſo mare ſono poſte, il quale da glihuomini dotti coſi fu nominato,forſi per eſſer,da tutte parti, da queſto noſtro continente abbracciato,ilquale de una ſola entrata a l'occeano cō ciede,di miglia dintorno dodeci di larghezza,laquale ha diuerſi nomi,da latini è nominata fretum herculeum,altri calpe,la dicono,da uno monte poſtoui,ilquale ſopra la luſitania giace, & alla pur fine,ſtretto di gibelterra, da uolgari è appellato,per ilquale l'occeano intrāte, fa detto mare mediterraneo,ilquale ſempre ſi ua alargando & facendo di ſe medeſimo di molti ſeni,& bagnando la coſta di europa, & altreſi,di barbaria, o uogliamo dire di africa,laquale ſi ſtende uerſo il leuar del ſole,pigliando diuerſi nomi,di che, anchora il mare muta ſimilmēte nome,percio che,a glintranti,nel detto ſtretto l'africa a l'oſtro gli rimane,& è detta mauritania ningitana, laquale infino ad acra promontorio ha il ſuo fine, & di quindi mutato il nome,è detta mauritania ceſarienſe,laqual ſi ſtende infin al fiume nominato ampſaga,& il mar in queſto luoco è appellato,ſeno humidico,dopo,nō molto,laſciato queſto nome in africo lo muta, & queſto perche bagna il lito di africa minore,& laſciando dietro a ſe la ſirte minore & maggiore,muta il nome di africo in libico,ouer punico nome, bagnante la coſta della cirenaica regione,& etiandio parte della marmarica, & di quindi partendoſi,acquiſta il nome di pelago egiptiaco,nel quale,entra il nilo, fiume eccellentiſſimo di egitto,cō undeci bocche,quattro falſe, &(ſecondo Plinio) ſette uere,ma ſecondo Tolomeo ſono noue,ſopra luna delle quali,è la citta' di aleſandria poſta.Et tutta queſta riua di africa è poſta leuante & ponente,infin che peruiene ad uno luoco,da moderni nominato golfo della riſa,da Tolomeo,porto de gagei,il quale,è poſto nella prouincia di iudea paleſtina,nel qual luogo queſta coſta ſi piega, per la quarta di Tramontana uerſo greco,facendo quaſi di ſe medeſima angulo,ad un luogo da Tolomeo,porte di cilicia nominato,da uolgari aleſandretta, & uerſo ponente facendo ritorno,muta il nome,de ſiriaco in egeo pelago, tutta uia facendo diuerſi ſeni,peruiene quaſi per tramontana al ſtretto di gallipoli,o uogliamo dire,heleſponto,& di quindi uerſo ponente bagnato che ha le riue della tracia,ſi uoglie p la coſta di macedonia, di achaia & peloponeſo fin a lo epiro, ſempre il nome di egeo tenēdoſi,& di quindi partendo il nome di adriatico ſeno piglia,da

po inchinando uer ostro,scorẽdo la riua della grecia magna,che da uolgari è det
ta calabria,infin alla citta' di rezzo,è detto ionio,& passando fra scila & carid-
di,uerso maestro,bagnante le riue de italia,si appella tireno,dopo sciegue di ligu
stico pelago il nome,ilquale bagna la liguria,o dir uogliamo secondo moderni ri
uiera di genoua,& passato il fiume uaro,che diuide la italia dalla prouenza,è det
to gallico,dopo ilquale,siegue il balearico,& a lultimo è nominato iberico,la oue
io,di scriuere questo mare detti prĩcipio,& il circoito suo del quale,trattone quel
lo,che renchiuso tiene dentro lo helespontо,& etiandio il seno adriatico,ha die-
ce mila & settecẽto miglia,& sua lunghezza dal stretto di gibilterra infin ad ale-
sandretta,ce sono,tre mila & trecento miglia secondo moderni,secõdo Tolomeo
tre mila settecento uenti miglia , & dal detto stretto,infin allo helesponto,ce so-
no duo mila,& cinquecẽto miglia.Et la sua maggior larghezza è dalla Sirte mag
giore,infin al suo opposito,che è il fine,della dalmatia, & ui si fa dinteruallo di
mare,secõdo uolgari,mille miglia,ma Tolomeo gli numera settecento,ottãta mi-
glia tratta una linea dirita dalla Sirte maggiore,& ꝑ il ionio mare,& per il seno
adriatio passando infino al seno detto da Tolomeo risonico,da uolgari golfo di
ludrino. Or hauendo io il sito cõ la circõferentia di questo mare descritto, è co-
sa conueniente come io aduiso , di comenzare scriuer di quelle isole , che piu al
stretto si li auicina & cosi per ordine narrando seguire & percio cosi dico che.

PITHIVSE sono due isole,& dẽtro lo stretto di gibelterra poste,& da quello
uerso greco miglia cento cinquanta si dilungano,& hanno per ponẽte scõbraria
promontorio,cosi da Tolomeo detto,a tempi nostri capo martino,& stannosi ꝑ
miglia cẽto da quello distãte.Et q̃ste isole l'una cõ laltra stãno, ostro & tramõta-
na,& la piu australe è detta ebusus,da moderni ieuiza. laltra,che ophiusa era det
ta li marinari formentaria la dicono.Dintorno a ieuiza, sono alcuni scogli,duo
da leuãte, & da ponẽte similmẽte due,laquale ha di lunghezza miglia quarãta ꝑ
greco,& uer ponente ha sua larghezza miglia trenta,& ha forma della littera.T.
formentaria ha di lunghezza miglia trenta,uerso leuante,& pochissimo spatio ui
è di mare tra l'una & laltra posto,& sopra ieuiza si fa grandissima quãtita di sa
le,ꝑ lo quale, gl'isolani molto guadagno ui fanno & ꝑ cotal cosa li corsari qui-
ui molti schiaui portano a uendere,li quali da gl'isolani comprati sono a cota-
le effetto,che carichino il detto sale sopra nauigii de mercatanti,che quiui ꝑ quel
lo uengono,& per cotale effetto continuamente ui sono molti nauigii per cari-
care,& gli habitanti sono obligati a le loro spese far quelli caricare per un cer-
to prezzo,& cosi uogliono li signori che gli loro schiaui una quantita di detto
sale ogni di sopra q̃sti nauigii portino,laqual quantita è un certo numero di mi-
sure,per le lor leggi impostoui . Et cosi sempre in cotal esercitio gli tengono,nu-
di,& catenati con ferri a piedi,cõ una braca,che li luochi,che si debbeno occul-
tare,li copre,Et se ꝑ caso alcuno de detti schiaui nõ bene si adoperasse a la fati
ca,cõ una uerga di ferro li lor padroni gli dãno molte battiture,poi quãdo la sera
lor soprauiene,li lor signori pur cosi catenati in un luoco di muro cinto,gli cõdu
cono,il quale a cotal effetto è fabricato,& quiui dẽtro rinchiusi,di pane di cru-
sca,& acqua,sono pasciuti,Et per cotal cosa,q̃sta isola è molto di danari ricca.

Questi isolani tanto hanno di bene, & per le loro leggi cosi costretti sono, che ogni uolta che alcuno schiauo uolesse liberarsi, da cotal seruitu & rihauere la liberta sua, pote hauerla, restituendo al signor la quãtita de danari, che fu nel suo comprar di lui pagata, & il signore è obligato allhora di farlo libero, Et se per caso, il detto schiauo non hauesse il modo di liberarsi, gli è conceduto questo da le leggi, che portata quella quantita di sale, che deue prima chel sol giunga al'occaso & uolẽdosi poi piu faticare in quel tẽpo che gli auanza nel portar del sale, p rata, è dal comune sodisfatto, & q̃lla pecunia che per cotal seruigio guadagna, dal comune è serbata, & quando tanta quantita quanta fu quella, che per lui cõprare spese il suo signore, ha guadagnato (uolendo esso) il comune quella dona al signore, & il detto schiauo in liberta si rimane, ma gli altri schiaui, che similmente si affaticono & non curano di liberta, ma quella pecunia che guadagnano, co lor cõpagni si godono, & di quella seruitu si cõtentano, infino alla morte. Queste isole hanno il lor piu lungo di, di hore quattordici è meza & un quarto di hora, & nel mezo del quarto clima sono poste, quasi nel l'undecimo parallelo.

GIMNESIE & baleare da gli antichi, da uolgari maiorica & minorica sono dette, & dalle sopra scritte sono distanti per greco miglia cinquanta, & la maiorica è piu al ponente posta, & ha di circoito miglia quattrocent'ottanta, & di larghezza miglia cento, dalla quale minorica per quel medesimo uento le si luntana miglia trenta, & ha di lunghezza miglia sessanta, di circoito centocinquanta, & dal continente che per ponente gli è posto, miglia cento sessanta si lontana. Maiorica ha datorno alcuni scogli alla parte uerso ostro, uno cabrera, laltro, che è aponente, dragonera nominati, Queste isole hanno buoni, anzi ottimi porti, nondimeno benche minorica piccola sia, non è di uirtu a maiorica inferiore, & amendue sono fertili. Et gl'habitanti per adietro (benche sia ancora al presente) erano usati in guerra di andare con lo scuto, & una asta in mano con la pũ

ta,arſiccia pche pochiſſimo ferro hãno,Et intorno i loro capi tre fionde di giun-chi portano,cõ loro ueſtimenti ſtretti,& di giunchi cinti,Et ſimilmẽte le loro fiõ-de di giunchi,ouer di ſete o di nerui ſono fatte,alcune con le brene lunghe,qua-li mediocri,& quali breui,con le quali li loro fanciulli eſercitando ammaeſtrano, Et queſta uſanza hanno fra loro,che la mattina per tempo le madri con la fiõ-da alla caccia gli mandano,& che portino una certa quantita di uccelli con la fionda uccisi,loro pongono,& ſe per caſo uno meno di quella quantita loro in-poſta portano,dalle madri per quella mattina,il cibo è lor negato. Or nauigan-do Mettello con l'armata di romani per prender queſto luoco,gli fu neceſſario di coprir le naui tutte di cuoio,per diffendere li ſuoi huomini da ſaſſi, che con fionde da quelli de liſola gettati erano,ma alla fine liſola fu da Romani preſa, & dal ſenato fu determinato di mandarui huomini tre mila,ad habitare,per la bonta di queſte iſole,Quiui alcuno animale uelenoſo non po uiuere. Non ui era no etiandio conigli, ma dalla minorica uno maſchio & una femina li furono portati,li quali in modo moltiplicorono,che tanti cunigli cioè caue ſopra liſola da loro furono fatti,che molte caſe,& arbori fecero cadere,& in tanto pericolo & pauento gli habitanti miſero,che cõſtretti furono di mãdare a roma per ſoc-corſo,ma dopo nelle cacciagioni fatti pratici,quelli uccidendo non gli laſcioro-no per lo auenire piu in tanta copia moltiplicare. Queſte iſole ſono nel fine del quarto clima poſte,uicino a lundecimo parallelo,& il ſuo piu lungo di,è di hore quattordici è meza & uno quarto di hora.

CORSICA,che da greci cirnus fu detta,è posta nel mar ligustico dirimpetto a porto uenere,dal quale è distante miglia cento uenti per ostro,da ponente ha il mar di sardigna,& dalla parte,che allostro siede,l'isola di essa sardigna giace,p miglia dicinoue,& da qlla parte doue nasce il sole è il mar tireno posto,& sonoui due isole,l'una delle quale capraia è detta,che si le scosta miglia uenti,& laltra,che gorgona è nominata,miglia sessanta,& amendue per greco,alla capraia uerso leuante per ispatio di miglia trenta,l'elba è posta,& a l'elba per ostro miglia quindici,ò li dintorno palmosa siede,da palmosa a monte christi,il quale è uno scoglietto,sono uerso ostro miglia trenta,da mõte christi al ziglio,che dal leuar del sole posto,sono miglia sessanta,qsto scoglio piu che ognaltro,che quiui sia,è alla italia piu propinquo.Et di tutte queste isole(corsica eccettuata)lelba è la maggiore,laquale ha di circoito meno di un miglio,& da piombino se dilunga miglia dieci.Ora alla corsica tonando il ragionar mio,dico che ha forma lunga,la quale uerso ostro per ispatio,di miglia cẽtocinquãta si stende,& il circoito suo è miglia trecẽto uẽti due,Et è al cultiuare molto male atta,per esser tutta sassosa,tiene alcuni luoghi da nõ potersi a loro ageuolmẽte accostare,& tãto diserti che gl'habitãti(benche qsto habbiano p natura)di cose rubata uiuere sono costretti,& la loro ferita ogni altra di qualunque animale(crudel che sia)souranza,& per le loro tãte rubarie furono li romani costretti di prẽderla,& le loro castella di ar ruina porre,Et gli loro animali & citta distruggere,& gl'huomini in cattiuita a roma cõducere,& dentro di roma condotti,li romani i lor uisi crudeli & di rustichezza pieni uedẽdo,nõ senza grãdissima ammiratiõe gli mirauano,Et la lor uita sopportar nõ potẽdo,per lo molto loro esser dapoco & p la lor pigritia & pazzia,li loro signori men che piatosi p castigargli diueniano,per laqual cosa,ad ogni uilissimo prezzo gli esponeuano,nõdimeno cõ molte battiture gli correggeuano,al presente ancora seruano la loro usanza dil rubare alla strada,nõ dimeno sono bonissimi fanti,sorportano ogni fatica ne l'armi.Questa isola è posta nel principio del quinto clima nel'undecimo parallelo & il suo piu lungo di,è di hore quattordici & duo terzi di hora.

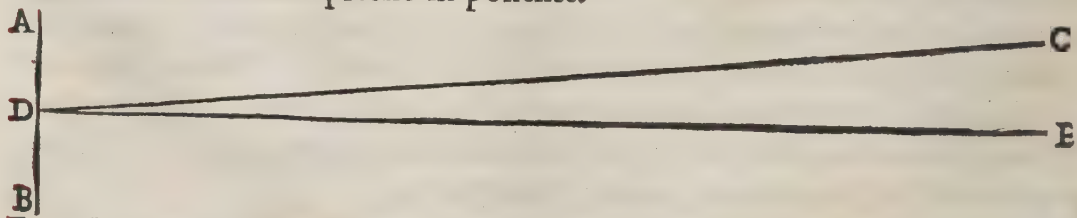
ÆTHALA,da moderni palmoſa è nominata , & è poſta nel mare liguſtico,& alla parte del leuar del ſole,di corſica giace,(& come è detto)per iſpatio di miglia cinquanta,è di minere di ferro molto abondante,il quale ferro benche cotto & nelle fornaci preparato ſia,nondimeno in maſſa non ſi puo riducere,perche la natura del luoco coſi lo ha diſpoſto,ma che che ſi ſia, fa dibiſogno fuori de l'iſola portarlo, in terra ferma, & quiui condotto ſe riduce in maſſa , doue che ſtante ſopra liſola,far non ſi poteua,oltre a queſto,eui unaltra coſa di maggiore ammiratione,laquale è,che tutte le caue doue il detto ferro continuamente ſi caua,(che deuerrebbeno eſſer molte)alcuna ſopra liſola non ſene troua,& di cotal coſa,queſta è la cagione,che la natura del luoco quelle in breuiſſimo tempo riempie,ſi come ne l'iſola di pario,il luoco de marmi. Et in rhodi quella de platani & ſul padoano liſpia doue ſi caua una grandiſſima quantita di ſaſſi che non ui ſi uede alcuna caua. Queſta iſola da Nicolo perotto nel ſuo cornucopia fu mal notata, percio che , egli credette l'iſola elba eſſer queſta , & non hebbe conſideratione che Tolomeo due le pone,cioè Elba & Aethala , laquale è poſta ne la lunghezza alla lungitudine del grado trigeſimo primo,& uno quarto,& elba nel grado trigeſimo terzo,& aethala è diſtante da ſacrum promōtorium uno grado,il quale è luoco di corſica,poſto dalla parte uerſo leuante,da moderni detto capo corſo. Et l'elba dal detto capo duo gradi & un quarto,che conſequentemente due & non una ſono & nel principio del quinto clima giacciono & nel parallelo decimo & il ſuo piu lungo di è di hore quindici.

SARDIGNA fu da greci ſandalium da la forma de la ſola del calziamento nominata. Altri icnuſa dal ueſtigio del pie,la diſſero laquale è nel mar mediterraneo poſta,& ne la parte uerſo oriēte,il mar tirreno l'abbraccia,da l'occaſo il ſardo, nel ſettētriōe q̄llo che fra lei & la corſica,ui è īterpoſto,ne l'oſtro il mare africo,la bagna. Et è iſola lunga,ꝑ oſtro & tramōtana, Et la parte uerſo ponēte è di

miglia

miglia cent'ottāta tre,secōdo Tolomeo. Plinio q̄sta lunghezza pone,cento settā-ta,ma i tempi nostri dugento la scriuono,Et la parte,chel leuar del sole mira,se-condo che Tolomeo la scriue, sarebbe miglia dugento trenta quattro . Plinio cent'ottanta,è uolgari dugento quaranta miglia la pongono,Et il suo circoito è di miglia cinquecento sessanta due,da Plinio posta,Et similmente li uolgari quel la di cotal circoito essere affermano,ma Strabone di gran lunga da questi si lō-tana,percio che dice esser di quattro mila. Tolomeo pone questa isola lontana da gade per ispatio di miglia mille trecento. Plinio dice che ui sono mille quat-trocento,è uolgari mille centocinquanta,per la quarta di garbino uerso ponen-te,ma della distantia,che tra questa isola & l'africa è posta, tutti gli scrittori so-no differenti. Plinio dice quello spatio di mare , che sinterpone tra l'africa & la sardigna contegnire miglia dugento. Tolomeo di cento sessanta lo scriue, mo-derni,centotrenta,da Strabone trecento è posto,Et il luoco di africa,che piu a corsica è uicino,è doue la citta di utica siede,che al presente tunisi di barbaria è detta. Questa isola è tutta sassosa & mōtuosa,& malageuole, bēche p la maggior parte li campi siano fertilli,& sopra tutto, di grano. Alcuni luochi sono,che con tro alla maluagita del luoco si difendono,ma nela state generano tristo aria . et oltra ad ogni altro luoco,de lisola,li luochi,che abondanti di grano sono. Et tut ti gl'habitatori sono di natura d'huomini saluatichi,Et sopra tutti alcuni,diage-sbi nominati,li quali per adietro iolensi furono detti,Et questo è per cosa mol-to antica,che Iolao molti figliuoli di Hercole sopra di questa isola cōdusse,li qua li con questi barbari del'isola, habitorono,& di natione di thoscani furono , Et dopo questi li cartaginesi da cartagine cacciati,lo imperio di questa isola tene-rono & tanto regnorono,quanto co romani seppero nella pace conseruarsi,del quale alla fine ne furono cacciati , & quelli (che pochi furono) che scamporo-no la uita,delle montagne p le loro habitationi le spelunche ellessero,& in quat-tro parti si diuisero,cioè parati,sosinati,ballari,& aconiti,li quali non hanno cā pi per cultiuare,ma quelli de conuicini,che di biade trouano pieni , nel tempo, che mature sono,rubano,& etiandio con le lor naui alle parti de la italia passa-no,& quelle rubando uanno,& sopra tutto la maremma di siene,& ancora quel la di pisa,lo suo esercito nel modo che barbari fanno,conducono,& dopo mol-te rubarie fatte,fanno alcune fiere,nelle quali tutto quello , che rubato hanno, uendono,& in cotal modo , ne uengono in danari, sonoui sopra questa isola al-cuni castroni,che in uece di lana pelo caprino producono,liquali musaroni sono nominati , & gl'isolani de le loro pelle,in luoco di armatura si uestono. Dintor-no a questa isola sono molti scogli,ma di niuno prezzo,& come appare nella fi-gura qui sottoposta stanno. Questa isola è nel principio dil quarto clima,nel tri gesimo quarto parallelo & sua lunghezza uerso tramontana si stende infino al principio del quinto clima,il capo che ne l'ostro è posto, il suo piu lungo di ha di hore quattordici è meza,& il capo che al settentrione mira,ha il suo piu lun-go giorno di hore quattordici,è meza,& un quarto.

SICILIA è isola dalla parte di oriente dal mar tyrreno abbracciata, all'ostro l'africo la bagna, da occidente & da settentrione quello, che tra la corsica & essa è interposto. Et fu opinione che agli bruti prouincia d'italia (al presente calauria detta) fosse congiunta, & che dal continuo percotere de l'onde del mare fosse da quella separata, ma Strabone Aeschilo citando dice, che non dal mare, ma dal terremoto esser da gli brutii stata diuisa, & pcio una citta, sopra' di q̃sta parte fu hedificata, & regio nominata, che in latino disparto o separo significa, or Tolomeo nel descriuer questa isola molto da moderni discorda, perche, la sua lũghezza da moderni uerso ponente è posta, & di forma di triangolo acuto, la base del quale duo promontorii sono, l'uno nel settentrione, l'altro ne l'ostro, & amẽdue ne la parte uerso leuante de l'isola posti, ne l'ostro pachino, & nel settentrione peloro. Di questa parte, Tolomeo & moderni sono di una medesima opinione, ma perche, questa isola ha forma di triangolo, nel'angolo sono discordi, ilquale angolo è da uolgari posto, ne la parte de lisola piu lunga uerso ponente, & da Tolomeo uerso garbino, in un luoco engiario promontorio nominato. Et a maggiore intelligẽtia porremo. A. B. pachino & peloro, p la base del triangolo, & engiario. C. p lo angulo accuto, de l'isola da Tolomeo scritta, ma secondo uolgari, questo angolo cade in. E. Et la base che è. A. B. sia in due parti egualmente diuisa in. D. & se tratta fosse una linea da. D. in. C. non uerso ponente, ma uerso garbino caderebbe, che è contra la discrittione, di moderni ma produtta in E uerrebbe a terminare preciso in ponente.

A — C
D — E
B

Et cosi alcune isole che dintorno ui sono poste, uerrebbeno ad esser p loro uenti mal poste secõdo che Tolomeo la scriue. Or q̃sta isola hebbe diuersi nomi. Alcuni dicono

ni dicono che ſcicilia fu detta da un duca Sicolo nominato.Altri che queſto no me li latini le diedero,ma li romani oreum la diſſero. Fu etiandio ſicilite, quaſi diſgiunta detta,& non da Sicelo duca,i greci ſicania la dimandorono.Dice Lucano che non da greci,ma da ſicani,popoli di ſpagna coſi dal fiume ſicori nominati,li quali delle lor ſedie caciati,queſta iſola occuporono,& dallor nome ſicania la diſſero.Fu ancora triquetra,per la figura che ha triangulare,& trinacria,da tre promontorii li quali tre parti del mondo mirano,quello,che uerſo la grecia è poſto,dalla groſſeza de l'aria è pachino detto,l'altro, che al'incontro de la libia giace,lilibeo ſi appella,& peloro quello che italia rimira,il quale ſcilla & cariddi bagnano,& fu peloro nominato dal gubernatore de la naue di Vliſſe quiui ſepolto. Queſto canale doue ſcilla & cariddi ſono poſte è di larghezza un miglio o in quel torno & dodici è di lunghezza,il corſo del quale è molto inſtabile,quando nel thoſco & quando nel ionico,uelociſſimamente corre di gorghi & riuolutioni di acque ripieno.Et per la crudelta di ſcilla & di cariddi,è nel mõdo famoſo. Or queſta ſcilla è un ſaſſo a nauiganti molto periglioſo, ma cariddi fu una mala uecchia, laquale l'armento di Hercole rubo, & pure alla fine fu da lui preſa, & in queſto mare gittata, onde ſe in prima gl'armenti furaua ,hora gli huomini & le loro faculta co lor legni di traere al fondo per rubargli,mai ſatia non ſi uede,& in cotal modo il nome al luoco ſi diede,ma perche Scilla (che fu in prima belliſſima nimpha)ſaſſo diueniſſe,coſi de la ſua diſauentura p gli antichi ſcrittori ſi nara. al Glauco peſcatore un di,ſi come a piſcatori auiene,iteruienne che le reti ſue al ſole in uno prato,che lungo il mare ſtaua , puoſe per quelle aſciugare,& li peſci,che da lui la notte erano ſtati preſi nelle retti ancora dẽtro eſſendo,ſubito che in terra ſopra le ruggiadoſe herbe furono,a mouerſi & a ſaltare incominciorono,& ſi come ſe nellacqua foſſenno notare,ma queſto Glauco uedendo di ammiration pieno & tutto fuor di ſe,intentamente rimirando, tutti quelli peſci cõ un ſalto nel mar ſe gittorono,onde egli ſtupido di cio rimanendo,nõ ſapeua ſe era deſto o ſe dormiſſe,& poi che in ſe fu al quanto diuenuto,cõ la mente la cagion di cotal marauiglia ricercando,diligentemente andaua, & ſe q̃ſto da dii fatto foſſe,o p lo guſto di q̃lle herbe,lequali da ueruno animale mai p lo tẽpo andato guſtate nõ erano ſtate,Et in cotal pẽſieri con la mente ſua diſcorrẽdo,a toccar quelle herbe & pmano trahẽdoleſi , & dopo guſtando, & guſtate un tanto furor cõ uno deſiderio nella mẽte gli crebbe, de l'altra uita conoſcere,che ſubito cõ uno ſalto ſi gitto nel mare,ma li dii p la loro miſericordia nel lor conſortio lo riceuetero, & fecelo dio marino, le gambe in coda di peſce mutãdogli,& la barba in color uerde naturale,& il reſto del corpo in colore ceruleo,che ancora Glauco ſi dice dierõgli. Glauco fatto dio marino nõ molto tẽpo paſſo,che di Scilla di Crattarea & di Phorco figliola,di ardẽtiſſimo amore ſi acceſe,& p q̃lla uolere al ſuo diſiderio piegare,molte coſe far ſi ſforzaua,ma a lei, nõ che amarlo,ma il core nõ poteua ſoffrire,di udirlo nominare,Circe da l'altra parte de lo amor di Glauco tutta arder ſi ſentiua, & in ogni modo eſſendo diſprezzata da lui,penſo di uendicarſi ad un tratto ſi Scilla,come etiãdio di Glauco,& in un luoco in q̃ſto mare poſto,doue Scilla ſouente p coſtume hauea p ſuo

diporto, di bagnarsi, ando & quiui sue cose a cotale effetto composte, magiche puose, Et subito che Scilla in q̃llo p̃ bagnarsi si come usata era fu entrata, in sasso si cõuerse, è il uero che quel sasso ha quasi humana forma di sopra, & è grãdissimo, & nelle parti di sotto è molto dotato di cauerne, nelle quali il mar cõ empito entrãdo, & p̃ lo rõper de l'onde che fa nelle dette cauerne, si genera un suono tãto spauẽteuole, che paiono infiniti lupi & cani che quiui abbaino, & che con le lor uoci gli huomini minaccino, & di paura gli uoglia riempire, accio che quiui nauigar niuno ardisca, oltre a q̃sto ui sta il mõte di etna, ilquale cõtinuamẽte gitta fiamme di fuoco, & piu che in alcuna altra stagione, nel tempo che scirocco soffia, ma dice Ouidio cio auenire quãdo Typheo si dimena, p̃che cosi facẽdo, nõ tãto il fuoco ad etna gettar fuori cõstringe, ma etiãdio tutta l'isola al tremare dispone, cõciosia cosa che sia quiui esso sepolto, Et la sua dextra mano sotto peloro giacie la sinistra sotto pachino, & lilibeo le gãbe gli prema, & uolendo esso alquanto mouersi, p̃ dar forse luoco a laltro lato, tutta l'isola fa tremare, & non solamẽte tremare, ma ancora in ogni parte del monte il fuoco accrescere, Et la grãdezza del detto Typheo uiene ad esser, miglia dugẽto cinquãta. Fu etiãdio q̃sta isola da gli ciclopi & listigoni habitata, tra quali fu Polifemo. Ora al monte tornãdo, dico che di sopra a catania è posto, & dalla parte uerso leuante, & le sue ceneri alle uiti che quiui dintorno poste sono, molto giouano, & le peccore, che quiui si nutriscono, di tãta grassezza abõdano, che senõ fosse loro il sangue quattro o cinque uolte il mese tratto da l'orecchie, p̃ grassezza si affogherebbeno. Alla cima di etna si dice, che Empedocle sali, & che p̃uenuto alla bocca, sopra quella le uestigie de calzari di ferro, che a piedi portaua, lascio, & di li puoco distante furono trouate, percio che, da l'empito del fuoco adietro fu ributtato. Questa isola molti eccellenti huomini in ogni faculta ha prodotti, fra quali Falare. Archimẽide grãdissimo matematico, Empedocle agrigẽtino, Zenagora siracusano, il quale di galee da sei remi fu inuentore, & altri molti, Et a nostri tempi nõ tacero (benche ingnobil fosse) uno, il quale appresso ogn'altro merta di esser celebrato detto Cola pesce, il quale essendo fanciullo & ne lacqua sempre sua uita menare era tutto il suo diporto, & la madre sua q̃sto suo piacere impacientemente portando, un di cõ animo molto turbato gli disse, molto male, & alla fine che di quelle acque mai uscir nõ potesse, & dal fanciullo la maladitione de la madre udita, cõ animo fermo delibero, che tutto il rimanente de la sua uita, nel lacque spendere, & cõ pesci suo diporto hauere, & da quel'hora adietro sempre ne l'acque si staua. Ora questa cosa essendo per tutta l'isola gia diuolgata, auenne un di, chel re Ferdinãdo di napoli, p̃ suo diporto con una galea sottile in q̃sto mare ritrouãdosi, & q̃sta cosa sopra natura intẽdẽdo, gli uenne in uoglia se possibil fosse stato uedere costui, & sopra l'isola cosi fermata la sua intẽtiõe, & Cola p̃ sua sorte in terra ritrouato, alla presentia de la sua maiesta fu cõdotto, il quale lietamẽte da sua signoria receuuto, Et dimãdatogli se cotal cosa, che di lui gli era stata detta, uera fosse, al qual Cola rispose, che si, allhora il serenissimo re p̃ uolere con l'occhio cotal cosa uedere, uno suo carissimo anello, che al ditto tenea, si trasse, & gittollo nel mare, & disse a Cola, che q̃llo deuesse andare a ritrouare, subi-

to Cola nel mar gittatosi,nõ molto stette ne l'acqua,che notando di sopra uenne,cõ l'anello,& quello al re restitui,Il re questo ueduto,& di ammiratiõe pieno, & nõ per questa uolta contento,ma da capo,rigittato il detto anello,& cõ maggior interuallo di tempo,a Cola che per q̃llo andasse comando,Cola si come la prima(benche un poco piu al ritorno facesse dimora,per esser l'anello molto piu che la primiera uolta ito al fondo)sopra del'acque uenuto, & a pie de la sua signoria gittatosi,lo anello le ristitui,per laqual cosa,il re molto piu curioso diuenutone,uolle ancora la terza uolta sperimẽtare,& gittato lo anello,& molto spatio di tẽpo gli diede,di poter al fondo andarne,& poi a Cola che p̃ quello gisse cõmando,alla signoria del quale,Cola di spetial gratia supplico,che a cotal cosa nol uolesse mãdare piu,il re q̃sta sua uolunta uedendo,& che con tanta instantia de nõ ui andare gli addimandaua,uolle di tal cosa la cagion sapere,& con ogni diligentia quello gli dimando,al quale Cola cosi rispose,signore niuna cosa è,che da cotal impresa mouer mi potesse,saluo che la morte,laquale certamẽte nel fondo di questo mare io ueggo,per esserui un folpo di si strana grandezza che è incredibile,a chi quello non uede,per laqual cosa,son certo,che andandoui (perche l'anello è molto ito al fondo)& doue questo grandissimo animale dimora,nõ potra esser che da lui inghiottito io nõ sia,& percio eccellentissimo signore,prego uostra maiesta che nõ uoglia me alla morte mãdare,il re in cio ostinato pur uolle che per rihauer l'anello,Cola giu andasse,allora Cola cosi gli rispose poi che a uostra maiesta aggrado che pur io ui uada p̃ in ogni cosa ubedir q̃lla,& nel mar gittatosi p̃ q̃llo,che poi si uide,nõ ritorno piu mai,che ueduto fosse.Oltre a q̃sto ui sono in q̃sto mare alcuni pesci,pesci spata nominati,li quali sopra il capo hãno una spina,(quando alla loro grãdezza p̃uenuti sono)cõe appo noi,le spate si uegono,di lũghezza & di larghezza,laquale,cõe allor piace,moueno,& cõ tãta forza,che uno huomo in due parti diuidono,Hora all'isola tornãdo dico,che è molto fruttifera,fa grano,olio,mele,cera,cacio,zucchero,carne,& di tutte queste cose abõdãtissimamẽte.Ha bone citta',lequali sono molte mercatãtesche,fra le quali è messina,che dal luoco curuo zancle fu nominata,& è posta de l'isola,nella parte chel leuãte mira,quasi nel principio del detto mare,cioè uerso ostro.Questa isola dal p̃mõtorio di peloro infino a pachino Tolomeo uol che siano miglia cẽto uẽti,li uolgari cẽtocinquãta,& li lati,che corrono alla pũta del triãgolo i tẽpi nostri eguali di lũghezza gli põgono di miglia ducẽtocinquãta,ma l'isola da Tolomeo scritta,ha uno lato piu che l'altro lũgo,cioè quello che a tramõtana giace,il quale è curuo,& inchina uerso garbino,& percio nõ sono di una medesima lunghezza.Questa isola è tutta cauernosa & di fuochi & fiumi sotterranei,ben fornita.Et ha molti scaturiri di acque callide,& in molti luochi salse , & al gusto si come quella del mare,amare,ma di natura molto dissimile,percio che , se alcuna cosa p̃ graue che sia)ui fossi dentro gittata,di sopra agalla si rimane,come paglia o altra piu lieue cosa.Et la parte australe è nel principio del clima quarto nel nono parallelo & ha il suo piu lungo giorno,di hore quattordici e un quarto,& il lato settentrionale è nel decimo parallelo & ha il suo piu lungo di,di hore quattordici & meza.

HORA de le isole, che ne la parte di tramontana de lisola di scicilia sono poste, sara il parlar mio, & in prima di quella, che piu le si auicina che uulcano si dice, benche ancora fosse therasia nominata, laquale è tutta sassosa, & diserta & piena di foco, & p molti modi p tre bocche quello fuori gitta, con pietre di foco accese, & cosi quiui fa Volcano, come, etna in scicilia, che cessato il uento, cessano & le fiamme. Dice Polibio che una de le tre bocche è uenuta meno, & che l'altre due stanno, & l'una di queste ha forma ritonda, di circunferentia di cinque stadi, che sono passi seicento uēticinque, laquale apoco apoco si riduce a piedi cinquāta di diametro, nella sua profundita che infino sopra l'acque termina. Empedocle scriue hauere osseruato, che quādo ostro soffia, una cotal caligene genera, che l'isola di scicilia nō si discerne, laquale alla parte di ostro per miglia trēta ui è posta, spirante borea. pure & chiare fiamme si ueggono, & cō piu furore & strepito nescono. zephiro cioè ponente uno ordine tra questi due tiene, le altre bocche piu & meno di esalatione fanno, secondo l'empito de uenti, che quiui fiedono.

Per ponente a questa non è molto spatio di mare interposto, che l'isola di lipari ui siede, da romani cosi detta, da Liparo re, il quale ad Eolo nel regno succedette & per lo tempo andato longoni fu nominata, ouer melegoni, laquale da italia è

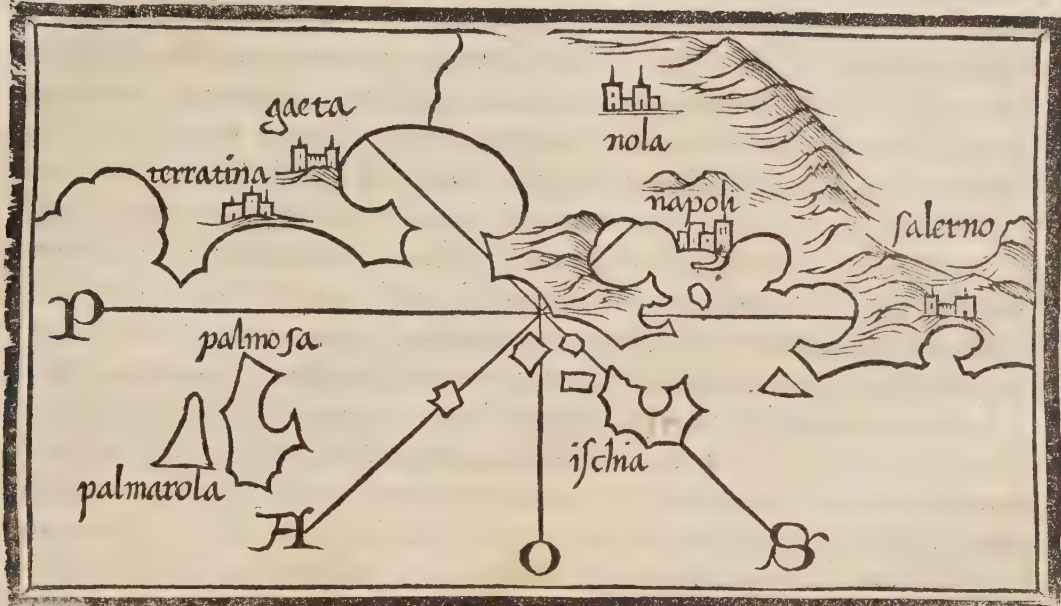
distante miglia dieci,ma secondo uolgari cinquanta, & di tutte l'altre (che sette sono) è maggiore,& p adietro si come l'altre gittaua foco,ma a tempi nostri la materia è consumata,Et gl'isolani dicono miracolo di dio essere stato, pcio che, le loro dõne fecero uoto,che se dio facea cessare il foco di ardere piu oltre l'isola.per lo auennire di nõ piu mai bere uino, & subito chel uoto fu fatto,il foco di bruciare puose fine, & cosi da allhora infino a questi tempi piu uino non hanno beuuto.

A questa per ponente seguita termesia, cosi da Strabone detta, Tolomeo lucesia la nomina,uolgari saline,laquale è distante da scicilia per tramontana miglia trẽta, o d'in quel torno da lipari quasi miglia cinque, & fu da gli antichi detta, meliguni,& per adietro hebbe armata,& lungamente contra l'incorsioni de thoscani, si diffese & altri popoli al suo dominio furono sogetti,& è isola al uiuer humano di cose necessarie molto abondante,gran profito di alumi, che quiui nascono,riceue,Et similmente è come le sopra dette di foco & acque bolente ripiena,& ha per tramontana due isole,didime,nominate,come Tolomeo dice,ma da uolgari panare sono dette.Et sopra a uulcano per tramontana,trenta miglia o d'in quel torno, onostrongila,dalla figura sua ritonda, cosi nominata,ma appo

uolgari ſtronboli è appellata come laltre focoſa,le fiamme de laquale ſono molto minori,ma piu chiare & lucide,che qlle de l'altre,Et ſi tiene p certo che quiui foſſe la caſa di Eolo,& p ponēte a queſta iſola li ne ſono due,l'una da gli antichi,ericodes a tēpi noſtri,alcudi,laltra che phenicodes,è detta da uolgari phileudi,ericodes,è diſtante da ſaline miglia uenticinque,& dalla ſcicilia per tramontana miglia cinquanta,& phileudi da alcudi ſi ſcoſta per ponente miglia uenti o d'in quel torno & da ſcicilia per tramontana quaſi ſeſſanta miglia.

Lultima di tutte qſte è euomina,che ancora fu detta ſiniſtra,ma da uolgari luſtega è appellata,alle riue della quale ſpeſſe fiate fiamme di fuoco ſopra l'acque correr ui ſi ueggono. Dice Poſſidonio che nel ſolſtitio eſtiuo,cioè dintorno alla meta di giugno infino al mezo di luglio nella aurora tra ericode & euomina il mare molto in alzato,& per buono ſpatio di tēpo coſi ſtare,tutto di fiamme fu ueduto ripieno,& poi da alcuni,che per tal coſa uedere,iui nauigorono,inteſe come quello era ſtato uno refluſſo di mare,che ſeco grādiſſima quantita di peſci morti cōdotto hauea,cō un uapore di tanta puzza,che da quella furono coſtretti con quāta piu pſtezza poterono,quinci di fuggire,& p lor mala ſorte tutti gli huomini,che in una di quelle barche,che piu le fu uicina,ſi ritrouorono,ſubito da eſſa puzza furono,affogati,& qlli che piu luntani erano,qſi morti a lipari ſi cōduſſeno,& doppo molti giorni,un fango di ſopra il mare crebbe & da molti parti di quello caligine & fumo con fiāme uſciuano,& alla fine congelato,& in cotal maniera fatto duro,che a la durezza di una pietra di molino,ſomigliaua,della qual coſa,eſſendo. T. Flaminio pretore in ſcicilia,al ſenato di roma,di cotal coſa p ſue littere fece intēdere,Et dal ſenato ſaputo,eſſo ſenato comando che ſopra queſte due iſole,a li infernali dii & marini,per la loro ira placare,foſſe fatto ſacrificio,& ſi come fu comādato fu meſſo ad effetto,tutte queſte iſole ſono nel principio del quinto clima nel decio parallelo & il ſuo piu lūgo di,è di hore qttordici & meza.

Sonoui etiandio alcune iſole alla parte uerſo oſtro di italia poſte,delle quali alcune fabuloſe ſono & alcune,che al preſente ſi ritrouano, Et la prima, che piu al ponēte è poſta,è da Tolomeo poncia detta,laquale nō è da moderni ſcritta,dopo queſta ſegue,pandataria,che a tempi noſtri palmarola,ſi dice,laquale, è all'incontro a terracina poſta,per miglia quarātacinque,per oſtro. Parthenope,dopo queſta,che da uolgari palmoſa,è nominata, & oltra di queſte ui ſono ancora l'iſola prochita,& iſchia,laquale pithecuſa detta fu che gli eritrenſi, & calcidenſi habitorono,li quali de l'iſola di euboea,& gli eritrenſi,de l'aſia minore, da una citta' eritre detta,ueneron,& in compagnia queſta iſola poſſedetero,laquale,è di minere d'oro,& d'gni altra coſa a luſo humano, neceſſaria, habondantiſſima,beati ſe teneuano,ma fortuna,che patire nō po che alcuno nelle felicita lungamēte uiua, ſubito una diſcordia fra queſti popoli fece naſcere & di cotal manera,che quaſi tutti de liſola uoluntariamente ſe partirono. Et qlli(benche pochi furono)che reſtorono,da terremotti,& ſi ancora p il creſcer de lacque,& da multiplicar di fuochi,altreſi,aſtretti furono,cōe glialtri,il luoco di abādonare. Et da qſto cotal effetto,la fauola de Thyphone nacque,che dice,lui quiui eſſer ſepolto,& che quādo ſopra uno de lati,un tēpo è giaciuto,ſu laltro mutar uogliēdoſi,fa che tutta liſola

tremi, di che ella da ogni parte il fuoco gitta fuori, fu etiãdio da Cecropo gigãte insolẽtissimo, habitata, il quale, per gli suoi insoportabili & cattiui uitii, in tanto odio, a Ioue diuẽne, che in simia lo mutoe, Et questa isola, per sua habitatione li diede, & percio fu pithecusa nominata, come per il nome istesso si puo ageuolmente conoscere, ma Plinio non dalla moltitudine delle simie, ma da gli figuli, che quiui habitauano dice, essere cosi detta. Euui unaltra isola deserta, & sassosa, caprea, da uolgari crapi, detta, & altre che da gli antichi, sono scritte, che a tempi nostri non si uegono, come sono le sirene fabulose, tutte queste sono nel clima quinto a lundecimo parallelo, & hanno il suo piu lungo giorno, di hore quattordici & tre quinti.

HORA che de l'isole che nel mar occidentale, & dentro del stretto de gibilterra infino a l'isola di scicilia, sono poste, a sufficientia detto s'è, al presente di quelle, che nel seno adriatico giaceno, sara il ragionar mio, il quale, è fra due prouinciè posto, all'ostro l'italia & al settentrione, la prouincia che da uolgari è detta, schiauonia, il qual seno, ha sua lũghezza maestro, & scirocco, di miglia, cinquecento cinquanta, io dico p linea diritta, ma per le riue nauigando, ce sono miglia settecẽto, cioè fino al capo di otrento, Et al capo del detto seno, che giace la doue uienè maestro, facẽdo di se medesimo quasi un'angulo è posta l'inclita citta' di Vinegia de laquale, chi uuole il suo principio & come fosse hedificata, sapere, è necessario da le cose antichissime principiare, & pcio cominciãdo cosi dico, q̃sti luoghi chè quasi nel mezo di italia posti sono, erano da popolazzi grossi, & siluestri habitati, li quali, nõ solamente leggi nõ haueuano, ma etiãdio, senza armi, & senza alcuna uirtu uiueuano, in modo, che tutti li lor pensieri erano solamente, nel coltiuare, & nel custodire peccore, & sopra tutto uiueuano di rubbarie, ma dopo alcun tẽpo, Hercole in italia uenuto, fatte sue speditioni, quindi si parti, & nel suo dipartire molti de q̃lli che ĩ cõpagnia erano cõ lui uenuti, ueduto la bõta del luoco, tra loro fecero deliberatiõe, di piu nõ partirsi, & cosi restati incominciorono guerreggiare cõtra detti popoli, in modo, che nõ passo molto tẽpo, che li cacciorono de

li loro luoghi,& di tutta la ꝓuincia si fecero signori,& q̄lla signoreggiorono,potétissimaméte,& furono huomini,nel suo dominio potéti,& hebbero sotto il suo gouerno,castella trentaquattro,come (catone dice)& fu da questi popoli una citta' fabricata,laquale li piacq̄,Euganea nominare che quello uuole dir che sia forti,benche al presente,questi mōti euganei,siano detti,monti di padoua, ma la citta' di troia,da greci assidiata.Anthenor re di thratia,in aiuto di quella uenuto,cō alcuni popoli eneti detti li quali stati erano,per le loro discordie,fuori della prouicia di paphlagonia cacciati,& della citta' di troia la ruina ueduta,col re Anthenor nauigorono a questi monti euganei,& quiui giunti, pensorono , qual luoco potessero hauer meglior,doue la sedia del regno firmar potessero,& fatta deliberatione,de nō piu gir uagando,ma in questo luoco firmarsi , & nō piu di quindi (potendo)partirsi,& il lor pésier firmato,incominciorono,in cotal modo la guerra contra gli habitanti popoli,che alla fine,di quella ne restorono signori,i quali poi tutti,si troiani come etiandio paphlagoni,furono, Veneti appellati,Et la ꝓuincia uenetia nominorono,la grandezza de laquale,si stende fino al fiume ada, & la sua larghezza,era dal po,fino a monti che diuidono la germania da la italia.Dunque questa prouincia da tali confini essendo abbracciata, li fu détro nel suo circoito diuersamente,da popoli stranieri,in uarii tempi di molte citta fabricate,pola da colchi,mantua da thoscani,& da esso Anthenor medesimo padoua. Dopo da galli,bergamo,bressa,uerona,& uincencia,benche altri uogliano che la citta' di uincencia,belgi & non galli,la hedificassero,ma quelle che fra monti poste sono,furono da galli fabricate.Cioè trēto,feltre,&,beluno,Et dopo molto tépo,romani cremona fabricorono,& aquilegia,& tutta questa prouincia , fu lungamente appellata,uenetia,in modo,che passo piu che anni mille & cinquecento.Bello,& glialtri,che ui erano uicini,cioè cisalpini galli,& etiandio altri , che uenuti erano,in italia,da germani molte uolte,da molte incorsioni,danni,grandissimi,& depredationi,riceueuano in maniera che furono astretti,lassare ogni sua faculta,per campare,la loro uita,& mentre erano in queste molte angustie,li sopra uene il crudelissimo, Athila, re de gl'uni,detto flagel diddio, costui radunato uno potentissimo esercito,discese primamente in questa parte,di uinegia,& per forza, con foco & ferro,messe le citta', castella,& uille,in ruina,occidendo qualunche ritrouaua cosi grandi come fanciulli,non perdonando ad alcuno,& a padoua peruenuto,quella altresi come laltre messe fino a fondamenti in ruina , benche prima aquilegia,& altino,ruinate hauesse,Or questo li primari della prouintia,uedédo,in cotal modo andar le cose,deliberorono di fuggirsene & dar luoco,a tanto furore,& essi con tutto quello,che ui era rimasto,& con le lor moglie,& figliuoli sopra le isole che piu loro erano propinque,passorono,Et cosi etiandio , per tal cagione,i padouani fecero,i quali,sopra lisola di riuoalto uénero & quella tolsero per sua habitatione,ma quelli che tra mōti,euganei habitauano uennero , ad habitare palestina,& chioza.quelli,de aquilegia grao , Et li concordiensi crapulum,che al presente edetto cauerle li altinati,torcello,mazorbo, burano, murano, constantiano uerniano edificarono,ma le fondaméti di riuo alto furon fatte la settima callenda,di aprile,nel mezo di,ascédéte,uinticinq̄ gradi,di cācro,nell'anno della

no della nostra uniuersal redentione,quattrocento uentuno, & cosi questa eccel-
lentissima citta' hebbe il suo principio,la quale poi in cotal modo popolosa ue-
ne,conciosia cosa che dintorno,al detto riuoalto ce fosse isole sessanta ,le quali,
eranno ad essa propinque,& con ponti l'una,allaltra,se congiungeuano,in mo-
do,che di molte si fece un corpo,& una sola citta' & potria esser(si come io aui-
so)che le chiesie,di queste isole di facile habbia si il nome del sancto che haueuan-
no ritenuto,come etiandio il luoco,& in parrochia di quella sua contrada ne sia
rimasta,& cosi la citta' cressendo,altre dodici ui siano state agionte per sodisfa-
tione della citta',ma la prima ellettione di principi,fu in Eraclia cio citta noua,
dopo in malamoco,& ultimamente,la oue al presente si troua,& questo per con
siglio de tutti li padri,per esser il luoco piu che ogni altro forte,& sicuro,& al fa
bricar della citta piu accomodato. Donque tutta questa prouincia di uenetia che
era fra terra,dopo,la ruina,de tutte le sue citta',ueduta,muto il suo nome,in mol
ti nomi,di prouincie,ne piu,come per lo adietro,fu appellata,uenetia,ma una par
te,tolse il nome di lombardia,laltra,di marca triuiggiana,& unaltra parte,forli-
uio patria,& qual histria sta nominata,ma il nome delle isole antiche,si come era
no nominate,cosi il nome proprio suo hanno ritenuto,fin al presente,& perche,
(come e detto)molte sono,il nome di uenetie nel numero del piu sono appella-
te,eccetto,la oue a il principato,che nō ha mutato nome,anci p cōsiglio di tutti
li padri,l'antiquissimo suo nome de riuoalto fu tenuto & q̄sto recita Sexto rufo.
Or alla citta' facēdo ritorno,dico,che benche,q̄sta isola di uinegia,otto miglia col
circoito suo,non passi,non dimeno,di sito,bellezza,nobilita,richezza,& magni-
ficentia,tutte laltre per grande che elle si siano,di gran loga,a se dietro lascia,la-
q̄le,e nel mezo de uno maritimo estuario o uer lacume come dir uogliamo posta,
& da molte isolette,circondata,il qual lacume,dalla parte la oue nasce il sole, da
uno argine,ouer litto,(che cosi da gli habitanti e appellato)dalla natura prodo-
to,dalla tempestosa furia del mare, la diffende,il quale in repararlo dalle rabbie
del mare che non si rupa,la signoria una grandissima quantita di danari ogni
anno li spende,Et questo litto,in lunghezza,si stende,miglia trentacinque, & ha
quasi forma di arco,& in cinque parti,e aperto,& ciascuna de dette aperture,ha
uno porto,alla citta accomodato,si per lo intrar de nauigli minuti,come etian-
dio,per tenir detto lagume di acqua ripieno,Et fra tutte queste aperture,una ue
n'e,nominata hora,duo castella,laquale e porto per naui & gallee, & altri legni
grossi,& da una & laltra parte,euui uno castello murato p guardia di detto por-
to,Et il primo porto,pigliādo il pricipio da q̄lla parte del litto che a tramōtana
mira(pche e posto quasi ostro etramōtana)tre porti e nominato,laltro,che a q̄sto
uerso,ostro,siegue,litto maggiore,si dice,alqual,siegue sancto Erasmo,dopo,le duo
castella,sopra dette,da q̄li malamocco,p miglia cinq̄ si gli allōtana, q̄sto luoco,ha
una buona terra,doue ui ua regimēto,da uinegia,& e bē habitata,ma nō cō tropo
buon aere tutti gl'abitanti,sono di color pallido,& giallo,lo esercitio loro,e colti
uar horti,& pescare,da quali esercitii,ne trano gran profito. Questo porto,di ma
lamoco p lo adietro, fu meduaco nominato,da un fiume,che iui caddeua nel ma
re,cosi detto,il q̄le al presente,la brēta,si dice &(cōe Strabone ragiona) era il por-

to,di padoua,quando ella,da lacque ſalſe come hora uinegia ſi ritroua,era abbrac ciata,& padouani ꝑ diuerſi canali,al detto porto nauigãdo,ſue mercatantie a ro- ma portauano & lultimo porto è chiozza, citta' epiſcopale,molto bene habita- ta,& ha regimẽto da uinegia,dellaquale,poi a ſuo luoco parlero', Queſto litto è, dalla parte della citta'(come è detto) poſto,uerſo leuãte,a ponente,& tramõtana ha terra ferma ,quindi diſtãte miglia cinque,& dal detto litto dintorno miglia tre ſi che quaſi nel mezo,del detto lacume eſſa uinegia è poſta,dintorno alla quale,ui ſono,uẽticinque iſole poſte,quaſi tutte da ꝑſone religioſe,habitate,ſaluo una che il monte di ſancto Ciurano è nominata,che fino a fondamẽti ꝑ terra giace.Et fra dette iſole,ui ſono alcune buone terre,delle quali,a miglior luoco diro', Hora dico,che de tutte le coſe che al uiuer humano fanno dibiſogno è habõdãtiſſima, benche qui,alcuna coſa nõ ſi coglia,di ogni maniera(ſecõdo la ſtagione)frutti,cõti nuamẽte ci ſi troua,ottimi meloni,herbazzi in grãdiſſima quantita,uue di molte maniere,polami, uccelli, formazi ſalati, & dolci,in molta habõdãtia,q̃glie,tordi,co lõbini,& ognaltro ſaluagiume da mãzare,butiro,oue aſſai,tutte q̃ſte coſe uẽgono, da le parti di fori,di biade mitacio,ꝑche ſpeſſe uolte,ha ſuſtenuto di molte ſue cit ta'ꝑche da ogni parte del mare gli ne habõda,di uino,nõ ſo quel che io mi debba dire ꝑcio che,quiui di quãte maniere uino,l'huomo puo deſiderare,tãte ueramẽte ſi trouano & ſopra tutto maluagia d'ogni maniera,& ogni coſa ui è ꝑ mar cõdotta, de peſci nõ ne uoglio alcuna coſa dire,ꝑche ſarebbe ſuꝑfluo,cõſiderãdo,di quante uarie nature,& de la quantita,che cõtinuamẽte,di fiume & di mare ſi ritroua,& ſi melmẽte de ſalati,che uẽgono cõ naui,& altri legni, di lõtani paeſi, cõdotti, oltre di q̃ſto,di legnami,ſi di metere in opera nel fabricar caſe, come etiãdio, da brug- giare,ui è grãdiſſima habõdãtia. Ha popolo infinito & di tutte le parti del mõ- do,ꝑ eſercitar la mercatãtia,gl'huomini ui cõcorrono,qui dogni lingua ſi parla,di uerſiſſimi habiti tutto di ſi uegono,q̃ſta citta' è diuiſa in tre ſorti di perſone cio è nobili,citadini, & arteſani,li nobili ſono q̃lli che reggono nõ tãto uinegia,ma an cora,tutte laltre citta' & caſtelle che ſotto al ſuo gouerno poſte ſono, li citadini, poi hãno grãdiſſimo luoco nella cãzellaria, & in molti altri honoreuoli ufficii li quali hãno li ſuoi ſignori,che in quel luoco,tẽgono l'ufficio di iudice,ne puol eſ- ſer in cotal ufficio,ſenõ è nobile & q̃ſti ufficii, hãno diuerſi nomi & tutti queſti nobili,ſono a detti ufficii creati,ꝑ il cõſiglio ſuo maggiore,nel q̃le,alcuno(benche ſia nato nobile)nõ puo intrare,ſe prima nõ è ꝓuato di anni uẽticinque o uer,per gratia,de li ſignori ſopra cio,cõceſſagli,euui ancora uno ufficio, detto cõſiglio de dieci,il q̃le,ha ſolo il guberno delle coſe del ſtato,col ſuo prĩcipe,ſtãte cõtinuamẽte, nel palazzo,la oue ſe radunano ꝑ far li lor ſecreti cõſigli,ſaui grãdi,cõſiglieri,& al tri ufficii,accio deputati & q̃ſto loro principe rariſſime uolte alla p̃ſentia del po- polo ne eſce,ſaluo alcuni di, ne quali fanno le loro ſolẽnita, & in cotal guiſa,che è cõpagnato,da cẽto,& piu nobili,uno meglio che laltro ueſtito, & ꝑ meriti, che ꝑ il paſſato tẽpo cõ põtifici & imꝑatori,ſe hãno cõ q̃lche glorioſo fatto aquiſta ti,quãdo eſcono di palazzo,portano otto ſtẽdardi,duo pauonaci & duo bianchi & q̃ttro roſſi,tutti di ſeda,ſei trõbe dargẽto,lũghe braccia tre,una ſedia,& uno guã ciale & una ombrella doro,& un dopieri,& una ſpada,& coſi ꝓcedẽdo/fanno le

loro cerimonie,& q̃sto lor duce,fin che uiue,si sta nel principato. Questi nobili & citadini tutti uiuono de industria,& tutti trafficano dintorno alla mercadãtia.la citta' e diuisa in sei parti,nominate sesteri,ha settantadue contrade,o uogliamo di re parrochie,quarãt'uno monasterio, fra quali, sono deciesette cõuẽti di fratti, & uẽtiquattro di monache,& ciascuna chiesa,ha una piazza,a se dincõtro,nõ gia p uéder,o cõprare, ma solamẽte,ad ornamẽto della citta',saluo q̃lla di sancto Paulo,nella quale,ogni mercordi,ui si fa bellissimo mercato,il quale e cupioso & habõdãte,di tutte cose,cio e drappi,di ogni manera,caso,frutti,argẽti,& de qualonque mainera di merze si troua & il sabbato su q̃lla di sancto Marco,laq̃le ad ogni bel lissima fiera,che in italia se faci,si puo aguagliare,laqual piaza, e nõ una, ma tre, tutta uia unite in una,& a lun de capi di quella,che nel mezo e posta,ui sono due colõne di mirabil grãdezza,sopra luna sancto Marco & sopra laltra,sancto Theo doro,ui sono posti,fra le quali,si puniscono gl'huomini scelerati,& q̃sta piazza ha di lũghezza quattrocẽto piedi,& di larghezza cẽto & trẽta,da laltro capo,la chie sa di sancto Marco u'e posta, laquale ha la fazza dauanti, sopra laltra piazza, che ha di lunghezza piedi cinquecento, & larga cẽto & trẽta,allincõtro de laqua le,euui la chiesa di sancto Giminiano di pietre fine lauorata,q̃lla di sancto Mar co e cõ spesa incredibile fabricata,e tutta di dẽtro & di fuori, difinissime pietre coperta,ha il suo battuto tutto di porfido serpentino & altre finissime pietre di minutissimo musaico,ui sono dentro de la chiesa colonne trentasei, di finissimo marmo di piedi duo,di diametro cõ sue ꝓportiõe fatte,& p alguni gradi nel coro se ascẽde,la oue e laltare maggiore,copto di uno uolto,composto in forma di crociera,di pietra serpẽtina,sostenuto da quattro colonne di marmo,tutte lauorate di figure di tutto tõdo,di grãdezza di poco piu,di uno palmo,la oue e figurato, il testamẽto uechio,& nouo,cosa di nõ puoca spesa & di molti anni fattura, & alla parte di dietro di q̃sto altare,ce sono quattro colonne,di duo passi longhe di finissimo allabastro,come uetro trãsparẽte,le quali,sono adornamẽto de l'ostia sacrata, io mitacio del tesoro che in q̃sta chiesa,p li signor ꝓcuratori si conserua, che sono cose di grãdissimo p̃gio,ui sono ancora duo pulpiti ꝓpinqui al coro, sopra uno de q̃li,stano li cãtori,quãdo la signoria uiene ad udir la messa,nelle solẽnita,& l'altro ogni di ui si cãta lo euãgelio,liq̃ li sono sostenuti da colonne, finissime,de diuerse pietre,oltra di q̃sto,inãzi che nella chiesa s'ẽtri,ui e uno portico,il q̃le,abbraccia duo faccie,de detta chiesa,tutto in uolto di musaico doro cõ istorie che rapp̃sentano,il testamẽto uechio fabricato,& il suolo di q̃sto luoco, nõ e mẽ bello,di quello che nella chiesa si uede, nel q̃le, sono quattro porte p le quali nella chiesa s'entra,cõ colonne sedeci,di finissimo marmo,che tẽgono di diametro duo piedi,cõ la ꝓportiõe che ui si richiede,tra quali,ne sono otto,a lato di duo porte, di pietra nigrissima, cõ alcune macchie biãchissime,di calcidonio,che a riguardanti nõ tãto di piacere rẽdono,quãto,di amiratiõe, le faccie di fuori del detto portico, perche q̃sta chiesa ha tre faccie,cõ sua cornice e da colõne cẽto & quattordici di porfido serpẽtino & di marmo sostenuta,di lũghezza di piedi quattordici luna,di sopra alle q̃li ui e unaltro ordine pur di colõne, nõ gia di simil grãdezza,ma bẽ di q̃lla pfetiõe,cẽto & quarãtasei,le quali sostẽgono unaltra cornice,cħ abbraccia,uno luoco scoperto,sopra posto al detto portico,il qual altresi come il

portico,cinge le faccie della chiesa,di fuori & è rinchiuso dalla parte di fuori,da colonnelle di marmo.Et sopra q̃sto luoco,li sacerdoti della chiesa,sagliti,il di del le palme,fanno(stãte abasso la signoria cõ il suo duce)certe lor cerimonie,euui so pra questo luoco,in quella parte che uiene ad esser sopra la porta maggiore(pch̃ q̃sta faccia ha cinque porte,di metallo delle quali due ogni di si aprino laltre due ecceto (alcuni di soléni)laltra nõ si puo aprire,quattro caualli antichi di metallo dorati a fuoco,di summa bõtate & bellezza,di grãdezza di uno cauallo turco,& dal piano di q̃sto luoco,fin alla sumita della chiesa,è le sue faccie di musaico lauo rate,a figure,in cãpo doro,cõ alcuni capitelli,di fogliami di marmo,sopra de qua li,sono figure di marmo grãdi piu che nõ è il uiuo,alcune delle q̃li nel mille cin quecẽto undeci il giorno di martio uẽtisei furono dal terremoto a terra gittate, il copto de detta chiesa,è diuiso,in cinque cupole,tutte coperte di piõbo,& a di rimpetto de la chiesa,è il cãpanile,che se li scosta piedi ottãta & ciascuna sua fac cia è larga quarãta piedi & sua altezza è di piedi ducẽto trẽta cõ uno angelo po sto sopra la cima riguardãte semp̃ la oue uiene il uẽto che fiede pche è mobile la q̃l cima è tutta dorata.Or alla citta' tornãdo,dico,che tãte stratte q̃te essa tiene,si milmẽte tãti canali ui si ritroua,in modo,che in ogni parte della citta',p terra & cõ barca ui si puo andare,& è tutta da detti,canali diuisa,li q̃li cõ põti di pietra, si uarcano,& sono q̃sti põti quattrocẽto,parte publici & parte priuati,li publici seruono la citta',li priuati entrano nelle proprie case,& oltra a detti canali,ecce ne uno canal grando nominato,che la citta',in duo parti diuide,& ha nel mezo un põte di legno cõ boteghe da luna & laltra parte poste & q̃sto põte è ĩ tal mo do posto,che q̃si nel mezo della citta' giace,& è nominato põte de rio alto,ap̃sso del q̃le,è una piccola piazza,tutta circõdata di portici la oue si uẽde drappi di la na & è luoco doue li mercatãti,a certe sue hore,del di,si ragunano per far li loro trafichi.Questo canal,ha di lũghezza dĩtorno mille trecẽto passi & in tredici luo chi,cõ barche che a cotal seruigio stãno,si passa,da luna,a laltra parte,li habitãti, traghetti li dicono,& in cotal modo sono diuisi,luno da laltro,che cõmodatamẽ te serue a tutti che passar uuole,pche in uero,nõ ui essendo altro luoco,p passare, detto canale,saluo il põte de rio alto,serebbe ad alcuni grãdissimo disconcio,Or questo canal è largo dintorno passi quaranta,tutto adorno de bellissimi palazzi, che porgono grãdissimo diletto a riguardãti,benche la citta di cotal cosa ne sia tutta piena,ce sono piu che otto mila barche,parte che serueno a prezzo,& par te de nobili,& citadini.Q uesta citta' ha uno arsenal di circoito di miglia tre,tut to di muro circõdato,custodito in molta guardia,nel quale,continuamẽte,quat trocẽto huomini,lauorano,dintorno alle cose maritime,& ha di spesa,alla setti mana,mille ducento firini doro,Et euui etiãdio unaltro luoco,nominato la tana, appresso di questo,la oue altro nõ ui si lauora che funi p naui & galee,& cõtinua mẽte ui sono in q̃sto arsenal fra grosse bastarde & sottile,ducẽto galee,compiute senza altri legni minuti,& ciascuno anno,q̃sta republica mãda in traffico,in di uerse parti del mõdo molte naui & galleazze,p le q̃li,una grãdissima quãtita de fio rini doro cauano,di gabella,& di uino sale olio & altre grasse,ĩ mõ che ascedono quasi a duo milioni di fiorini,sanza l'intrate delle citta',che sono suddite a questa signoria,Q uesta come si crede,è meglio ĩstituita di legge,che citta' de italia,non è

ſotto poſta alle legge imperiale,ma per ſe medeſima ſi gouerna,Et quanto & quale queſta republica ſia continuamente firma nella ſancta fede di Chriſto ſtata,ſi puo ueder per la longa guerra che molti anni contra infideli per terra & per mare ha ſoſtenuto,& non ſolamente contra lor empito,ſe ha diffeſo,ma etiandio alcuna uolta con loro grandiſſimo utile quelli ſuorauanzato,come ſi puo ageuolmente per gli ſcrittori uedere.Quante ſiano le ſpeſſe ſtate nel acquiſtar di lombardia,tutte l'iſtorie ne ſono piene.Et non mai per tutto,cio ad alcuna ſua ſuddita citta' hanno grauezza impoſto,ma la ſua propria citta' hanno uoluto porti tutto il peſo,in modo che ſempre hanno guerreggiato con loro proprii danari,qual republica contro allo empito di tutti gli ſignori chriſtiani hauerebbe potuto ſe medeſima diffendere che non fuſſe ſtata deſtrutta?certo niuna?altro che queſta,laquale con lo agiuto di iddio ſe ha diffeſo,& queſto loro non è auenuto eccetto perche ueramẽte ſono pieni di iuſticia & carita,piu che ogn'altra republica.Et che queſto ſia il uero no era ſoliti gli foreſtieri uenir con li lor piati al iudicio di queſti patricii,che iudicaſſeno le loro cauſe?& di tutto quello che iudicauano ſene rimaneuano cõtenti?Nõ li uenia cittadini & ancora ſignori di luntani paeſi a riponere le loro facultati tra mani,accio che poi quelle fuſſero ſanctamẽte tra poueri diſpenſate,quanti legati ſono comeſſi tra mano de ſignor procuratori? certo infiniti,perche ſono diſpenſati come proprio la mente de teſtadori gli hanno ordinati.Queſta republica ſempre eſta reale.Et benche(non per ſua cauſa)ma per ſua mala ſorte ſia molto ſotto poſta a fuochi,& queſto dal principio della ſua hedificatione,il dimoſtro',percio che,eſſendo allhora tutta di legno fabricata ui entro dentro il fuoco in rialto di tal maniera,che di tutte le caſe di quella iſola ne fece cenere,ma molto piu la ſorte ſi dimoſtro crudele,ne tempi noſtri,coſa ueramente da impaurire ogni audaciſſimo core,che fu nel mille cinquecento tredici,il di undecimo di genaio,dintorno hore due di notte,in rialto & nel monaſterio di crucigeri,ſi ſcoperſe un fuoco tanto ſpauenteuole,che con alcuno humano argumento,rimedio di ceſſar quello,non ſi potea trouare.Et queſto percio che, la ſtagione menaua un fortiſſimo,& empetuoſo uento,per il quale il detto fuoco ogn'hor uia piu le fiamme creſſea,auentandoſſe di tetto intetto,come ſuol far il fuoco,alle coſe onte.Et le legna di coperti delle caſe,acceſi di ardenti fiamme ſi uedeano per laria eſſer portate dal detto uento,in modo che,pareua che fiocaſſe fuoco,per le molte fauille che per laria ſi uedeano andare.Et benche queſto danno fuſſe piu che dui millioni di fiorini doro,in mẽ di anni otto tutta queſta iſola fu rehedificata & in modo che piu per lo auenire nõ è per ardere,per eſſer tutta di pietre marmoree ſenza alcuno legname fabricate.Et q̃ſto dimoſtra quanto di richezza habbia q̃ſta citta'.laquale ha mille cẽto & ſette anni che fu fabricata.Et in tãte & ſi diuerſe & periglioſe guerre da nemici receuute,ſemp̃ ſi ha diffeſo & in modo,che mai nõ fu ſerua,anci ſemp̃ ha laltrui citta' p forza d'armi acquiſtate.Et molte uolte il mare da peſſimi latroni fatto libero.Et queſto giõger ui uoglio bẽ io,che inſino a qui,republica ancora per ſpatio di tãti anni nõ domino'(ſe alle hiſtorie de gl'ãtichi ſe die p̃ſtar fede)quãto q̃ſta,laq̃le iddio che puo q̃llo che uuole,al'hora pẽſi di termíare quãdo cħ di q̃ſto mõdo ſimilmẽte uorra la fine.

VINEGIA
mestre
merghera
murano
s. michi
s. segondo
s. giuliano
s. chiara
P
s. marta
lizzafusina
s. zorzi d'alega
giudeca
s. agnolo de la concordia
A
chiozza
terra ferma

torcello
tre porti
litto maggiore
buran
mazzorbo
s. iac. di paludo
s. franc. dal deserto
s. christophalo
lazaretto nouo
s. erasmo
l'arsenal
il litto
s. pietro
duo castelli
la certosa
zorzi maggiore
s. helena
s. seruolo
di gratia
s. lazaro
s. clemente
lazaretto uecchio
s. spirito
S
poueggia
il litto
malamocco
palificada
porto di malamocco

Dalla parte di uerſo oſtro de uinegia,ui è poſta una iſola di uno miglio di lũghezza laquale è di belliſſimi palazzi & giardini adorna, con monaſteri di monache & de fratti,& etiandio tiene alcune parocchie,& uno canale di larghezza dintorno miglio mezo,dalla citta' la diuide,allaquale con barche che quiui appoſta ſtano ſi paſſa,& è nominata iudeccha.

PER tramontana di uinegia,una belliſſima terra ui è poſta , murano nominata ma da gl'antichi murianũ, diſtante dintorno miglio uno, laquale, è di caſamenti & di canali,a uinegia molto ſimile,ma uie piu che uinegia di amenitate ſe ritroua,percio che, quiui quaſi tutte le caſe accomodate ſono di belliſſimi giardini tutti di ottimi frutti de diuerſe maniere ripieni.Et oltra di qſto,ui ſono chieſe quattordici,mediocremente fabricate.Et uentitre poteche,che continuamente di uetro lauorano,& meglio che tutto il reſto del mondo,non fa.Q ueſto luoco è beniſſimo habitato.Et lo eſercitio di queſti citadini è mercadantare,altri al detto lauorare ſe adoperano.Et altri al peſcare ſi danno,in modo che la terra è del uiuere molto addaggiata.Et come uinegia è da uno canale maggiore in due parti diuiſa,la ſua grandezza è dintorno miglia tre,è ha boniſſimo aria.

MAGIORBO che magiorbium fu detta,è una terra , a morano per miglia quattro,per tramontana poſta,laquale non è molto habitata,& gli habitadori ſono tutti piſcatori & hortolani.

DINTORNO miglio uno, lisola di torcello per tramontana si scosta dalla so pra detta, laquale è citta episcopale & ha una abbatia assai buona con monachi di sancto Bernardo, gli huomini della q̃le, sono hortolani & piscatori & ha pessima aere, & nõ molto qndi si scosta unaltra buona terra nominata, burano, posta p le uante a magiorbo & a torcello, distante da luna & da laltra dintorno mille passi. A uinegia per ostro, la citta' di chiozza ui è posta, che fu dagli antichi, fossa clodia nominata, laquale, gli è distãte miglia uẽticinque, bene habitata, ha forma lũga, & una strada in due parti la diuide, dalla quale, alcune stradelle deriuano, ĩ modo, che di una spina di pesce ha la similitudine, gli habitãti tutti sono marinari, hãno bo nissimi horti, di quali, grãde utilita ne cauano, & questo quanto alle isole, che din torno a uinegia sono poste, a bastanza sia detto, tutte queste isole sono, come è ui negia nel sesto clima poste & quella medesima lunghezza de di hanno.

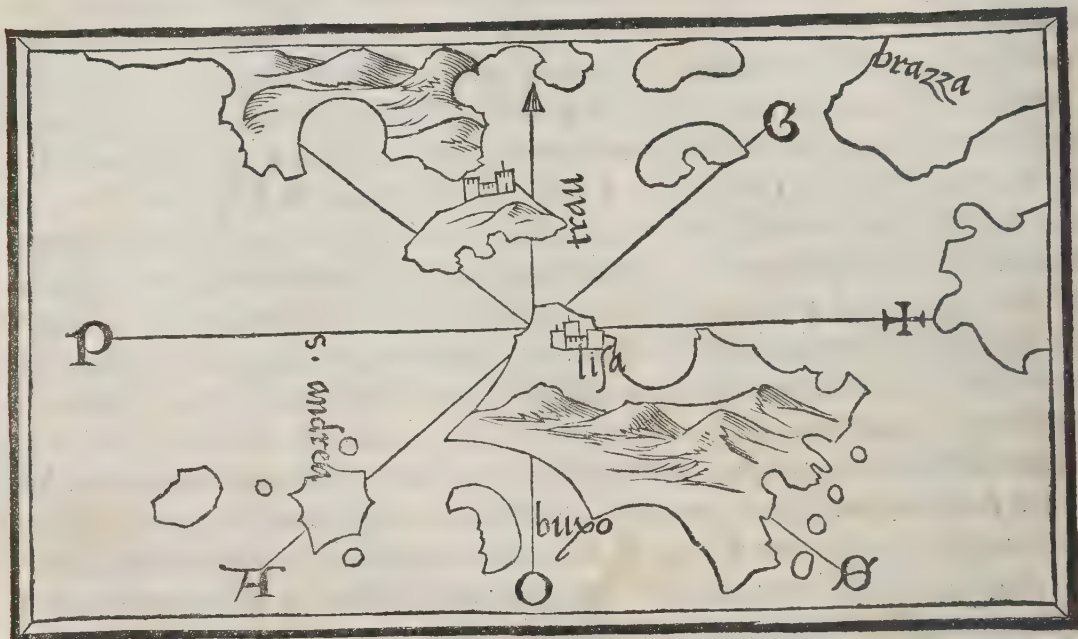
Or da uinegia fino a ſchiauonia, nõ ui è iſola ni ſcoglio (benche Plinio dica che ue n'è uno, d'incontro al fiume timauo, poſto, cõ fonti calidi li quali ugualmente col mare, creſcie, & mãca, a noſtri tẽpi nõ mai ueduto, ma oltra liſtria, ui ſono molti ſcogli, & etiandio iſole. Et la prima iſola che piu ſe gli preſſa, è nominata uegia & è poſta alla coſta della ſchiauonia, da gli antichi, iliride nominata, & è bene habitata cõ una citta' del medeſimo nome, & cõ alcune caſtella murate. Et gli habitãti molto ciuilmẽte uiuono, hãno uino grano per ſuo uſo, & è di forma lunga, ſcirocco & maeſtro, dintorno miglia trenta & il circoito ottanta & è nel ſeſto clima al quartodecimo parallelo & il ſuo piu lungo di è di hore quĩdici e meza.

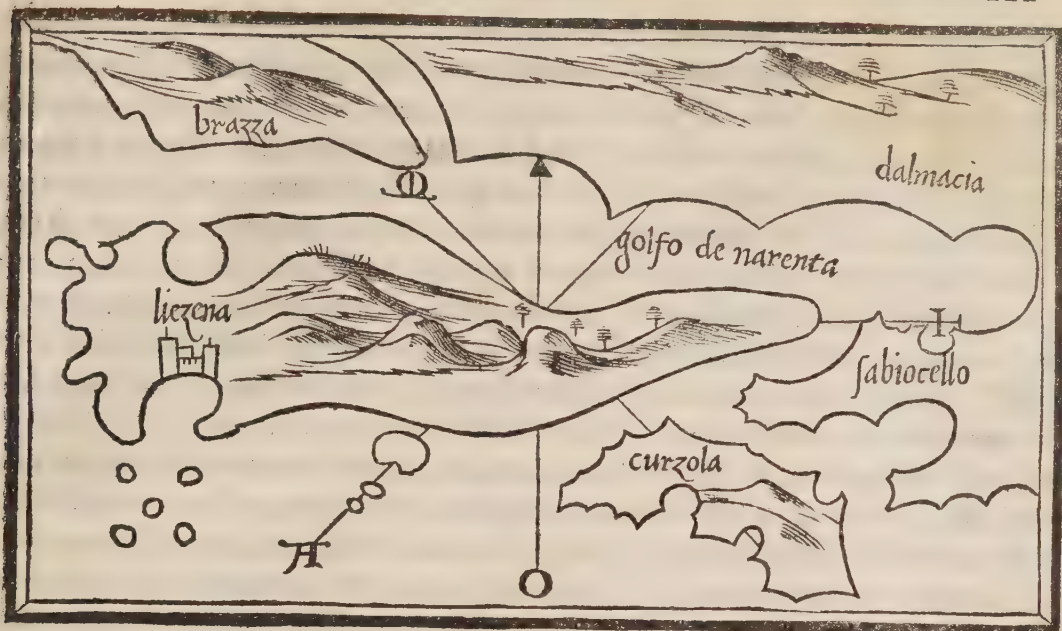
Dalla parte uerſo ſcirocco della ſopra ſcritta, è liſola nominata Arbe, poſta, cõ terra murata, laq̃le molte fiche ꝑduce, & è bene popolata, ha forma lũga leuãte & ponẽte, ha molti porti. Et ſua lunghezza è miglia quaranta la larghezza inequale.

Da Arbe a pago (queſta è unaltra iſola coſi detta) per quel medeſimo uento ui è dintorno miglia dieci la quale è da uno canale da terra ferma diuiſa, & cõe le ſopradette bene habitata, & ha terra murata, & la ſua forma è q̃ſi q̃dra, ſua lũghezza è miglia uẽticinq̃, & ſono in quel medeſimo clima cħ uegia ritrouaſſi tutadue.

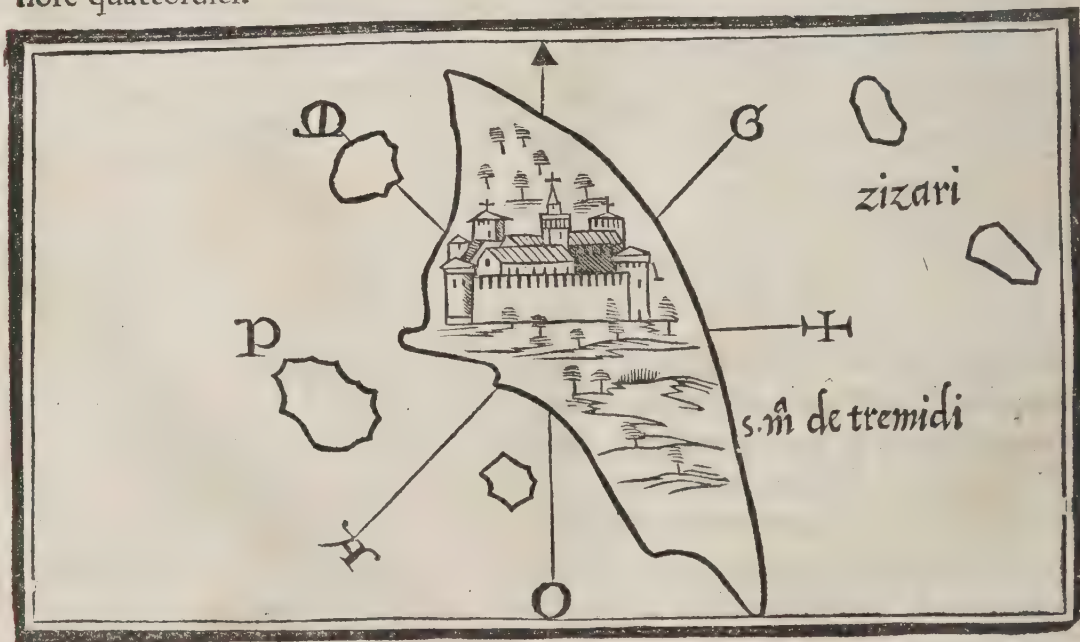
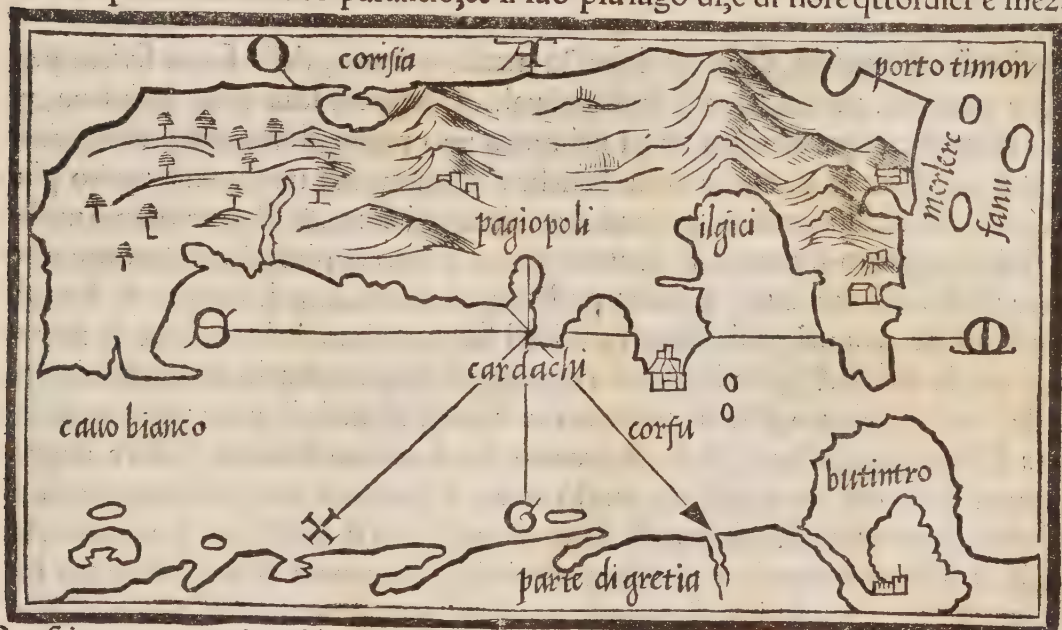
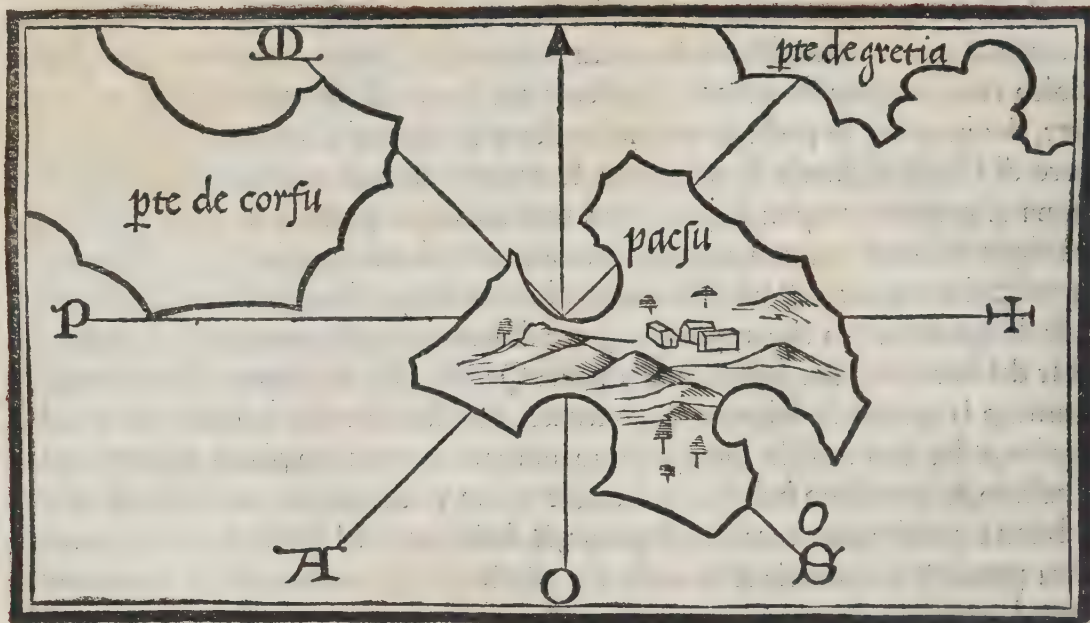
PER garbino a uegia di ſpatio miglia cinque, l'iſole cherſo & oſcero ſe ritrouano le q̃li da un canale l'una da laltra ſono diuiſe, & oſcero è uerſo ſcirocco a cherſo poſta & cõ un põte da l'una allaltra ſi paſſa. Et furono da gli antichi dette crepſa & Apſorus, furono ancora Abſirtide nominate, & la cagiõe di cotal nome, in queſto modo hebbe il ſuo prĩcipio. Medea di Oete re de colchi, figliuola, dalla madre de far molti ueneficii imparoe, & di grã lũga de ingegno & coſtumi a quella fu ſuperiore, & perche, il padre ſuo Oete, cõtinuamẽte dalla moglie perſuaſo era, che tutti gli uechi, che nelle ſue citta', trouati erano, & ancora tutti gli foreſtieri che qui ui capitauano, fuſſero decapitati, di che tutto cõ ogni ſtudio mãdaua ad eſecutiõe, ne alcuno de ſuoi citadini, tãto, di ardire gli donaua il core di potere il re da cotal mala & peſſima opatiõe rimouere, & pcio ſi taceuão, ma ſolamẽte Medea p una innata bonta, da pieta moſſa, di quello pregare, & eſortare, che da coſi mala operatione leuar ſe doueſſe, mai nõ ceſſaua. Et uedẽdo che nulla coſa buona cõtra la

ostinata & pessima uoglia del suo crudelissimo patre operar poteua,anci uie piu crudel ne deuenia, p laqual cosa tãto piu nel dolcissimo suo core una cõpassione-uol pieta, si raccendeua,in modo che p costume p̃se,che contra il uoler del padre suo,alle p̃giõe doue,e miserabili forestieri rẽchiusi erano tenuti, se nãdaua, & q̃lle aprẽdo,gli mãdaua p fatti loro,per laqual cosa il padre cõtra Medea crudele,diue nuto,alla perpetua p̃gione la cõdãno',la onde Medea al tẽpio del suo auolo che al litto del mare era posto,sene fuggite, & quiui come in luoco securo sene sta-ua,ma nõ molto tẽpo uisinterpose,che gli argonauti cõ Iasone quiui capitorono, & cosi tosto cõe Medea Iasone uide,subito del suo amore si accese,& q̃llo per suo marito tolse,si ueramẽte che prima il modo di acquistare il uello del'oro,gli dimo strasse senza alcuna sua offesa,di che a cotal effetto,da Medea ogni cosa necessa-ria mostrata gli fue. Et acquistato il uello del'oro, Iasone & Medea col suo fra-tello Absyrto(che prima Egiale era nominato sene fuggirono,il padre di cio aue dutosene, cõ ogni p̃stezza q̃lli a seguitar,si diede,ma Medea che del padre molto dubitaua,per saluar a se,& a Iasone,la uita,cõtra il fratello diuene crudele,& sopra q̃ste isole giũta,il cattiuello di Absyrto fece i pecci tagliare,& apparte apparte q̃lli gittare per la strata doue il padre seguẽdola,doueua passare,& si come il padre q̃l le mẽbra ritrouaua,cosi gli donaua sepoltura & in cotal modo facẽdo,il tẽpo al fuggire di Medea,era p̃lũgato diche q̃ste isole tal nome p̃sero,dalla morte del suẽ turato Absyrto,ma all'isole tornãdo,dico,che sono da gẽte rustica habitate,& po cha,hãno pecore & capre assai,le q̃li di rosmarini & saluia se pascono. Et q̃sti ro-smarini,di cotal grãdezza sono,che uno frate ha,cõ alcuni de q̃sti rosmarini, una camera fatta,di tal grãdezza,che agiatamẽte cinque persone ui caperiano, con uno lettucio & pãche per sedere,cõ una mẽsa per mãgiare,& tutte queste cose di rosmarino fatte sono,cõ la sua coperta in modo folta, che il sole sia pur grande quãto essi uoglia sia,non ui pottrebbe penetrare. Quiui ditorno ui sono de molti scogli,ma tutti deserti,& di niuno p̃gio & sono al prĩcipio del clima sesto, al pa rallelo decimo terzo,& ha,il suo piu lũgo giorno di hore quindici, & un quarto.

DA Cherſo uerſo ſcirocco, per ſpatio di miglia cento quaranta, ritrouaſſi l'iſola ditta Tragurio, da moderni Trau, benche in queſta diſtantia di mare, ui ſono molte, iſole, & ſcogli, ma di niuno frutto. Et di loro alcuna coſa fauellare, non mi aſtringe, laquale è iſola piccola, con citta' epiſcopale & è da un canale da terra ferma diuiſa. Et è al mezo del quinto clima, al terzo decimo parallelo, & il ſuo piu lungo di è di hore quattordici, & tre quarti di hora.

LISSA, che da gli antichi Iſſa nominata fu, per la quarta di oſtro uerſo ſcirocco, per miglia dintorno quindici, da Trau, ſi dilunga, laquale è quaſi di forma quadrata, & alla parte che tramontana mira, ha ottimo porto, & ſuo circoito è miglia ottanta dintorno della quale ſe prendono le meglior ſardelle del mondo.
Dalla ſopra ſcritta per greco, miglia dintorno dieci, ui è poſta l'iſola de liezena, che gli antichi, Pharia, & etiandio Paria nominorono, nellaquale Demetrio nacque, queſta iſola ha forma lunga di miglia ſeſſanta, ſua larghezza è inequale, è iſola richa, de terreni & beſtiami & è mõtuoſa, & è in due parti diuiſa, cio è nobili & plebei. Et ha dalla parte di ſettentrione l'iſola della braccia, da gli antichi, Braitia, detta, & il capo che alleuante è poſto, dal continente, meno de mille paſſi, ſi gli ſcoſta. Et è al mezo il quinto clima, al duodecimo parallelo, & ha il ſuo piu lungo giorno, di hore quindici.

Da

DA liezena per ostro scirocco,meno di miglia cinque,ui è l'isola di curciola posta da gli antichi curcura melana & corcira nigra detta,con citta' murata,& ha uescouo,è ottimamente habitata,& il piu de gli habitanti,mercatanti sono,hanno de molti nauigii & de ogni mainera laquale molto poco si scosta da terra ferma, & è isola lunga dintorno miglia trenta,& per ostro tiene,l'isola della augusta.

Non molto da questa discosto uerso leuante,si troua l'isola di meleda, da moderni cosi appellata,da gli antichi meligina,detta,laquale ha forma lunga,di miglia trenta,& larga meno de dieci,& dintorno tiene alcuni deserti scogli,& quindi fino al sasso(da moderni saseno detto)non ui si troua alcuno scoglio , & euui di spatio di mare interposto,dintorno miglia ducento,per la quarta di scirocco uerso ostro, queste sono nel medesimo clima & parallelo de la sopra scritta.

Hora le isole diomedee mi si rapresentano, stanti alla parte de italia, che tramontana mira, l'una diomedea, & laltra come ad alcuni piace, theutria nominata, ma a tempi nostri, sancta Maria de tremiti dette sono, le quali incontro agli popoli ferentini siedono, da uolgari abbrucesi detti. Et alla parte di uerso scirocco, il monte gargano che al presente monte sancto angelo è appellato, p miglia dintorno quindici, ui giace. Et da liezena che per tramontana tẽgono, gli è di spatio di mare interposto, miglia cento trẽta, alle quali p greco, miglia cinquãta, ui è uno scoglio posto, pellegosa detto. Or q̃ste isole dette cosi furono, da Diomede re di etolia, (prouincia di Achaia, al presente, romania appellata,) che fu figliuolo di Tideo & di Deiphile, di tutti gli altri greci fortissimo, il quale combattẽdo cõ Enea Venere tra loro metendossi fu nel braccio da esso ferrita, per la qual cosa Venere molto di cio turbata, nõ uole che cotal cosa impunita se ne passassi, ma per uẽdetta decio, fece la moglie di Diomede che Egiale era detta, de l'amore di Cileboro figliuolo di Steleno accẽdere, & dopo la ruina troiana, in grecia, Diomede co suoi cõpagni facẽdo ritorno. Et la ingiuria dalla moglie riceuuta soportare non potendo, co suoi compagni, quindi partirse deliberorono, & non molto di tempo tral pẽsier & l'effetto ui sinterpose, pche a queste isole nauigorono, & quiui peruenuti & smõtati, Diomede sparue, & li cõpagni suoi, d'uccelli che diomedei, se dicono, la forma pigliorono. Et poi che quiui un tẽpo stati furono, mostrandosi uerso agli huomini boni, benigni & mãsueti, & trattabili, & da cattiui, & rei, sempre fuggendo, la lor uita humana & mãsueta era, & nel loro uiuere uno certo modo ottimo, teneuano, ma alla pur fine, per gli rei huomini che quiui a praticare incominciorono, sene fuggirono. Ora q̃ste isole, sono possedute da religiosi de l'ordine di sancto Augustino, canonici appellati, una delle quali è da loro habitata, laltra d'animali domestici, la onde questi il suo uiuer prendono, & loro monasterio è come una fortezza fabricato, per saluarsi, da le incursioni de cattiui huomini. Et è nel mezo del quinto clima al duodecimo parallelo, & il suo piu lungo di, è di hore quattordici.

CORPHV, primeramente da Siſipho latrone, di Eolo figliuolo, eſſer fabricata ſi crede, & cocira, detta. Dopo diuenuta potente, fu Ephira, nominata, ma dopo molto tempo come ſol accader delle coſe che ſotto alla fortuna poſte ſono, accadete, che in ruina fu poſta, & nõ molto dopo di tẽpo ui ſi interpuoſe, che da Corinto di Oreſte figliuolo fu reſtaurata, & corinto detta, fu ancora malena appellata, ma al preſente corphu, laquale è nel mar adriatico poſta, & da italia per leuãte miglia ſeſſanta lontana, cioè dal promontorio detto iapigio (capo dotronto da uolgari nominato) & ha dalla parte di uerſo ſettentrione, lo Epiro & da quello ſe dilũga col capo che apponẽte giace dintorno miglio uno, ma il capo che al leuar del ſole mira, gli è diſtãte miglia uenti. Queſta iſola ha forma lũga di miglia q̃ranta, p la quarta de ſcirocco uerſo leuãte, & il ſuo circoito è dintorno miglia trecẽto, & ha uno caſtello ſopra ad uno mõte, ma la terra è in piano & propinqua al caſtello, & beniſſimo habitata, nõ coglie grano p ſuo uſo, ma mele cera & uino in buona quãtita, olio eccellẽte, & grana, & dalla parte del leuãte, fino alla citta', è tutta piana, & delleteuole, & la coſta che alloſtro giace, è montuoſa, ne quai monti naſce la uallonia, da ponẽte tiene alcuni ſcogli di niuno pregio, Et è al mezo del clima quarto al decimo parallelo, & il ſuo piu lũgo di, è di hore q̃ttordici e meza.

Per ſcirocco a corphu, ui è una piccola iſola poſta, diſtãte miglia dieci, laquale da gli antichi ericuſa nominata fu, ma a tempi noſtri pacſu è appellata, di circoito miglia dieci, quaſi deſerta, dalla parte uerſo leuante, è tutta piana di uite & arbori fruttiferi abondante, ha buono porto, & p il tẽpo andato era con l'iſola di corphu cõiunta (ſecõdo l'opinione di alcuni,) che dicono, che dal cõtinuo pcotere del mare, eſſer da q̃lla diuelta, benche in altro modo, Ouidio, & Plinio ſentano, liquali coſi dicono, che larmada di Vliſſe, eſſendo per fortuna perita, & la naue ſua, il reſto delle naui in nimphe mutate, hauendo uedute, & il camino del ritornare in itacha ſapẽdo, incontinente in uia ſe miſſe, per ritornare in itacha, & quiui giõta, da Nettuno in queſto ſcoglio, in memoria di Vliſſe mutata fue, queſta è in quel medeſimo clima & parallelo che è corphu.

Scopulus da gli antichi, da uolgari ſancta maura è detto, dalla ſopra ſcritta per miglia quaranta per ſcirocco ſi ſcoſta, laquale di ombroſe ſelue tutta è ripiena, p le quali molte acque correno, Et ha nel mezo uno piano, di uite tutto circondato, & il ſuo porto è alleuante poſto, benche a tramontana uno ue n'è, molto piu di queſto ſicuro, dintorno al quale ui ſono de molti fonti, & ſilue, ne quindi molto ſi dilunga, uerſo il mare, una fonte di acqua molto copioſa, Et del monte alla parte ſiniſtra, u'è una citta' in ruina poſta antichiſſima, doue il tempio di Appollo p lo adietro, era, nel quale Enea l'armi del ſuo cariſſimo, Achate, dopo la morte di quello offerſe. Queſta iſola è di rimpetto al ſeno ambratio, da moderni golfo de l'arta nominato, & dalla parte uerſo leuante gli ſiede, il quale uerſo tramontana ſi ſtende, miglia uenti, & ha il circoito ſuo dintorno ſeſſanta, Ceſare augusto, tutti quelli che per rebellione queſto luoco di habitare laſciato haueuano, conſtrinſe, a douer quiui far ritorno, & nicopoli uolſe che ſi diceſſe, per la uettoria, la quale di Marco Antonio, & di Cleopatra hebbe dincontro al detto ſeno, per battaglia nauale. Queſta iſola è da uno canale da terra ferma diuiſa, alla quale per un ponte ſi paſſa, che appreſſo il caſtello è poſto, quiui nell'anno diſtante è cattiuo aere, la lunghezza di queſta iſola, ha dintorno miglia trentacinque, & è al mezo del quarto clima al decimo parallelo, & ha il ſuo piu lungo giorno di hore quattordici e meza.

PER la quarta di ſcirocco uerſo oſtro a ſancta maura ui è liſola che antichamẽte fu nominata ithaca,ma da marinari,al preſente compare,laquale fu di Vliſſe ſedia,tutta montuoſa,& di pochiſſimo utile,& nel mezo ha uno piccolo piano, con alcune poche caſuzze dintorno poſte,ne altro u'è di buono ſaluo,che boniſſimi porti tiene,& il circoito ſuo è miglia trẽtatre,& a capo de l'iſola alcuni ſeni tiene molto a nauiganti periglioſi,& è nel mezo del clima quinto al decimo parallelo,& il ſuo piu lungo di ha hore quattordici & meza.

Le echinade,che da moderni cuzolari ſono dette ſtanno per greco alla ſopra detta,& di quindi ſi ſcoſta per il detto uento,miglia quaranta,& d'incontro al fiume acheloo poſte ſono,il quale per lo epiro corre,& nel mare adriatico ſinmerge,& queſti ſcogli in cotal modo,nacquero,Q ueſti primieramente furono nimphe belliſſime,le quali,a tutti gli iddii(eccetto,a Acheloo,)fecero ſacrificio , anzi

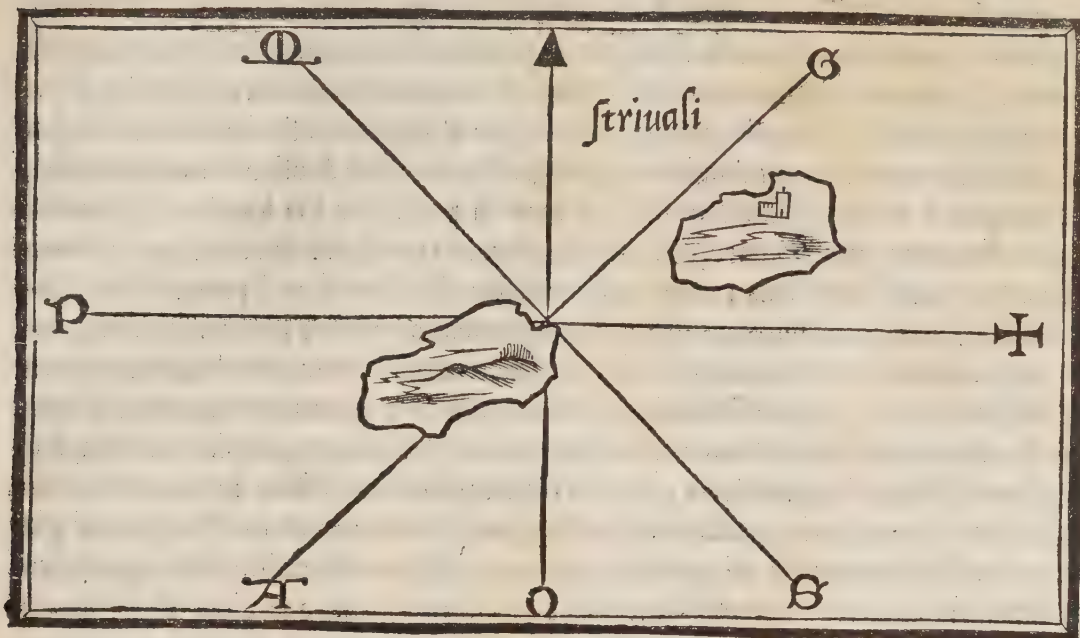
quello,con ingiurioſe parole ſprezzarono , come iddio de niuno pregio, per laqual coſa Acheloo d'iſdegno pieno,le ſue forze ripreſe,& con empito quelli,con le loro faculta,nel mar ſommerſe & in queſti ſcogli,le conuerſe , Et oltra di cio, eu'ne una che alquanto da eſſe ſi li allontana,laquale fu belliſſima nimpha, & Perimene nominata,& da Acheloo ardentiſſimamente amata,pur alla fine,queſti loro amori,dal padre di lei,conoſciuti,fu da quello con grandiſſimo ſdegno preſa,& per affocarla nel mar getata, ma ſubito che da Acheloo cotal coſa ueduta fue,a Nettuno di ſpecial gratia gli adimando,che perder dil tutto non la laſſi,a preghi del quale moſſo Nettuno,in queſto ſcoglio la conuerſe,Et per la opinione di Strabone queſto ſcoglio,ſarebbe dulichio,perche,lui dice,dulichio eſſer una delle Echinade,& quella che piu nel mar è poſta, & ſono al mezo del quarto clima alundecimo parallelo & il ſuo piu lungo di è di hore quattordici e meza.

Zafalonia da uolgari,ma anticamente zaphalonica , & ancora, zephalenia , & melena,detta fu.Et ſecondo alcuni,queſto nome hebbe perche era capo,di tutte queſte iſole,ma Strabone,in contrario ſente,& dice,che fu detta, zephalonica, da Zephalo,percio che. Cleobas Amphitrione de la ſua armata contra de gli zephalonici capitano elleſſe,il quale per ſuo collega,Deioneo di Zephalo figliuolo tolſe,il quale da gli Athenienſi era ſtato bandito. Et Amphitrione de liſola fattoſſi ſignore,quella a Cephalo,in dono diede,& dopo,dal ſuo nome Cephalonica detta fue,queſta è nel mare Adriatico , & è tutta montuoſa & il circoito ſuo ſecondo il uulgo è miglia cento,ma Strabone di trecẽto & ſette,& Plinio di trecento & ſei la pongono.Et la parte che a l'oſtro è poſta è tutta montuoſa & fra tutti,uno ue ne,altiſſimo,doue il tempio di Ioue eneſio era , & appreſſo il detto monte,è tanto baſſa,& ſtretta,che molte uolte da l'una a laltra parte il mar trappaſſa.Queſta iſola è tutta di ſelue piena & ſenza acqua,fa fiche aſſai,& de molti

alti pini habonda. Alcuni serpenti produce, che de l'humano, molto amici sono, li quali, uoluntieri se metteno presso a quelli che dormeno, & par che del calore humano godano, Alla parte che il leuante mira, uno monasterio ui è posto, de fratti di sancto Francisco, nel quale è uno horto, doue tutti gli frutti che ui nasco no, sono di sapore dolce. Et a ponente ha uno porto, porto uiscardo nominato, & dall'isola di ithacha per ostro, se dilunga dintorno miglia cinque, & è nel medesimo clima de la sopra detta.

Zacintho & hyria da gli antichi, da moderni zante è detta, da gli huomini della quale, la citta' di sagonto che è in spagna posta, fabricata fu, fu etiandio hierusalem detta, cõciosia cosa che Ruberto guiscardo, nauigando al sancto sepolcro, per caso sopra a questa isola ismontato, & di una infirmita grauato, del nome di questa isola fece interrogare, fugli risposto, che hierusalem era il nome suo, per il che subito per un sogno che per lo adietro haueua ueduto, si tene al fine di sua uita esser gionto, & cosi non molto dopo, gli adiuenne & fu uerificato il sognio. Questa isola alla parte di uerso tramontana è tutta piana di pascoli & uite habondante, & da leuante ha uno porto, porto peloso nominato, dirimpetto del quale è uno lago di pegola liquida, & ancora di molte uene de metalli da ponente, ui è porto nata, oltre del quale, il porto di sancto Nicolo, ui è posto & quindi non lungi, è il piano, delle salline, & sul monte, che è a tramontana, siede la citta' laquale dal terremoto ruinata si uede, & il circuito di questa isola, è dintorno miglia nouanta, ottima è il suo aere, & sua lunghezza uerso leuante si stende per miglia trẽta, & è nel clima & parallelo sopra scritto.

Per la quarta di oſtro uerſo ſcirocco,alla ſopra detta,per miglia dintorno quaranta,ui ſono dui ſcogli poſti,antichamente plote, nominati,& dopo,ſtrophade,& alla fine , ſtriuali . Et la cagione che ſtrophade , detti furono , è queſta Phineo di Phenice , & Caſipea ,( ouer come alcuni dicono)di Agenor,re di tracia,figliuolo(come Dioniſio ne ſuoi argonauti ſcriue) Cleopatra per moglie tolſe , dalla quale dui figliuoli ne hebbe,& non dopo molto tempo,fu da lui repudiata, & in moglie tolta,Harpalice ſythica ouer Idea di Dardano re de gli ſcithi figliuola , la quale,come è i loro coſtumi diuene crudele contro Oritho & Carabo,che di Phineo &di Cleopatra furono figliuoli,ne mai al pſuader Phineo fece fine,fin a tāto che li dui figliuoli cechar gli fece, di che,gli iddii di tāta ſceleragine, a pieta moſſi, eſſo Phineo cecorono,& p piu di pena donargli,larpie mādorono che nō tāto le ſue ibandiſoni deuoraſſeno,ma etiādio q̄lle,ſporcar doueſſero,Ora mētre che Phineo in q̄ſte cōtinue pene ſtaua, nō molto di tēpo ui ſi interpoſe, che Iaſone con gl'argonauti,quinci nauigādo,fu da Phineo bēignamēte riceuuto,& molto honorato,p laqual coſa,Iaſone uolēdo di cotal beneficio rēdergli il guidardone,chiamati Zeto & Caloi,di borea & Orithia figliuoli,giouani allati,& nel ſaettare p̄ſtātiſſimi,comādogli,che q̄lli ſporciſſimi animali,di quindi cacciar doueſſero,& non tāto dalle caſe di Phineo,ma ancora,di tutto il ſuo paeſe,li q̄li,le lor armi ripreſe & a ſeguitar le dette Arpie ſe miſſero,& infina a q̄ſti ſcogli le cacciorono,& qui ui giūti,dalla dea Iri, p parte di Ioue,ammoniti furono,che piu oltra li ſuoi cani moleſtar nō doueſſero,i giouani il comādamēto udito hauēdo, ſubito adietro ritornorono,& in quel tēpo q̄ſti ſcogli,che plote erano nominati,da q̄ſto ritorno, detti furono ſtrophade,ſopra de quali l'arpie reſtorono,infin al tēpo che i Troiani nel ſuo ritornare in italia,fecero,doue hebbeno il triſto annūtio.Al p̄ſente q̄ſti ſcogli,che di crudeliſſimi animali erano albergo,ſono habitati da huomini ottimi,li q̄li ſono caloieri,che di pane di orzo &di peſci uiuono,& il loro bere è acq̄ & p tema de turchi dētro ad uno caſtello che quiui è poſto,rēchiuſi ſtāno.Et ſe li nauiganti nō foſſero,che molte limoſine ui porgeno, di fame ſe ne morrebbero.

Sonoui

Sonoui alcun'altri ſcogli,a queſti quaſi per leuante poſti,dintorno miglia quaranta,che il primo da gli antichi detto fu,E prima,da uolgari il pruodo, il quale da capo conello meno de dieci miglia ſe dilunga, queſto capo da gli antichi fu nominato cypariſo promontorio,il quale è poſto ſopra il peloponeſo,alla parte di uerſo ponente,alloſtro,oltra di queſto per la quarta de ſcirocco uerſo oſtro,p miglia dintorno uenti,liſola di ſapientia gli ſiede,laquale gli antichi ſphagia , o uer ſphatheria,diſſero,con ottimo porto & è montuoſa,& a tramontana in terra ferma tiene la citta' di motone,& per leuante,l'iſola detta teganuſa benche moderni caurera la chiama,laquale da ſapientia ſi lontana miglia tre,ouer quattro, per leuãte u'è unaltro,ſcoglio ſanuenedego detto.Et ſono nel principio del q̃rto clima al nono parallelo & hãno il ſuo piu lungo di,di hore quattordici & uno quarto.

Peloponeſo,Apia,& Pelaſgia,per il tempo paſſato appellata fu,ma a noſtri tem-pi,morea è nominata,laquale de foglia di platano ha ſimilitudine,& da tre parti il mare l'abbraccia,dal ſettentrione il ſeno di coronto(da moderni il golfo di pa tras,nominato,& da queſta parte,lo iſtimo,che al preſente eſimile è detto ui è po ſto,che,il peloponeſo con Acaia congionge.Da ponente,& oſtro il mare adriano, da leuante il cretico,ui ſono poſti.Et il ſeno di patras ha ſua lunghezza,greco le uante,dintorno miglia cento,& la ſua larghezza trenta,alla foce del quale, ſono due citta' poſte,l'una dalla parte uerſo maeſtro del detto ſeno,lepanto detta,lal-tra dalla parte uerſo ſcirocco ſopra il peloponeſo,appellata patras.Et dalla par-te della morea,che al leuar del ſole è poſta,ui è unaltro ſeno,pur da detta morea & Achaia fatto , ilquale ſi ſtende,da l'iſtmo infino a ſumnio promontorio luo-go di achaia che da moderni capo delle colone è nominato,miglia nouanta,& q̃ ſto ſeno ſi ſtende bagnando la coſta de il peloponeſo da liſtmo infino al cherſo-neſo(che è da uolgari appellato capo ſcili,)miglia ottanta,& in q̃ſta parte ui gia ce un golfo ſaronico da gli antichi,nominato,dalla moltitudine delle quercie,co ſi detto,ma la parte de queſto ſeno,che a tramontana mira,la citta' di megara è poſta,dalla quale megarico,fu nominato,fu ancora detto,per lo adietro,da gli an tichi,ponto,& poro,che in latino tranſito uuol dire,ma a tempi noſtri, da uolga ri è golfo de legina appellato,Or queſto ſeno,ſi ſtende uerſo ſcirocco miglia no-uanta,& ha di larghezza miglia quaranta , Et uolendo detta peniſula dintorno nauigare,gli ſono miglia cinquecento ſeſſantatre,di che, alle ſpeditioni della guer ra,è molto incomodo,& le naui per la ſua grauezza traghettare nõ ſi potendo. Demetrio re,Ceſare ditatore,Caio principe,& Domitio nerone,ſe penſorono q̃-ſto ſtretto di taglire,& far un canale,per il quale,poteſſero,con le loro naui pre-ſtamente,da uno golfo allaltro nauigare,li quali,dalla difficulta ſuperati, da cotal impreſa ſi traſſero.Altri dicono.Demetrio da tal impreſa hauerſi rimoſſo,perche li fu da gl'architeti fatto ſapere , che il ſeno di coronto, molto piu alto era, che quello di legina,in modo,che ſe cotal canale ſi faceſſe nel golfo de legina intrare, quella col reſto de l'iſole,che in queſto ſeno foſſero,dal lacque ſomerſe, ſarebbero, & che il nauigarlo del tutto inutile ſarebbe, la onde, il detto Demetrio da coſi fatta operatione,ſi rimoſſe,ſopra il detto ſtretto è uno monte,Achrocorinto no minato,che l'uno & laltro ſeno bagna,ſopra del q̃le,è la citta' di coronto poſta, che prima ephira era appellata , laq̃le fu grande,& richiſſima, & de huomini innu merabili ripiena,gli quali,alle coſe ciuili furono prõtiſſimi, Et ancora fu di nobi liſſime arti dottata,& ſopra tutte laltre,nel'arte del dipingere , & etiandio di far imagine di terra,in tutta eccellenza, Et ſimilmente,in ogni altra manera,di arte, Or queſto monte doue la citta' giace,è dalla parte uerſo greco, diritto , come ſe di muro foſſe , & ha miglio mezo di altezza , & quaſi in ponta finiſſe , dalla parte uerſo garbino , la doue ad aſcendere l'incomincia , infino alla cima , ui ſono cinque mila paſſi , & il circoito ſuo , è otto mila, il quale ſopra ad uno piano ſiede,che d'una tauola è ſimile, fu donque queſta citta' di coronto(come è detto)molto richa,perche,di duo mari,era patrona, l'uno dalla parte uerſo aſia,& laltro uerſo italia,il quale molto ſe gli propinqua,& con molto piu breue naui-

gatione,

gatione,& al mercatantare commodissimo luoco,& per far delle loro mercatantie commutatione,ottimo, bēche la uarieta di uenti,che quiui fiedeno, a nauigāti il luoco molto malageuole,al uenire in queste parti,rendano,nō dimeno, per il grandissimo guadagno,cotal nauigatione era grata,Et tutto di gli loro guadagni multiplicauano, & ancora molto piu,per li giochi, che quiui continuamente ad honore di Venere da gli huomini erano fatti, che da tutte le parti del mondo, quiui concorreuano,per laqual cosa,il tempio di Venere di tanta richezza diuenuto era,che piu de mille giouane bellissime a guadagno teneua, la onde percio ne deuene prouerbio,che non a tutti lecito era a coronto il nauigare,le quali oltra a il guadagno del corpo che faceuano,il resto del tempo che gli restaua, in lauorii di mano spendeuano,onde uno di auenne, che essendo una di queste, dalle sue compagne di otio molto ripresa,da quella gli fu cosi risposto,quel giorno hauer tre pecce di tella fillate, Queste giouane erano da gli huomini & dalle donne al tempio di Venere, per satisfatione de gli loro uuoti presentate, & per tal causa,la citta' era diuenuta ricchissima,ma come de tutte le cose che sotto il gouerno di fortuna sono auienne,cosi etiandio a questa accade, che da romani per continua guerra, fu messa in ruina, & a nulla la ridotta, per laqual cosa, infino a questi tempi,cosi è rimasta, ma la penisula è molto di ogni cosa, che al uiuere humano fa dibisogno habondantissima. Et fra tutte le penisule del mondo, il primo luoco è il suo,ha molto buone citta', delle quali gli nomi di alcune sono questi.Araxos promontorio,da uolgari chiarenza,motone mondo. Coron.corone,Thenaria promontorio,capo matapan. Onignatos promontorio maluasia, Nauplia naualis,napoli de romania & molte altre.

O enopia,fra l'isole nobile nobilissima, dal nome della figliuola di Philione, che Egina era nominata,fu appellata egina,laquale per le sue bellezze,Ioue di lei inua gito,la rapi,& sopra questa isola condussela(benche al presente questa isola legi- na è appellata)con laquale Ioue piu uolte carnalmente si congiunse,per il cui cō giongimento Eaco ne nacque, il quale poi de questa isola ne fu signore, ma so- pra tutti gl'altri huomini infelicissimo, perche continuamente, da Iunone per- seguitato fu, & in modo, che allultima miseria lo condusse, uccidendogli con pestilentia tutti li suoi cittadini, & per piu di miseria dargli, fecero dopo tutti gli altri rimaner uiuo, accio che, ad alcuno gli sui affanni comunicar non po- tesse, onde percio, in continue amaritudine sua uita menaua, & per fogare gli suoi affanni,hor quinci & hor quindi fra ualle & monti sua uita menando, de ramaricarsi non cessaua,ma un di fra glialtri, una antiquissima querzia gli uene ueduta,sopra della quale,una moltitudine di formiche(come è loro costume) che or su & or giu caminando andauano,& Eaco poi che quelle hebbe uedute,un de siderio nel core grandissimo gli nacque,di hauer tanti citadini,quante erano quel le formiche,& cosi stando,con molta affettione,al suo padre Ioue di gratia,gli ad dimandaua,che cotal suo desiderio adempiesse,ouer che quel di lultimo di sua ui- ta fosse.

ta fosse. Ioue dal giusto prego mosso, in huomini tutte quelle formiche conuerse, per laqual cosa, Eaco lieto diuenuto, per gli rehauuti suoi cittadini, quãto alcuno altro che mai nel mondo fusse, allora tutti i campi tra quelli ugualmente diuise, Et per cotal cosa, gli eginesi, mirmidoni sono detti, conciosia cosa, che la natura delle formiche, è disposta sempre cauare la terra, & cosi sono questi isolani, nel cauar la terra & a suoi campi portarnela, accio che, buono & habondante frutto gli rendano, perche questa isola è molto petrosa, ma chi profondamẽte caua, buono & ottimo terreno ritroua, essendo la parte di sopra (come è detto) molto sassosa, & se de loro campi utile cauar uogliono, è loro dibisogno con il terreno aiutati siano, & in cotal modo diuengono ottimi & buoni, nel rẽdere il frutto. Questa è quella isola, che con bataglia nauale, appresso de l'isola di salamina, nel saronico seno, non dubito, del principato co gl'athenisi contendere, & ancora alcuna uolta del mare l'imperio hebbe, il circoito suo nõ eccíede miglia uenti due, & mezo, & è lunga & stretta, uerso scirocco, & uno canal da terra ferma la diuide, & alla parte di uerso greco la prouincia di achaia le è posta, & da quella per la quarta de greco uerso tramontana, dintorno miglia trenta, si scosta, & da l'isola di salamina che da garbino li siede, diece, & è nel mezo del quarto clima, al nono parallelo, & ha il suo piu lungo giorno di hore quattordici & meza.

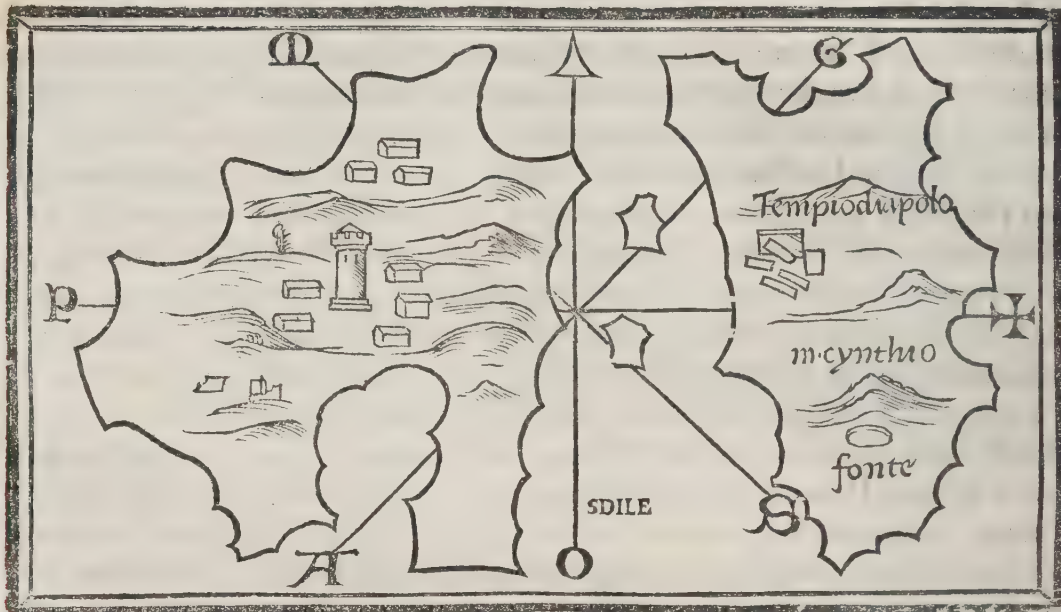
SCOTHERA & porphiris fu anticamente nominata, dalla bellezza de marmi che quiui sono (secondo Aristotile) & il primo luoco doue capitasse Venere poi che nacque, fu questa isola, ma altri dicono che fu nominata cythera da Cythereo figliuolo di Phenice, benche ancora Plinio la dica cythera, ma i nostri tẽpi cerigo l'appellano, laquale da tramontana, maluasia tiene, & da quella è distante miglia cinque, ha molti porti, ma per la lor strettezza, molto dubbiosi. Et una citta per lo adietro hebbe. Cythera nominata, Et ha dintorno alcuni scogli, ma de niuno prezzo, & alla parte che l'ostro mira si ritrouano, al ponẽte è tutta mõtuosa, doue si troua alcune ruine, de uno castello che al presente è detto cythara, nel quale, era il tempio di Venere, doue si gli faceuano i sacrificii nel quale Paris

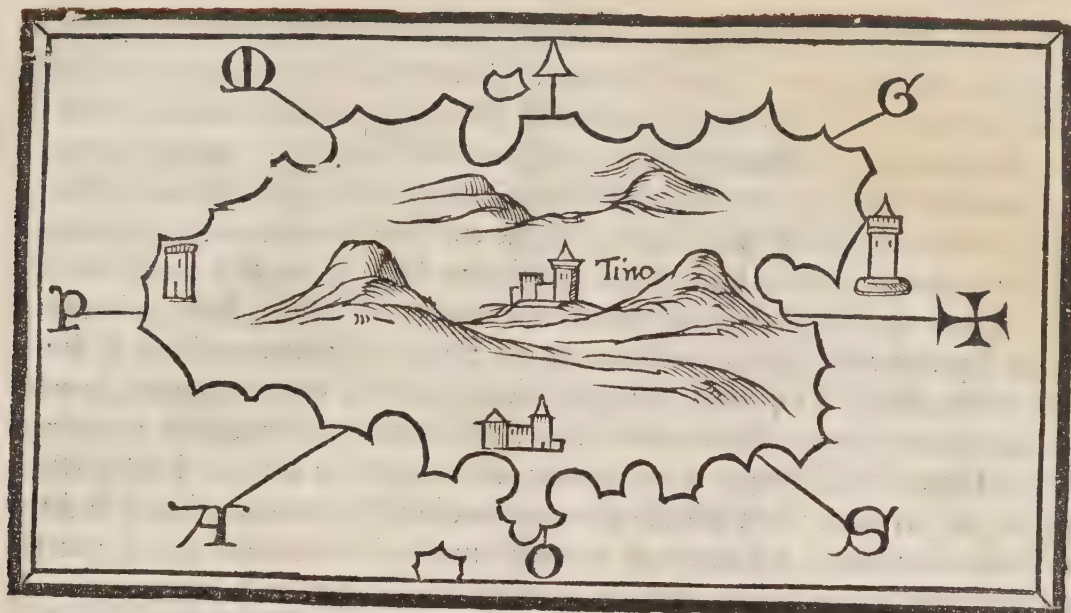
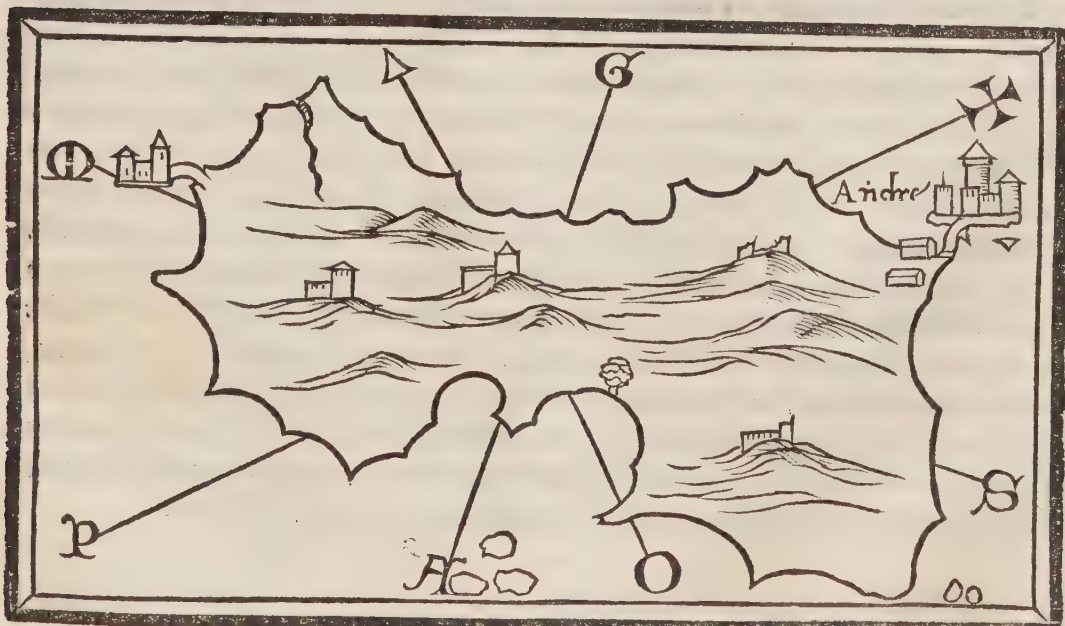
&Helena agli loro amori diedero principio,& alla fine quindi furtiuamēte fuggirono,il circoito di questa isola,è miglia sessanta,& al presente è male habitata & quasi deserta,eccetto che habondantissima se ritroua de asini saluatici,nel capo de quali una pietra ui si troua,laquale secondo gli autori,ual contra il mal caduco,& etiandio al dolor de fianco.Et posta sopra una femina,che non potessi parturire,affretta molto il parto.

A questa per scirocco è lisola cecerigo posta da Plinio,egyla,nominata,laquale,è di stāte da cerigo miglia quindici,da candia cioè da uno castello da gli antichi phlasarna detto,miglia uenticinque,uolgari contarini,lo appellano & è al capo che al ponente guarda.

Benche lisola di candia a queste nel ordine seguitar douerebbe,si per sua grandezza.Et si etiandio per esser nobilissima,ma a me piu conueniente è paruto,le ciclade,(le quali dal poeta calydnas sono nominate,) in questo luoco di porre,per esser da gli scrittori piu che ogni altra celebrate.Et si ancora per esser di numero minore,& con maggior ordine poste,che delle sporade non adiuienne,Et si ancora,percio che Delo,come reina fra esse nel mezo,siede,la quale è di tutte,la piu famosa.Et percio da essa,come di tutte capo,per gli honori & sacrificii,che p lo adietro da tutto il mondo gli furono donati,incominciero,cosi dicendo,che tra tutte l'isole che nel mar egeo(da tempi nostri Archipelago detto)poste sono. Delos(da moderni lesdiles)è la piu alta,& delle ciclade nel mezo posta,(& ciclade sono appellate,pche forma di circolo tengono)laquale è isola piccola,ma p lo adietro,p la gratia de gl'iddii,che quiui da gli huomini si ritrouaua,fu de honori grādissima,li quali da tutte le parti del mondo,per lor uoti a gli iddii rendere,quiuī concorreuano,Et questo fu al tempo che regnauano è baroni.Et è certo che sopra a questa isola,da Latona,Apollo & Diana a uno parto nati,furono prodotti,benche da Iunone prima,per tutto il mondo psequitata fosse,& in modo,che alcuno riposo trouar nō potea,ma il dolore il parto uicino facendo,& luoco alcuno nō hauendo,che alle afflite sua membra riposso dar potesse,super l'onde del

mar fugendo, quattro tronchi di terra in pietra come diamanti ſe indurorono, da li quali,queſta iſola fu fatta & quiui,Latona uita dal dolore,duo arbori l'uno di oliua,& laltro di palma,per ſuſtegno delle ſue laſſe membra,abbracciati,gli duo lumi del cielo,cioè Phebo & Diana, partori,la onde diuerſi nomi liſola hebbe.Et primeramente detta fu,Ortygia,cynthia,aſteria,lagia,cerham,midia,cinethum, & pirpilem,percio che,prima in eſſa il fuoco fu ritrouato. Queſta iſola fra uiuenti lungamente aggalla ſopra lacque notando,ando', ne mai il terremoto ſenti,infin al tempo di Marco uarone,che po due uolte,ſentito fu.Altri dicono, che queſta iſola in altro modo nacque.Et che Ortygia fu detta,perche in queſto luoco prima,queſti uccelli furono ueduti,che coſi nominati ſono,ma Ouidio in altro modo la ſcriue,& dice,che dopo che Ioue Latona hebbe uitiata,dalle bellezze di Aſteria,che de Latona era ſorella,inuagito,& con quella congiungerſe uolẽdo, Aſteria di cotal coſa aueduta ſſene,agli iddii domãdo aiuto, che ſua uerginita conſeruare loro piaceſſe,& per miſeratione di quelli,in una coturnice la mutorono, & Ioue queſto uedendo,la forma di aquila preſe,per uenire al diſiato effetto,& quella, la ſeconda uolta,de Ioue temendo la rapina,agli iddii,il ſuo aiuto addimanda,da quali,eſaudita,in pietra la tramutorono,laquale,per tema di Ioue,ſotto lacque ſi naſcoſe,& alla fine da gli prieghi de Latona Ioue perſuaſo,agalla ſopra lacque di ſtare li conceſſe,& coſi per lo auennire,ſopra lacque ſempre notando,ſenandaua,ma eſſendo dalla geloſa Iunone conoſciuto, come Latona di Ioue era fatta grauida, creo' il ſerpente Phitone,il quale,contro a quella ſempre andar doueſſe,& fina alla morte perſeguitarla & a tutto il mondo,di pena crudele,minaciaua, ſe alcuno ſuſſidio a Latona porgeſſe.Et ſtãdo la miſera Latona,in cotal affanni,& hor quinci & hor quindi dinanci al crudeliſſimo ſerpente,ſenza alcuno riposo, fuggendo, ſopra londe del mare giunſe,& ſu per quelle l'horribile aſpetto dil ſuo nimico fuggendo,alla ſua cariſſima ſorella peruenne,laquale,benignamente,la raccolſe & dal dolor uinta,il parto mãdo fuori, che furono Apollo & Diana,dopo il quale,l'iſola ſi fermo,& di tempo in tempo grande facendoſſi,felicemente per il tempo habitata fu.Et in cotal modo di popolo crebbe,percio che,dopo che la citta' di corintho fu da gli romani in ruina & preda meſſa,gli huomini che quella habitauano per cotal ruina il luoco habbandonorono,& in queſta iſola ad habitare ſe riduſſero,& ancora gl'italiani per la commodita del nauigare,& coſi li greci,con le loro mercatantie gli concorreuano,& molto piu,percio che,li romani quiui(ſtante corintho)ſoliti erano ad habitare,& in modo,di richezza & di popolo diuenne grande,che nullaltra allei aguagliar ſi potea.Quiui lecito ad alcuno nõ era di tenir cani,ne ancora abbruggiare corpi humani ne etiandio ſepelirli. Quiui è,il mõte cynthio,dal q̃le Apollo & Diana furono cythii nominati,& le ſue radici, euui una fonte che ha la natura del fiume nilo,fiume nobiliſſimo di egitto,il quale corre appreſſo la citta' de mẽphi,che al preſente cairo è nominata, & coſi come q̃llo creſce,& q̃ſta ſimilmente creſce,& quãdo quello mãca & q̃ſta ſcema. Queſte ſono due iſole,una preſſo laltra,la maggior circoiſſe miglia cinque , & la minor quattro,& hanno forma lunga,uerſo oſtro.Et euui uno tempio in ruina poſto,tutto di marmo con molte colonne,& è in piano fabricato, nel quale, è una

ſtatua di marmo, de ſi ſtrana grandezza, che mille huomini con e ſuoi ingegni, leuar nõ la potriano. ma che dico io, ue ne ſono per terra infinite, (non gia di ſimile grãdezza) rotte & guaſte, le quali erano tutte de ſomma eccellenza. Laltra iſola è tutta colline & beniſſimo coltiuata, cõ molte habitationi ruuinate, & nel mezo ha una torre, dintorno alla quale, dopo la ruina del tẽpio, gli huomini ad habitare ſe reduſſero, ha buono porto, oue i marinari ſe reducono molto uolũtieri. Et è al mezo il quarto clima al decimo parallelo, & il ſuo piu lungo giorno è di hore quatordeci e mezza.

TINO, hebbe ſempre piccola citta', ma ueramente il tempio di Nettuno, grandiſſimo, il quale fuor della citta' nel boſco era poſto, de ogni ſpettato degno, per la moltitudine di luoghi, che quiui per dar mangiare, ad uno grandiſſimo, numero di perſone erano fabricati, laqual coſa era ſegno, del concorſo di molti populi, che ſoliti erano di uenire, al tẽpio, ꝑ ſacrificare. Queſta iſola hebbe per lo adietro. molti nomi. Ariſtotile Idruſa la diſſe, Demoſtene & Eſchine, Eruſa, al preſente tino e nominata, la quale alla parte di tramontana di Delos ſiede, & da quella ſi dilonga miglia dieci. Et ha di circoito miglia quaranta, & ha duo monti molto alti, ſopra uno de quali (come in una cronica antiquiſſima ſi legge) una femina nuda ſali, uedendo larmata de inimici che per prender la ſua citta' uenia, & con le mani uerſo il cielo elleuate, con ſue parole, da quello ĩpetro' gratia, di fare, che dalla parte di uerſo africa il uento detto garbino ſi moueſſe, & con tanta furia, nella nemica armata quello incito', che in uno momẽto, tutta ſottoſopra la riuolſe, in modo, che quaſi tutti gli huomini che in qlla ſi ritrouarono ſe affocorono, & quelli (che furono pochi) che camporono ſu liſola, tutti ſchiaui rimaſero'. Nel mezzo ha uno caſtello, di ſopra ad uno piano, molto fruttiffero. Et da leuante in mare euui una torre ſanto Nicolo, nominata, & al ponente unaltra, a tramontana ha una bella ualle, & da oſtro il caſtello il quale gli iſolani anticamente habitauano.

DA Andro

DA Andro di Anio figluolo, Andre fu nominata, ma secondo che Daurimaco dice, fu detta augurio, dalla scientia de l'indouinare, che quiui molto era perfetta, fu ancora cauro, antrando, lasia, nonagria, hydrusa, & epagri, detta, al presente andre. Laquale a negroponte è posta dalla parte di uerso sirocco dintorno miglia uenti, da tino meno che dieci, da tramontana, da delos miglia trenta per il medesimo uento, Et è isola fruttifera, habondante de fonti. Et ha da leuante la citta' senza porto, da ponente, ha una isola piccola, con uno castello di sopra posto, molto anticho, con un ponte di pietra, mirabilmẽte fabricato, per ilquale, da luogo a luogo se passa, & nel l'uno de capi, ha una torre, doue la guardia la notte p paura de corsali era solita di farsi, è isola montuosa, & il suo circuito è nouanta mila passi, & sua lungezza e uerso maestro, & è quasi deserta.

ZEA fu da Zeo di Phebo figliolo detta,& p che hebbe quattro citta',fu etiãdio tetrapoli nominata,ma da greci,hydrusa appellata fu,Et è ferma opinione,che da l'isola euboea diuelta stata sia, & de una di q̃ste citta',che iullide era nominata Simonide poeta,& Erasistrato medico excellente,della setta peripatetica, & emulo di Bione boristense,la loro origine hebbero', appresso de quali alcuna uolta la legge data fu.Meandro aricorda,di zeesi,che era famma che a colui, che diritta- mente uiuer non poteua,non fosse lecito il uiuer sozzamente,& a quello che ol- tra sessanta anni era uiuuto,col ueneno sua uita lecito fusse di finire, acio che li cibi,a sopraiuenti sodisfar potessero,& per cio,fu una matrona di eta & di uir tute colma,che da li superiori, che sopra cio, da la citta' ordinati erano, licentia di sua uita col ueneno finire,hauuta hauea,che auenne che in questo medesimo tempo sopra l'isola,Pompeo il magno ritrouãdosi (per che la fama di cotal effet- to era gia perdutta l'isola sparta) alle orecchie di quello peruenne,ilquale la detta matrona fece inanci a se uenire,& con ogni modo di esortatione che si potesse migliore quella da cotal suo fiero proponimento di rimouere si sforzoe, ma ala fine ella nel suo stabile proposito rimanendo,cosi gli rispose.Signore nõ pensare che senza maturo cõsiglio a cotale effetto cõdotta mi sia pcio che,primieramẽte de la instabil fortuna tutti gli effetti cõ ogni diligenza da me cõsiderati stati so- no,& conoscendo,che il piu de le uolte, il suo uenenoso morso ella di far sentir ha in usanza,& massimamente ne tempi che li possessori del bene,che da lei hã- no receuuto, beati si tengono, allhora quanto di felicita gli ha donata, tanto, & piu,prender sole de diletto affligergli.Et percio, io che a questa mia ultima eta, senza alcuna sua puntura mai nõ hauer sentita puenuta sono nõ uorrei che pen tita,con turbato ciglio mi si mostrasse,& farmi sentire come sa deprimere, chi a lei in odio uenuto sia,per che,ho io con ferma oppinione deliberato, a sua uolu bile & instabile fede,per lo innanzi in alcuna cosa non esser sotto posta.Et pero o signore,tu sai quanto è buono il morire,mentre noi nel felice stato ce trouia- mo, Et non aspettare,che la natura con infinite doglie ci seperi lanima da que- sti miseri corpi, anci in quel tempo che noi uiuiamo senza de la fortuna alcuna sua ira,hauer gustata,con le proprie mani da tutte le miserie, che sopra a questi corpi possano uenire,lietamente liberarci debbiamo,& cosi facendo,daremo an- cora luogo alle leggi,Et quindi ella tolta licentia il suo fiero proponimento met tendo ad effetto, si tolse di terra.Oltre a questa usanza cattiua,& fuor di natu- ra,unaltra naturale iui si troua & molto da ridere,che è una fonte,dellaquale che che ne sia la cagione, chi ne beue subito diuiene pazzo,& smemorato, & tanto in questo fastidio dimora,quanto quella acqua dalla natura è digesta, & poi che l'ha digerita, l'homo in se stesso ritorna,& di cotale stordimento libero rimane, & come in prima nel suo sentimento ritorna,dintorno a questa isola molti sco- gli ui sono posti, ma tutti deserti,& senza pregio alcuno, & dalla parte di andre uerso garbino le si scosta per dieci miglia,& da delos cinquanta,da ponente,mae stro,& circoisse miglia quaranta,& sua lunghezza uerso ostro si stende.

FERMENE da moderni, da Tolomeo & Plinio, rhena, altri termia, la dicono laq̃le è isola montuosa, & ha di circuito miglia quaranta, & a leuante ha santo Cliui con bonissimo piano, al capo del quale la citta' di termici siede, ottimamente habitata, a ponente e santo Luca, con buon porto, il quale per adietro fu citta' molto adorna de palazzi, & di popolo. Et nel mezo di q̃sta isola è un monte cõ una torre, da la quale uno fiumicello esce di molta utilita per inacquare horti, il quale con nõ molto corso nel mare si immerge, & eui ancora, uno piano piscopia detto, molto ad unaltro (che merca è nominato) uicino, che di uino, grano, seta & carne abonda. Questa isola nella parte uerso tramõtana di zea è posta, di spatio di mare miglia dieci, & ha l'isola di delos nella parte di leuãte, & da quella si dilunga quaranta mila passi, ha forma lunga miglia uenti per greco.

Di sopra serfone che gl'antichi dissero seripho, Perseo fu nutrito & in cotal modo ando la cosa. Ditte pescatore un giorno, (si come era suo costume) nel mar essendo ito a pescare, & cosi stando la cassa la oue Dane col suo figliuolo Perseo, erano stati rinchiusi, & nel mare messi, dal suo padre Achriso, accio che in quello affogare si douessero, furono condotti dal mare per la loro bona sorte, la doue Ditte pescaua, di che Ditte ueduto la cassa, subito presa in terra la condusse, & aperta dentro uide Dane col suo fanciullo, che tra le braccia piangendo teneua, & di quella trattogli fuori, al re Polidette gli reco, il quale molto lietamente gli raccolse, & cō ogni cura nutrire fece detto fanciullo, il qual crescendo, diuenne prod'huomo, della cui prodezza Polidete in comincio molto a temere, si della signoria come etiādio della propria uita, che un giorno luna & laltra nō gli leuasse, onde, comincio a pensare il modo, che senza auedimento di alcuno, poterlo leuare di terra, & lui trar di tanta cura. Et un giorno con quel miglior modo, che piu seppe, (conoscendo che Perseo era uago di honori) il persuase di pigliar l'impresa contra di Medusa (in quelli tempi monstro crudelissimo). Et Perseo cio udito, diuene molto uolunteroso di tor cotale īpresa, & a lui parea un'hora mille anni q̄l suo desiderio mettere ad effetto. Et il re ueduto il suo pensiero cō dotto a buon fine, con q̄lla prestezza che pote' magiore, una naue prestatagli & d'ogni cosa accio oportuna dispose, sopra quella Perseo co suoi compagni saliro no. Et prosperamēte nauigando, a Medusa peruennero, & quella uccise col capo d'essa a l'isola ritornorono. Perseo ueduto il re Polidete cō l'agiuto de gl'habitāti hauer p forza in moglie la sua madre Dane tolta, molto turbato, subito penso di cotal cosa far crudelissima uēdetta, & tratto fuori il capo di Medusa, a tutti gl'isolani mostrandolo, in sasso gli conuerse, & per cio questa isola è appellata serifo sassosa, laquale ha dalla parte uerso ostro, ottimo porto, con uno scoglio da nanti posto. Et appresso il piano siede la citta' molto male habitata, Et gl'habitanti di capre saluatiche (che gran copia n'hanno) uiuono, ha forma lunga per ostro & tramontana. Et il circoito suo ha di miglia quaranta. Et da fermene si scosta miglia dieci per ostro, da delos per greco leuante miglia quaranta, fu da gli antichi siphnus, meropia, acis, & astrangulum appellata, (questa isola ch̄ al p̄sente e nominata sifano, laq̄le è isola montuosa, & arrida, & ha una citta' da leuāte, sifano detta, & alla parte uerso ostro ha buon porto con una ruina de una citta' nominata Patrialo, & di rimpetto a lei alcuni scogli sono quimani appellati, & nel mezo de l'isola è una torre, isambola detta, dalla quale una acqua escie, che nel mare corre, doue uno horto è posto, nel quale tutte le maniere de frutti si trouano. Pan dio de pastori iui si adoraua, & la sua statua molto bella (ma dal tēpo guasta) ancora ui si puo uedere. Questa isola è al presente molto male habitata, & piu delle femine, infino alla ultima lor uecchiaia, caste uiuono, & questo loro accade, per non hauere huomini, co quali congiungere si possano, quiui sono molti caualli saluatichi, & nella parte uerso ostro di serfone per men di miglia dieci è posta, & da delos miglia cinquanta per garbino si lontana, & ha di circoito miglia quaranta.

Melos

MELOS da moderni milo è detta,la quale è la piu nobile,& la piu preſtante, che alcunaltra delle ſopradette.Et dal promontorio ſcileum è diſtante miglia cen to uerſo maeſtro.Et da ſumnium promontorio,per lo detto uento,miglia cento. Et da l'iſola di candia,cio è dalla citta' di rethimo che da gli antichi rithimna fu detta per tramontana miglia cento ſi ſcoſta,allaquale,gli atheniesi Dictimeno di queſta iſola cittadino,per loro armiraglio di tutta la loro armata allo acquiſto di milo mandorono,il quale in breue tempo a gli athenieſi ſuddita la fece.Et iu dico che a tutti li giouani de l'iſola foſſe ſegata la gola,& coſi fu fatto.Queſta iſola appreſſo diuerſi auttori fu diuerſamente appellata.Ariſtotile meleda la nominina,per lo molto mele che per le cauerne ſi troua,Gorgia,zephira,calimacho, mimalida,da una femina,Eraclio Simphino dal zufolo,che continuamente ui ſi ode,per molte acque,che caggiono da le rupi,al preſente è milo nominata,per che in tutte le ſue parti pietre di molino ui ſi trouano,& ancora la pietra del ſardono.Tales philoſopho di phinicia de la ſtirpe del re Agenore,fu di queſta iſo la fatto cittadino.Queſta ha uerſo tramontana ottimo porto,& etiandio mol te acque ſolfuree,che ſtillano da ſaſſi,lequali ſono molto al bere in loco di medicina.Et nel piano ha una piccola terra,con poche caſe,& al ponente ha un caſtello detto dolone.Queſta iſola ha di circoito miglia ottanta,& è diſtante da ſiphano per oſtro miglia trenta,& tra l'una & laltra è poſta una iſola da moder ni antimilo detta,ma Plinio la nomina aceladius,& uerſo greco ha delos per diſtantia di miglia ſettanta.

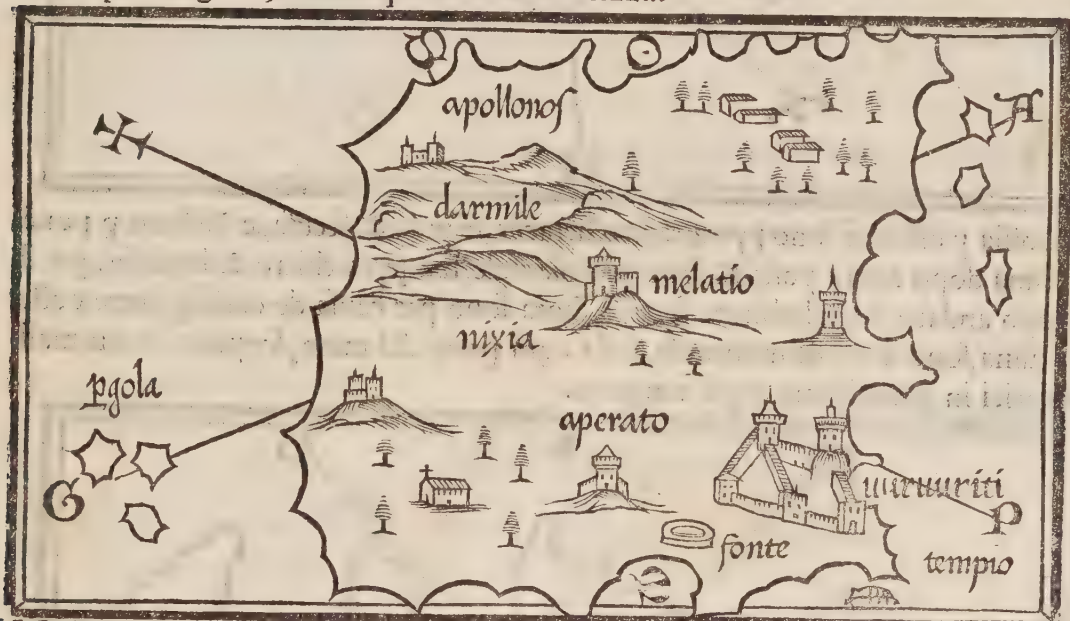
DALLA parte di milo uerso leuante è posta l'isola di Nio per ispatio di miglia quaranta,laquale ha di circoito miglia quaranta,& nella parte uerso ostro è un castello in monte,& quindi non lungi è una ualle molto fruttifera,& essendo questo luoco molto da corsari īfestato,uiuono questi isolani con molta paura,& fanno grandissime guardie.Et in guardar si tengono cotal modo.la matina per tempo una delle lor piu uecchie femine del castello,mādano fuori & fanno che quella tutti è luochi,che d'alcuno sospetto sono di corsari,diligentemente ricerchi,& quelli ricercati,se alcun sospetto non ui troua, subito un segnale a quelli del castello,p essa uecchia è fatto,il qual da loro ueduto,escono del castello,& alle loro facende uanno,& poi quando sopra uiene la sera,fanno ritorno,& dentro ad esso castello si richiudono,& cosi richiusi infino al seguētegiorno dimorano,Questa isola ha delos per tramontana,& da quella si scosta miglia cinquanta. Et fra delos & questa è lisola di nicosia,per lo medesimo uento,Et tra nio & milo sono poste,polimnio,policandro,cardia,& sicino,& benche queste seguir per ordine alle sopradette douerebbono,l'una dopo laltra,non dimeno per osseruar il modo delle ciclade da gli antichi posto,da cotal ordine io le ho rimosse.

Amurgo,patage,& platage da gli antichi fu nominata,ma i tempi noſtri mergon la dimandano,laquale è bene coltiuata,benche montuoſa ſia,& ha tre caſtella, amurgo,hyali,& plati,& la parte,che la tramontana mira ha tre porti,ſancta Anna,calos,& il terzo platos o catapulo,la parte nel ponente poſta,è tutta piena di colline,ma al leuar del ſole,monti alti ſeggiono,& percio apanomerca è nominata,ma quella parte che uerſo ponente giace,catomerca è detta,allo'ſtro ſono rupi terribili,& pauentoſi,& ſopra tutto a nauigii perche,come ſi fa per il mare fortuna,da londe tutti coperti ſono,in modo,che non paiono in alcuna parte di ſopra lacque,& percio gli marinari quanto è allor poſſibile,di quindi ſi ſcoſtano, Et di queſta iſola fu Simonide,di lambi poeta.Queſta tiene di circoito,miglia ottanta & ha,a ponente nicoſia per iſpatio di miglia dieci,Et delo gli è poſta per la quarta di maeſtro uerſo tramontana per miglia quaranta,da oſtro garbino Nio gli è poſta,per interuallo de mare di miglia quindici.

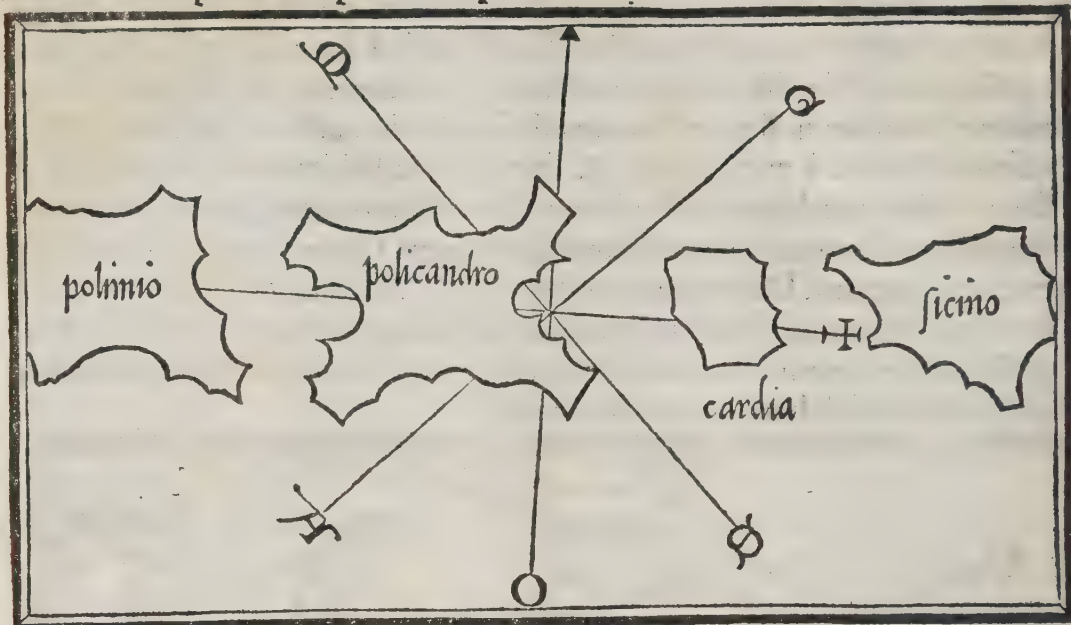
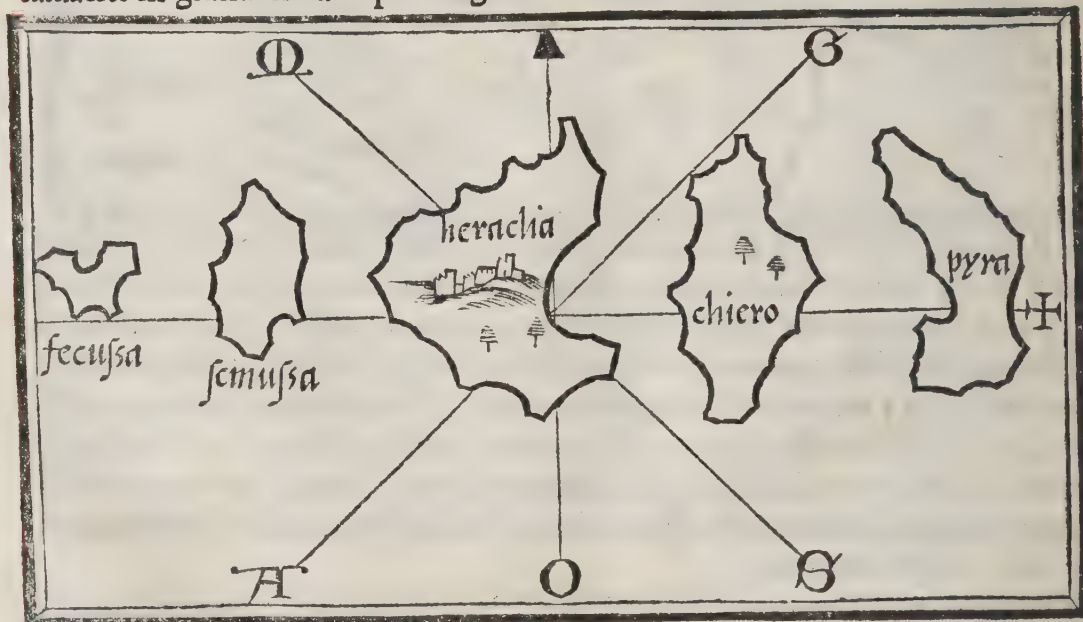
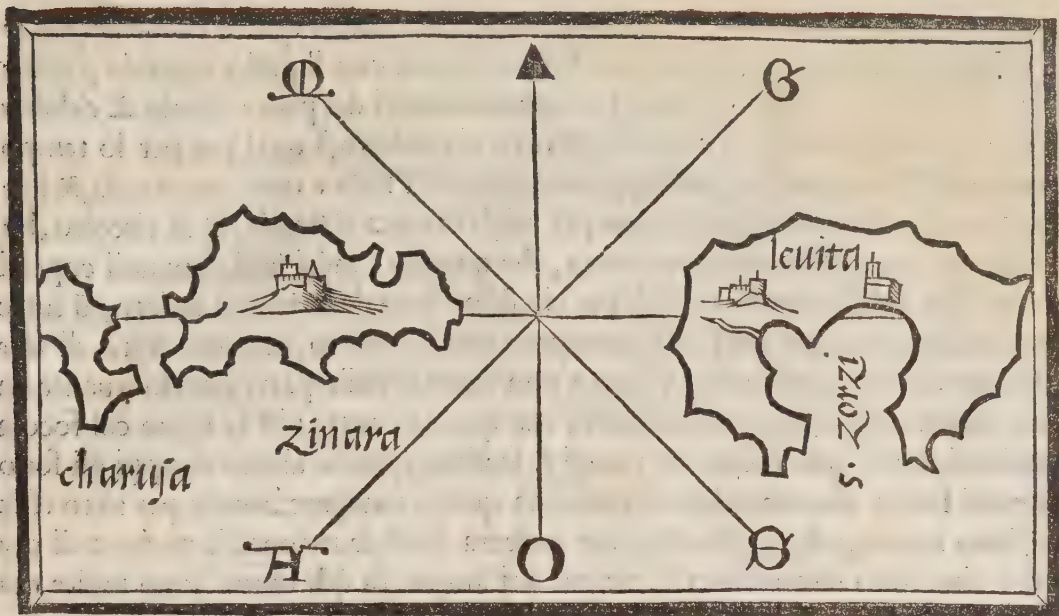
PARIO,Platea,Minoida,& Parcanto,anticamente detta fu,a tempi noſtri Pario è nominata & fu minoida detta da una citta',edificata da Minos,laquale p molti belliſſimi edificii è di memoria degna,ma parcanto fu da uno figliuolo di Pluto coſi nominata,che una citta' ſopra l'iſola fabricoe. Queſti parienſi, taſſo edificorono,quiui ſono alcuni monti doue è una maniera di marmo, pario appellato, il quale alla ſcultura è ottimo, & oltra di queſti, ue ne ſono alcuni de ſi ſtrana bianchezza che chi quelli dalla longa mira, potrebbe dire, che de bianchiſſima neue fuſſero coperti, & ſopra tutti uno che gli altri di altezza ſuorauanza capreſſo detto,dal quale molti fiumi n'eſcono, & da ponente doue la citta' minoida ſiede,euui uno ſcoglio dirimpetto,ſopra del quale,è un tempio tutto di marmo fabricato,al preſente in alcuna parte non guaſto, & al pie del monte, è uno caſtello di grandiſſimi ſaſſi fabricato,& da tramontana, ſimilmente unaltro, paro nominato,maliſſimo habitato,con uno piccolo muolo.Et euui una fonte nella quale,ſe uno panno lino ouer pelle biancha,entro ui ſi pone,di ſubito in color nero ſi tinge.Et queſta acqua è di tanta quantita,che di molte rotte di molino,uolge,ui è ancora un altro caſtello,ciefalo appellato di ſopra ad uno monte poſto,il quale ha ſua ſalita,tanto diritta,che par che al cielo aſcendi,Et ſopra queſta iſola le femine paſſati gli anni ſeſſanta,ſe impregnano,& da queſta iſola,Antiloco poeta,la ſua origine hebbe,& dalla parte di uerſo oſtro di Delo giace, & ſe gli ſcoſta per miglia uenti,& da Nio quaranta per ſcirocco.Et e lunga oſtro & tramontana,& ha,di circoito miglia dintorno ottanta.

Naxus,Dia,Dioniſiada,dalla moltitudine delle uite. Sicilia minore, callipolli, & da Plinio ſtrongoli.da uolgari nixia è detta,ſopra della quale,ſecondo che Pherecide dice,le Pliade naquero,& furono ſette ſorelle,di Licurgo figliuole,altri dicono,nō di Licurgo,ma di Atlante & Plione nimpha,& gli nomi loro ſono queſti.Eletra, Alcione,Celeno,Merope,Aſterope,Tagete,& Maia,lequali,Bacco nutricorono,& percio,

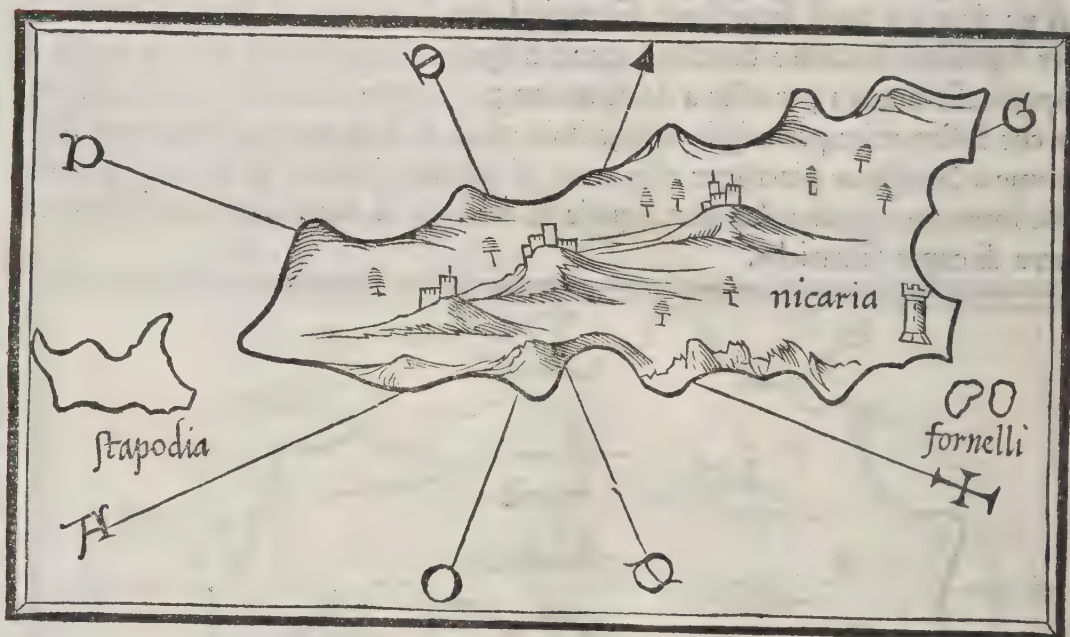
percio,Ioue nel cielo colocar le uolle,& nel principio del Tauro le pose. Questa isola è posta alla parte di ostro di delo p distantia di miglia uenti,& da Pario po co ui è di spacio,& al ponête gli siede,ha di circuito miglia ottâta,& dirimpetto alla citta' antica ui è uno scoglio sopra del quale,è un castello,strongioli nomina to,ma da uolgari pergola,dal quale fu l'isola strongioli detta,Et qui presso,giace uno grâdissimo têpio,ch'a Bacco era cõsecrato,&dauanti al castello,la sua statua di marmo bellissima ui si uede,Arianna da Theseo in questo luogo fu ingânata.

Al presente q̃sta isola è quasi deserta,& senza alcuna habitatione,& molte femi ne fin a l'ultima uecchiezza caste uiuono,& questo loro auiene,per mancamento di huomini,qui sono molte uene di metali,ma senza frutto alguno,p nõ ui esser psone,che gli cauano.Da ponente era il tempio di Apolline,presso del quale,so no le salline.Et fra mõti è una ualle molto fruttiffera,nominata darmille.Et tut te queste ciclade sono nel mezzo del quarto clima,al parallelo decimo,& hanno il suo piu lungo di,di hore quattordeci e mezza.

HORA che delle ciclade il ragionar a fine ho cõdotto,delle sporade al presente sara il parlar mio.Et benche ordine alguno,nel loro scriuere tenir nõ ui si possi, pur cõ quel migliore che sara possibile di porle,sarano poste,Et pche da gli anti chi furono le ciclade terminate nel numero de dieci,& fra quelle essendouene al cune mescolate,a me par cosa cõueniête,prima di q̃lle ragionare.Et primo de Po limio,la q̃le è isola posta alla parte de leuante di milo,p ispatio di miglia cinque deserta,& di niun pregio,& di lei alcuna memoria nõ si troua,benche tra boschi alcune ruine,ui si uedano,& ha di circuito miglia diciotto.Et da delo se dilunga per ostro miglia settanta.

A q̃sta siegue policâdro cardia sicino & sicâdro,policâdro da Tolomeo poliego è nominata,laq̃le è distante da polimio per leuâte,miglia tre,da delo uerso ostro set tanta,al p̃sente tutta deserta,& nõ ha molto,che uno heremita quiui habito' grâ tempo,ma pur il fine suo fu,che i turchi,dêtro alla sua habitatione,che era una grotta l'abbrusorono,& dopo,il comesso micidio uolendossene andare,una uoce udirono,grandissima,dire,guai a uoi,che a lhuomo d'iddio hauete donata la mor

te.Et uidero co gliocchi del corpo una ſpada,dal ciel deſcendere, laquale tutti gli ucciſe.Sicandro che in latino ſona iſola de fiche, gia fu bene habitata,ha uno caſtello in ruina poſto & è pouera de porti.

A nicoſſia p oſtro ui ſono pyrra,chiero,heraclia,ſcinuſa,& fecuſa,le q̄li ſono p ponēte l'una dopo l'altra poſte,& ſono piccole iſole,ma pyra chiero & heraclia, per il tempo andato, bene habitate furono, hora ſono per cauſa de corſaly, tutte poſte in ruina,ſono aride & montuoſe,& da ogni parte dal mare, ſcoperte, & animali ſaluatici in grandiſſima copia tengono.

PER greco tramontana all'iſola di amurgo ui ſono poſte due iſolete luna leuita, laltra zinara,nominate,leuita ha porto detto.S.Gergio,alla parte che mira l'oſtro, & è coſa certa,che habitate furono,p le molte ruine,che ui ſi uegono, tra la quali belliſſimi muſaici ſi ritrouano,ma nel preſente,ſono deſerte & ſenza alcuna habitatione,& ſolo da animali ſaluatici poſſedute.

MICOLE, che da gli antichi mico nominata fu, ha di circoito miglia trenta cō muolo & porto antiquissimo, alla parte uerso ostro, & oltra di questo, molti altri ne tiene, tra quali sono santo Georgio, santo Stephano & santo Thoma'. Et per il passato fu molto bene habitata, per quello che si uede, de edificii nobili & superbi. Et ancora per esser a delos molto propinqua, essendogli posta alla parte che l'ostro mira, per miglia dieci, e isola arida, & forsi percio fu micone detta (come a Strabone piace) per esser tutti gli habitanti calui, & ancora dice che ui è sotto uno gigante, sepolto, il quale fu da Hercole morto, ha grandissimo numero di capre saluatiche.

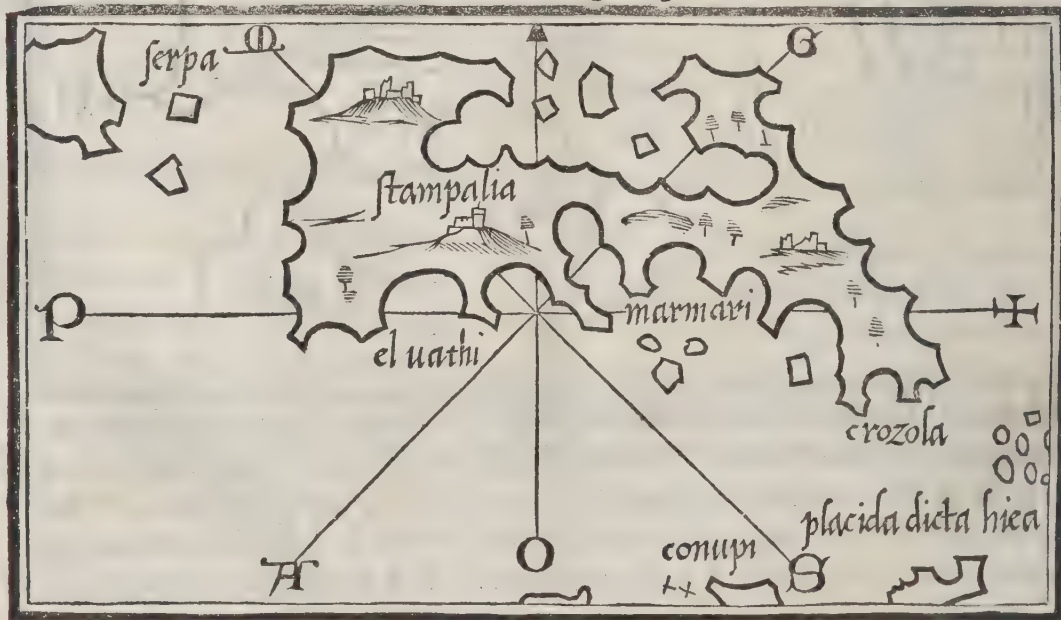
NICARIA per il tempo passato fu doliche, macri, & icthiosa nominata, laquale è deserta, benche habbia boni pascoli, gli quali furono delle iuridittioni, de sami, nondimeno è di alcuna memoria degna, per hauer a questo mare il suo no-

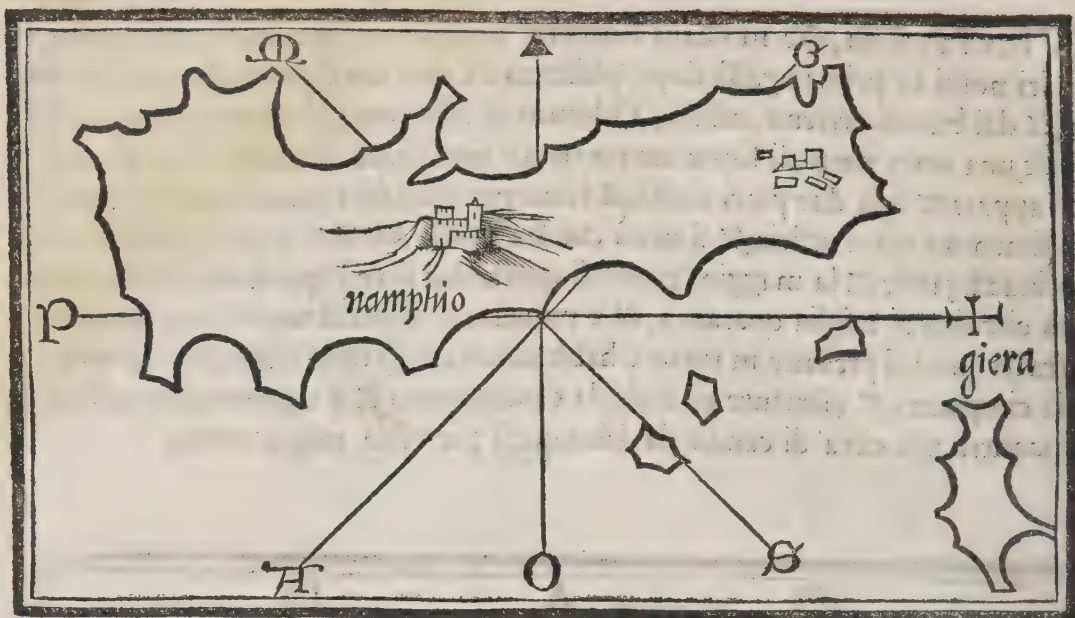
me donato.Benche altri dicono,che non dall'isola,il mare questo nome acquista to si habbia,ma da Icaro,di Dedalo figliolo,ilquale con il padre fugendo,(come il piu delle uolte i giouani fanno ) a comandamenti del padre ritroso & desubidiente, cade nel mare, & cadendo, dentro ui si affogo,il qual poi per lo tempo auenire,dal suo nome,Icaro fu appellato,or questa isola è tutta montuosa,& lunga,& sua lunghezza, uerso garbino per miglia trenta si stende, & di circoito, ha miglia ottanta. Et ha cotal proprieta, che quando i mõti suoi,di nuuoli coperti sono,è segno di futura fortuna,& per cio,q̃sto segno,da marinari ueduto,cõ tutte sue forze,& con ogni prestezza,cercano,in qualche porto, con loro legni, di saluarsi,per cio che,questa alcuno porto non tiene,& dalla parte diuerso leuante,ha una altissima torre,detta il fanu,sopra alla quale,di notte,uisi fa segno col foco,a marinari,che di quindi con lor nauigi si scostino, perche alcuni diruppi gli sono di cotal fozza dintorno,che non bisogna quinci nauigare,benche per altro effetto,siano molto utili,per cio che,assai mele tra quelli,se ritroua.Et anchora di ottimo uino sono habondanti, & ne piu alti luoghi, di q̃sti monti sono molte castella,& uerso garbino è una isola detta stampodia,il capo che uer greco è posto, ha dui scogli,nominati fornelli.Et da delos se dilõga uerso greco miglia cinquãta.

PATMO da moderni palmosa è detta,è piccola isola,sopra della quale, Domitiano imperatore.S.Ioanne euangelista in esilio mando, doue lui scrisse il suo libro, dello apocalipsi,ne altra memoria di lei non ui è, ecceto questa, che uno monasterio in honore di.S.Ioanne fu fabricato, il quale, mai da corsali nõ è infestato, è isola montuosa,& ha molte uene di metalli,& è da icharia, alla quarta de firocco uerso leuante posta,per miglia quindeci,da delos per leuante sesanta cinque,& il suo circuito è miglia cinquanta.

A, patmos per la quarta de ſirocco uerſo leuante,è l'iſola de iero poſta,tutta mon tuoſa,& alleuante,ha uno caſtello,nel quale,gl'iſolani di notte,per tema di corſali, dentro ſe renchiudeno,& alloſtro ha il porto nominato lepido,doue anticamen te era,una citta',in monte poſta,& quiui preſſo,ha una pianura, al ponente, con uno caſtello in ruina poſto,& il circuito di queſta iſola,è miglia ducento, & è de tutte coſe al uiuer humano,habondante,quiui,ſi fa lo alloe,& molto ſi ꝓpinque, a patmos,ma da delos,ſe dilunga,quanto patmos,& per quel medeſimo uento.

CALAMO,fu etiãdio claro nominata,laq̃le è iſola tãto alta,che chi ſopra un de ſuoi mõti,ſalle puo l'iſola de ſio uedere,laq̃le ꝑ miglia cẽto trẽta ſe gli ſcoſta,ꝑ la q̃rta de maeſtro uerſo tramõtana,& alla parte che a tramõtana giace, ha molte pecore,de coſi fatta natura,che cõtra a morſi de lupi,ſe deffendono,& ancora ha molte capre ſaluatiche,& al leuãte una piccola iſola tiene,capra nominata, laq̃le

p il tẽpo passato,fu molto nobile,p q̃llo che ui si uede,de uestigii de hedificii,che sono in ruina posti,fra q̃li,grã quãtita di marmi ui si ueggono,& ha un castello, calamo nominato,& a ponẽte,p̃sso il fiume detto salso,si troua una ruina de un castello,uati nominato,che per lo adietro fu ottima citta',& da ponẽte uerso il mezzo di,nauigãdo,ottimi porti si trouano,& al pie del mõte ui è una spelõca, molto grãde,dalla q̃le,ne escie un'acqua,de una fonte,che mai nõ uiene meno,bẽ che l'isola di acque ne sia habõdãte.Et da iero dista q̃si nulla,& dalla p̃te de siroc co gli siede a delo p leuãte dista miglia nouãta, & il circuito suo è miglia q̃rãta.

ASTIPALIA,astia antiqua,prima detta fu,da uolgari stãpalia,laquale dintorno, ha di molte buone pescagioni,& nel mezzo è stretta,ma da capi larga, & è anchora de molti castelli rouinati,piena,da ostro ha la citta' di stãpalia,& dintorno all'isola ui sono buoni porti, & p la q̃rta di garbino uerso ostro de icaria giace, per ispatio di miglia ottãta,da delos cento,p la quarta de sirocco uerso leuante.

QVESTA isola, che moderni santorini nominano, hebbe oltre di questo, di molti nomi fu prima, agassa, dopo philetera, da uno suo signore, che cusi era detto, & dal buono terreno, calista, Tolomeo & Strabone therasia la dicono, della quale, una poca parte, di sopra lacque ue n'è rimasta, & in forma de una noua luna appare, & è in due parti diuisa, & l'una piu che laltra grande, con alguni scogli dintorno, tutta arsitia, & il mare che fra queste due isole è posto, ha il suo fondo inuestigabile, & la maggior parte di queste due isole, è quella che allostro siede, con circoito di miglia quaranta, & a ponente di sopra il mare è una magnifica citta', la quale, al presente in tutto è habbandonata. Questa isola dista da milo, miglia cinquanta, & alleuante gli siede, da candia cento, & a tramontana postaui, & d'incontro, alla citta' di candia, da delos, quasi per ostro, miglia cento.

NAMPHIO, che amphio esser dourebbe nominata, per cio che, è nome greco, che in latino dice, senza serpi, & è cosa certa, che il suo terreno nõ ꝑmette alle serpi, altro che morte, & se alguno serpe ui si portasse, subito che il terreno tocca, se nemore, & per il tẽpo andato, questa isola, al capo che il leuar del sole mira, hauea una bene habitata fortezza, nella quale, i corsaly spesso erano soliti, ne li loro bisogni, di andare, & per cio, gli habitanti, a cio che tal mal fattori di cotal cõmodita' del tutto priui ne fossero, fin a fondamenti la missero in terra. Et unaltra citta' al mezzo dell'isola sopra un monte fabricorono, il circoito de lisola è dintorno miglia trenta & dista da. S. Erini miglia dieci, per la quarta di greco uer leuante, & da delos miglia cento, per la quarta di siroco uerso ostro.

CANDIA è nel mar posta,che dal suo nome cretico è detto,cio è quella parte chel settentrione mira,al mezzo di,il punico,al leuar del sole il carpathio, & al l'occaso lo adriatico mare tiene, laquale fu in diuersi tempi diuersamente nominata,primieramente detta fu,aeria,curetin, macaron,dalla temperie de l'aria, hecatompoli perche cento citta' teneua,& creta,da una nimpha,figliuola di Hesperide,cosi detta,de laquale Saturno ne hebbe il regno,& fu cosi nominato,perche del tempo se pasce,ouero perche,gli suoi figliuoli deuoraua.Altri dicono,che cotal nome hebbe,dal seminar de campi,per esser lui il primo,che de coltiuar quelli, a gli huomini insegnasse.Altri dicono,che dal membro genitale,che al suo padre taglioe. Or costui fu del cielo, & della dea Veste, ouero secondo alcuni del cielo & della terra, figliuolo, ilquale, la sua sorella Opima in moglie tolse, della quale, molti figliuoli,ne hebbe,i quali tutti si gli mangio', ma al fine gli uomito' & per cio ,gli testicoli al padre suo taglioe,gli quali, nel mar gettati, & di quella schiuma che nellacqua fecero,ne nacque Venere,che fu poi,Aphrodita nominata,ma pur alla fine il detto Saturno, dalla moglie fu ingãnato, che nato che fu Gioue, subito quello nel mõte d'ida occultar lo fece,& da Rea,mandati di frigia gli furono,alguni,che la cura al nutrire di Gioue hauessero,gli quali,poi cureti furono nominati,per la cura de Gioue hauuta.Or Gioue in etta perfetta uenuto,il padre del regno,caccio' & di quello prese la signoria. Et non molto dopo,che la fama della bellezza di Europa,del re Agenore figliola,alle sue orecchie fu peruenuta,cõ ingãno rubboe,& p moglie la tolse,della q̃le, tre figliuoli ne hebbe,il primo, Radamanto,Minos il secondo, & Sarpedone, il terzo, gli due, furono huomini iustissimi, & per la sua iustitia, li poeti all'inferno per giudici li hanno posti.Radamanto dopo la morte di Gioue, del regno primieramente ne fu signore,& quello iustamente regere incomincio' & con le legge al ben uiuere, & a ciuilta', & mansuetudine ad habitar la citta' gli huomini ridusse,& de molti ottimi precetti glensegnoe, & alloro diceua dal suo padre Gioue,hauerli hauuti,morto Radamanto,

damanto,Minos nel gouerno del regno,ſucceſſe,al quale,fu molto emulo,& dal-
la citta' partitoſi,dentro ad una ſpelonca,che alla parte di tramontana de liſola
è poſta,ſe miſſe,laquale ha di lunghezza braccia quarãta,& quatro di larghezza,
& è p mano di huomini fabricata,al pſente,il ſepolcro di Gioue è nominata,&
al capo di eſſa,lo epitaphio di eſſo Gioue,ui ſi uede,nella q̃le,ãni noue,ſtette rin-
chiuſo,dopo alla citta' facẽdo ritorno,cõ algune ottime leggi,diceua q̃lle dal ſuo
padre Gioue,hauer hauute,& ad hauerle in oſſeruancia gli pſuadea,& coſi per li
uecchi,a giouani era narrato,& le parole di Minos,erano credute,& ſotto quelle
uolẽtieri ſe metteuano,& era ferma oppenione,per tutta la grecia,che li cretenſi
delle leggi meglio che tutto il reſto di grecia,foſſero ammaeſtrati. Et per le leggi,
era cõſtituito,che tener ſi doueſſe,uno maeſtro che lor giouani & anchora fore-
ſtieri nellarte delle guerre amaeſtrar doueſſe,& li loro giochi erano,con le pugna,
ouer cõ larco,& cõ larmi indoſſo,eſercitarſi,ouer nel correre,nel caldo,& nel fred
do tẽpo,per mõti,& diruppi,& in quelle lor fatiche,le loro leggi(che in uerſi era-
no fatte)cantare,Ephoro dice,che al tempo ſuo,gli cretenſi furono al prẽder mo
glie tutti aſtretti,& li gouernatori ſopra di cio,quelli che allor pareuano,che a co
tal coſa fuſſero ottimi,una damiſella in moglie,gli donauano,& quella alla caſa
del giouane,conducere,nõ permetteuano,ſe prima bene amaeſtrata,nel gouerno
della caſa,nõ la conoſceuano,& queſto,per loro conoſciuto,al menarla ui cõcede
uano,& queſto era,appo loro,grandiſſima dotte.Et anchora nel cõbattere,in co-
tal modo erano amaeſtrati,quelli che ſopra cotal coſa,la cura gli era dalla citta'
iposta,prima ſi elegeuano alcuni fanciulli,dintorno a quídici ouer diceſette anni,
una quantita,de quali,i piu robuſti,& forti,fuori ne traeuano,& quelli in condut
teri de ciaſcuna delle parti,ordenauano,& ugualmente gli diuideuano,dopo,che
erano ottimamente in due parti diuiſi,con la tybia & la lira,una parte,contra
laltra,concitauano,(perche queſti ſtormẽti,molto ne fatti dell'armi gli animi de
combattenti accẽdono)con le pugna a cõbattere,& alguna uolta come accader
ſuole,che una parte dallaltra era ſuperata,allhora,la uinta,da gli amici,non tan-
to con le pugna,ma molte uolte,con larmi in mano,ſi ſforzauano,di quella ſoſtẽ
nere,& alguna uolta,iſino alle ferite,dalla furia traſportare ſi laſciauano,ſi come
nel rapire de fanciulli,ſe ſogliono fare.Era queſta uſanza,che quello dell'amore di
alguno fanciullo,foſſe acceſo,eragli lecito,de poterlo nella publica ſtrada per for
za rapire,ma dalle leggi nõ era loro queſto conceduto,ſe prima alguni ſuoi ami-
ci,tre giorni ananzi,che all'effetto del rapirlo ueniſſero,conſapeuole non faceſſe-
ro,& etiãdio del nome.Et dopo,queſto fatto,era in ſua liberta per forza rapirlo,
ouunque il fanciullo nella publica ſtrada ritrouaſſe,& dalle leggi gli era cõceduto
con ſeco menarloſi.Soza coſa era,quando il fanciullo nella etta dell'eſſer rapito
era peruenuto,ſe da parenti ſoi,naſcoſto tenuto foſſe,ma molto piu biaſmeuole,
ſe cerca ad alcuno ſuo ſeruigio,il fanciullo impedito fuſſe,il prenderlo,ma hone-
ſto,& lecito era,quãdo ſpeditto,nel poter ſe diffendere,il ritrouauano,allhora era
coſa molto laudeuole,poner tutte ſue forze all'inamorato,di prẽdere la coſa da lui
tãto amata,& in q̃ſto cotal atto di rapirlo,gli amici del fanciullo,in q̃l põto,per
ſua deffenſione con larmi in mano(tutta uia moderatamẽte)d'incontro a raptori

ſe oppeneuano,& coſi una parte contro' l'altra,combattẽdo,alcuna uolta per fin alle ferite perueniuano. Et ſe per caſo quella parte che in diffender il fanciullo era poſta,quella dello amatore ſuperaua,alla caſa del fanciullo con molta letticia il cõduceua,ma ſe la parte dell'amatore,quella del amato fanciullo ſorauanzaua, l'amatore con molto piu di letticia,cõ compagni,fuori della citta' il fanciullo cõ duceuano,& per allegrezza de cio,una caccia(ma non di molto corſo,per che lecito nõ era di troppo ſtãcharnello)de alcuna ſaluadeſina faceuano, & dopo, una magnifica cena in ſieme d'ogni letticia piena,mãgiauano,& cenato li compagni alla citta'(il fanciullo laſciando col ſuo amatore)ritornauano, il quale le legge gli lo concedeuano,di ſecco ſtare,due continui anni,paſſato il tempo,con ſuoi amici,& col fanciullo, alla citta', con molti doni, & ſopra tutto di una taza & uno bue,& di ueſte millitare,ueſtito,faceano ritorno.Et le leggi queſti doni li concedeuano,ma il bue,in ſacrificio a Gioue era deſtinato,& dopo il ſacrificio fatto,uno ſplendido conuiuio era parecchiato,il quale finito, uno di coloro ſopra un luogo eminente ſalito, in laude,ouer biaſmo,de lo amatore,una oratione a cio fatta, recitaua, Et ſi come quello nel preſentare, & anchora ſe nel rapire del fanciullo coſa che men degna di lui fuſſe accaduta, & ſi etiandio di alguna uertu farli apparare, & nel gouerno, di quello ſtato fuſſe men che ſolecito, dandogli piu & meno laude, ſecondo l'opere ſue erano ſtate, narraua, Or queſti fanciulli erano appreſſo il popolo,li piu honorati della citta',& non tanto la lor bellezza ma una uenuſta,& una fortezza,era ſopra modo, amata, le leggie non uetauano lo amare altrui,ne l'eſſer amato,anzi quello che piu amatori hauuti haueua,era il piu degno tenuto dal popolo, & il piu fauorito che ognaltro, & quello che piu doni da gl'amatori receuuti dimoſtraua,il primo grado nella ſua citta' otteneua. Erano queſti fanciulli philotheri nominati,& queſto narra Strabone.Hora all'iſola facẽdo ritorno,dico,che ha forma lunga uerſo ponente con tre promontori,due al ponẽte,& uno uerſo quella parte doue naſce il ſole, & uno di quelli che a ponente giace,& dalla parte uerſo ſettentrione è nominato cimario,da uolgari capo ſpata, laltro che loſtro mira, fronte d'ariete che da moderni capo leone, è detto & il capo che al'oriẽte,è poſto,ſamonio,da gli antichi,ma li marinari lo dicono capo ſalamone.Et la parte che al ponẽte guarda,da uno luogo de italia,iapigio promontorio detto,che moderni capo d'otronto lo dicono, per la quarta de maeſtro uerſo ponente,ui è poſto per iſpatio di mare miglia cinquecento,& il capo che alleuante mira, ſi ſcoſta dalla citta' di alexandria, quatrocento & cinquanta miglia, per ſirocco, da iopa,luogo de iudea paleſtina, prouincia nella ſiria poſta,da moderni ſoria, miglia ſei cento & ſeſanta, per la quarta de leuante, uerſo ſirocco, dall'affrica che alloſtro ui ſiede, tutta l'iſola ugualmente ſi lontana miglia ducento & cinquanta.Et il ſuo circoito è miglia cinquecento & uenti,ſecondo etempi noſtri,Plinio dice che ſua lunghezza è miglia ducento & ſeſanta, Appolodoro ducento & ottantaſette,& quatro ottaui, il circoito cinque cento & uenticinque, la larghezza,ſecondo Plinio, non ecciede miglia cinquanta, & il circoito cinquecento & ottantanoue. Artemidoro dice che il ſuo circoito è cinquecento & dodeci,& quatro ottaui. Et queſto baſti quanto al ſito de l'iſola, ma

alla

alla ſpelonca ſopra detta di Gioue facendo ritorno, dico che ui ſi uedeno ruine di templi, & all'oriente alla parte uerſo oſtro, è uno caſtello, trempoli detto, con molti marmi, in ruina poſti, & oltra di queſti, ui è metalia, con uno tempio conſtrutto, di belliſſimi muſaici, nel quale, ſono alcune littere grece, entro un ſaſſo ſcolpite, che dicono, netate i piedi, & poi lauate il capo, & entra. Et al capo detto ſpata, fu chiſamopoli, citta' nobile, dopo ſiegue cidonia, che al preſente è detta cania, luogo molto piaceuole, oltra di q̄ſta, euui rhetimo, che gli antichi rithimia la nominarono, dopo rethimo gnoſo, che i noſtri tempi la dicono candia, la quale era deſtrutta, che poi fu da uenetiani rifondata, & cherſoneſſo, che moderni dicono alte mura, colepiſopoli, ſtrina al preſente appellata, doue è una fonte, con otto molini, & altre caſtella poſti ſopra monti. Et a mezo l'iſola è uno mōte, nominato, detor, nella cui ſumita, laſti, campo, che ha di circuito miglia deciotto, habondantiſſimo de paſcoli, ſi ritroua, & preſſo il detto monte, una pianura molto grāde ſi ſtende, nominata meſaraca, nel cui mezo, molte ruine ui ſi uedono, che de la citta' di gurtina furono, la quale uno belliſſimo caſtello hauea, con acquedotti, che tutta la citta' adacquauano. Al preſente piu de domila colonne ui ſono, & molte ſtatue per terra ruinate. Et alla parte di tramontana, dintorno un miglio da queſto luogo lontano, è il labirinto, & quinci per miglia dieci, il monte ida, ui è poſto, il quale, in colli ſi diuide, nel mezzo de quali, ue nè uno che tutti di alteza ſourauanza, con un tēpio, che Saturno fece fare, in ſua memoria, & in queſto monte, dal mezo in ſuſo, in ogni tempo de l'anno, neue ui ſi ritroua. Da ponente ſono molte ualle ombroſe, doue algune caſe ſono, dieci di numero, le quali, de romani furono, che quiui habitauano, nel tempo dell'imperadore Conſtantino, ma dopo a lungo andare, hanno i loro parlari, co cognomi & anchora i coſtumi in greco mutati. Et in cotal modo, che niuna coſa del romano non gli appare. Et furono coſtoro primieramente, gurtaci, detti, che uol dire Saturnini, & furono cinquecento. Meliſini, cio è ueſpeſiani, che furono trecento, legni cio è ſutile mille ſei cento. Valſti, cio è papiniani, ducēto, Claudi cio è romuli, cento ottanta. Selgodili, cio è aglati, noue cento, Colieni, cio è colonneſi trecento. Arculeadi, cio è orſini cento ſeſanta, tutta queſta colonia de romani in queſta parte habitaua, & appreſſo ad un monte, che ſi domanda leua, dal quale de molti fiumi naſcono, & tanti cupreſſi ui ſono che è coſa incredibile, de quali ſi fanno molti lauorii, a tutta la europa delleteuoli, & è al principio del quarto clima, al parallelo nono & il ſuo piu lungo giorno è di hore quatordeci, & un quarto, & ha delos per tramontana, per ſpatio di miglia ducento.

ALLA quarta di greco uer tramontana di candia è liſola de carpanto poſta, che al preſente ſcarpanto è nominata, & da quella per miglia cinquanta ſe dilunga, & q̃ſto nome, dalla quãtita di frutti che qui naſcono ageuolmẽte hauer cõſegui to potrebbe. Queſta iſola è molto alta, & il nome de carpatio al mare doue ella ſiede, gli dette, nella quale Palane de Titan figliuolo, hebbe ſua habitatione, dal cui nome Palane ne fu anchora detta, & etiandio, quiui la dea Pala, fu nutrita. Et per lo adietro hebbe ſei caſtella, de quali tre rimaſti ui ſono al preſente, & ſo-

pra poſti a monti,a leuante,ha porto triſtano,il quale, da uno ſcoglio (faria nominato) è fatto,& a ponente,porto gratto tiene,doue per il tempo paſſato furono,due caſtella,& preſſo al mõte gomello altreſi due,luno corezi detto.Queſta iſola circuiſſe miglia ſettanta,& da garbino ha una iſola caſo,nominata,& alcun'altri ſcogli che cani ſe appellano,gli quali, hãno,de circoito miglio uno, & ſono del quarto clima nel principio,& al nono parallelo, & il ſuo piu lungo giorno è di hore quatordeci & uno quarto.

RHODO è isola da Phebo tāto amata(come Plinio scriue)che sia quāto esser si uoglia il cielo di nube copto,esser nō po,che in q̄lche parte del di,la sua faccia nō li dimostri,laq̄le è isola lōga p la quarta de greco uerso tramōtana miglia din torno sessanta.Et per la quarta de garbino uerso ostro,l'isola di carpāto ui è po sta per mare,miglia sessanta,& da alexandria,citta' di egitto,per ostro sirocco,mi glia cinquecento & dieci.Da dorida, prouincia di asia minore,che per ponente ui giace,sono miglia quarāta,& alaltra parte pur di asia,che a tramōtana ui sie de,ci sono miglia quaranta,& a quella che per leuante ui è posta,li sono miglia nouanta,& laltra che a ponēte,giace si lontana da q̄lla miglia quarāta.Et da de lo per la quarta di ponēte uerso maestro,dintorno miglia ducēto.Fu questa cit ta',per lo adietro tāto piu de tutte l'altre,di hedificii adorna,quāto il sole og'nal tra stella di grandezza auanza,ne alcunaltra citta' de industria & diligenza,circa il gouerno della republica & circa alle cose marittime,allei aguagliar si poteua. Et alcuna uolta,tra mano hebbe il principato del mare ,& fu cōtinuamente da greci & da romani amata,& per li suoi buoni portamēti,sempre fu libera ,& de molti eccellenti doni da quelli,fatta degna,de i quali,una gran parte,nel tempio di bacco,furono posti,& laltra parte,nel gimnasio,ma il piu perfetto fu,il colo so di Gioue,ilquale Charete lindo fece,di grandezza de cubiti settanta.Dice Pli nio,che solo il coloso di rhodi,fu di admiratione degno . Altri dicono che non Charete lido,ma che da Colasse de Lisippo discepolo fu fatto,& dal suo no me,coloso appellato,il quale,dopo anni cinquātasei,dal terremoto,in ruina fu po sto,& la grandezza di esso coloso,al presente si uede di cotal maniera,che pochi huomini,il dito grosso del piede,abbracciare puono,& nel fabricare detta ima gine penoʼ anni dodeci,a ponerui fine,& per sua mercede trecento talēti ne heb be.Et oltre di questo coloso,cēto altri uenerano,che ciascaduno per si una citta' nobilitar poteua.Altri dicono che q̄sto coloso,nō di marmo,ma di brōzo o uer

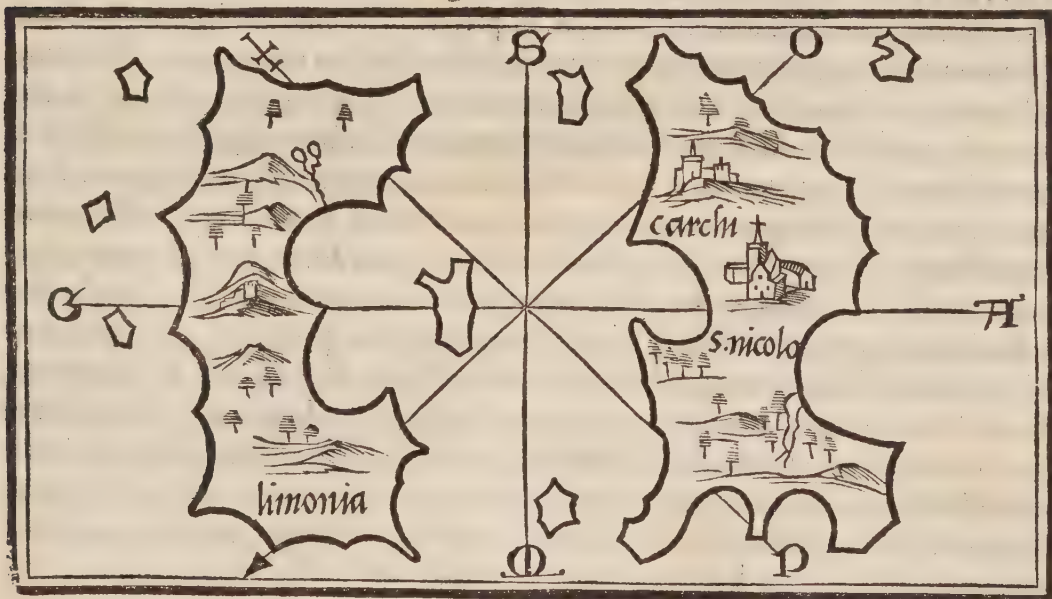
di rame,era formato,& che nel petto,uno specchio grandissimo teneua, nel quale tutte le naui,che dall'egitto partiuano,dẽtro ui si poteuano uedere.Et quiui il fer ro & il rame,fu primieramente ritrouato,& da certi popoli (Telchini detti) fu a Saturno la falce fabricata.Et in molti luoghi di questa isola la effigie di Cesare ditatore è sculpta.Et infinite urne di terra,di cenere piene, sepulte se ritrouano, ne molto ha di tempo,che appresso santo Antonio,& santo Saluatore, dentro ad una uigna,molte imagine de diuersi iddii,ritrouate furono.Or q̃sta isola hebbe diuersi nomi,fu primieramente,ephiusa,asteria,atabira,da uno re Atabiro nominato,dopo ythrea, stadia, & thelchine, benche anticamente fu ochiroma appellata,ma pur alla fine rhodo fu detta, da il nome di uno che di essa fu re, che Rhodo era nominato, altri dicono, dalle rose, che quiui de piu suaue odore che altroue si trouano.E isola montuosa,fa grano & uino poco.Et al capo che uerso greco giace,ha monte philerno con uno castello sopra postoui. Et dalla citta' di rhodi per miglia cinque se lontana. Et tutta l'isola da uno cõtinuo muro per trauerso con una torre posta nel mezzo è diuisa in due parti, benche al presente è in molti luoghi ruinato,& uno solo fiume ui è posto,gadura nominato,il quale dalla citta' si scosta miglia undeci, ma la citta' è habondantissima di cisterne, ha ottimo porto,& la citta' è da uno muro in due parti diuisa,in una delle quali, il gran maestro, con suoi caualleri habita, che alla parte dalla citta' uerso greco è posta,nellaltra parte,i mercatãti & artesani stano. Et è citta' fortissima, con profondissimi fossi,& con molti torrioni, & ben ha sua fortezza dimostrata. Et similmente gli habitanti, i quali uirilmente contro al potentissimo esercito turchesco,per sette mesi continui di & notte combattendo lhanno diffesa,& quello suo antico ualore, a tutto il mondo ha dimostrato, ma pur alla fine, non hauendo (merce de christiani)da alcuna parte soccorso,da necessita del uiuere astretti furono,di darsi nelle mani del nimico loro. Et il Turco contentissimo torgli appati saluo lo hauere & le persone, & cusi è finita la sua signoria, la quale inimicissima sempre uerso turchi era stata,& questo aduenne nel mille cinquecento & uentidue nel mese di decẽbre.Questa citta' p lo adietro di molti uallenti huomini in tutte le faculta,hebbe, fra quali, Cleobolo,un de sette sapienti di grecia.Panetio, de philosophi progenitore, il quale dintorno alle cose philosophiche, & ciuili, & etiãdio le liberali, fu eccellentissimo,Stratocle,& Andronico peripatetico,& Leonida stoico,ma primo Prasiphane, & Hieronimo eudemo & Possidonio, i quali uisse in rhodo,& larte di suffistaria esercito',nondimeno costui fu siriano, Pisandro poeta,& Scima gramatico.Aristocle,il quale al tempo di Strabone uisse.Dionisio trace,& Apollonio,il quale compose la argonautica,questi furono allessandrini,nondimeno rhodiensi forono appellati.Et nella scultura Agesandro,Polidoro,& Athenodoro, i quali fecero il laocaõte da Plinio scritto, & a tempi di Iulio papa.vi.nelle ruine del palagio di Tito Vespasiano ritrouato,& hora per cosa stupendissima si mira,in pictura. Parasio d'Appelle grandissimo emulo lopere del quale,furono di tanta forza,che Demetrio re, di abruggiare rhodi,per saluar una pictura di Parasio si astenne,la quale presso il muro della citta' era posta,& anchora, altresi pinse,Hercule,il quale torniato tre uolte dal folgore in al

cuna parte fu fatto oſcuro, & q̄ſto ſi moſtraua per grandiſſimo ſegno, queſta iſo la è poſta al principio del quinto clima al nono parallelo, & il ſuo piu longo dì è di hore quatordeci & uno quarto.

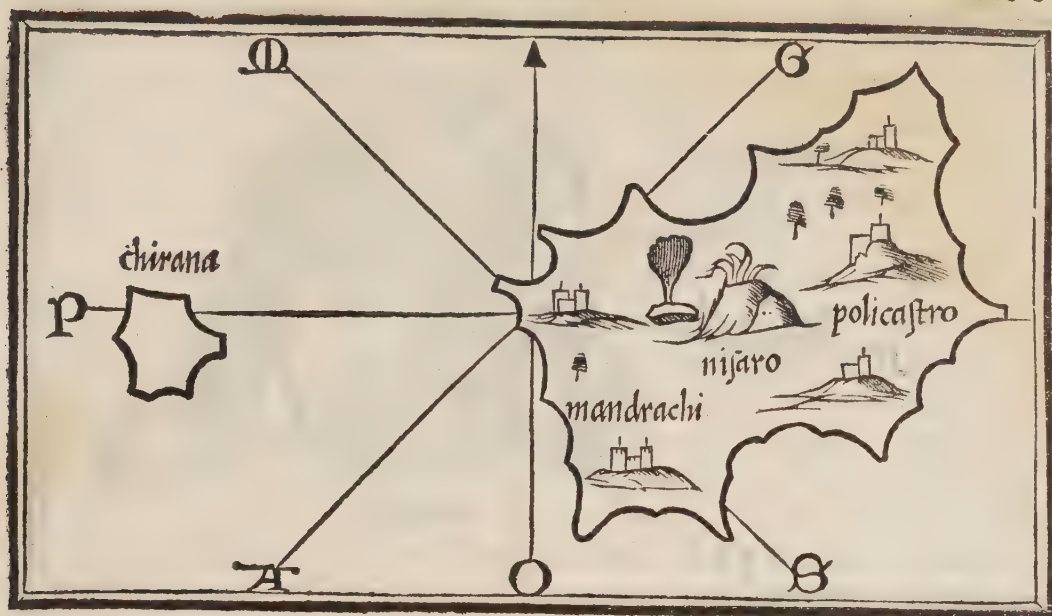
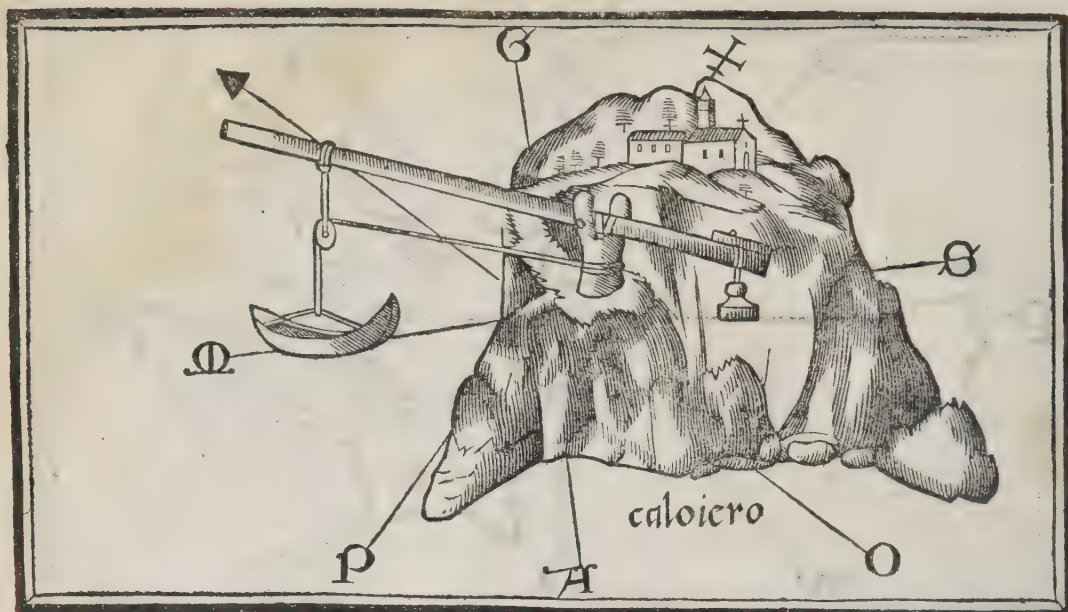
SIMIE da moderni, elcuſa da Strabone è detta laqual diſta da l'iſola di rhodo per ponēte maeſtro, miglia trēta, da la licia, pochiſſimo interualo ui è poſto, & ha di circoito miglia trenta, & gli habitanti, ſono molto poueri, uiuono de induſtria, & tengono cōmercio con rhodioti, & con quelli di licia, fa ottimo uino, & ha nu mero grande di capre ſaluatiche, & è a mezzo il quarto clima poſta, al trigeſimo ſettimo parallelo, & il ſuo piu longo dì è di hore quatordeci & mezza.

QVESTA iſola che carchi al p̄ſente ſe dice, la qual per lo adietro, caltea & ca liſta, fu appellata, & alla parte di rhodi uerſo ponente giace, dintorno miglia die ce, fu

ce, fu

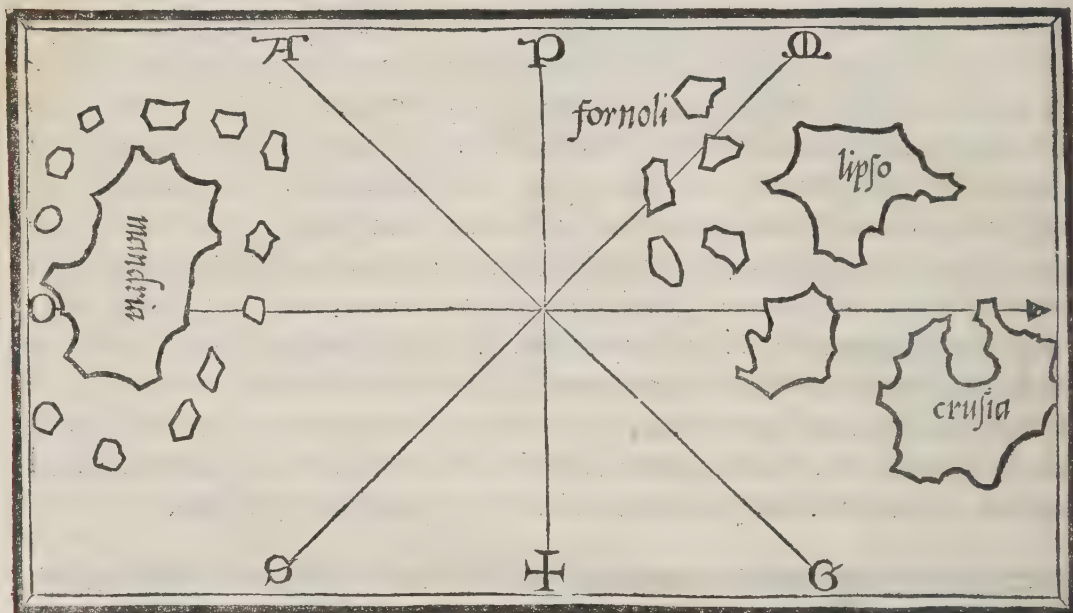
ce, fu sempre male habitata, per esser molto sterile, bēche di fichi gran copia pro duca, de i quali tutte le cōuicine prouincie se ne serueno, alla parte di uerso leuan te, ha uno castello molto antico, cō porto, & in questa isola euui una usanza, che quando le suoe figlie maritar uogliono, gli donano per dotte zappe & badilli, & questo fanno, perche mai non si consumano, & questo fu perche il beato Nico- lo essendo quiui capitato, & per lo affanno del longo camino molto debbole & lasso, ad alcuni di questi isolani, la strada piu corta per andar al castello diman- do', & quelli molto uolontieri, cō amoreuoli parole ge la dimostrarono, onde per cio. S. Nicolo di cotal suo buono uolere, gli uolle guidardonare, a Iddio di gratia adimando' che questi loro ferri co iquali lauorauano gli terreni, non douessero mai hauer fine, ma sempre tra le lor mani durar potessero, la qual gratia, Iddio glie la cōcedette, & per cotal dono, una bellissima chiesia fu in honor di santo Ni colo, da isolani fabricata. Questa isola ha, dalla parte che greco mira, lisola limo- nia & tutte due sono lontane da scarpanto per tramontana, miglia cinquanta, da delo per scirocco, cento & nouanta, & è nel sopra detto clima & nel medesi mo parallelo.

DALLA parte uerso ponente di rhodi, per miglia cinquanta, ui è l'isola pisco- pia, la quale ha di circoito miglia trētacinque, & ha il monte fondifluo alla par te che il leuante mira, a piedi del quale, dui scogli ui sono posti, & a tramontana il castello detto zuchalora ui siede, il quale è habitato da pouera gente, & fra que ste due castella, trouasi male habitatione, che piu ad animali, che ad humane zen- te si conuerrebbe. Questa isola dista da delo per ponente maestro, miglia cento & settanta, da scarpanto per tramontana settanta & è nel medesimo clima che è rhodi.

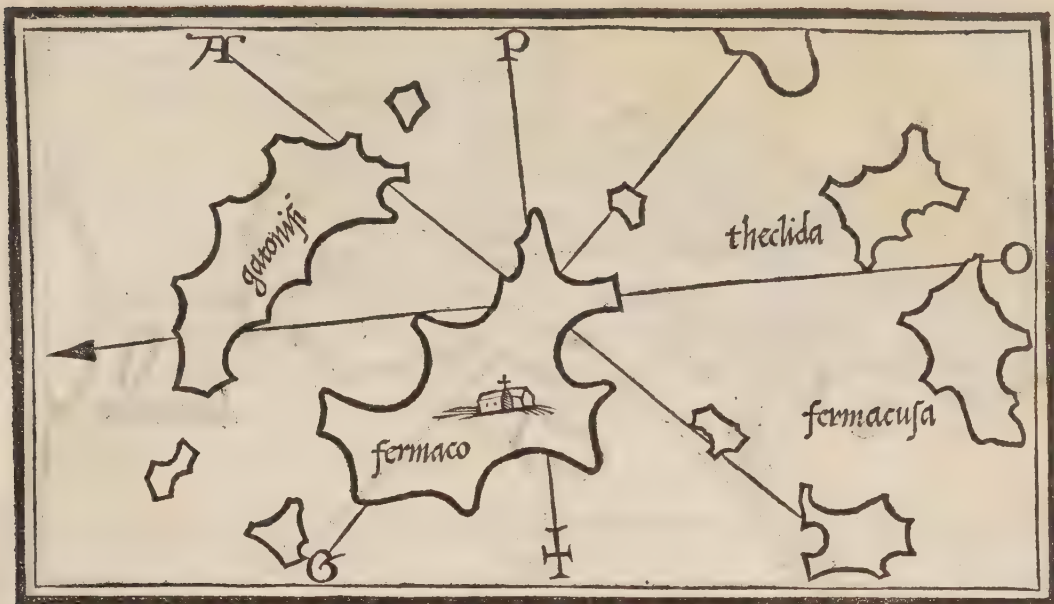
NISARO che da gli antichi nisiro, detta fu. fu anchora caria nominata, & è q̃si di forma rotõda, & alta, è sassosa, & di pietre di far macine habondãtissima, & ha una terra appellata, nisaro, che per lo adietro, hebbe un tempio a Nettuno dedicato, il circoito del quale, era stadi ottantaotto, cio è miglia undeci, & in cotal modo, questa isola nacque, Nettuno pseguendo Polibote gigante, dall'isola di coo col suo tridente, una parte ne suolse, & dietro la gitto al detto gigante, & in modo lo giunse, che quiui da quella percosso, caddendo, sotto a quel sasso morto rimase, benche alguni dicono, che non sotto nisiro, ma sotto coo, è il detto gigãte sepolto. Et per il suo molto dimenare, egli fa lisola tremar spesso. Questa isola di nisiro, ha cinque castella, fra quali due ue ne sono principal, cio è mandrachi, & paltro, glialtri sono pandenichi nichia & argo, & fra questi è uno monte, che altresi come etna arde continuamente, presso al quale, ui è una fonte di acqua bolente, & uno piano, nel cui mezo, giace, uno profondissimo lago, dal quale molto sale se ne caua, & questo monte dal mezo in su, è tanto caldo & pien di fuogo, che senza galozza di legno a piedi, non si puo salirlo, & alla parte che a tramontana siede, è un bosco (come glisolani dicono) che dal pie del monte fin a marina si stende, nel quale qualunque infermo dentro ui entra, & per alguni giorni fattoui dimora, de quella infirmita libero & sano escie, Questa isola si lontana da rhodi per ponente miglia trenta, & da delo per ponente maestro cento & settanta, & ha de circoito miglia trenta & è molto disposta a terremoti, & è nel medesimo clima & parallelo sopradetto.

PER

PER ponente a nisaro dintorno miglia uenti ui è posto uno altissimo scoglio, detto caloiero, o uer panegia, sopra del quale è molto difficile il salirui, & per lo tempo andato, alguni caloieri lo habitorno, li quali, cō uno suo ingegno una barchetta su & giu a suo modo traeuano, & cusi facendo, con quella per le conuicine isole cercando, di ellimosine seruendo molto santamente a Iddio, uiueuano, ma il diauolo che sempre cerca di sturbare quelli che stanno al seruitio de Iddio, messe ne cuori, ad alguni turchi di prenderli, & un di occultatissi, con una sua barca, a quella de caloieri simile, aspettorono che uno de detti caloieri andasse in cerca, & preso il tempo, andorono con la sua barca, al luogo la doue se tiraua suso la barca, & fattogli il signo consueto, il quale per auanti imparato haueuano, a quelli che erano in casa rimasti, & per loro udito, calorono giuso la fune, senza altro riguardo, & di sopra trassero dui turchi armati, gli quali subito, tutti gli caloieri uccisero & tolte quelle poche robbe che ritrouarono, se nandorono, ma alla fine, non molto quindi fatti lontani, dal mare affocati furono, & cosi Iddio fece uendetta de soi serui.

COO,da moderni lango, è detta, la quale ha il promontorio che il leuar del sole mira lontano da terra ferma cio è dalla prouincia de asia minor,che caria si appella postaui per leuante, dintorno miglia sei, & il capo che a ponente siede, da rhodi si lontana miglia settantacinque,per ponente maestro, & per questo medesimo uento nel mezo damendue ui sono carchi, piscopia & nisiro, sopra scritte poste.Et p lo adietro la citta' di coi era astipalea nominata,& gl'huomini un'altro luogo de l'isola habitauano, il quale era uerso il mar posto, ma tra loro nasciutoui la discordia, quinci partironsi, & altro luogo sopra dell'isola per sua habitatione ellessero, & il nome mutato, quello dell'isola lo appellorono, & hedificorono una citta' la quale non è molto grande,ma ben habitata, quanto ogn'altra si sia, di aspetto molto iocondo & allegro, & come chio, & lesbo, fertile & di ottimo uino habondante.Et fori della citta',il tempio di Esculapio era anticamente posto,molto grande, & de molti doni richissimo, in cui Antigono, & Venere ignuda, per mano di Apelle dipinti, ui erano, Venere da Iulio Cesare dittatore.a Roma ne fu portata,& come de padri cōsanguinea, nel tempio dicata,per la qual pictura,gli romani dal tributo i cooensi feceron liberi,di cēto talē ti,che per ciascun anno,erano soliti di pagare. Hipocrate principe, di medici,fu appresso de gli cooensi,di tanta auttorita' che egli fece il publico, un salario, agli medici per il suo uiuere dare. Et sopra questa isola di molti eccellenti huomini nacquero. Tra quali,Simone medico,Philete poeta,Nicia de coi signore.Ariston de paripatetici,non tanto auditore, ma herede, Teonesto huomo claro nel regimento della republica.Or questa isola è piana,ma nō tutta, per cio che la parte che all'ostro guarda è mōtuosa,& tra mōti ui sono molte castella posti,cio è,palli, cechienia, & molti altri, & alla sommita de un monte, cheo nominato,ui è uno castello, dal quale escono molti fonti, & al pie del monte, un fiume ui esce soffodino appellato,& quinci presso è colipo castello, a tramontana nel mezo di uno gran piano,sono due colline oue nascie il fonte di nicasto, il quale al p̄sente ap-

podimia

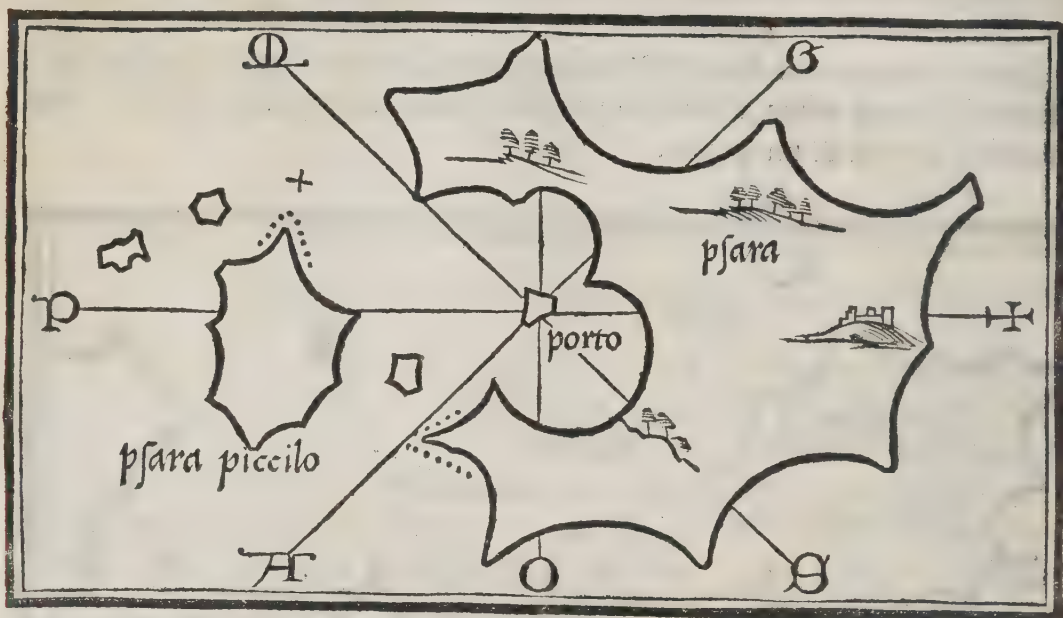
podimia è nominato & de molti molini presso il castello ui sono, & anchora di bellissime peschiere, tutte de marmi fabricate, oue tanta soauita da giardini che quiui sono, ne esce & un cantare di uarii uccelli ui si ode, che non gl'huomini, ma se lecito mi fosse di dire, io direi che gli iddii di hauer questo luogo per loro habitatione contenti essere ne dourebbero. Et dalla parte uerso leuante, la principal citta' ui è posta, nominata arangia, & al capo dell'isola, euui un lago, dal quale nel tempo caldo, un lezzo ne escie, molto strano, in modo che genera aria pessima. Et nella detta citta' ui sono de supbi hedificii, & fuori delle mura sono molti delletteuoli giardini, & hedificii ruinati, che del diuino Hypocrate furono, appresso de quali è una palude, lambisia nominata, che nel tempo freddo è di acqua habondātissima, ma nel caldo è tutta di acqua priua. Questa isola andando uerso ostro, sempre ascende. Et per cosa certissima, per tutta l'isola si tiene, che la figliuola di Hipocrate, a gl'huomini appare uiua, & con loro parla, narrandogli tutti gl'affanni suoi, & con grandissima afficione, Iddio priega, che da quelli (quādo a lui piacera) cauarla uogli, & continouamente dintorno alle sue stanze uagar si uede. Pamphila di Platone, figliuola, fu la prima che con ragione, tesser gli panni di bambagia, trouasse, & li uestimenti che di quei pāni erano fatti, cooe se nominauano. Questa isola ha di circoito miglia dintorno settanta. Et da rhodo, si scosta per leuante miglia ottanta, da candia per tramontana, cento cinquanta, da delo per sirocco leuante, cento & trenta, & è nel mezo del quarto clima, al parallelo decimo, & il suo piu longo di è di hore quatordeci è mezza.

DA lango per la quarta di maestro uerso tramontana,sono poste lipso,crusia,forneli,& mandria,& luna dopo laltra,cio è crusia & mandria.Lipso cō crusia quasi leuãte & ponēte stano,Et lipso in greco dice in latino,basta.Crusia,dorada,amendue per lo adietro furono habitate,ma al presente sono deserte,& senza habitatione alguna.Et da fornelli,ciascuna de loro poco si scosta,& è luogo per le naui molto pericoloso,benche a crusia & a lipso,assai agiatamente ui si puo stanciare.

DA mandria per la quarta di leuante uerso greco,si scostano due isole,per miglia, uenticinque luna fermaco,laltra gatonise dette,& distano una da laltra per tramontana miglia cinque,& gatonisi,piu al settentrione siede,il circoito di fermaco è miglia dodici & gatonisi quatro,le quali sono di rimpetto al fiume palazzia,che da gliantichi meandro fu detto,& è nella prouincia di caria.Questi scogli distano dall'isola di nicaria per la quarta di ostro,uerso garbino miglia cinquanta,da delo per la quarta di leuante uerso greco miglia cento & cinquanta.

SAMO

SAMO,ſecondo alguni,coſi fu detta,da certi popoli,ſai,nominati,gli q̃li antichi di tracia furono,& ſopra il cõtinẽte,che a q̃ſta è dirimpetto habitauano, benche altri dicano,che da ſapei, ouer ſinei appellata fu,& alincõtro di caria che di laſia minore è ꝓuincia,ſiede,la q̃le ſi ſtẽde uerſo leuãte p miglia q̃rãta, & ha di circoito miglia cẽto,& diſta da nicaria miglia dieci, p la q̃rta de greco uerſo leuãte, & dal ꝓmõtorio di cãdia,capo ſalamone detto,ducẽto & cinquãta,p tramõtana,da delo p greco leuãte,miglia cẽto.Et anticamẽte fu nominata,partenia,driuſa, ateنusa & melãphilo,a tẽpi noſtri ſamo,che dice ſũmitatte,& altezza,nella q̃le Iunone,& la Sibilla ſamia,Pithagora philoſopho,& Licaon muſico,Naqueron,ilq̃le al eptacordo,una corda,ui agiõſe,& dopo Ottocordo, fu detto. Et di quindi come dice Homero,ſi puo la citta' di troia uedere,ꝑcio cħ,il ſuo ſito è altiſſimo,p eſſer tutta da mõti circõdata,fra q̃li due ue ne ſono,molt'alti,lun notte, & laltro mandale detti.Et amẽdue le parti dell'iſola ſono bene adagiate di porti, & di ottime acque ripiene.Oltra di q̃ſto,ha una terra p far uaſi torniti, molto ꝓciata, & q̃lli che qui fatti ſono,ſopra tutti gl'altri,tẽgono di bõta & bellezza,il primo luogo. Et dalla parte che è poſta uerſo oſtro,euui una ruina, di cotal guiſa, di colone,& altre pietre,che è coſa(a chi nõ la uede)incredibile,la q̃l,fu de una citta' che p̃ſſo il mare era poſta.Et qui uicino il tẽpio di Iunone molto grãde, & cõ grãdiſſime colone ui ſi uede,nel q̃le,la ſtatua di eſſa Iunone,in forma di reina,ui ſi uede. Narano q̃ſti iſolani,coſa certamẽte incredibile,che nel mezo dell'iſola, ui ſono alguni horti,ne q̃li,ſono certi pomari, che gli frutti che ꝓducono, ſono in liberta,di chi piu gli ne piace,di mãgiare,ma ſeco fuori de lorto, ad alguno nõ gli è cõceſſo di portare,per che,quinci mai nõ potrebbe uſcire, nõ per che d'altri luſcita impedita gli foſſe,ma da la natura del luogo cotal rettentione è fatta, & ſi toſto come il pomo è giuſo poſto,coſi l'andare uia li è conceſſo. Queſta iſola è al quarto clima poſta, & al parallelo decimo, & il ſuo giorno maggiore è di hore quatordeci è mezza.

A lincõtro de eolida, prouincia di aſia minore, è poſta ꝑ ponẽte l'iſola detta chio, per miglia dieci, la qual fu da Ephoro, ethalia nominata, Metrodoro, & Cleobolo, chia, da Chione nimpha, la diſſero, & alcuni altri da la neue. Et machrin, & pythiuſa, ancora fu appellata, Et il luogo di eolida doue l'iſola ſta di rimpetto, è a tẽpi noſtri, capo biãco detto, Tolomeo argeno promontorio, lo nomina, al q̃le una iſola gli è poſta ꝑ ponẽte ꝑ miglia quindeci pſara detta, da moderni, da Strabone pſira, & è iſola alta ha circoito di miglia cinque, & ꝑ lo adietro hebbe una citta', la q̃le è in ruina poſta. A chio tornãdo dico, chel circoito ſuo è miglia cẽto & dodeci, & paſſi cinquecẽto, benche moderni dicano eſſer cento & uẽtiquatro, & diſtare da leſbo ꝑ tramõtana miglia cinquãta, da delo nouanta, ꝑ greco tramontana, da lango per la quarta de maeſtro uerſo tramõtana, miglia ottãta, dalla q̃le, molti eccellenti huomini, l'origine ſua, traſſero, fra quali, furono. Io, tragico, Theopompo hiſtorico, Theochrito ſophiſta, & di Homero anchora, ſi ſta in forſe. Hebbe per lo adietro armata, & ĩperio, nel mare, ha molto bella & ottima citta', con buoniſſimo porto, di molte naui capace, Et è in due parte diuiſa, & q̃lla parte che al ponẽte ſiede, parte di ſopra, & q̃lla che al leuar del ſole mira, ſe nomina parte di ſotto, la parte di ſopra è tutta montuoſa, & aſpra, cõ ſelue & ualle oſcure, & con molte acque che nel mar correno, de ſopra alle q̃li ui ſono di molte molini poſte, & alcune caſtella, che parte al monte, & parte al piano ſiedono, fra le quali ui è, ualiſo cõ bona pianura di tutte coſe al uiuer neceſſarie, habondãte, ma uno caſtello, che. S. Helia è nominato per terra giace in ruina, nel q̃le il ſepulcro di Homero ui è poſto, & oltre di queſti, gli ſono. Perparcha. S. Helena, monaletto, uicchio, pino, cardanella &. S. Angelo, a tramontana giace una fonte, nao, detta, doue incomenza aſcendere alguni altiſſimi monti, li quali, hanno il lor principio ſopra il mare, & quinci nõ lungi è uno porto, cardamilla detto, cõ un piano & bel fiume, & oltre di queſto ui è porto delphino, cõ una torre & uno fiume heluſano nominato, & nõ molto da queſto lontano, la citta' di ſcio ſiede, la quale è da genoeſi poſſeduta,

ſi poſſeduta,che per lo adietro era ſul monte poſta,il q̄le hora da heremitica gente è habitato,& è appellato la corona.Queſta citta' è da ottimi campi circondata,& nella parte di ſotto, fra colli naſcono arbori,che producono il maſtice, che nella parte di ſopra non ſe ne trouerebbe uno, euui anchora uno loco.S.Georgio detto,la doue molti fonti ſurgono,li quali dopo molto corſo,in un,tutti uniti,fanno un fiume, il quale per il piano correndo nel mare ſi diſcende. Et a tramontana il caſtel detto Reccouero ſi troua,dopo il quale, il calonati ſiegue, oue è un piano molto fruttiffero,& oltra di queſto,è il campo maſtico,& pigri caſtello,&.S.Anotomiſta, da ponente è uno porto molto grande, con due ſcogli, un Letilleme nominato,con buono & ottimo piano, con un fiume, Queſta iſola è al mezo del quarto clima, al decimo parallelo, & ha il ſuo piu lungo di, di hore quatordeci e meza & un quarto.

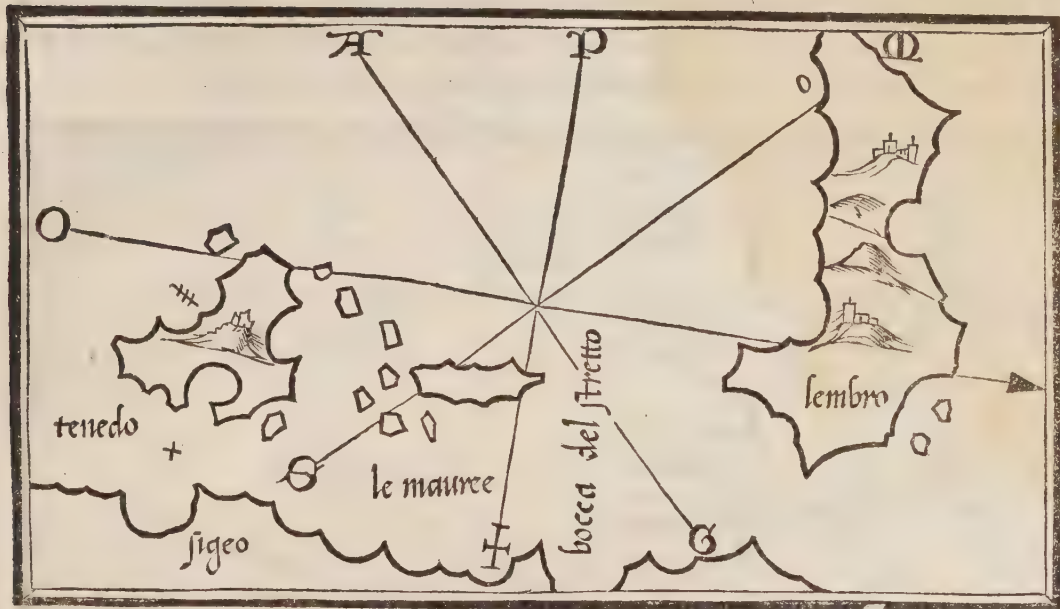
PSARA è per ponente a ſcio, per miglia quindeci poſta, che in latino peſcara dice, la quale molto habonda di peſce, & per lo adietro, hebbe buono caſtello, ma al preſente in terra giace, & quella parte che mira il ponente ha dui ſcogli, che fanno porto, & anchora unaltro ſcoglio, aſſai grando, con dui ſcoglietti, il quale è nominato pſara piccolo, & ogni coſa è deſerta, ſenza habitatione alguna, ma de caualli, aſini, lepre, & cotorni ne ha habondantemente & ſopra ognaltra coſa ha boniſſime acque.

LI antichi, hebbero p ferma openione, che leſbo, da ida il mare p il cõtinuo battere la diuideſſe, la q̃le, fu primieraméte, iſa, dopo, pelaſgia, & ultimamente mitilene, da Mileto di Phebo figluolo detta, il q̃le, hedifico q̃ſta citta', & dal ſuo nome mitilene, la diſſe, al p̃ſente metelin detta. Or q̃ſta iſola è da Tolomeo & da Strabone in cotal modo ſcritta, dicono che di rimpetto alle riue di letto, in fina a cana ſi ſtende, & che dintorno tiene algune iſole, parte di fuori, & parte di détro, cio è fra eſſa iſola & il cõtinente, dopo ſogiongono che il capo di leſbo è ſitrio promontorio, & alla parte di aquilone, lo pongono, ſopra del quale, mitima citta' di cono eſſerui poſta, & che dalle riue di polimedi, che è dincõtro ad aſſo ſono ſtadi cinquãta, cio è miglia ſei, & ducẽto & cinquãta paſſi, & da manlia citta', che alla parte auſtrale è poſta, trecẽto & quarãta ſtadi, che ſono miglia quarãta due, & paſſi cinquecento, benche Tolomeo ponga q̃ſta lunghezza, miglia ſeſanta, ſtante queſta cõſequẽtia, l'iſola haurebbe ſua lunghezza oſtro è tramõtana, la q̃l coſa, appreſſo uolgari è tutta in cõtrario, p che da loro è poſto il ꝓmõtorio di ſitrio al ponẽte, & manlia a leuante, ſi che ſi cõclude, che la lunghezza ſua nõ oſtro & tramontana, ma leuãte è ponẽte, ſia da eſſer ſcritta, & anchora dicono che la ſua lũghezza è miglia cẽto & dieci. Dice Strabone che q̃ſta iſola è di memoria degna, & che ha dui porti, un uerſo oſtro chiuſo, per galee cinquanta capace, & anchora

per naui,

per naui,l'altro porto nõ dalla parte boreale, come Strabone lo ſcriue, anzi dal leuãte,come i tẽpi noſtri lo ſcriueno è poſto,grando & ꝓfondo,& da argini diffeſo,& amẽdue,una picciola iſola danãti tengono,& ſopra de una parte,ui era una citta' poſta,di tutte coſe di ſumma bellezza adorna,& de huomini chiari & eccellenti copioſa,tra quali,fu,Pitaco,uno de ſette ſapienti de gretia,Alceo poeta,& Antimenide ſuo fratello,huomo nellarmi ſtrenuiſſimo,Theophraſto & Phania, philoſophi peripathetici,de Ariſtotile amici,& familiari,Arion muſico,il quale eſſendo in naue ꝑ paſſar da luogo a luogo,li marinari,dalla cupidigia del oro,che cõ ſeco hauia,deliberorono,di gettarlo nel mare,per rubbarlo,& lui di cio accortoſi,gli prego,che prima,di ſonare la ſua lira,gli permeteſſeno,& che poi tutto q̃llo che gli piaceſſe faceſſero,& da loro queſto ottenuto, coſi ſonãdo nel mar con un ſalto ꝑ ſe medeſimo ſe gitto,il q̃le da uno delphino a terra ferma ſenza alcuno male patire,fu portato.Et etiãdio Terpandro muſico,dil q̃l ſe dice,che la ſettima corda,al quadricordio ui agionſe,alla ſimilitudine delle ſette ſtelle eratice,Helanico,& Sapho femina certamente di memoria,& de ogni laude digna,la q̃le ne larte poetica,fu molto eccellente,& in cotal modo,che niunaltra allei aguagliar nõ ſi potrebbe,Or q̃ſta iſola benche del mar egeo il principato alcuna uolta teneſſe,nõdimeno,ꝑ le loro diſcordie,da tirãni fu ſugiugata & alla fine da Pitaco gli cittadini ſulleuati,alla priſtina ſignoria furono redotti,ma dopo lõgo tẽpo,moſſono con gli atheneſi guerra, da loro,furono in modo aſtretti,che tutto q̃llo che dal ſenato athenieſe gli fuſſe ĩpoſto,ſe obligorono di fare,nel q̃le,fu determinato,che a tutti gli loro giouani fuſſe ſegata la gola,& queſta ſentenza tãto crudele,era da Cleone ſtatta poſta,ma fu da Diototo,contradetta,& dal ſenato regulata,ma il fine de mithileni fu,che da gli atheneſi le mura di mithilene a terra furono gettate,fin a fondamenti,& dintorno mille cittadini,decapitorono, & tutte le lor naui furono abbruſiate,& il rimanente de cittadini,in eſilio in diuerſe parti del mondo mandati.Hora alla iſola tornãdo,dico,che ſe ſcoſta da l'iſola,di Sio,miglia cinquanta,& alla parte che tramõtana mira ui è poſta,da lenos ottanta,per la quarta di maeſtro uer ponẽte,da delo cẽto ſettãta,per la quarta di tramontana uerſo greco.Et ha de molte caſtella,ma metelino fra tutti è il meglio,che per lo adietro fu boniſſima citta',la quale per terremoti è in poca coſa diuenuta,& poco tempo fa,che uno tanto grande ui ſi fe ſentire,che de molti luoghi de l'iſola puoſe a terra,& grã quãtita de gente ucciſe,& dalla parte di uerſo oſtro di metelino,al preſente ui ſono alcune colõne di marmo diritte in piedi, & etiãdio de molti hedificii in terra poſti,& alcune cauerne molto marauiglioſamente fatte,& coſi come ſono in ruina,moſtrano ſua eccellenza,da oſtro è uno golfo,nominato geremia,dal quale alcune caſtella ſe uegono che fin a ponẽte de l'iſola ſe ſtendono.Et il primo è gera,coloniuaſilica,caſtel petra,& caſtel mulgo, al leuante è il caſtello di ſanto Theodoro,cõ una torre,circa il mezo de l'iſola,è una pianura molto fruttiffera,benche liſola ſia tutta montuoſa & de beſtie ſaluatiche piena,nõdimeno è di cipariſſi pini & fichi copioſa,ha anchora de molti ottimi porti.Et è nel principio del quĩto clima allundecimo parallelo & il ſuo piu longo di è di hore quatordeci & tre quarti.

TENEDO è isola piccola & a metalino per tramontana è posta, & da quella per spatio de miglia cinquāta si scosta,& dallo helespōto che stretto de galipoli è detto,miglia quindeci,& al cōtinente molto propinqua, cio è alla frigia che al leuar del sole ui è posta,la quale,al tēpo de gli re Laumedōte & Priamo, fu molto richa,& a pie de uno mōte,come Plinio scriue,è una fonte, che della terza hora, fin alla sesta,nel solstitio estiuo,cio è adi dodeci di giugno, tāto di acqua habōda, che per uno spatio di tēpo il paese tutto inonda , & nel rimanente del anno, sta asciuta,dice Strabone,che quiui era il tēpio di Nettuno,grādissimo,fuori delle mura della citta' posto, di ogni ammiratione degno,nel quale erano luoghi fatti per sedere a mēsa,p numero de infinita gēte, Et qsto era segno del grandissimo cōcorso de popoli,che qui al sacrificio ueniuano.Et qsta isola è nel mezo tutta piana, & dintorno da colli circondata & ha un solo mōte,molto alto,il piano è tutto di

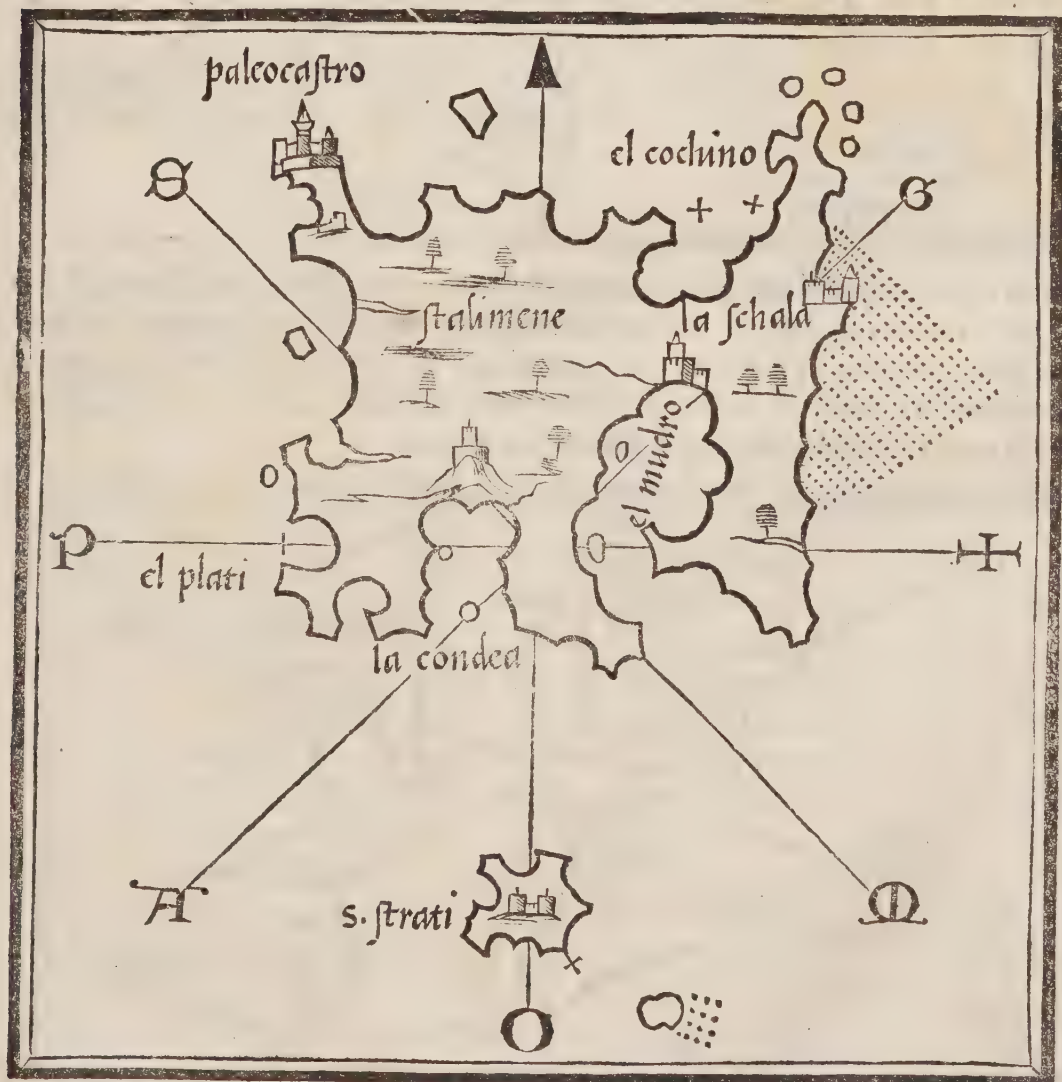
uite

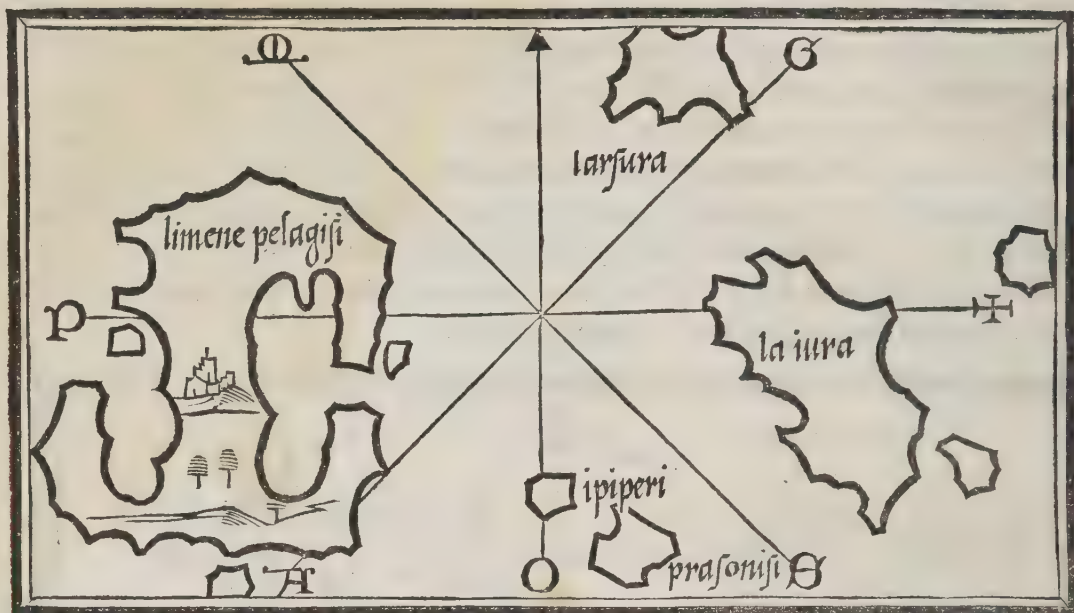
uite è pomi ripieno,& tutti q̃sti frutti,del primo che se gli accoglie,sono suoi.Et di quindi le grãdissime ruine di troia,si uegono,& è nel medesimo clima de lesbo. LEMBRO,da gli antichi imbros,fu detto,per la quarta de tramontana uerso maestro dalla sopra scritta,per miglia dieci,si gli scosta,la quale è tutta montuosa,& è al dirimpetto del stretto posta,& da quello dista miglia dieci,quasi per ponente,da delo per ostro miglia trecento.

A questa per la quarta di maestro,uerso tramontana,è l'isola che da gli antichi samotratia fu detta,da uolgari Sãmandrachi,la quale pochissimo da lembro dista, benissimo habitata,fa molto mele,& capre assai nutrisse,& da stalimene dista miglia quaranta,per la quarta di greco uer tramontana,è isola piccola,& il circoito suo non ecciede miglia uenti.

THELASIA & taxus dagli antichi,da moderni taſſo,è nominata,la quale,diſta da ſamotratia,per la quarta di ponente uerſo maeſtro,miglia ſeſanta,& alle riue de tratia per oſtro dirimpetto al fiume neſo,per miglia cinque,è poſta,& per la quarta de garbino uerſo oſtro,per ſpatio di mare di miglia quarãta,ha il monte athos,che fu per il paſſato iſola,al preſente è detto monte ſanto,il quale è nella macedonia poſto,& queſta iſola di taſſo da quelli di pario fu habitata,& ha di circoito miglia quarãta,& è beniſſimo di popolo piena,& tre caſtelle fortiſſime, tiene,& circa al principio del quinto clima,è poſte al parallelo quadrageſimo primo,& ha il ſuo piu longo giorno,di hore quatordeci & tre quarti.

CON la ſopra detta,per maeſtro è tramontana dintorno miglia cinquãta,l'iſola di lemnos giace,che da uolgari ſtalimene,è detta,la quale,da delo ſe dilõga per la quarta di tramontana,uerſo maeſtro,ducẽto cinquanta miglia,da metelin per la quarta di maeſtro uerſo ponẽte,miglia ſeſanta,& ha una piccola iſola ſanto Strati nominata dal'oſtro per miglia uenti poſta,il circoito della quale è miglia quindeci,mõtuoſa & deſerta,ma ſtalimene tutta è in cõtrario,p che è iſola baſſa,& cõ ottimi porti,& anchora cõ buone caſtella,& habõdãte de biade,& il circoito ſuo è miglia cento,ſopra della q̃le,Vulcano la ſua officina hebbe,cõcioſia coſa che da

Gioue

Gioue ſopra q̃ſta iſola dal cielo fuor del cõuiuio ſuo gittato fuſſe. Et le femine di q̃ſta iſola, tutti gli loro mariti ucciſono,& q̃ſto in cotal modo loro auẽne,q̃ſti iſolani uolẽdo alla ſpeditione cõtro agli traci andare,a tutti gli iddii ſacrificorono,Venere eccetuata,la quale,p cotal ingiuria di uẽdicarſi,una ſi grãde & orrenda puzza nelle femine de q̃ſta iſola puoſe,che a tutti gli lor huomini diuenero in tã to hodio,che loro nõ le poteuano uedere,Or alla ſpeditione andatiſſine, il reſto de gl'huomini che ſopra l'ſola reſtorono,da le loro femine,furono tutti morti,dopo q̃lli che alla guerra andati erano,cõ uittoria da la ſpeditione ritornati, q̃lle,la notte ſpetorono,& al ſonno giontoli,ciaſcuna il ſuo occiſe,Hyſifile ecceto,la q̃le da pieta moſſa,il patre ſuo re Thoante in uita uolſe cõſeruare, & fuori de liſola la notte el miſſe,il quale poi con finte eſequie,ſepelire il fece,& dopo, fu di queſta iſola reina fattane. Et è al principio del quinto clima al duodecimo parallelo,& il ſuo piu longo giorno è di hore quindeci.

PER la quarta di garbino uerſo oſtro,ſono dui ſcogli poſti, luno arſura piccolo, & laltro limene peligeſe ſe nominano,molto propinqui luno a laltro per il medeſimo uento,la quale per lo adietro fu habitata.Et ha dui boni porti,uno a leuã-

te & laltro a ponente,ſecuri da ciaſcun uento,ma periglioſi ne l'intrare, per eſſer molto ſtretti,ne quali ce ſono de molti peſci, & il ſuo circoito è miglia quaranta,& di quindi non molto è uno ſcoglio,detto iura, molto triſto, & etiãdio i piperi & proſoneſi ui ſi truouano.

A queſta per il ſopra detto uento,con pochiſſimo interuallo de mare,ſegue gli dromi,che in latino dice corſo, & luna machriſo & laltra (doue larmata dil re Antiochio da romani fu rotta) è detta ſarachino,il dromo tiene bona acqua, ma il ſarachino ha il porto,& amendue furono bene habitate, ſono buone iſole,& luna quaranta laltra trenta miglia hanno di circoito.

DA gli dromi per il ſopra detto uento, ſi troua, ſciati, & ſcopulo, agli quali ſono molto propinqui, & furono da gli antichi nominati ſciato & ſcopelo, & ſciati

dintorno

dintorno miglio uno,da le riue di macedonia si scosta,il qual luogo da gli antichi fu appellato magnesia promõtorium,ma moderni.S.Georgio lo dicono,& queste due isole,hanno per ostro l'isola di negroponte,& da quella se dilongano miglia uenti.Et luna circoisse miglia trenta,& laltra cinquanta,& tutte queste isole sono al principio del quinto clima,& a lundecimo parallelo,& il suo piu longo di,è di hore quatordeci e tre quarti.

SCYROS q̃sta nõ ha il nome mutato,& gli sopra scritti scogli gli stano p sirocco,distãti miglia settãta,da euboea p leuãte quarãta,da delo cẽto trẽta,p maestro tramõtana.Or di q̃sta isola Licomede ne hebbe la signoria,& qui,in habito di donna,Achile nutrito fue,il q̃le Deidamia figliuola di Licomede fece grauida, della q̃le nacque Pyrro,il q̃le dal sagacissimo Vlisse tratto ne fue,& alla guerra troiana cõdotto.Et q̃sta isola che prima nõ era,in cotal modo diuene. Fu uno latrone Sciro nominato,il q̃le tutte q̃ste cõtrate rubbaua,& anchora tutti i forestieri che alle mani gli peniuano,sopra ad uno scoglio fattigli salire,da q̃llo,poi che la su condotti gli hauea,nel mar trabuccar gli faceua,ma molto piu di piacere ne prẽdeua,che su al scoglio quãdo che soliti erano,cõ uno di piedi nella rhene datogli,nel mare traboccar gli faceua,& tutto festoso,affoccarli se ne staua a uedere,ma pur alla fine,auẽne,che Teseo di quindi passando del detto latrone,alle mani puẽne,& q̃llo che per adietro,ad altrui fatto haueua,alla fine,allui Teseo fece sentire,per cio che,quello prese & nel mare,gittatolo,in questa isola se cõuerse, & dal suo nome,scyros fu nominata. Questa è mõtuosa & ha di circoito miglia ottanta,ha molti porti,& è di boschi piena,con pochi habitatori,& per lo adietro hebbe quatro castella,molto bene habitate,ma al presente ue n'ha due,quasi del tutto uotte di persone,& dista da delo miglia cento trenta,per la quarta di maestro uerso tramontana,Da stalimene cento per la quarta di ostro uerso garbino,& è nel mezo del quarto clima a lundecimo parallelo & ha il suo piu longo di,di hore quatordeci e mezza.

DALLA parte di achaia,uerſo greco è poſta l'iſola di euboea,che etiãdio fu detta macrin.Et da una matrona abante, la quale uno canale d'achaia la diuide, & la parte che piu a terra ferma ſe gli auicina,è doue la citta' ſiede, che da gl'antichi,calce fu nominata,& il uulgo la citta' & altreſi l'iſola negroponte l'appellano,della quale,con uno ponte il detto canale da l'iſola a terra ferma ſi uarca, & queſto canale uelociſſimamente corre. Queſta iſola è molto ſottopoſta a terremoti,dalla quale Nauplio ne hebbe la ſignoria, il quale, fu figliuolo d'Amimone, figliuola di Danao re, che domente che cõ larco & cõ le ſaette per le ſelue a ſuo diporto cacciando andaua,auenne che (benche imprudentemente) uno ſatyro di uno ſtrale percoſſe,dal cui, per cio fattogli empito, iſforzar la uolle, di che ella a Nettuno dimandato agiuto, fu da quello fatta grauida, onde poi Nauplio nacque,(& come è detto) de l'iſola ne fu ſignore, Et coſi nella ſignoria ſtante, auenne che il ſuo figliuolo Palamide, da lui alla ſpeditione troiana fu mandato, con lo eſercito greco,il quale da Vliſſe per inuidia aſtutamente fu morto,per la qual coſa,Nauplio ſenza uendetta la morte del ſuo figliuolo, no uolle, ne anchora che gli greci impuniti rimangano. Et domente che gli greci a lo aſſedio dintorno troia ſi ſtauano, ſe miſſe in mare, & la grecia nauigando col ſuo ſappere, tutte le donne grece,al remaritarſi,in modo perſuaſe,dimoſtrando loro, per molte raggioni, che gli greci, non mai da la guerra troiana tornerebbono, di che ottimo effetto dal ſuo penſieri ne cõſeguite,per cio che,tutte nuoui mariti ripigliorono. Ne per tutto cio Nauplio li parea di eſſer del tutto ſodiſfatto, per l'ingiuria da loro riceuuta,& tutto di andaua nella mente ſua uarie coſe riuogliendo, di maggiormente uindicarſi,Et la fortuna in cio,molto ſe gli moſtro fauoreuole,per che una uia tanto crudele & acerba, (forſi per ſodiſfare Nauplio della ingiuria da greci hauuta) a nanti gli miſſe, che ueramente contento ne potea rimanere, che fu,che nel ritornar che gli greci dalla guerra troiana alla ſua patria faceano,una tanto grande fortuna di mare & di uento,nella oſcuriſſima notte nanti ſe gli pa

ro',li

ro',li lor legni in modo aggitando, che alcuno marinaro (per fortiſſimo che egli ſi fuſſe) tenir in piedi non ſi potea. Et tanto horribile rimbombo limpetuoſo uẽto per le funi ſoffiando facea, che non tanto il comandar de li loro padroni cõcedeua di eſſer udito, ma ſe Gioue nel ſuo maggior furore tonato haueſſe non ſi haurebbe potuto udire. Et coſi ſtante gli miſeri & afflitti greci, mirauano, hor quinci, hor quindi ſe alcuno ſegno per ſaluamento de li lor trauagliati legni & delle lor miſere uite, uedeſſero, per cio che in cotal neceſſita ſi ſogliono ne porti il fuoco dimoſtrare. Nauplio che alla uendetta l'animo continuamente tenea, da ruppi che dintorno a queſta iſola ſono poſti, gli lumi moſtrare li fece, & gli greci quelli ueggiendo gli lor legni credendoſi in luogo di ſaluarli cõducer, le prore uerſo quelli diriciate, ne ruppi urtorono & in quelli rotti, ne ſaſſi affocoronſi, & in cotal modo, Nauplio doppia uendetta della ingiuria che da greci haueua riceuuta ne fece, Ariſtotele (come alcuni affermano) in queſta citta' di negropõte morſe, Queſta iſola, è longa per la quarta di ſirocco uerſo leuante, miglia cento è dieci, & di circoito trecento ſeſſanta cinque, Et da delo, ſe dilonga uerſo maeſtro, miglia nouãta & è al mezo del quarto clima dintorno al decimo parallelo & il ſuo di maggiore è di hore quatordeci e meza.

LO helesponto che al duodecimo parallelo, nel clima quarto è posto, da uolgari stretto di gallipoli è appellato, da l'isola di delo per la quarta di tramontana, uerso greco per miglia ducento ottanta si scosta, & di stalimene per la quarta di garbino uerso ostro, per miglia cento siede, si stende uerso greco o in quel torno miglia trenta, & sua larghezza è meno di dieci, & quasi nel mezo ui sono posti, sesto castello su la thratia, & su la misia abido, l'uno dincõtro a laltro, & di questo helesponto usciti nel propontide entramo, la doue alcune pocche isole ui si trouano, una alla parte della thracia, la quale non molto dal continente si scosta da Tolomeo scritta, ma uolgari nõ alla thracia, ma si all'asia, la pongono, & marmora la nominano, Tolomeo la dice protonesus, la quale è montuosa de finissimi marmi, & il circoito suo è miglia trenta, & da sesto miglia settanta se lontana, al la quale, ui è posta l'isola calomino per leuante, miglia trenta, tutta montuosa,

& da

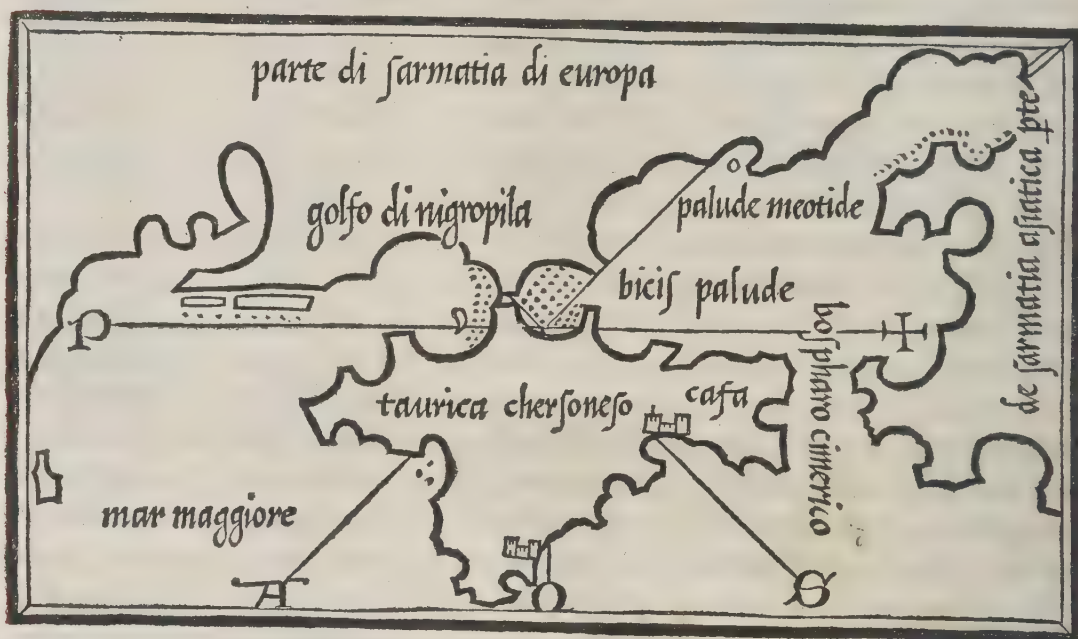
& da bestie posseduta, & allostro la bitinia tiene, da tramontana il bossero, dal quale, si dilonga miglia cinquanta, Et per leuante per spatio di miglia trenta si scostano alcuni scogli, che molto al ponto sono e bitinia uicini, tra quali, le simplegade sono poste, da Tolomeo cianei detti, ma a tẽpi nostri pauonare, che dalla citta' di costantinopoli per sirocco, miglia trenta, o uer in quel torno si scostano, & (come scriueno gli autori) sopra lacque continuamente notano, & questo (come dice Plinio) pare p il pocco interuallo, che fra l'una, & laltra, ui è posto, p cio che per il trauerso a gl'entranti, quelle mirando, una sola se gli mostra, la qual cosa, poi sopragionti, due le comprendeno, & per il continouo mouerde londe, che tra luna & laltra fanno, & p la poccha distantia (com'io dissi) che ui è posta, riguardanti paiono, continuamente che si mouano, & queste sono nel mezo del quinto clima, al duodecimo parallelo & ha il suo piu lõgo di, di hore quindeci.

HAVENDO io ragionato delle isole che sono nel mare egeo (che arcipelago da uolgari è detto elesponto,) ce resta de alcun'altre che nel ponto euxino, ouer mar maggiore (a tẽpi nostri cosi detto) sono poste, di parlare, leq̃li, secõdo chẽ Tolomeo le scriue, sono cinque, ma moderni non piu che due, le pongano, & sono dal principio del sesto clima fina al principio del settimo poste, agli paralleli terzodecimo & quintodecimo, doue il suo piu longo di ha hore quindeci & hore sedeci. Et benche de niuna memoria degni siano, non dimeno, accio che in niuna cosa gli lettori di saper non manchi, almeno de gli loro nomi consapeuoli gli uoglio fare. Et la prima che da Tolomeo è posta, alluscita del bossero uerso tramontana per miglia trenta, cyanea è nominata, & laltra che a questa per sirocco segue, per spatio de miglia sessanta thimnia la dice, ma gli moderni, queste due no le põgono, la terza che a questa per leuante giace, è rithino scopulo appellato, a tempi nostri isola della farnasia detta, la quale alle riue del ponto & bitinia per tramontana siede. Et oltra di queste, ui è una isola, che Tolomeo scriue leuca di achile detta (che moderni no la scriue) dirimpetto al fiume istro posta, che uolgari danubio dimandano, alla foce detta, pseudostomo (per che cõ sei bocche entra nel mare) per miglia quaranta da quello se lontana, & per tramontana tiene l'isola da Tolomeo nominata boristenes, per miglia sessanta o uer di quel torno che da moderni fidonisi è nominata, la quale è dirimpetto al fiume axiaco, che uolgari dicono solina, & alla parte uerso leuante di misia inferiore giace, p miglia uẽti.

DELLE isole, che nel ponto euxino sono poste ragionando, mi uenne alla memoria la penisola della taurica chersoneso, della quale, per le cose degne di ammiratione che in quella furono per lo adietro, non lasciaro di dire, la quale nel sopra scritto ponto è da tre parti dal mar bagnata, delle quali quella, che alla sarmatia in europa, dalla parte di ostro è posta, & che al ponente si stende, di spatio di mare ha, miglia o de quel torno cento dieci, ma quella che uerso sirocco inclina è miglia cento sesanta, & la ponta (perche ha quasi forma triangulare) è allo

stro posta

ſtro poſta)& laltra parte che da queſta ponta,ſi muoue,uerſo greco ſi ſtende,per miglia centottanta,dopo uerſo tramontana ſi uolta,& con la ſarmatia aſiatica fanno uno ſtreto,detto boſſoro cimerico,il quale è al principio del ſettimo clima al parallelo quintodecimo,& ha il ſuo piu lōgo di,di hore ſedeci,& uerſo tramontana ſi ſtende,miglia dintorno trenta,di longhezza,& parimente di larghezza,con uno ſcoglio,poſto nel mezo,& dopo uerſo ponente ritorna per miglia cēto quaranta,& con la ſarmatia in europa,ſe ricōgionge,& quiui,una palude fanno,tutta fangoſa,& di acqua tanto macra,che cō una barchetta,per piccola che ſe ſia,dentro nauigar non ui ſi potrebbe,la quale,tiene di circoito miglia trenta. Queſta quaſi iſola,fu cuſi nominata(come ſcriue Strabone)per eſſer da gente indomita,& de coſtumi ferini,come tauri ſaluatici,habitata,li quali per l'adietro, erano ſoliti tutti li foreſtieri che quiui capitauano alla dea Diana in ſacrificio dare,& per cotal coſa,queſto tempio a tutto il mondo era noto,ſi per la gratia che gl'huomini tutto di dalla dea ritrouauano,& ſi anchora per il caſo di Ephigenia,& di Oreſte,figliuoli di Clitimeſtra,& di Agamenone,il quale con larmata de greci,alla ſpeditione troiana andando,& nel porto della prouincia di eolida, regione di boecia trouandoſſe,auenne,che uno giorno eſſendoſſe alla caccia andato,de Diana la cerua(benche imprudentemente)uccise,la quale,fieramente turbata,il uento che al loro nauicare al propoſito era,gli tolſe,& queſto da greci cō ammiratione ueduto,ſubito all'oracolo,la cauſa di cio addimandorono,dal qual, gli fu coſi riſpoſto,che ſe lira della dea placar uoleuano,il ſangue di Agamenone in ſacrificio,ui era dibiſogno donare,& queſto da il ſagace Vliſſe inteſo,con inganno,da Clitimeſtra la figliuola Ephigenia,hebbe,la quale,al campo de greci cō dotta,& per placar l'ira de Diana al luogo del ſacrificio fu menata,& uolendola ſacrificare,gli iddii per ſua miſericordia,il uento Borrea li mandorono,che quella nella taurica cherſoneſo doueſſe portare. Et quiui gionta,il re Toante benignamente la ricolſe,& nel tempio de Diana,la fece al miniſtrare il ſacrificio,prima, & a greci una cerua per fare il ſacrificio a Diana,gli preſentorono,Or queſto tē pio,in cotal modo hebbe il ſuo principio.Perſe figliuolo del Sole,& di Perſe,de l'Occeano figliuola,fu huomo crudelliſſimo,dal quale,nacque Ipſea,che di audatia,& di crutiar huomini,il patre di gran longa ſuperoe,& di componer ueneni fu molto eccellente,& fu(ſecōdo alcuni)la prima,che lo acconito trouaſſe,il quale,primieramente nel patre ſperimentar uolle,& quello ucciſo,del regno il gouerno tolſe,& q̄ſto tēpio per cruciare huomini fece fabricare,& tutti i foreſtieri che quiui capitauano,in ſacrificio alla dea donar gli faceua.Or in q̄ſto tēpo auenne, che Oreſte di Ephigenia fratello,morti che hebbe (per uendicare lonta del ſuo patre Agamenone)la matre & lo adultero Egiſto,ne deuene inſano,& furioſo,ſi per eſſer del regno fuori caciato,come anchora per eſſer de la ſua cariſſima Ermione fatto priuo,di che,Pilade figliuolo di Stropho,& di Oreſte amico cariſſimo,un cotal caſo in pace non potendo portare,fece deliberatione,ſe ben morte gli ne doueſſe uenire,di queſta infirmita farlo libero,& di cio preſo tempo,in taurica cherſoneſo,al tempio di Diana lo conduſſe,& quiui gionti non furono ſi preſti,innanti laltare di Diana poſti ginocchioni,che da quelle genti ferine,per

ſacrificarli alla dea, preſi furono, & al luoco ſolito la oue ſacrificar li foreſtieri era conſueto, condotti, & quando per miniſtrar il ſacrificio Ephigenia nanti l'altare fu gionta, & fiſſamente gliocchi ſuoi, ne gl'occhi de duo foreſtieri dirizzati, ſubito riconobbe, il ſuo cariſſimo fratello Oreſte, & riconoſſuto che l'hebbe, ſoglier lo fece, & per amor di Ephigenia ad amenduo la uita gli fu donata. Queſta gente, per lo adietro haueuano legge proprie, per lequale ſe gouernauano, al preſente ſono ſotto poſti a turchi, & ſono molto nel traffico ſoleciti. Euui la citta' di caſa, che li antichi teodoſia nominorono, quiui ſi troua una maniera di terra, che ciaſcuna piaga rende ſana, & al principio del ſettimo clima è poſta al parallelo quintodecimo, & il ſuo di maggiore è di hore ſedeci.

HORA uolendo ragionar de l'iſole che all'affrica poſte ſono, dico che cotal ordine tengono, la prima che intrando dentro da il freto di Hercole, fu da gliantichi Iulia ceſarea, & da uolgari, iſola di colombi nominata, la quale, è poſta con, le baleare oſtro tramontana, & da quelle ſi ſcoſta miglia ducento, ma all'affrica molto ſe propinqua, cio è alla parte che mauritania ceſarienſe è detta, oltre iulia ceſarea miglia cinquecento ſettantadue, uerſo leuante, ſi troua l'iſola nominata hidra, da Tolomeo, la quale, moderni non ſcriuono, & dopo queſta ſiegue calata, da gli antichi, & anchora da uolgari è cuſi nominata, & oltre di queſta per miglia cento, ui è dracontio iſola, diſtante da calata, miglia cento uenti, pur uerſo leuante, che gli moderni due ſerore dimandano, & di quindi in fin alla iſola di cani ce ſono cinquanta miglia & da liſola di cani fin a larunesie ui ſono miglia cinquāta, Laruneſie, al preſente zemolo, è nominate le quali, ſono dui ſcogli diſtante da calata miglia trecento, & dalla ſicilia, che dincontro ui è poſta, per greco leuante, miglia cento cinquanta, cio è al capo che uerſo ponente giace, da Tolomeo egitarſus detto, da uolgari trapano, dopo, ſiegue lampaduſa, da moderni altreſi dettā, diſtante da laruneſie miglia cento, per leuante, alla quale, per la quarta de tramontana

uerſo

uerſo maeſtro,ui è poſto Herculis ſacrum,& etiādio l'iſola nominata melita,per il medeſimo uento (che da uolgari malta) è detta,miglia ſeſanta,ſecondo che To lomeo la pone,ma ſecondo gli moderni ,malta con lampeduſa giace per la quar ta de ponente uerſo garbino,per iſpatio de miglia cēto uenti,& dalla ſcicilia che per tramontana ui è poſta,cio è dal promontorio nominato pachino,miglia ſet tanta,o de quel torno,da tripoli di barbaria che dincontro per oſtro gli ſiede,mi glia ducento cinquanta,& è iſola bene habitata,da huomini che al rubbare ſono molto diſpoſti,& continuamente con fuſte armate in corſo uanno,alla robba di cui,de loro puo,meno,hanno queſto di bene,che non uccidono alcuno,ſaluo ſe nel primiero aſſalto,diffender ſe uoleſſeno,ma ſe allor ſi rendono gli tolgono la robba & poi gli laſſano a ſuo piacer andare,o uer gli pongono che paghi alcu na quantita di pecunia,per ſuo recato. Et ſecondo Tolomeo dintorno a queſta iſola ui ſono molti ſcogli gli quali da uolgari alcuno non ui è poſto. Or ſcorren do detta coſta di affrica,ui ſono alcune iſole da moderni & anchora da Tolo meo poſte,de niſſuno ualore,delle quale nella ſirte maggiore Tolomeo tre ue ne pone,& da moderni ſolamente due ue ne ſono poſte,l'una ſidra & laltra de colō bi l'iſola,le dicono,ma Tolomeo,quella,che piu al ponente giace,miſinus,& laltra pontia,& la terza gala,& ſono molto propinque al continente,ſecondo che mo derni le pongono,ma Tolomeo da quello le ſcoſta per miglia ugualmente tutta tre cinquanta,& alla parte cirenaica ue ne ſono due,la prima mirmex,da uolgari carxe,nominata,& a queſta per miglia cento ui è poſta,lea ueneris,da moderni iſola del patriarca,& alla marmarica di libia ue ne una edonis detta.Et tutta que ſta riuiera & ſimilmente tutte queſte iſole ſono,al principio del terzo clima & al parallelo ottauo,& hanno il ſuo piu longo di di hore quatordeci.

ALLA parte de ſiria,non ui è altra iſola poſta,ſaluo che·cipro,la quale ha di cir coito miglia quatro cento uentiſette,& mezo,& per la quarta de greco,uerſo le uante tiene ſua longhezza miglia ducento. Et il capo che al leuar del ſole mira, è da Tolomeo clides eſtrema nominato,ma al p̄ſente capo bon andrea,& quel lo che a ponente giace,drepano da gliantichi,ma da uolgari trapano è appella to,il quale capo di bon andrea diſta da tripoli di ſoria,per ſirocco miglia,ducen to ſeſſanta,& è dalla ſiria a l'oſtro poſto,& da q̄lla ſi dilonga miglia ottanta,& dal golfo de la giaccia,che da gli antichi porte de cilicia,fu detto,che p la quarta di greco uerſo leuāte ui è poſta,miglia cento trēta ſe dilōga & dal ſettētrione la cilicia tiene,dalla quale ſi dilonga p ſpacio di miglia ugualmente ottanta,& il ca po che a ponente giace,da antiocheta,che da gl'antichi antiochia fu nominata, uerſo oſtro miglia cento. Et in cotal modo è queſta nobiliſſima iſola ſituata,la quale de uirtu ad altra non è inferiore,di uino,olio,biade,orzo,zuchari,& bamba gia,molto habonda,uene de diuerſi mettalli,& uittriolo che alluſo della medi cina è ottimo,produce,Eratoſtene dice,che gli campi di queſta iſola erano tanto di arbori denſi,pieni,che queſti coltiuar non ſi poteuano,ne con alcuno ingegno humano uincergli,& per cio,gli loro campi ſenza alcuno frutto producere,anda uano,conciosia coſa,che quiui per il fabricare de molte naui,& ſimilmente per il continuo cuocere de metalli,una quantita incredibile di legna ſe conſumaſſero,

& benche alhora ſul mare potentiſſima fuſſe, nondimeno per modo alcuno, ne humano ingegno fine di conſumarli dar non ui ſi potea. Onde per cio, delliberato fu, nel ſuo conſiglio, che ciaſcuno che queſti arbori tagliaſſero in modo, che il terreno a buono colto diueniſſe, che tanto quanto di quello a ottimo colto reduceſſero, tanto ne fuſſe ſuo proprio, & in cotal modo, tutta quella grandiſſima quantita di arbori che il coltiuar impediuano, furono ſcelti dalla terra, & quella a ottimo terreno redotta. Queſta iſola hebbe ſempre per le citta' tirani, fino che gli tolomei, regi di egitto ne furono ſegnori, col fauore tuttauia de' romani i quali di ſegnoreggiarla gli conceſſe, & in quella ſegnoria durorono fin a tempo di Tolomeo di Cleopatra zio, al qual il regno peruenuto, per ſua colpa gli romani gli lo leuorono & fecela prouincia pretoria, & de cio fu l'autore, ſopra tutti P. Claudio bello, ilquale eſſendo da corſali preſo, gli fu per quelli impoſto una certa quãtita di pecunia, per il ſuo reccato, di pagare, & Claudio al re Tolomeo come della republica, amico, lo prega, che quel cotal precio, uoglia a detti corſali per il ſuo reccato pagare, & il re una poccha quantita di pecunia mandatagli, la quale, da corſali ueduta, del tutto la ſprezzorono, & adietro gli ne la rimandorono, & Claudio ſenza alcuna coſa pagare, il laſſorono in liberta, agli quali, Claudio al meglio che piu ſeppe, quelle gratie gli rendete, che accio credette ſi conueniſſero, & non molto dopo, tribuno della plebe creato, con ogni ſollecitudine cerco, che Marco cato, in cypro per leuar la ſegnoria del regno di cypro al re Tolomeo mandato fuſſe, & coſi preſto come dal re queſto fu inteſo, per ſe medeſimo ſe ucciſe, nãti che Cato qui ne fuſſe uenuto, & nõ uolle aſpettare di eſſer del reame di cypro priuo. Or tolta da Catõe la ſegnoria, & tutte le richezze del morto re uendette, & nello erario publico meſſe, dopo per lo auenire, fu pretoria fatta, coſi queſta hiſtoria narra Strabone, ma Rufo ſeſto in altro modo la pone queſta hiſtoria. Dice che la fama de la grandiſſima richezza de l'iſola di cypro, & la pouerta nella quale il popolo romano era cadduto, ſolecito' quello che fuſſe fatta la legge che l'iſola di cypro fuſſe confiſcata, benche confederata gli fuſſe, la qual coſa il re inteſo il uoler del popolo romano, uolle piu toſto la uita, che le richezze perdere, & il ueneno per ſe medeſimo preſo, ſi leuo di terra, nanti che Catone in cypro fuſſe agionto. Et Catone preſe le richezze di cypro le conduſſe a Roma & nell'erario publico le miſſe, ilquale in quel tẽpo era a lultima miſeria uenuto, ma molto di tempo non ui ſinterpoſe, che Antonio a Cleopatra & alla ſua ſorella, Arſione, in dono la diede. Or a l'iſola tornando, dico, che ui è un monte di paſſi mille di altezza, il quale è tutto di oſſa de diuerſi animali, & etiãdio di humane, fatto & è di circoito di due miglia, nominato cirenes, & gli habitanti di queſto luogo, per coſa ueriſſima dicono, che colui che di febre agrauato ſi troua, beuuto un poco di polue da queſte oſſa raſchiata, ſubito che quella ha beuuta della febre è fatto libero. Ma fra tanto di bene, accio che alcuna coſa in queſto mondo ſenza amaritudine trouar non ſi poſſi, ui ha, la fortuna, all'iſola un detrimento, di tanta grauezza, & danno fra lo bene meſcolato, che appena di quello ripararſi, hanno potere, ilquale è, una ſi grande quãtita di cauellette, o diciamo locuſte, che al tempo delle biade appareno, che nel paſſar che fan da luogo a luogo, in

ge,in tanta quantita ſono,che in modo di una denſiſſima nebbia, il ſole oſcura-
no,& cola doue ſe pongono,non che le biade & lherbe, ma anchora le radici che
ſotterra ſono , diuorano, & conſumano, in modo che, direſti che il fuoco ogni
coſa abbruggiato haueſſe, benche per ſtruger queſti cotal animali, ogni lor cura
pongano,& con ſpeſe grandiſſime, ſolecitano far nel tempo che le lor oua in ter
ra ſono,di cercare. Et è certo che alcuno anno ne trouano trenta mila ſtara, Et
oltre di q̃ſto, hãno p̱ uſanza anchora di fare unaltro rimedio, di una iſtrana iſpe
ſa,laq̃le è coſi fatta, che mandano in ſiria,a torre una acqua, con laquale la terra
bagnano, & è certo che bagnata, quelle oua crepano & non produce alcuno de
queſti animali. Queſta iſola per lo adietro hebbe diuerſi nomi primeramente fu
detta achamantide,ceraſtin,ſpelia,amatuſa,& machara,al preſente cypro,& ha nel
mezo il monte olympo & al capo che a ponẽte giace,è la citta' di papho,al pre
ſente baſo nominata, & quiui primieramente, il tempio a Venere fu fabricato,
nel quale,mai non pioue,& Venere da queſta iſola cypria fu nominata,& la pri
ma femina che di uendere il ſuo corpo, a tempo per danari incominciaſſe, fu
ſopra q̃ſta iſola.Et è al principio del quarto clima,& al nono parallelo, & il ſuo
piu longo giorno è di hore quatordeci & uno quarto.

## DI BENEDETTO BORDONE DI TVTTE LE ISOLE DEL MONDO CHE A NOTITIA PERVENVTE CI SIA ALLO ECCELLENTE MESSER BALDASSARRO BORDONE CIRVGICO NIPOTE SVO CARISSIMO LIBRO TERZO.

APOI CHE AL RAGIONAMENTO MIO DEL le iſole che nel occeano occidentale & nel mar mediterraneo giaceno, io ho dato fine, a me par cõueneuole coſa di q̃lle che da gl'antichi furono ſcritte, & etiãdio di q̃lle che ꝑ gli moderni hora ritrouate ſtate ſono, nell'occeano oriẽtale & mar indico, parlare, Et da q̃lla che piu al cõtinẽte noſtro ſi gli uicina, & dalla parte doue a noi uiene il ſole, dar principio, accio quelli, che ſeruato lordine nel ſcriuere, trouerano piu agieuolmente alla

te alla memoria le poſcino riporre,& leggendo,qualche buono frutto cogliere, & ꝑ cio,dico, che cimpagu ſiede dincontro alla prouincia del catagio,la quale è poſta uerſo il leuar del ſole,& da q̃lla ſi ſcoſta miglia mille uenti e ſei, Et è iſola grãde di circoito di miglia tre mila,& ſi ſtẽde di lõghezza ſirocco & maeſtro, miglia mille ſei cento,beniſſimo habitata,con belliſſimi palazzi, & ha huomini di bona ſtatura,li q̃li adorano diuerſi iddii,che diuerſe forme tengono,qual col capo di lupo,qual di porco,& qual di montone,& chi ha il capo con quatro faccie, chi cõ tre capi,uno ſopra allaltro poſto,qual ad una foggia & qual ad unaltra fabricati ſono,ma alla fine quello che ha piu mani q̃llo è il piu honorato,& il piu degno, Et adimandati per che tante diuerſe maniere queſti loro iddii tengono, reſpondeno, che gli loro antichi,in cotal foggia,li laſſorono. Queſti non hanno cõmertio cõ alcuna altra lingua,Q ui una richezza incredibile ui ſi troua,& queſto aduiene,per cio che,alcuna quantita(per piccola che ſe ſia) di oro, fora de l'iſola ad

alcuno non ui è conceduto portarnela, nondimeno de molte diuerse mercatan-
tie se trafficano, & in cotal modo se loro dellaltrui cose uogliono al'incontro al-
tratante delle sue li donano, & se pur da mercatanti forestieri alcuna mercantia
a danari cōtāti cōprano, è loro dibisogno che q̄lli, in tanta mercantia gli spēda-
no, perche (come è detto) da l'isola alcuna quantita di oro, nō se ne puo cauare.
Il palazzo del re è tutto d'oro coperto, & di marauegliosa richezza ripieno, &
tutto di pietre preciose adorno, cosa ueramente da nō credere, & se tiene per cer-
to che questa isola sia la piu riccha del mondo. Et per la sua grandissima fama, il
gran can, re del cataio, dall'auaritia mosso, raguno uno esercito grādissimo per ma
re, & fece una armata potentissima, della cui duo armiragli l'uno Abatam, l'altro
Vonsaicini, nominati elesse, li quali ragunorono q̄sta armata, in due luoghi l'uno
caicon l'altro guinsai appellati, & di quindi partendosi feceron uella, & con uen-
to prospero a lisola nauigorono, & quiui gionti & smontati (eccetto le terre mu
rate) tutta la missero in predda & rubborono, & dopo q̄sto, posero cāpo ad una
terra murata, & q̄lla per forza pigliorono, & gl'huomini & femine al fil di spata
furono mādati, saluo otto, li quali, nō mai con arme poterono le loro carni taglia
re, & la causa di cotal effetto, cō ogni diligenza inuestigata fu, & trouorono cosa
ueramente miracolosa, che questi nel braccio destro, portauano cuccite, alcune pie
tre preciose, che che ne sia la casone, cotal uirtute haueuano, & da gli duo ba-
roni questo inteso, cō mazze di legno, gli fecero uccidere, & quelle pietre preciose
hebbero. Or stando questi capitani all'ossidione di detta isola, auéne, che tra lo-
ro una discordia ui nacque, in cotal modo, che niuna bona cosa operauano, & si
come suole alcuna uolta interuenire, cosi uno giorno interuene che una si grā for
tuna surse che gli tartari astretti furono (per conseruar le lor naui) di sopra tutti
a quelle montarui & farsi da terra lontani quāto piu poteuano per nō in quella
isdrusire, ma da fortuna che sempre rinforzaua & ripigliaua magior empito,
furono astretti, il camino (pche il uento alloro seruiua) uerso de una isola che di
quindi, miglia dieci si scosta, per saluarsi, prēdere, ne per tutto cio, si poteron salua
re, pche tutte q̄lle naui che allisola nauigorono, a terra furono gettate dal mare,
& rotte & fracassate & gl'huomini cō grādissimo lor pericolo, della uita, appena
si saluorono, & una parte da detta armata facēdo forza di uelle, alla patria sua ri
tornorono, ma quelli che sopra l'isola smontati erano, & senza alcuno sussidio ri
trouandosi, di fame erano securi di douersene morire, ma la fortuna, che sempre
giocca, nouo soccorso dauanti ui puose, per cio che, il re di ciampagu, questa cosa
intēdendo, una armata grosissima, fece addunar insieme, sopra il mare, cō la quale
alla predetta isola, doue gli tartari erano, nauigo', (questi tartari erano dintorno
trenta mila, ma tutti senza alcuna arma, pche quelle nel rōper de nauigi haueua-
no cō ogni altra lor cosa perdutte) & senza alcuno cōtrasto tutti smōtati, lassan
do le lor naui senza guardia alcuna, & q̄sto dagli tartari (pche sono molto scal-
triti) ueduto, incominciorono affugire, & il camino uerso della nimica armata, prē
dere, in modo, che nanti che il re dell'ingāno accorto ne fusse, gia li tartari sopra
le lor naui erano saliti, & datto de remi in acqua, da terra se largorono, & fecerō
uella, & uerso cimpagu il camino presero, & quiui gionti, con le bandere regalle,

nella

nella citta' ſenza alcuno contraſto,introrono,& quella preſa, tutta rubborono,& queſto lor fu molto facile, per cio che, pocchiſſima gente ui era dentro rimaſta, ma ſubito che il re hebbe queſto inteſo,meſſe una armata inſieme, è ritorno nauicando,quãto piu preſto puote,a ciampagu,& ſmontati, in cotal modo gli ſtrinſe (per che pocchiſſima uettouaglia u'era nella citta') che in ſpatio de meſi ſette, a patti ſe reſero, & queſto fu nel mille ducento quarantanoue, ma agli coſtumi de gliſolani tornando,dico che hanno per uſanza che ſe alcuno foreſtieri, prendono, glimpongonò una quantita de pecunia di douer pagare & aſſegnatogli un tempo,& ſe in quel tempo lui gli danari che gli ſono ſtati impoſti ritroua da pagare, lo laſſano per fatti ſuoi andare, & nel tempo ſignatogli ſe nõ ſodiſſa loro, luccidono & il ſangue gli beueno,& cotto ſe lo mangiano tutto. Queſta iſola diſta dallo equinottiale uerſo tramontana miglia mille ducento quaranta, & è nel principio del terzo clima al ſettimo parallelo, & il ſuo piu longo giorno è di hore tredeci & tre quarti.

DISTANTE alla ſopra ſcritta miglia mille ducento,per la quarta di oſtro uerſo garbino è poſta l'iſola nominata, iaua maggiore, la quale, ha di circoito miglia tre mila, & è in ſette regni diuiſa, habondantiſſima di piper, gallanga, & di tutte altre maniere di ſpecie,adorano gli iddii & ſe dilonga dalla linea equinottiale,uerſo oſtro miglia quatrocento trentaquatro, & al fine del primo clima giace, al quarto parallelo,& ha il ſuo di piu longo,di hore tredeci. Et miglia deciotto a queſta per oſtro ui è l'iſola detta condur,& a queſta uerſo ponente,dintorno miglia uenti, è poſta ſondur iſola, che di niuna altra coſa che del nome habbiamo notitia & oltre di queſta, uerſo ponente ui è poſta l'iſola pentara,deſerta,per cio che,con naui non ui ſi puo andare per eſſer il mare molto macro di acqua, & quiui preſſo è perpeta,la quale di ſpetie ha grande habondantia.

DA iaua maggiore per garbino, è l'isola posta detta iaua minore, p spatio di mare, di miglia mille sei cēto cinquāta, laq̄le ha di circoito mille ducēto, & dista dallo equinotio, dalla parte di uerso ostro, mille noue cēto uēti miglia, laq̄le è i otto reami diuisa, & ciascuno ha il suo re, & lingua per se medesimi, in modo che dalcuna altra natione nō sono intesi, hāno tutte le cose che al uiuer humano necessarie sono, habondantemēte, adorano gli iddii, ma q̄lli che gli monti hāno per sue habitationi, uiuono come le bestie uiuono, nō hāno leggie alcuna, & la primiera cosa che uegono come di casa escono, q̄llo per quel giorno, per suo iddio adorono, mangiano carne di tutte sorte, senza pensare s'è morta di morte naturale, o ueramēte stata uccisa, & anchora la humana mangiano, & hānola molto in uso, & questo reame è nominato, Ferlech.

IL Secondo regno, è nominato, Basma, ilq̄le altresi senza legge uiuono, & il re è fatto dal gran can, re del cataio, ma nō per cio, che alcuno tributo gli ne paghi, ma ben è uero acio che pari che questo regno riconosca da lui, alcuna gētilezza, ouer alcuna cosa strana, gl'ppresenta, in guidardone di cotal beneficio, da lui riceuuto. Quiui animali di diuerse nature ui sono, fra quali, ui si troua unicorni simili alla grādezza degli elephanti cō il capo alla similitudine di porco, ilquale, sempre chino uerso la terra portano, & altresi come gli porci nel fango s'attuffano uolētieri, & molto di stare in q̄llo, prēdono de diletto, & hāno una corna in fronte, de sei palmi lōga, di color nero, cō la lingua spinosa, de spine molto grosse, & alquanto longhette, oltre di questo, ui sono de molte simie, ma piccole, con la faccia che paiono fanciulli, & gli altri mēbri altresi di fanciullo, ecci anchora di molti astori, come corui neri, & di grandezza quanto è una grossa anitra appo nui.

A questo il terzo reame segue, nominato samara, che da cattiua, anci da pessima gēte è posseduto, laq̄le, di carne humana uiue, & adora gli iddii, non ha uino, di uue, ma di altra maniera, & in cotal modo si fa, Hāno questi popoli arbori simili alle palme, di quali gli rami tagliano, & tagliati, gli cuocono, & dopo cotti, gli appēdono, &

no,& cosi ſtando appeſi,uno licore fuori ne eſcie,bianco,ouer nero (come la natura è de l'arbore) ilquale raccogliono & ſerbalo tutto l'anno,& è molto dilettevole al bere,& molta quãtita ſe ne caua,& anchora produce aſſai noce d'india.

Deragoggia,è il quarto reame detto,de ruſtici & ſaluatici huomini pieno con una lor peſſima uſanza,la quale,è coſi fatta,che ſe alcuno de ſuoi parenti infermano, agli maeſtri indouini,mandono,per ſapere ſe l'infermo debbe uiuere,ouer morire,& ſe quelli,gli riſpondono che uiuer debba cõ tutte le diligẽcie che uſar ſi puono l'infermo gouernano,& ſe dicono che morir debba,allhora mandano per il maeſtro ſopra cio,dalla citta' ordinato,ilquale alla caſa dello infermo gionto,per comandamento de gli ſuo parenti,con uno panno la bocca gli ſtoppa,in modo, che reſſiatar non poſſi,& coſi lo tiene fin tanto che per lui è uiſto quello eſſer del tutto di ſpirito priuo,& dopo morto,lo cuoceno,& tutti gli piu proſſimi parenti inuitano,i quali tutto ſe lo mangiano,& l'oſſa nelle cauerne de monti intro una caſſa ſerrata,ripongono,accio che d'alcuno animale moleſtate non ſiano,& dicono,cio fare,perche ſe gli uermi il mangiaſſero,l'anima ſua di fame ſe ne morebbe,Et oltra di queſta uſanza,unaltra ne tengono,la quale è ſe alcuno foreſtieri prendono,una quantita de pecunia di pagare glimpongono,& un certo termine di tempo aſſegnatogli,nel quale,ſe detta pecunia nõ ui è portata,l'uccidono,& cuoceno & dopo ſel mangiano.

IL quinto regno lambrin è nominato,il quale di ſpecie habonda,& queſti popoli come gl'antedetti ſono idolatri.Et tutti glihuomini che in queſta parte de liſola naſcono,naſcono con una coda,come appo noi le ocche hanno.

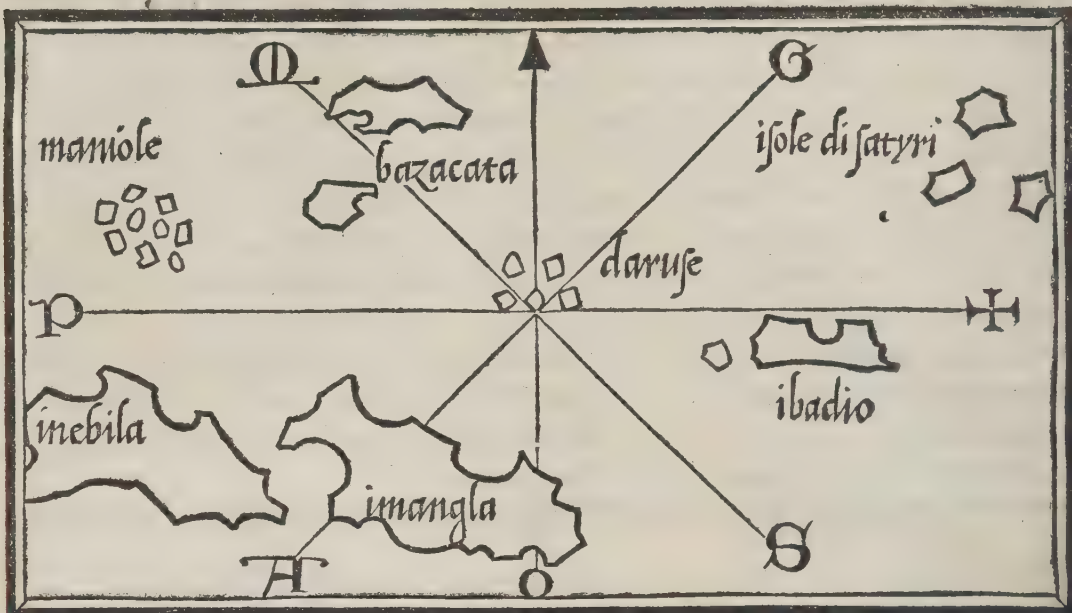
NEL reame ſeſto,che fanſur è detto,naſce la piu perfetta canfora,che nel reſto del mondo ſe ritroui,la quale,a peſo d'oro ſe uende,& hanno uino in cotal foggia,come io ho di ſopra detto,euui anchora,arbori groſiſſimi,& molto alti,li quali,hanno la loro ſcorza molto ſotile & fra il legno & il ſcorzo,ui è una polue,in modo di farina fatta,molto buona per farne uiuande,come appo noi,de la farina di grano,ſciamo conſueti di fare.Et glialtri duo reami non ſe puono per la cattiua gente che in quelli habita,praticare,Et è nel principio del ſeſto clima al terciodecimo parallelo,& ha il ſuo piu longo giorno di hore quindeci & uno quarto.

DINTORNO miglia nouecẽto,dalla parte uerſo tramõtana,della ſopra ſcritta, ui ſono alcune iſole poſte,& la prima è detta necumera, la gente della quale, come beſtie uiuono, uano ignudi huomini & femine, & uſano inſieme come a lor piu piace,non reconoſcono piu la matre che la foreſtiera, quella che piu gli piace, ſe godono, non ſono ad alcuna legge ſotto poſti, hanno boſchi grandiſſimi di ſandalo roſſo, & noci d'india, gardamomo, & molte altre bone ſpecie. Dopo ſeguita mangama bona iſola & grande, ma pur come beſtie è la lor uita, mangiano carne humana,ſono huomini crudeliſſimi, hanno il capo come di maſtino,& le lor femine come di cagnace, dopo ui è locaz laquale è habondante di elephanti laltre ſono deſabitate.

DA necumera uerſo ponente miglia trecento,è poſta l'iſola detta ſcilan, la quale è nel numero delle piu ricche che nel mondo ſe ritroui, & ha di circoito quatro mila cinquecento miglia,& gli habitatori adorano gli iddii,hanno re,uano tutti ignudi,eccetto quelle parte che occultar ſi debbono,le quali con uno pãno griſo cuopreno,quiui naſce molto rizzo,& di animali de tutte le nature habõda. Et il loro uino come il ſopradetto beuono.Hanno rubini finiſſimi,& molte altre maniere de pietre pcioſe,hanno ſmaragdi ametiſti & ſimili,& fra tutte le belle gioie che poſſiedono una ue nè belliſſima, la quale è uno rubino di longhezza de una ſpana & qual de uno huomo il braccio,groſo ſenza macula alcuna,& qual fuoco ſplendente.Queſti popoli in fatti di guerra nulla uagliono,ma ne fatti de luxuria ſono eſercitatiſſimi,molto piu che altra natione,che uiua al mondo,Et cõtinuamente con le femine conuerſano,& due uolte il di, ne fiumi coſi huomini come femine,ſe lauano, & è poſta nel mezo del terzo clima, al parallelo ottauo, auſtrale & il ſuo maggiore di è di hore quattordeci.

ALCVNE iſole a queſte per maeſtro per miglia cento uenti,ſono poſte,tra quale, una ui è imagla nominata,che ſolamẽte è da femine habitata, ſenza alcuno huomo,& nõ molto da lei ſe dilonga inebila (una iſola coſi detta) altreſi da huomini ſenza femine habitata, gli quali, nel meſe di maggio, ſopra l'iſola delle femine paſſano,& coſſi per meſi tre cõ eſſe fanno dimora, & paſſato queſto tempo tornano alla ſua iſola,& quello che queſte femine parturiſcono,ſe è femina per loro la tengono,s'è maſchio fannolo accapo de anni tre all'iſola portare de glihuomini,& coſi queſte iſole mai non mancano di gente.

PER oſtro a q̃ſte,le iſole dette maniole,p miglia ottocẽto uẽti ui ſono poſte,nelle quali,ſe dicono eſſer la pietra calamita, & che ſe di quindi nauigi fitti cõ chioui di ferro paſſano,ſono ſubito da quella pietra del nauigio fuori cauati & in cotal modo i nauigli ſcõficati rimanẽdoſi,ſomergono.Et p greco a q̃ſte ui è poſta l'iſola detta bazacata,diſtãte miglia quatrocento, che de molte bone perle, habonda, & gli habitanti uano tutti nudi,alla quale per oſtro,giace, l'iſola di ſatyri, in cui

glihuomini con la coda nascono,come appo nui i satyri si pingono,& tutte queste sono poste al primo parallelo uerso ostro.

Maideigascar,è isola posta p ponéte,a l'isola de scilan,miglia mille trecéto,& dalla taprobana,p ostro,miglia mille ottãta,se dilõga,& ha di longhezza, mille miglia, stédédose q̃si uerso sirocco,& il suo circoito ha dintorno,miglia tre mila.Et gl'habitanti mãgiano carne de elephãti,de i quali gli denti in molto prezzo hãno. Et oltre di q̃sto ui sono selue grãdissime di sandalli, & anchora copia molto di ambra.Et p greco ha una isola nominata scorsia,nõ molto grãde,della q̃le i popoli sono eccellentissimi douinatori, & sono christiani,di lo apostolo Thomaso, hãno uescouo, uestono pãni bãbagini,Et al ponẽte di maideigascar,ce una isola, zãzibar nominata,laq̃le nutrisse huomini & femine di statura di gigãti, & neri come ethiopi. Et tutta tre sono al mezo del terzo clima poste & all'ottauo parallelo australe,& il suo piu longo di è di hore quattordeci.

NON ce dubio alcuno,che la taprobane,gli antichi unaltro mondo fusse,hebbe-ro per oppenione,& anthitono la appellorono,ma ne tempi del magno Alexandro certo conosciuto fue,da Onosecrito,della sua armata armiraglio,esser isola,la quale elephanti maggiori & molto piu feroci che l'india non produce,nutriua, Et che da uno fiume era diuisa.Megastene dice,questi isolani esser detti pelleogoni,di perle & oro habondanti,molto piu,che gl'indi non sono.Eratostene dice, che la longitudine sua è di stadii,sette mila,& sua larghezza cinque mila,& anchora dice,che non hanno citta',ma settecento contratte o uogliamo dir uille,& che nel mar eoo,fra lorto & l'occaso d'incontro all'india è posta,& come alcuni dicono,per giorni uenti di nauigatione,dalla prasiana gēte esser discosta.Et quinci con naui di papiro fatte,con gl'armigi alla similitudine di quelli,che nel fiume del nilo si sogliono nauicare usano,ma alle naui nostre,non piu di tempo,che giorni sette,si gli conciedeno,per che,di uele & tutte altre cose che al nauigar fanno mestieri,meglio in conccio se trouano. Et il mar di questo luogo,è tutto di secche pieno,ne oltra sette passi ha di acqua,ma alcuni canali ui sono di tanta profondita che niuna anchora puo il fondo ritrouare,& per cio,le naui che questo mare nauigano,hanno due puppe,& cotal cosa è,per che,questi canali,sono di tanta strettezza,che alle naui di girarse nogline consentono.Et in questa loro nauigatione non hanno di alcuna stella osseruanza.Et come dice Plinio (citando Eratostene) la tramontana non se uede,ma co uccelli che a cotal seruigio seco portano,gli quali nauigando lasciano,& quelli lasciati,subito uerso la terra uollano,& gli marinari seguendoli a terra peruengono.Et anchora dice,che solamente mesi tre quiui è buono il nauigare,& sopra tutto è dal nauigar astenirse, nel solstitio per giorni cento,per che il mare,in questo tempo è molto tempestoso,& questo è quanto da gliantichi habbiamo,& quanto de quest'isola di memoria la lasciorono.Dice Plinio che nel tempo suo,piu diligentemente fu inuestigato,per cio che,nel principato di Claudio interuene,che da questa isola,alcuni ambasciatori a Roma furono mandati,& la causa fu,che Annio plocanio da romani il datio comprato hauendo,& al mar rosso per riscuotere gli danari di q̄llo ritrouandosi,uno suo liberto,nauicando dintorno alle parti di arabia felice, il quintodecimo giorno,dalla fortuna di aquilone p̄so oltra la caramania,al porto d'hipuro de l'isola taprobane,fu traportato,ilquale,dal re benignamente riceuuto,& quiui per tempo di mesi sei fatto dimora,loro parlari apprese,& dopo dal re addimandato,del luogo & anchora del esser suo,gli rispose,se esser romano,& la inaudita clementia di Cesare,narratagli,& il re questo udito,& le monete che il liberto presso di se teneua,riguardate,& quantunque che de diuerse imagine di cesari sculpite fussero,& tutte de ugual peso uedendole,molto fu di ammiratione ripieno,per laqual cosa,solecito,quatro ambasciatori a Cesare,de liquali,il primo Rachia era nominato,dal quale,gli romani intesero,esserui su l'isola cinque cento castella.Et il porto con uno castello allostro posto,palesimondo appellato,ilquale è luogo piu eccellente,& piu regale,che ne l'isola posto sia,Et che quindi,per passi ducēto,ui è uno stagno,lebis,detto che ha de circoito miglia trecento settātacinque,& ha nel mezo,alcune isole di pascoli fertilli ripiene,dalquale

dui fiumi escono,luno palesimondo,ilquale corre presso ad uno castello del mede simo nome,nel porto cascante con due rami,de li quali,il piu stretto, è stadi cinque,cio è passi sei cento uenticinque & l'altro stadi quindeci cio è mille otto cēto settantacinque passi & il fiume che a settentrione corre è nominato cydara. Et il promontorio che l'india mira,è calaico detto,dal quale,per nauigatione de quatro giorni,indi se dilonga,& nel mezo de detta nauigatione,ritrouassi l'isola del sole,& questo mare è di color uerde,& di arbusculi tutto ripieno,li quali nauicando,con remi le lor cime tutte si strugono,diceua anchora che le pleyade alloro era cosa non piu uista,lequali nel nostro cielo uedendo, molto de ammiratione prendeuano,oltre di questo,diceuano la luna appresso loro da l'ottauo di fino al quintodecimo,sopra terra non apparere. Et che appresso loro si uedeua una stella molto grande tutta resplendente. Ma molto piu di ammiratione prendeuano, che lombra sempre nel nostro cielo cadesse, & nel suo no, Et che il sole a destra gli leui & che uadi all'occaso alla sinistra,piu presto,che il contrario,& anchora dissero,che il lato che al'india è posto , diece mila stadi esser da loriente hiberno,oltra gli monti è modi,& che gli seri,sono da loro ueduti,& seco hauer cōmertio,& che il patre di Mabacia fu a questi popoli & che le fiere contro a forestieri uanno, Et che gli huomini sono molto piu grandi che glialtri non sono, con capegli rossi,occhi uerdi, con uoce aspera, & il suo fauelare da altra natione non è inteso,nondimeno,fanno mercadantia con altri popoli,& in cotal modo, pongono di sopra alla riua del fiume,le robbe sue,& quiui poste,se partono,& alquanto di spatio quinci si dilongano, & glialtri popoli che sono per controcambiare le lor mercie,quiui uenuti,sopra alla riua del fiume appresso quelle,che allor piaceno le sue pongono,& giu poste, se parteno,& partiti, quelli che prima poseno le mercie loro, ritornano,& se quelle che appresso le sue trouano poste, gli piace,le prendono , & le sue inuece di quelle, lasciano, & se ne uanno, ma se non gli piace,le sua prēdono & se ne uāno per fatti loro. Or a l'isola taprobana tornando dico che,benche fuor del mondo posta si sia,nō mancha di nostri uiti,per cio che,l'oro & l'ariento è in molto prezzo, & anchora le pietre preciose & le perle, sono in molto honore,& di tutto il cumolo da la luxuria nostra, le sue ricchezze dicono,esser molto maggiore,benche appo noi sia molto piu luso. Qui non sono serui,nō si dorme fino al giorno,ni anchora di di,nō ui è litte,adorano Hercole per loro iddio. Et il re dal popolo si elegge,ilquale,sia uecchio, & di clemenza pieno,senza alcuno figliuolo,& se dopo creato re,alcuno ne procreasse,subito è deposto della segnoria, accio hereditario di quella non diuenga, Et appresso il re, si elleggeno trenta huomini per il popolo in giudici, senza la sentenza della maggior parte,non si puo alcuno alla morte condenare,oltra di questo,se alcuno fusse condenato per reo, gli è conceduto per il popolo l'appellatione, ilquale gli elegge huomini sessanta, che habbiano ad udire il detto reo, & se per gli sesanta, per caso fusse fatto libero dalla pena,gli trenta giudici sopra detti,sono del ufficio priui,ne mai per lo auenire,sono ad alcuno altro ufficio,per il popolo elletti, anzi come huomini rei, con gran loro uergogna il remanente de sua uita uiuono. Gli uestimenti del re, sono alla similitudine, de quelli di Bacco, ma il popolo

come

come arabi ueſtono.Et ſe per alcuno accidente il re faceſſe coſa nõ degna di lui, non ſe uccide,ma tutti contro di lui incrudeliſcono,& gli negano la conuerſatio ne & etiãdio il parlare. Et alcuna uolta tutto il popolo ſe adduna inſieme,& fa una caccia con elephanti & tigri domeſtici,nella quale grandiſſimo piacere ne prende,dintorno a queſta iſola grandiſſime gaiandre o uer diciamo teſtudine,ui ſono che del ſcorzo di una di quelle,il coperto de una caſa per una famiglia ſi puo fare.La uita di queſti iſolani è longa anni piu che cento,& quelli che muoio no di anni cento, dicono eſſer uiſſuti molto pocco,& che la uita loro fu molto breue,& queſto quanto agli antichi,hor Tolomeo in queſto modo la ſcriue, come nel diſegno qui diſotto poſto appare,& dice,che cori promontorio,d'india, di qua da gange è al'incontro al prõmõtorio de l'iſola detta boreum,& che da quello diſta miglia cento uenti,laquale primieramente fu ſimonda nominata,ma al tempo ſuo ſalyca,& i popoli ſali,furono appellati,Et dice che gli loro ueſtimenti ſono ſimili, a quelli delle femine, appreſſo de gli quali naſcono,oriza,mele,gengero,berilli,& hyacinti,& ogni ſorte di mettalli & anchora,d'oro & argento habondano,& dice che quiui naſcono elephanti,& tigri,hanno citta' diceſſette,fiumi cinque,& duo monti,dintorno a queſta iſola ui ſono mille tre cento ſettantotto iſole,i & nomi di alcune ſono queſti,che qui notati ſono,ha queſt'iſola di longhezza miglia nouecento trenta,& il circoito ha dintorno miglia due mila ſei cento ſeſſanta ſei,& è nel principio del primo clima al terzo parallelo,& il ſuo maggiore di,è di hore dodeci & tre quarti,ma q̃lla parte che ſotto lo equinotio è poſta ha il ſuo piu longo giorno di hore dodeci.

¶ Anotatione sopra alcuni luoghi di questa isola da Plinio detti.

ET primo la doue il dice septentrio non cernitur &c. Questo luogo è mal detto per che, quelli che loro habitationi hanno, alla parte de settentrione de l'isola, tanto di eleuatione del polo per loro si uede, quanti gradi da la linea equinotiale si scostano, onde consequentemente, tutta la parte de l'isola che giace al settentrione, uede il polo artico, & quelli che le loro habitationi hanno al promon torio

torio calaico, ueggono il polo eleuato per tredeci gradi, & altresi il resto de l'isola, tanti gradi, quanti si lontanano colle loro habitationi da lo equinotio, tanti gradi ueggono alto il polo, è bene il uero che quelli che sotto la linea dell'equinotio habitano, niuna parte del polo ne artico ne antartico pono uedere, pche laxe del mondo è sotto gli lor piedi posto, & la rottōdita della terra gli lo uieta.

ET la doue il dice, libertus circa arabiam nauigans aquilonibus raptus &c. Dico che essendo il liberto circa alle parte de arabia, & la fortuna essendo da aquilone fatta, nō alla taprobane, ma ad alcuna parte di etiopia sotto lo egitto traportato l'hauerebbe, per cio che, douendo alla taprobane nauicare, ritrouādossi circa all'arabia con il suo nauigio, nō cō aquilone, ma si bene cō cauro ui si potrebbe andare, onde per cio è q̄sto luogo da notare nō aquilonibus, sed cauribus, il qual uento uiene ad esser al proposito nauicando dalla arabia alla taprobane.

HORA ch'alla fine delle mie tante fatiche peruenuto io sono, carissimo nepote mio aiutato dalla diuina gratia, & quello che a preghi de gl'amici nel principio de la presente opera, promessi douer fare (si come io auiso) quello cōpiutamente hauer finito mi credo, diche Iddio ne è da esser lodato, & tēpo di dar alla penna & alla man fatichata, riposo, benche prima ad alcune tacite oppositioni, che mi potrebbono esser fatte, intendo di rispondere. Saranno forsi alcuni che diranno che nello scriuere queste isole, bastaua solamēte di hauer narrato, il loro sito, & circoito, senza hauermi nello scriuer faticato, di dir fauole, & historie sopra quelle interuenute, concio sia cosa che a fanciulli nelle prime littere, loro dimostrate siano a quali respondo, che quantunque alcuno sappia alcuna cosa, non dimeno, il piu delle uolte, gli piace quella di nuouo sentire ricordare, ma pogniamo che quelli che nella memoria le tengono, a noglia gli fussero, di leggere le lascerāno a quelli che del tutto non le sanno. Altri che secondo la loro oppenione uorano, & con ragione, dire & sustentare, io hauer molto errato nel dessegno, de l'isole, p cio che io non ho tenuto la sua proportione in alcune, a quali altro no gli posso rispōder, saluo no hauer hauuto luogo di poterlo fare, per cio che, alcuna è di circoito di miglia tre mila, che haurebbe uoluto un foglio di charta reale per farla cō laltre in proportione, donque gli bastera a questi, solamēte hauer notitia del suo circoito in scrittura, con la propria forma. Altri di maggiore autorita, & di piu profondo giuditio, diranno, che io ho forse sognando scritto in questa mia opera, di spiriti & altre cose appresso philosophanti impossibile di esser, ma in uero, questi cotali sarrebbono degni di nō piatir cō loro, se io alcuno buono testimonio per la mia parte pducer loro nō le potessi, & per cio, nō mi par cosa, nō degna di fede, quādo lo uescouo di racoscia scriue a Leone summo pontifice, hauer ueduto, tutto quello che io ho della norbegia, ragionato. Chi nō sa, che a' chi nō hauesse ueduto uno etiopo nō agieuolmente ui si gli darebbe a credere che uno huomo fosse nero? ma molte uolte la natura produce cose, che paiono impossibili, & nō dimeno pur sono, cosa nō cosi ageuole è da credere, che le frondi de alcuni arbori lequali caggiono nelle acque, diuengano uccelli pennuti, & q̄sti pur si puono in Vinegia uedere appo messer Andrea rossi, che de hispagna, gli fece portare, liquali sono minori delle oche, & maggiori della anitra, & sono da hispagnoli appella-

Torquem ccu.ed 6/14/93



late grauagne.Chi crederebbe il uerme che fa la ſeda,che per ſe medeſimo facendo quella ſua caſa (che da uolgari è nominata galletta) dentro ſe renchiudeſſe, & dopo cõpita di fabricare,la foraſſe,& per quel forame,parpiglione fuori ne uſciſſe:certo niuno,eccetto quelli che tutto di tra mano ſe le ueggono,& cõ tutto cio, alcuna uolta non pono far ſi,che non ſtupiſcano,de le operationi di natura, per laqual coſa ſe coſi è che diuerſe operationi fatte da natura tutto di ſi ueggono, uoglio donque laſciare da parte il piatire,& il riſpõdere ad ogni altra queſtione, che mi poteſſe dintorno a fati di natura eſſer poſta,& per concluſione,dico ſi come da gl'huomini degni di fede ſcritte io le ho trouate, & etiandio di molte da chi gli ſon ſtati udite,narrare,coſi fidelmẽte uele porgo,in ſcritto, diche ui prego, che con tal animo uoi le accetate quale è quello di chi ui le manda.

## REGISTRO.

AA BB CC DD A B C D E F G H I K L M N O P Tutti ſono terni ecceto AA D E I K N O che ſono duerni & BB CC DD M è una carta ſola.

¶ Impreſſe in Vinegia per Nicolo d'Ariſtotile, detto Zoppino, nel meſe di Giugno, del. M.D.XXVIII. con priuilegio di Leone papa,& del Senato di queſta citta', che niuno per anni diece poſſa queſte iſole imprimere, o impreſſe uendere, ne loro luoghi ſotto poſti, ſotto le pene che in eſſi priuilegii ſi contengono, ſe nõ coloro, a quali dal compoſitor loro eſpreſſamẽte ſara' ordinato che le ſtampino ouer uendano.

✠